Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 12-04-2021

INDICE

Dentrocasa 13
PSICOLOGIA E DESIGN

Il Messaggero 15
«Giovani sempre più soli il cibo è l'unica sponda»

Ilsole24ore.com 17
Dalla Sicilia alla Lombardia, tutti quelli che hanno saltato la file del vaccino

Varesenews.it 19
Sesto Calende - Al Sant'Anna di Sesto Calende lezioni all'aria aperta per la riapertura di tutte le scuole - - Varese News

Bologna2000.com 20
Minori migranti in Europa: rafforzare la scuola come luogo di inclusione

Cuneo24.it 21
Domenico Petruzzelli è Dottore Magistrale in Scienze dell'Esercizio fisico per il benessere e la salute

Targatocn.it 22
Cuneo Granda Volley: Domenico Petruzzelli ha conseguito la laurea in Scienze dell'Esercizio fisico per il benessere e la salute

Sassuolo2000.it 23
Minori migranti in Europa: rafforzare la scuola come luogo di inclusione

Reggio2000.it 24
Minori migranti in Europa: rafforzare la scuola come luogo di inclusione

Modena2000.it 25
Minori migranti in Europa: rafforzare la scuola come luogo di inclusione

Primapaginanews.it 26

Fondazione Giornalismo Paolo Murialdi: domani la “Democrazia dei media”, evento di respiro internazionale

Fortuneita.com 27
Tumori, intesa a tutela dei giovanissimi malati

Strettoweb.com 28
Vaccini, le precisazioni del Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi: “nessuno di noi ha chiesto di avere la precedenza, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali”

Quartoelemento.tv 29
Draghi: “Assurdo vaccinare uno psicologo di 35 anni. Priorità agli anziani”. Ma il premier sembra dimenticare che il “suo” decreto obbliga a vaccinare tutti gli operatori sanitari – Quotidiano Sanità

Quotidianosanita.it 30
Ordine psicologi: "Forse è il caso che il Governo informi sé stesso"

Glonaabot.it 31
Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte “Da Draghi parole disarmanti” - Ildenaro.it

Ilfattoquotidiano.it 32
In Edicola sul Fatto Quotidiano del 9 Aprile: Via Conte per 1 task force: Draghi ne fa 3. Continuità

Corriere Della Sera 34
Ansia e depressione tra i ragazzi dopo un anno di teledidattica «Pressione sui pronto soccorso»

Primanovara.it 35
“Priorità alla Scuola Novara” scende ancora in piazza

Yahoonotizie.it 36
Vaccini, psicologi Lazio a Draghi: "Su di noi battuta infelice"

Panoramasanita.it 37
Cancro, I primi passi del gruppo intersocietario Aiom-Aieop a tutela dei malati adolescenti

Corriere.it 38
Ansia e depressione tra i ragazzidopo un anno di teledidattica «Pressione sui pronto soccorso»

Ilsole24ore.com 39
Coronavirus, furbetti del vaccini: i mille saltafila indagati e tutti gli altri «coperti» dalle Regioni

Newsmondo.it 41
Parte la caccia ai furbetti del vaccino, più di due milioni hanno ‘saltato la fila’. Anomalie in Sicilia, Campania e Calabria. Si muove l’Antimafia

Targatocn.it 42
Cerchi un fisioterapista a Torino Ecco il sistema migliore per cercarli online

Italpress.com 43
Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte “Da Draghi parole disarmanti”

Huffingtonpost.it 44
Gli psicologi su tutte le furie: "Noi offesi e umiliati. Draghi è stato mal consigliato"

Primabergamo.it 45
Giovani psicologi vaccinati, l’Ordine: «Nessuno ha scavalcato, le priorità le ha date il Governo»

Yahoonotizie.it 46
Vaccini, psicologi: "Draghi mal consigliato, noi offesi e umiliati"

Fanpage.it 47
Draghi bacchetta gli psicologi 35enni, ma l’obbligo vaccinale per la categoria l’ha introdotto lui

Adnkronos.com 48
Vaccini, psicologi: "Draghi mal consigliato, noi offesi e umiliati"

Repubblica.it 49
Vaccini, ecco chi sono gli oltre due milioni di italiani che hanno ricevuto una dose fuori dalle liste delle priorità

Newsmondo.it 51
Chi sono i furbetti del vaccino

Lapresse.it 52
Vaccini, Ordine psicologi: Mai chiesto priorità, Draghi si informi

Rai News 24 53
Vaccinazioni, la reazione degli psicologi alle parole di Mario Draghi

Sanitainformazione.it 54
Draghi: «Assurdo vaccinare uno psicologo di 35 anni». La risposta degli psicologi: «È stato il Governo a sancire l’obbligo per tutti i sanitari»

Primasaronno.it 55
Giovani psicologi vaccinati, l'Ordine contro Draghi: "Nessuno ha scavalcato, le priorità le ha date il Governo"

Notizie.tiscali.it 56
Vaccini, psicologi: "Draghi mal consigliato, noi offesi e umiliati"

Superando.it 57
Per liberarsi dalla maschera della disabilità

Ladiscussione.com 60
Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte #Da Draghi parole disarmanti#

Lastampa.it 61
L’Ordine negli psicologi del Piemonte: “Draghi sappia che la nostra è diventata a tutti gli effetti una professione sanitaria”

Panoramasanita.it 62
Vaccini, Psicologi: è il caso che il Governo informi se stesso

Ilmetropolitano.it 63
Vaccini: Psicologi, è il caso che il Governo informi se stesso

Lasicilia.it 64
Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte "Da Draghi parole disarmanti"

Corriere.it 65
Adolescenti e giovani adulti malati di cancro, ancora troppe diseguaglianze

Ildenaro.it 67
Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte “Da Draghi parole disarmanti”

Bergamonews.it 68
Affettività e sessualità delle persone con disabilità: lectio magistralis col prof Veglia

Insalutenews.it 69
AYA Cancer Awareness Week: il gruppo AIOM-AIEOP a tutela di malati adolescenti e giovani adulti

Salutedomani.com 70
Vaccinazione. Ordine Psicologi, e' il caso che il Governo informi se stesso

Tiscali.it 71

Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte 'Da Draghi parole disarmanti'

Zerounotv.it 72
Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte #Da Draghi parole disarmanti#

Libreriamo.it 73
Vaccini, la risposta degli Psicologi alle parole di Mario Draghi

Trevisotoday.it 74
Omicidio Vaj, Alessandro Meluzzi: «Patrizia e Angelica malate e immerse nel degrado»

Ilfattoquotidiano.it 75
Vaccino, gli psicologi infuriati dopo la frase di Draghi: “Noi senza coscienza Ci ha obbligati lui alla somministrazione. Offesi e umiliati”

Saluteh24.com 76
Vaccinazione. Ordine Psicologi, e' il caso che il Governo informi se stesso

Cosenzachannel.it 77
Vaccini, psicologi a Draghi: #Su di noi battuta infelice#

Lapresse.it 78
Vaccini, psicologi contro Draghi: “Uscita infelice”. Scoppia la polemica

Vicenzapiu.com 79
Piano vaccini senza logica sociale. “Agorà. La Filosofia in Piazza”: vincono i sindacati, Confindustria e le corporazioni

Panoramasanita.it 81
Italia ancora lontana dall’obiettivo europeo di vaccinare il 70% della popolazione adulta entro settembre

Lapresse.it 85
Vaccini, Bruzzone: “Frasi di Draghi discutibili e da censurare”

Repubblica.it 86
Furbetti del vaccino, gli psicologi a Draghi: "Ha deciso il governo di tutelare anche noi, il nostro lavoro non è un bene di lusso"

Msn.com 87
Furbetti del vaccino, gli psicologi a Draghi: "Ha deciso il governo di tutelare anche noi, il nostro lavoro non è un bene di lusso"

Nursetimes.org 88

Il Governo dimentica gli psicologi

Lanotiziagiornale.it 89
Psicologi infuriati dopo le frasi di Draghi. “E’ stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, non noi”

Pagellapolitica.it 90
Dagli psicologi vaccinati alla Libia: gli errori di Draghi in conferenza stampa

Lantidiplomatico.it 93
Vaccini, rabbia psicologi: "Umiliati e offesi. Draghi mal consigliato"

Il Monferrato 94
Diventeremo una societ# che si af#der# a psicologi e psichiatri!

Lospiffero.com 95
Ordine degli psicologi a Draghi: "disarmante"

Grae.it 96
L’Ordine negli psicologi del Piemonte: “Draghi sappia che la nostra è diventata a tutti gli effetti una professione sanitaria”

Rassegnastampa.news - Italia 97
Vaccino, gli psicologi infuriati dopo la frase di Draghi: “Noi senza coscienza? Ci ha obbligati lui alla somministrazione. Offesi e umiliati”

Targatocn.it 98
Psicologi in rivolta contro Draghi: "Siamo sanitari, vaccinarci è un dovere e una responsabilità, prima che un diritto"

247.libero.it 99
Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte "Da Draghi parole disarmanti"

Grae.it 100
Vaccino, gli psicologi infuriati dopo la frase di Draghi: “Noi senza coscienza? Ci ha obbligati lui alla somministrazione. Offesi e umiliati”

Yahoonotizie.it 101
Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte "Da Draghi parole disarmanti"

Lapresse.it 102
LPN-TOP Vaccini, psicologi Piemonte a Draghi: Discorso disarmante

Italpress 103

VACCINO: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE "DA DRAGHI PAROLE DISARMANTI"-3-

Italpress 104
VACCINO: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE "DA DRAGHI PAROLE DISARMANTI"-2-

Italpress 105
VACCINO: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE "DA DRAGHI PAROLE DISARMANTI"

Adn Kronos 106
COVID: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE, DISARMANTE IGNORARE NOSTRO RUOLO PER RINASCITA PAESE =

Ilfattoquotidiano.it 107
“Ma è il premier che ha obbligato noi psicologi a vaccinarci tutti”

Gazzetta.it 108
Dottore in panchina a Cuneo

Bebeez.it 109
N.I.C.E. Russia 2021 e l’Italia inconsueta dei giovani registi

Nursetimes.org 111
I3C e il microbiota intestinale come rallentare la proliferazione virale ed evitare polmoniti interstiziali bilaterali interstiziali

Ildomaniditalia.eu 113
La cultura della cura

Qds.it 115
Covid, gli psicologi a Mario Draghi, anche noi in prima linea

Corriere Del Trentino 116
«Psicologi, l’obbligo l’ha voluto il governo»

Brindisireport.it 117
Gli operatori del sorriso allo stremo: "Regaliamo spensieratezza, non possiamo essere dimenticati"

Libero 119
Gli psicologi non sono furbetti che saltano la fila

Il Tempo 120
«La gaffe di Draghi? È frustrato»

Il Giornale 121
«Draghi sbaglia ad attaccare gli psicologi Noi in prima linea per aiutare i più fragili»

Ok-salute.it 122
La storia di Anita: “Il trapianto di fegato ha ridato luce alla mia vita”

Ilsole24ore.com 123
Emozioni, da Inside Out a Plutchik: una brevissima guida visual

Ilmessaggero.it 124
Furbetti del vaccino, la rivolta degli psicologi dopo le frasi di Draghi: «Noi centrali nella pandemia»

Corrieredibologna.corriere.it 125
Bologna, al Da Vinci si va in classe (virtuale) con lo psicologo

Corriere Della Sera 126
«Psicoterapeuti vaccinati? Lo dice la legge e siamo utili»

Corriere Della Sera 127
VACCINI,DOPO GLI ERRORI SERVE UNA OPERAZIONE VERITÀ

Avvenire 128
Gli psicologi al premier: «Vaccinati perché utili

La Stampa - Ed. Novara 129
Studenti e dad Oggi in piazza parlano gli psicologi

Il Fatto Quotidiano 130
"Vaccini a falegnami e portieri Il decreto Draghi è sbagliato"

Il Fatto Quotidiano 131
"Ma è ii premier che ha obbligato noi psicologi a vaccinarci tutti"

Il Fatto Quotidiano 132
Il passante del Consiglio

Quotidianopiemontese.it 133
Ciak, si gira! Il Science Web Festival di Pavia va in scena in streaming - Quotidiano Piemontese

La Repubblica - Tuttomilano & Lombardia 134
Digitalmente modificati

La Repubblica - Tuttomilano & Lombardia 135
LEZIONI CONTRO L'ANSIA

Roma 136
Psicologi contro Draghi: anche noi siamo in prima linea

Il Quotidiano Del Sud 137
Psicologi contro il premier Draghi

Il Quotidiano Del Sud - Ed. Irpinia 138
Psicologi contro il premier Draghi

Il Dubbio - Italia 139
Morra e i giornali lanciano la crociata ai furbetti del vaccino

Il Manifesto 140
«Non abbiamo saltato la fila, l'ha deciso il governo»

Corriere Dell'umbria 141
Gli psicologi contro Draghi: "Non siamo furbetti del vaccino"

Corriere Di Arezzo 142
Gli psicologi contro Draghi: "Non siamo furbetti del vaccino"

Corriere Di Rieti 143
Gli psicologi contro Draghi: "Non siamo furbetti del vaccino"

Corriere Di Siena 144
Gli psicologi contro Draghi: "Non siamo furbetti del vaccino"

Corriere Di Viterbo 145
Gli psicologi contro Draghi: "Non siamo furbetti del vaccino"

L'eco Di Bergamo 146
Psicologi, replica a Draghi «Anche noi in prima linea»

Ilgiornale.it 147
La Murgia che umilia la divisa e la "spada di Conan" di Letta: il peggio della settimana

Il Messaggero 148
Genitori esauriti l'altra faccia del lockdowm

Il Messaggero 149

«Mamme e papà fermatevi la perfezione non esiste Se serve, chiedete aiuto»

Il Messaggero 150
«Quante liti con nostro figlio siamo stati da uno psicologo»

Il Messaggero 151
Quella vergogna di sentirsi “cattivi” E nelle coppie crescono le distanze

Ilcittadinomb.it 152
Figli digitali, l’esperto Pellai: «Genitori, dovete fissare dei limiti»

Libero 153
Le tolgono i figli, li danno all’ex violento

Repubblica.it 154
Covid: "Sei bella come un concerto": i giovani e la socialità perduta a causa della didattica a distanza

Il Sole 24 Ore - Domenica 157
IN COMPAGNIA DEI NOSTRI MORTI

Il Sole 24 Ore - Domenica 159
SE IL PRIMO AMORE SOMIGLIA ALL’ULTIMO

Il Sole 24 Ore - Domenica 160
INDIMENTICABILI RICORDI DI VIAGGIO

Domani 161
Le "categorie parallele": gli anziani rischiano di restare ancora indietro

Domani 162
Anche la didattica a distanza si può fare in presenza

Il Fatto Quotidiano 164
Caro Draghi, le spiego perché sugli psicologi sbaglia di grosso

Avvenire 165
Anoressia tuori controllo La pandemia dilata i casi

Cronacadiretta.it 166
Vaccini: Psicologi, "è il caso che il Governo informi se stesso"

Avvenire 167
Baby mamme oltre la paura

Avvenire 168
Centro adolescenti Con la chiusura delle aule più ansia e depressione E c'è chi tenta il suicidio

Huffingtonpost.it 169
Quattro detenuti su dieci hanno problemi psichiatrici: curarli in carcere non sempre si può

Repubblica.it 172
Claudia Pesle, manager della salute grazie alle foglie d'olivo

Libero 174
Senza fratelli e sorelle va incoraggiata l’autonomia

Libero 175
PAROLE CHE UCCIDONO L’AMORE

Domani 176
Non solo i reali, anche le persone normali hanno il diritto di morire in casa

Iodonna.it 177
Con il continuo ricorso alla Dad e i nonni fuorigioco, se tutto è rimasto a galla è grazie alla solidarietà femminile

Repubblica.it 179
L'appello di Lazzari a Speranza: "Covid ha aumentato il disagio psichico, servono più psicologi nel Ssn"

Agendadigitale.eu 180
Amazon, perché fallisce il sindacato: se il capitalismo digitale è un ritorno all’800

Rivistastudio.com 184
I ragazzi non stanno bene

Il Quotidiano Del Sud 187
Sblocco dei concorsi pubblici e riforma, che si fa?

Settimanale Nuovo 188
<SOFFRO DI ATTACCHI DI PANICO, COME LI COMBATTO?>

Settimanale Nuovo 189
IMPARIAMO A CONTROLLARCI

Newspaper metadata:
Source: Dentrocasa Author:
Country: Italy Date: 2021/04/01
Media: Periodics Pages: 214 -

Web source:

PSICOLOGIA E DESIGN

S più profondi. Pensare alla propria casa nascosti. In questo modo è possibile creare come ad uno spazio che favorisce emozioni una casa che emozioni, che sia un luogo positive è un passo fondamentale per che produce benessere psicologico e che poter cogliere il potenziale della psicologia sia uno spazio armonico e attento alle insieme alle discipline più classicamente necessità di chi la vive. associate alla progettazione, come design e Perché la casa deve corrispondere architettura. Per trovare un pieno benessere interiormente a chi la abita, sia da un abitativo, infatti, è necessario iniziare da un punto di vista formale che stilistico ed è ascolto profondo delle esigenze personali per questo che il progetto di design deve per arrivare, in una fase più pratica, a essere cucito addosso alla perfezione. È coniugare la funzionalità e l'estetica, la importante intercettare i bisogni profondi praticità e la bellezza, i bisogni profondi e i e trasformarli in un progetto concreto desideri, i sogni e le emozioni... per creare e armonico che coniughi design e salute tare bene nella propria casa migliora un luogo dove sentirsi veramente bene. psicologica. L'ascolto, la consapevolezza notevolmente la qualità della vita, favorisce Costruire, progettare o arredare la propria e il coraggio di non accontentarsi delle il benessere psicologico e riduce Io stress abitazione è un percorso importante, carico soluzioni facili e già pronte, insieme della quotidianità. Quando parliamo di casa, di risvolti emotivi e psicologici. Chiunque all'aiuto di professionisti in diversi campi, le percezioni diventano soggettive e sono l'abbia fatto sa quanto è bello e complicato possono contribuire a creare uno spazio caratterizzate dal proprio vissuto e dalla allo stesso tempo. Per questo è importante che emozioni positivamente. propria personalità. affidarsi all'aiuto di chi può creare armonia Le abitazioni sono uno specchio di noi Per alcuni la casa è un rifugio dal mondo, e benessere in uno spazio. stessi e allo stesso tempo hanno il potere per altri un luogo di passaggio in cui La psicologia negli ultimi tempi sta dando di influenzare la nostra psiche, per questo rigenerarsi, o ancora uno spazio di un contributo importante al mondo è importante sognarle, sceglierle, amarle dal relazione e socialità. A casa possiamo dell'interior design. Con l'ascolto profondo primo istante, sentirle nostre e progettarle sentirci bene o male, comodi o ospiti, dei bisogni, infatti, è possibile guidare il passo a passo perché possano rispecchiarci al sicuro oppure per niente a nostro agio. cliente a comprendere la sua personale e e solleticare le nostre emozioni, Ecco perché per abitare davvero uno spazio più profonda idea di casa, aumentando la per potercene poi prendere cura e per sentirlo in sintonia con il nostro io conoscenza e la consapevolezza interiore e giorno per giorno, come una più è importante progettarlo affinché sia in aiutando il designer a tradurre nel concreto grande metafora di noi stessi linea con i nostri valori e i nostri bisogni del suo lavoro le esigenze e i sogni più e del nostro mondo interiore. Una sinergia vincente che crea emozioni positive più profondi. Pensare alla propria casa nascosti. In questo modo è possibile creare come ad uno spazio che favorisce emozioni una casa che emozioni, che sia un luogo positive è un passo fondamentale per che produce benessere psicologico e che poter cogliere il potenziale della psicologia sia uno spazio armonico e attento alle insieme alle discipline più classicamente necessità di chi la vive. associate alla progettazione, come design e Perché la casa deve corrispondere architettura. Per trovare un pieno benessere interiormente a chi la abita, sia da un abitativo, infatti, è necessario iniziare da un punto di vista formale che stilistico ed è ascolto profondo delle esigenze personali per questo che il progetto di design deve per arrivare, in una fase più pratica, a essere cucito addosso alla perfezione. È coniugare la funzionalità e l'estetica, la importante intercettare i bisogni profondi praticità e la bellezza, i bisogni profondi e i e trasformarli in un progetto concreto desideri, i sogni e le emozioni... per creare e armonico che coniughi design e salute tare bene nella propria casa migliora un luogo dove sentirsi veramente bene. psicologica. L'ascolto, la consapevolezza notevolmente la qualità della vita, favorisce Costruire, progettare o arredare la propria e il coraggio di non accontentarsi delle il benessere psicologico e riduce Io stress abitazione è un percorso importante, carico soluzioni facili e già pronte, insieme della quotidianità. Quando parliamo di casa, di risvolti emotivi e psicologici. Chiunque all'aiuto di professionisti in diversi campi, le percezioni diventano soggettive e sono l'abbia fatto sa quanto è bello e complicato possono contribuire a creare uno spazio caratterizzate dal proprio vissuto e dalla allo stesso tempo. Per questo è importante che emozioni positivamente. propria personalità. affidarsi all'aiuto di chi può creare armonia Le abitazioni sono uno specchio di noi Per alcuni la casa è un rifugio dal mondo, e benessere in uno spazio. stessi e allo stesso tempo hanno il potere per altri un luogo di passaggio in cui La psicologia negli ultimi tempi sta dando di influenzare la nostra psiche, per questo rigenerarsi, o ancora uno spazio di un contributo importante al mondo è importante sognarle, sceglierle, amarle dal relazione e socialità. A casa possiamo dell'interior design. Con l'ascolto profondo primo istante, sentirle nostre e progettarle sentirci bene o male, comodi o ospiti, dei

Newspaper metadata:

Source: Dentrocasa
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/01
Media: Periodics
Pages: 214 -

Web source:

bisogni, infatti, è possibile guidare il passo a passo perché possano rispecchiarci al sicuro oppure per niente a nostro agio. cliente a comprendere la sua personale e e solleticare le nostre emozioni, Ecco perché per abitare davvero uno spazio più profonda idea di casa, aumentando la per potercene poi prendere cura e per sentirlo in sintonia con il nostro io conoscenza e la consapevolezza interiore e giorno per giorno, come una più è importante progettarlo affinché sia in aiutando il designer a tradurre nel concreto grande metafora di noi stessi linea con i nostri valori e i nostri bisogni del suo lavoro le esigenze e i sogni più e del nostro mondo interiore. Una sinergia vincente che crea emozioni positive nascosti. In questo modo è possibile creare come ad uno spazio che favorisce emozioni una casa che emozioni, che sia un luogo positive è un passo fondamentale per che produce benessere psicologico e che poter cogliere il potenziale della psicologia sia uno spazio armonico e attento alle insieme alle discipline più classicamente necessità di chi la vive. associate alla progettazione, come design e Perché la casa deve corrispondere architettura. Per trovare un pieno benessere interiormente a chi la abita, sia da un abitativo, infatti, è necessario iniziare da un punto di vista formale che stilistico ed è ascolto profondo delle esigenze personali per questo che il progetto di design deve per arrivare, in una fase più pratica, a essere cucito addosso alla perfezione. È coniugare la funzionalità e l'estetica, la importante intercettare i bisogni profondi praticità e la bellezza, i bisogni profondi e i e trasformarli in un progetto concreto desideri, i sogni e le emozioni... per creare e armonico che coniughi design e salute tare bene nella propria casa migliora un luogo dove sentirsi veramente bene. psicologica. L'ascolto, la consapevolezza notevolmente la qualità della vita, favorisce Costruire, progettare o arredare la propria e il coraggio di non accontentarsi delle il benessere psicologico e riduce Io stress abitazione è un percorso importante, carico soluzioni facili e già pronte, insieme della quotidianità. Quando parliamo di casa, di risvolti emotivi e psicologici. Chiunque all'aiuto di professionisti in diversi campi, le percezioni diventano soggettive e sono l'abbia fatto sa quanto è bello e complicato possono contribuire a creare uno spazio caratterizzate dal proprio vissuto e dalla allo stesso tempo. Per questo è importante che emozioni positivamente. propria personalità. affidarsi all'aiuto di chi può creare armonia Le abitazioni sono uno specchio di noi Per alcuni la casa è un rifugio dal mondo, e benessere in uno spazio. stessi e allo stesso tempo hanno il potere per altri un luogo di passaggio in cui La psicologia negli ultimi tempi sta dando di influenzare la nostra psiche, per questo rigenerarsi, o ancora uno spazio di un contributo importante al mondo è importante sognarle, sceglierle, amarle dal relazione e socialità. A casa possiamo dell'interior design. Con l'ascolto profondo primo istante, sentirle nostre e progettarle sentirci bene o male, comodi o ospiti, dei bisogni, infatti, è possibile guidare il passo a passo perché possano rispecchiarci al sicuro oppure per niente a nostro agio. cliente a comprendere la sua personale e e solleticare le nostre emozioni, Ecco perché per abitare davvero uno spazio più profonda idea di casa, aumentando la per potercene poi prendere cura e per sentirlo in sintonia con il nostro io conoscenza e la consapevolezza interiore e giorno per giorno, come una più è importante progettarlo affinché sia in aiutando il designer a tradurre nel concreto grande metafora di noi stessi linea con i nostri valori e i nostri bisogni del suo lavoro le esigenze e i sogni più e del nostro mondo interiore. Una sinergia vincente che crea emozioni positive

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero Author:
Country: Italy Date: 2021/04/06
Media: Printed Pages: 7 -

«Giovani sempre più soli il cibo è l'unica sponda»

La responsabile Disturbi alimentari del Bambino Gesù: pazienti anche 12enni `«Con le strutture chiuse per il lockdown alle famiglie mancano punti di riferimento» L' effetto Covid è stato devastante. Con il lockdown il territorio è risultato impreparato. Ci siamo ritrovati con strutture chiuse. E tanti ragazzi senza punti di riferimento terapeutico. Ed è proprio questa la falla». Valeria Zanna è la responsabile dell'unità Operativa Semplice Anoressia e Disturbi Alimentari dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. In una giornata complicata al reparto psichiatrico riesce a ritagliarsi piccole pause per rispondere alle domande: «Abbiamo diversi ricoveri complessi in corso, e diventa difficile lavorare sull'emergenza: un papà non voleva lasciare il proprio figlio. Un grande lavoro riguarda proprio la famiglia, i disagi psichici dei figli sono una grandissima sofferenza per i genitori». Con il Covid un tema che ora sta emergendo con forza è quello delle patologie dell'anoressia e bulimia. Il Centro per i Disturbi del Comportamento Alimentare di Todi, in Umbria, struttura pubblica con un regime residenziale è un punto d'eccellenza italiano, e ha aumentato del 50 per centro le richieste di ricovero dal primo lockdown. Lei cosa ne pensa? «È indubbiamente un punto di riferimento nazionale. Ma nell'età evolutiva, cioè quella intesa dai 0 ai 18 anni, i bisogni sono inquadrabili in una cornice più ampia. Il ricovero residenziale fa parte, sì, della piramide assistenziali, ma il nodo è che verosimilmente ci sono poche strutture in grado di farlo. Non è solo questa la soluzione. Perché il lavoro che va fatto intorno al paziente deve riguardare soprattutto la famiglia. Quando si esce dalla struttura residenziale il rischio di ricaduta è alto». Allora, dottoressa Zanna, di cosa gli operatori sanitari hanno veramente bisogno oggi per far fronte a questa emergenza? «Nel campo dei disturbi alimentari dovremmo arrivare a garantire una diversificazione dei livelli di cura per ogni regione. Il problema è che il territorio non riesce a rispondere in maniere adeguata e opportuna. Ultimamente si tende tanto a sottolineare l'esigenza di strutture residenziali come se fossero l'unica risposta alla complessità di questa patologia divenuta ancora più critica in età evolutiva. La residenza è l'estrema ratio. Si deve lavorare prima con una presa in carico ambulatoriale diurna e con un day hospital, mettere in campo trattamenti di base con una équipe specializzata e verificare che gli interventi siano svolti in modo integrato e coordinato. Poi, se questo non ha effetto, e le criticità in tema alimentare lo reputano opportuno, si procede con il ricovero residenziale. Il problema è che le regioni non sono in grado di garantire questa piramide assistenziale». Esiste oggi la garanzia di un'équipe di esperti sul territorio? «Purtroppo no, i territori sono in grande difficoltà. Consideri che noi cerchiamo di assorbire domande da tutto il Centro Sud, da Napoli alla Sicilia alla Puglia. E spesso siamo costretti ad attivare la direzione sanitaria per trovare alloggi per le famiglie per il ricovero in day hospital. Se in epoca pre Covid avevamo in media 7/8 ricoveri al mese, oggi ne facciamo 15/20». Che cosa manca in concreto? «Ci sono poche figure specialistiche in grado di affrontare queste patologie. Servono équipe multidisciplinari e integrate sul territorio. Professionisti che possano coordinarsi per raggiungere lo stesso obiettivo. Tutto va calibrato sul paziente. Molto spesso la prese in carico è frammentata. Si riesce magari a fare un monitoraggio psichiatrico, ma quello nutrizionale manca. E questi sono tutte falle nella costruzione di un piano di cura. Se in età evolutiva bisogna lavorare sui giovanissimi, la presa in carica dell'intera famiglia non può essere attivata spesso per mancanza di risorse»Possiamo fare un'analisi dell'effetto Covid sulla salute mentale dei ragazzi? «Il primo evento pesante è stata la caduta della socialità: i ragazzi si sono improvvisamente trovati soli, chiusi dentro casa, con il cibo come unica sponda per trovare un'intesa e far passare il tempo in modo gratificante. Ma proprio quel mangiare gratificante, in soggetti deboli, ha scatenato paure del proprio corpo, con la conseguenza di attivare diete rigide che hanno innescato un disturbo alimentare». Quali sono i casi più frequenti? «Le storie hanno quasi tutte un leitmotiv: "nel lockdown avevo preso peso, mi sono messa a dieta e poi non sono più riuscita a controllarmi". Con esordi precoci di anoressia. Bambini di 11/12 anni che hanno a mente tutte le calorie dei cibi, che si vedono la faccia grossa, i fianchi, la pancia, le cosce enormi. Sono queste le aree del corpo sui cui si fissa l'attenzione». Non solo ragazze. Sono aumentati anche casi di maschi? «Sì, con patologie che colpiscono i bambini più piccoli che spostano ansie e angosce sul cibo. Abbiamo un ragazzo in trattamento di 12 anni, per esempio, che si è ammalato durante il primo lockdown. Lui partiva da una condizione di sovrappeso: durante la quarantena ha cominciato a vedere sui social quelle buffe vignette sul "prima e dopo" che sottolineavano il cambiamento del fisico. Così ha cominciato a percepire l'aumento di peso e il cibo come un pericolo. E il mangiare è diventato un'ossessione». Che tipo di trattamento portate avanti? «Noi lavoriamo principalmente in day hospital, con approfondimenti sul piano medico e psichiatrico sempre con il coinvolgimento della famiglia. In caso di alterazione di elettroliti e funzionamenti cardiaci, passiamo al ricovero pediatrico "salva vita". È chiaro che in un territorio attrezzato

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/06
Media: Printed
Pages: 7 -

con ambulatori specializzati i ricoveri diminuirebbero. Il ricovero tende a durare nel tempo per solidificare i risultati raggiunti. Fintanto che si è ricoverati, la spinta alle cure è alta perché i ragazzi hanno voglia di riuscire. Ma a casa c'è il rischio della ricaduta. Per questo è necessario sempre un percorso con la famiglia»

Newspaper metadata:

Source: Ilsole24ore.com Author: An.C.
Country: Italy Date: 2021/04/08
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.ilsole24ore.com/art/dalla-sicilia-lombardia-tutti-quelli-che-hanno-saltato-file-vaccino-ADycSBWB

Dalla Sicilia alla Lombardia, tutti quelli che hanno saltato la file del vaccino

Dal sindaco di Corleone che prima ha annunciato le dimissioni e poi le ha ritirate alle 220 persone in lista senza averne diritto all'Asst Santi Paolo e Carlo di Milano, non mancano i casi in cui si è cercato (e trovato) un escamotagedi An.C.8 aprile 2021I punti chiaveIn Puglia minorenni si fingono volontari per passare avanti alla filaIl sindaco di Corleone prima annuncia le dimissioni, poi le ritiraToscana, dagli studenti ai cuochi: le categorie che hanno ottenuto PfizerIn lista senza averne diritto, in barba a a qualsiasi regola (e probabilmente anche al buon senso). L'ultimo caso è quello di Biella. Sessanta avvisi di garanzia per altrettanti "furbetti del vaccino". Sono coloro che, abili a infilarsi negli spiragli di regole non sempre chiare e puntuali, abilmente aggiunti nella lista dei "riservisti" da amici o amici di amici, sono riusciti a farsi somministrare il vaccino anti-Covid prima di persone che, sia sotto il profilo dell'età anagrafica sia per condizioni di salute, senza alcun dubbio avrebbero dovuto avere la priorità.Avrebbero. Tra quelli finiti sotto la lente dei carabinieri, secondo quanto riporta La Stampa, qualche dirigente, avvocati e commercialisti, ma anche il commissario dell'Asl Diego Poggio, il direttore sanitario e quello amministrativo. L'ipotesi degli inquirenti: a inizio gennaio, quando la campagna vaccinale riguardava soltanto i sanitari, avrebbero "saltato la fila". Sono stati individuati esaminando i nomi riportati sugli elenchi dei vaccinati, segnando tutte le possibili anomalie.In Puglia minorenni si fingono volontari per passare avanti alla filaMa il caso di Biella è solo l'ultimo di una serie di episodi che raccontano l'abitudine di qualche italiano a non rispettare la fila, in quanto attendere il proprio turno sarebbe, dal loro punto di vista, cosa disdicevole e poco creativa. Con la conseguenza che tutti gli altri che la fila la rispettano avvertono una sensazione di impotenza e di rabbia. Tra dicembre e febbraio in Puglia c'è stata una corsa alle vaccinazioni. Il che sarebbe una buona notizia in questa fase in cui il Governo è in pressing sulle Regioni per raggiungere entro la fine del mese le 500mila somministrazioni al giorno. Perlopiù dopo la scelta di destinare AstraZeneca agli over - 60. Ma non è così. La volata pugliese non ha riguardato over 80 o persone fragili ma minorenni, tra i 14 e i 17 anni, e gente che si è iscritta alle associazioni di volontariato, così da ottenere la tessera e ottenere il vaccino. È questa la realtà che viene fuori dalle inchieste del Nucleo ispettivo regionale sanitario pugliese (Nirs) su quanti si sarebbero vaccinati non avendone diritto.Il coordinatore del Nucleo ispettivo: non so come abbiano fattoI dati sono allarmanti: si parla di circa 30mila persone, anche se dalla scrematura in corso i "furbetti" risulteranno essere alla fine "solo" diverse migliaia. A questo punto la domanda è: come è stato possibile? Il coordinatore del Nirs, avvocato Antonio La Scala, non ha saputo dare una spiegazione: «Non so come abbiano fatto, quel che è certo è che non ne avevano assolutamente diritto. Gli "sleali" che si sono vaccinati senza averne diritto - ha aggiunto La Scala - hanno tolto il vaccino a persone che ne avevano bisogno e che poi, in molti casi, sono morte». In merito ai volontari La Scala ha spiegato che in tanti sono andati a iscriversi ad associazioni di volontariato per ottenere il diritto a vaccinarsi. Poi la Regione ha specificato che avevano diritto solo i volontari del servizio 118, quelli che portano le bombole a casa dei pazienti con il Covid, e quelli che lavorano nel servizio di emergenza-urgenza.In Lombardia in 220 entrano nella sezione riservata al personale medicoIn Lombardia ai primi di marzo a seguito di un'inchiesta di Radio Popolare è venuto fuori che 220 persone hanno tentato di farsi vaccinare nonostante non rientrassero né tra le categorie professionali né nella fascia d'età su cui in questo momento si focalizza la campagna vaccinale. Secondo il resoconto dell'Azienda Socio Sanitaria dei Santi Paolo e Carlo di Milano, sono riusciti ad appropriarsi del link interno riservato al personale medico inserito negli elenchi degli aventi diritto forniti da Ats Città Metropolitana di Milano.0In Liguria Nas a caccia dei 'furbetti' del vaccinoIn Liguria è scattata la caccia a eventuali "furbetti" dei vaccini. I carabinieri del Nas, il Nucleo antisofisticazioni e sanità, hanno acquisito dalle Asl competenti sulle quattro province le liste di tutti quelli che hanno ricevuto il farmaco. I militari, stanno partendo dall'analisi dei fruitori più giovani incrociando appunto il dato anagrafico, l'appartenenza a categorie "privilegiate" ed eventuali patologie. A Genova nelle scorse settimane è esplosa la polemica sul segretario generale della Regione Pier Paolo Giampellegrini che l'11 marzo si era presentato all'Hub di Confcommercio ottenendo una dose di Pfizer rimasta in frigo. Il procuratore capo Francesco Cozzi aveva sottolineato la necessità di una norma «per i cosiddetti riservisti per stabilire criteri chiari su chi si possa vaccinare per non sprecare le dosi». Anche la procura di Aosta ha aperto un fascicolo sull'applicazione del piano vaccinale anti-Covid nella regione.I pm hanno delegato il Nas dei carabinieri rispetto a due quesiti: verificare l'applicazione del Piano redatto a livello ministeriale e riscontrare se ci sono state eventuali segnalazioni di persone immunizzate ma non aventi diritto in base allo stesso piano del ministero.Il sindaco di Corleone prima annuncia le dimissioni, poi le ritiraEmblematico il caso del sindaco di Corleone (Palermo). A Nicolo' Nicolosi il vaccino contro il Covid-19 non ha garantito l'immunità dalle polemiche. Prima

Newspaper metadata:

Source: Ilsole24ore.com
Author: An.C.
Country: Italy
Date: 2021/04/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilsole24ore.com/art/dalla-sicilia-lombardia-tutti-quelli-che-hanno-saltato-file-vaccino-ADycSBWB

ha annunciato su facebook le dimissioni: un'indagine dei carabinieri del Nas aveva infatti segnalato alla Procura di Termini Imerese che lui e gli assessori della giunta si erano fatti somministrare le dosi contro il coronavirus, pur non rientrando tra le categorie stabilite dalla legge. Poi, il passo indietro: il 26 marzo ha ritirato le dimissioni, auspicando «un nuovo patto di collaborazione e comprensione con tutta la cittadinanza, entrato in crisi a seguito delle vicende di queste settimane che hanno registrato fratture e contrapposizioni». Oltre ai centri di vaccinazione di Corleone, sotto la lente della Procura di Palermo e la Procura di Termini Imerese sono finiti quelli di Petralia Sottana, il Giglio di Cefalu' , Villa delle Ginestre, Policlinico, Fiera del Mediterraneo e Civico di Palermo.Leggi ancheCaso Scanzi, Asl invia rapporto in procuraUn caso che non è passato sotto traccia è quello di Andrea Scanzi. Il giornalista si è vaccinato ad Arezzo, rientrando tra i riservisti della Asl sud. La Asl Toscana Sud Est ha consegnato le conclusioni dell'ispezione interna circa il caso del vaccino Astrazeneca somministrato al giornalista aretino, a suo dire "caregiver". La procura di Arezzo non ha ancora visionato il materiale che comunque confluirà nel fascicolo modello 45 aperto sulla vicenda e che al momento è senza ipotesi di reato. Nei prossimi giorni saranno effettuate le verifiche necessarie per valutare se, ed a carico di chi, si possano ravvisare eventuali profili di responsabilità. «Ho scritto al mio medico il 26 febbraio dicendogli che sapevo che non rientro in nessuna categoria, se cambiassero le regole e nel pieno rispetto delle regole e per evitare che la dose venisse buttate via ho chiesto se potessero chiamarmi - ha chiarito Scanzi -. Lui mi chiama il 3 marzo e mi dice al telefono: "Andrea, l'Asl ha detto che ha scoperto che molte dosi vengono buttate via". Io gli ho risposto di procedere se tutto fosse stato lecito».Toscana, dagli studenti ai cuochi: le categorie che hanno ottenuto PfizerRimanendo sulla Toscana, secondo quanto riporta La Nazione non è del tutto vero che gli avvocati hanno rubato i vaccini agli anziani. Tra gli oltre 120mila vaccinati del personale sanitario e sociosanitario e i 20mila del personale non sanitario che opera in strutture sanitarie, in base ai dati forniti dalla Regione - hanno avuto tutti Pfizer, anche se non hanno mai varcato la soglia di un reparto - ci sarebbero oltre agli amministrativi, gli psicologi (ammessi tutti gli iscritti all'Ordine, più di 7mila in Toscana), gli assistenti sociali, i veterinari, i giardinieri, i manutentori, le maestranze dei cantieri (idraulici, muratori, elettricisti, imbianchini), poi addetti alle mense, cuochi, studenti iscritti a Medicina dal terzo anno. Tutti appassionatamente in lista senza averne diritto, con buona pace di chi invece quel diritto invece ce l'ha. Da qualunque lato la si guardi, una pagina non bella.Coronavirus, per saperne di piùLe mappe in tempo realeL'andamento della pandemia e delle azioni di contrasto è mostrata attraverso due mappe a cura di Lab24. Nella mappa del Coronavirus i dati da marzo 2020 provincia per provincia di nuovi casi, morti, ricoverati e molte infografiche per una profondità di analisi.La mappa dei vaccini in tempo reale è invece la guida per conosce l'andamento della campagna di somministrazione dei vaccini, anche questa aggiornata quotidianamente.Guarda le mappe in tempo reale: Coronavirus - VacciniGli approfondimentiLa pandemia ci chiede di approfondire molti temi, di saperne di più dall'andamento alle cause per proseguire su tutto quanto c'è da sapere in merito ai vaccini. Su questi temi potete leggere tutte le analisi, le inchieste, i reportage della nostra sezione 24+. Ecco tutti gli articoli di approfondimento sul CoronavirusLa newsletter sul CoronavirusOgni venerdì alle 19 ecco l'appuntamento con la newsletter sul Coronavirus curata da Luca Salvioli e Biagio Simonetta. Un punto sull'andamento della settimana con analisi e dati. Qui potete iscrivervi alla newsletter

VareseNews

Newspaper metadata:

Source: Varesenews.it
Author: Redazione VareseNews
Country: Italy
Date: 2021/04/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.varesenews.it/2021/04/al-santanna-di-sesto-calende-lezioni-allaria-aperta-per-la-riapertura-di-tutte-le-scuole/1326262/

Sesto Calende - Al Sant'Anna di Sesto Calende lezioni all'aria aperta per la riapertura di tutte le scuole - - Varese News

«Distanti ma uniti per la scuola". Con queste parole, riportate su uno striscione all'entrata del Parco Europa di Sesto Calende, un gruppo composto da una trentina fra giovanissimi studenti e genitori ha deciso di organizzare ieri mattina, mercoledì 7 aprile, una mattina di lezioni all'aria aperta nel primo giorno di riapertura delle scuola: un'iniziativa, sulla scia della manifestazione varesina dello scorso marzo a Palazzo Estense, a favore del ritorno delle lezioni in presenza e della riapertura delle scuole. Tè caldo, merenda e hot sport in riva al lago: così i ragazzi, la maggior parte provenienti dalle scuole medie Bassetti, hanno trascorso quasi quattro ore (dalle 8 alle 12) di didattica all'aperto immersi nel verde del parco di Lisanza, dove, seduti sulle panchine tra Ticino e Verbano, hanno avuto di nuovo l'occasione di ritrovare dal vivo (ma a distanza) volti e facce amiche, quelle dei propri compagni di classe. «La scuola è essenziale e come tutte le attività ritenute tali deve restare aperta – hanno spiegato i genitori e gli organizzatori della mattinata sestese -. Con questa iniziativa, che probabilmente non sarà l'unica, si vuole dar voce ai disagi e alle problematiche dei ragazzi a cui viene impedito il rientro in classe. Nonostante dalle statistiche e dagli studi pubblicati le scuole risultino sicure, si continua a scegliere la DAD ad una scuola in presenza per coloro che hanno dai 12 anni in su. La DAD non può essere considerata scuola per tutta una serie di limiti, può invece essere uno strumento utile per rivedere alcuni argomenti trattati e utilizzata per le medio-lunghe assenze». «Gli esperti – come pediatri, psicologi, pedagogisti, psicoterapeuti, neuropsichiatri – continuano a dire a gran voce che l'impatto e le conseguenze di questo periodo di isolamento obbligato nei ragazzi dai 12 ai 19 anni sono allarmanti – hanno spiegato gli organizzatori -. Disturbi alimentari, apatia, perdita del sonno, isolamento, depressione, dipendenza dall'eccessivo uso di schermi, tentativi di suicidio, abbandono degli studi, netto calo del rendimento scolastico generale, atti di autolesionismo, scatti di rabbia improvvisi, aggressività, anedonia» «Oggi hanno riaperto infanzia, primaria e primo anno della secondaria: chi era presente oggi, sono le persone che possiamo considerare "escluse" dalla riaperture – commenta Sara, una delle mamme presenti oggi -. Inoltre, Nelle realtà come quella di Sesto, la scuola è spesso una "piccola scuola", a partire dai numeri, senza contare che la maggior parte delle volte i bambini si recano a scuola accompagnati dai genitori e rispettano dei protocolli molto rigidi: distanziamento sociale, non ci si scambia matite, fogli o altro». Una giornata, dunque, di sole e studio, anche se forse rovinata in parte dal vento, che sicuramente ha limitato la partecipazione di alcune famiglie inizialmente aderenti all'iniziativa (che naturalmente si è svolta nel rispetto delle regole e con i permessi del caso). Redazione VareseNews redazione@varesenews.it Noi della redazione di VareseNews crediamo che una buona informazione contribuisca a migliorare la vita di tutti. Ogni giorno lavoriamo cercando di stimolare curiosità e spirito critico. Abbonati a VareseNews

BOLOGNA2000.com
SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO SASSUOLO2000.IT

Newspaper metadata:

Source: Bologna2000.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.bologna2000.com/2021/04/08/minori-migranti-in-europa-rafforzare-la-scuola-come-luogo-di-inclusione/

Minori migranti in Europa: rafforzare la scuola come luogo di inclusione

08 Aprile 2021 Rafforzare il ruolo della scuola e dell'istruzione come luogo di inclusione dei minori migranti e rifugiati in Europa. Con questo obiettivo, il progetto NEW ABC realizzerà nove azioni pilota in altrettanti paesi europei, coinvolgendo direttamente i giovani studenti insieme a scuole e insegnanti, associazioni locali, ONG, centri didattici e interculturali, comunità e famiglie. Nasceranno così nuove buone pratiche: attività e risorse scolastiche ed extrascolastiche di apprendimento formale, informale e non formale, per superare le sfide linguistiche, culturali, sociali, emotive che i minori migranti devono affrontare quando accedono al sistema educativo o quando ne sono esclusi. Finanziato con 3 milioni di euro dal programma Horizon 2020, il progetto NEW ABC è guidato dall'Università di Bologna e coinvolge 13 partner da 9 paesi specializzati in varie discipline come l'istruzione, l'arte, gli studi di genere, gli studi su interpretazione e traduzione, il giornalismo, il diritto, la psicologia, la linguistica, la migrazione, l'educazione multilingue, la sociolinguistica e la sociologia. "I sistemi educativi si trovano ad affrontare molteplici sfide a causa della crescente diversità culturale, linguistica ed etnica e delle disuguaglianze socioeconomiche", spiega Rachele Antonini, professoressa al Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna e coordinatrice del progetto. "NEW ABC darà il suo contributo attraverso l'istruzione perché crediamo che sia un elemento chiave per promuovere l'inclusione delle persone migranti in tutti gli ambiti della loro vita". Secondo dati dell'UNICEF, infatti, sono circa 5,4 milioni i migranti in Europa con un'età inferiore ai 18 anni, ma la loro voce è spesso poco ascoltata nei processi decisionali che, a tutti i livelli, puntano a promuovere e assicurare istruzione e inclusione. Per questo, gli studiosi coinvolti in NEW ABC vogliono rinnovare il sistema educativo tradizionale, includendo nel cambiamento anche chi fino ad oggi è rimasto ai margini. Saranno quindi realizzate nove azioni pilota multidimensionali, che coinvolgeranno direttamente i minori – studenti migranti e non migranti, minori non accompagnati, giovani richiedenti asilo e rifugiati – in tutte le attività, insieme a scuole e insegnanti, associazioni locali, ONG, centri didattici e interculturali, comunità e famiglie. "L'ambizione di NEW ABC è trasformare le voci di tutti i soggetti interessati in soluzioni pratiche e portare queste soluzioni all'attenzione delle persone e delle istituzioni responsabili del processo decisionale e politico nel campo dell'istruzione", dice ancora Antonini. Ognuna delle azioni pilota sviluppata diventerà così una risposta a specifiche esigenze individuate a livello locale. Con l'obiettivo di migliorare la capacità dei processi decisionali locali, regionali, nazionali e internazionali e assicurare così per i minori migranti migliori opportunità di accesso all'istruzione e più efficaci occasioni di inclusione. Coordinato dall'Università di Bologna, il progetto NEW ABC – Networking the Educational World: Across Boundaries for Community-building coinvolge anche: The Open University (Regno Unito), Universita degli Studi di Torino, Jyvaskylan Yliopisto (Finlandia), Synthesis Center for Research and Education Limited (Cipro), Stowarzyszenie Interkulturalni (Polonia), Combo (Francia), Universidade do Porto (Portogallo), Oxford Brookes University (Regno Unito), Active Citizen Europe (Belgio), Elhuyar Fundazioa (Spagna), Universidad Autonoma de Barcelona (Spagna), Uniao de Refugiados em Portugal (Portogallo).

Cuneo24.it

Newspaper metadata:

Source: Cuneo24.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.cuneo24.it/2021/04/domenico-petruzzelli-e-dottore-magistrale-in-scienze-dellesercizio-fisico-per-il-benessere-e-la-salute-110845/

Domenico Petruzzelli è Dottore Magistrale in Scienze dell'Esercizio fisico per il benessere e la salute

Il vice allenatore della Bosca S.Bernardo Cuneo ha concluso il percorso di studio universitario con una tesi sul ruolo dei carboidrati nella pallavolo Nella mattinata di giovedì 8 aprile il vice allenatore della Bosca S.Bernardo Cuneo Domenico Petruzzelli ha conseguito la laurea magistrale in Scienze dell'Esercizio fisico per il benessere e la salute presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Telematica "e-Campus". Il neodottore ha discusso dalla sua abitazione cuneese la tesi dal titolo Il ruolo dei carboidrati nella pallavolo realizzata sotto la supervisione della sua relatrice, la docente di Fisiologia dei nutrienti Mariacarla Ventriglia. Per la Bosca S.Bernardo Cuneo è la terza laurea della stagione 2020/2021 dopo quelle conseguite da Alice Degradi e Noemi Signorile.Nel suo elaborato finale Petruzzelli è partito da un caso di studio verificatosi durante la sua esperienza in biancorosso per approfondire il funzionamento dei sistemi energetici nella pallavolo e l'importanza dell'assunzione dei carboidrati. Il neodottore, che ha da poco terminato la sua quinta stagione consecutiva sulla panchina della Bosca S.Bernardo Cuneo, domenica 11 raggiungerà il Centro sportivo della Federazione Austriaca di Pallavolo a Vienna per iniziare la stagione con la Nazionale femminile, della quale è viceallenatore. Con il belga Jan De Brandt, primo allenatore, Petruzzelli guiderà la Nazionale austriaca nelle qualificazioni agli Europei in programma dal 18 agosto al 4 settembre a Belgrado, Plovdiv, Zara e Cluj-Napoca. L'Austria, inserita nella Pool C con Grecia, Norvegia e Spagna, sarà impegnata a Larissa (Grecia) a inizio maggio e a Graz (Austria) a metà maggio. A luglio la Nazionale austriaca prenderà parte alla Silver League, mentre a agosto in caso di qualificazione all'Europeo si radunerà per preparare la rassegna continentale.

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: cuneo granda volley
Date: 2021/04/08
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2021/04/08/leggi-notizia/argomenti/volley/articolo/cuneo-granda-volley-domenico-petruzzelli-ha-conseguito-la-laurea-in-scienze-dellesercizio-fisico.html

Cuneo Granda Volley: Domenico Petruzzelli ha conseguito la laurea in Scienze dell'Esercizio fisico per il benessere e la salute

Il vice allenatore della Bosca S.Bernardo Cuneo, neodottore, domenica raggiungerà il Centro sportivo della Federazione Austriaca di Pallavolo per iniziare la stagione con la Nazionale femminile Domenico Petruzzelli dopo la discussione della tesi di laurea da remoto (credit ufficio stampa CGV) Nella mattinata di giovedì 8 aprile il vice allenatore della Bosca S.Bernardo Cuneo Domenico Petruzzelli ha conseguito la laurea magistrale in Scienze dell'Esercizio fisico per il benessere e la salute presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Telematica "e-Campus". Il neodottore ha discusso dalla sua abitazione cuneese la tesi dal titolo Il ruolo dei carboidrati nella pallavolo realizzata sotto la supervisione della sua relatrice, la docente di Fisiologia dei nutrienti Mariacarla Ventriglia. Per la Bosca S.Bernardo Cuneo è la terza laurea della stagione 2020/2021 dopo quelle conseguite da Alice Degradi e Noemi Signorile. Nel suo elaborato finale Petruzzelli è partito da un caso di studio verificatosi durante la sua esperienza in biancorosso per approfondire il funzionamento dei sistemi energetici nella pallavolo e l'importanza dell'assunzione dei carboidrati. Il neodottore, che ha da poco terminato la sua quinta stagione consecutiva sulla panchina della Bosca S.Bernardo Cuneo, domenica 11 raggiungerà il Centro sportivo della Federazione Austriaca di Pallavolo a Vienna per iniziare la stagione con la Nazionale femminile, della quale è viceallenatore. Con il belga Jan De Brandt, primo allenatore, Petruzzelli guiderà la Nazionale austriaca nelle qualificazioni agli Europei in programma dal 18 agosto al 4 settembre a Belgrado, Plovdiv, Zara e Cluj-Napoca. L'Austria, inserita nella Pool C con Grecia, Norvegia e Spagna, sarà impegnata a Larissa (Grecia) a inizio maggio e a Graz (Austria) a metà maggio. A luglio la Nazionale austriaca prenderà parte alla Silver League, mentre a agosto in caso di qualificazione all'Europeo si radunerà per preparare la rassegna continentale. DOMENICO PETRUZZELLI, VICE ALLENATORE BOSCA S.BERNARDO CUNEO: «La laurea magistrale chiude un capitolo di due anni in cui è servita tanta forza di volontà per conciliare studio e lavoro dentro e fuori dal campo. I ringraziamenti più importanti vanno alla mia famiglia e alla mia fidanzata Enrica, che mi hanno sempre supportato lungo il percorso. Oggi mi godo questo traguardo; da domenica penserò agli impegni con la Nazionale austriaca, che affronterò con il consueto entusiasmo e l'obiettivo di continuare a crescere». cuneo granda volley

SASSUOLO2000
QUOTIDIANO ONLINE

Newspaper metadata:

Source: Sassuolo2000.it
Author: Redazione
Country: Italy
Date: 2021/04/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.sassuolo2000.it/2021/04/08/minori-migranti-in-europa-rafforzare-la-scuola-come-luogo-di-inclusione/

Minori migranti in Europa: rafforzare la scuola come luogo di inclusione

Il progetto europeo NEW ABC, coordinato dall'Università di Bologna, realizzerà nove azioni pilota per arrivare a superare le sfide linguistiche, culturali, sociali, emotive che i minori migranti devono affrontare quando accedono al sistema educativo o quando ne sono esclusi 08 Aprile 2021 Rafforzare il ruolo della scuola e dell'istruzione come luogo di inclusione dei minori migranti e rifugiati in Europa. Con questo obiettivo, il progetto NEW ABC realizzerà nove azioni pilota in altrettanti paesi europei, coinvolgendo direttamente i giovani studenti insieme a scuole e insegnanti, associazioni locali, ONG, centri didattici e interculturali, comunità e famiglie. Nasceranno così nuove buone pratiche: attività e risorse scolastiche ed extrascolastiche di apprendimento formale, informale e non formale, per superare le sfide linguistiche, culturali, sociali, emotive che i minori migranti devono affrontare quando accedono al sistema educativo o quando ne sono esclusi. Finanziato con 3 milioni di euro dal programma Horizon 2020, il progetto NEW ABC è guidato dall'Università di Bologna e coinvolge 13 partner da 9 paesi specializzati in varie discipline come l'istruzione, l'arte, gli studi di genere, gli studi su interpretazione e traduzione, il giornalismo, il diritto, la psicologia, la linguistica, la migrazione, l'educazione multilingue, la sociolinguistica e la sociologia. "I sistemi educativi si trovano ad affrontare molteplici sfide a causa della crescente diversità culturale, linguistica ed etnica e delle disuguaglianze socioeconomiche", spiega Rachele Antonini, professoressa al Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna e coordinatrice del progetto. "NEW ABC darà il suo contributo attraverso l'istruzione perché crediamo che sia un elemento chiave per promuovere l'inclusione delle persone migranti in tutti gli ambiti della loro vita". Secondo dati dell'UNICEF, infatti, sono circa 5,4 milioni i migranti in Europa con un'età inferiore ai 18 anni, ma la loro voce è spesso poco ascoltata nei processi decisionali che, a tutti i livelli, puntano a promuovere e assicurare istruzione e inclusione. Per questo, gli studiosi coinvolti in NEW ABC vogliono rinnovare il sistema educativo tradizionale, includendo nel cambiamento anche chi fino ad oggi è rimasto ai margini. Saranno quindi realizzate nove azioni pilota multidimensionali, che coinvolgeranno direttamente i minori – studenti migranti e non migranti, minori non accompagnati, giovani richiedenti asilo e rifugiati – in tutte le attività, insieme a scuole e insegnanti, associazioni locali, ONG, centri didattici e interculturali, comunità e famiglie. "L'ambizione di NEW ABC è trasformare le voci di tutti i soggetti interessati in soluzioni pratiche e portare queste soluzioni all'attenzione delle persone e delle istituzioni responsabili del processo decisionale e politico nel campo dell'istruzione", dice ancora Antonini. Ognuna delle azioni pilota sviluppata diventerà così una risposta a specifiche esigenze individuate a livello locale. Con l'obiettivo di migliorare la capacità dei processi decisionali locali, regionali, nazionali e internazionali e assicurare così per i minori migranti migliori opportunità di accesso all'istruzione e più efficaci occasioni di inclusione. Coordinato dall'Università di Bologna, il progetto NEW ABC – Networking the Educational World: Across Boundaries for Community-building coinvolge anche: The Open University (Regno Unito), Universita degli Studi di Torino, Jyvaskylan Yliopisto (Finlandia), Synthesis Center for Research and Education Limited (Cipro), Stowarzyszenie Interkulturalni (Polonia), Combo (Francia), Universidade do Porto (Portogallo), Oxford Brookes University (Regno Unito), Active Citizen Europe (Belgio), Elhuyar Fundazioa (Spagna), Universidad Autonoma de Barcelona (Spagna), Uniao de Refugiados em Portugal (Portogallo). PER LA TUA PUBBLICITA' 0536807013

REGGIO2000
supplemento a www.sassuolo2000.it

Newspaper metadata:

Source: Reggio2000.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.reggio2000.it/2021/04/08/minori-migranti-in-europa-rafforzare-la-scuola-come-luogo-di-inclusione/

Minori migranti in Europa: rafforzare la scuola come luogo di inclusione

Rafforzare il ruolo della scuola e dell'istruzione come luogo di inclusione dei minori migranti e rifugiati in Europa. Con questo obiettivo, il progetto NEW ABC realizzerà nove azioni pilota in altrettanti paesi europei, coinvolgendo direttamente i giovani studenti insieme a scuole e insegnanti, associazioni locali, ONG, centri didattici e interculturali, comunità e famiglie. Nasceranno così nuove buone pratiche: attività e risorse scolastiche ed extrascolastiche di apprendimento formale, informale e non formale, per superare le sfide linguistiche, culturali, sociali, emotive che i minori migranti devono affrontare quando accedono al sistema educativo o quando ne sono esclusi. Finanziato con 3 milioni di euro dal programma Horizon 2020, il progetto NEW ABC è guidato dall'Università di Bologna e coinvolge 13 partner da 9 paesi specializzati in varie discipline come l'istruzione, l'arte, gli studi di genere, gli studi su interpretazione e traduzione, il giornalismo, il diritto, la psicologia, la linguistica, la migrazione, l'educazione multilingue, la sociolinguistica e la sociologia. "I sistemi educativi si trovano ad affrontare molteplici sfide a causa della crescente diversità culturale, linguistica ed etnica e delle disuguaglianze socioeconomiche", spiega Rachele Antonini, professoressa al Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna e coordinatrice del progetto. "NEW ABC darà il suo contributo attraverso l'istruzione perché crediamo che sia un elemento chiave per promuovere l'inclusione delle persone migranti in tutti gli ambiti della loro vita". Secondo dati dell'UNICEF, infatti, sono circa 5,4 milioni i migranti in Europa con un'età inferiore ai 18 anni, ma la loro voce è spesso poco ascoltata nei processi decisionali che, a tutti i livelli, puntano a promuovere e assicurare istruzione e inclusione. Per questo, gli studiosi coinvolti in NEW ABC vogliono rinnovare il sistema educativo tradizionale, includendo nel cambiamento anche chi fino ad oggi è rimasto ai margini. Saranno quindi realizzate nove azioni pilota multidimensionali, che coinvolgeranno direttamente i minori – studenti migranti e non migranti, minori non accompagnati, giovani richiedenti asilo e rifugiati – in tutte le attività, insieme a scuole e insegnanti, associazioni locali, ONG, centri didattici e interculturali, comunità e famiglie. "L'ambizione di NEW ABC è trasformare le voci di tutti i soggetti interessati in soluzioni pratiche e portare queste soluzioni all'attenzione delle persone e delle istituzioni responsabili del processo decisionale e politico nel campo dell'istruzione", dice ancora Antonini. Ognuna delle azioni pilota sviluppata diventerà così una risposta a specifiche esigenze individuate a livello locale. Con l'obiettivo di migliorare la capacità dei processi decisionali locali, regionali, nazionali e internazionali e assicurare così per i minori migranti migliori opportunità di accesso all'istruzione e più efficaci occasioni di inclusione. Coordinato dall'Università di Bologna, il progetto NEW ABC – Networking the Educational World: Across Boundaries for Community-building coinvolge anche: The Open University (Regno Unito), Universita degli Studi di Torino, Jyvaskylan Yliopisto (Finlandia), Synthesis Center for Research and Education Limited (Cipro), Stowarzyszenie Interkulturalni (Polonia), Combo (Francia), Universidade do Porto (Portogallo), Oxford Brookes University (Regno Unito), Active Citizen Europe (Belgio), Elhuyar Fundazioa (Spagna), Universidad Autonoma de Barcelona (Spagna), Uniao de Refugiados em Portugal (Portogallo).

MODENA2000.it
supplemento al quotidiano sassuolo2000.it

Newspaper metadata:

Source: Modena2000.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.modena2000.it/2021/04/08/minori-migranti-in-europa-rafforzare-la-scuola-come-luogo-di-inclusione/

Minori migranti in Europa: rafforzare la scuola come luogo di inclusione

Rafforzare il ruolo della scuola e dell'istruzione come luogo di inclusione dei minori migranti e rifugiati in Europa. Con questo obiettivo, il progetto NEW ABC realizzerà nove azioni pilota in altrettanti paesi europei, coinvolgendo direttamente i giovani studenti insieme a scuole e insegnanti, associazioni locali, ONG, centri didattici e interculturali, comunità e famiglie. Nasceranno così nuove buone pratiche: attività e risorse scolastiche ed extrascolastiche di apprendimento formale, informale e non formale, per superare le sfide linguistiche, culturali, sociali, emotive che i minori migranti devono affrontare quando accedono al sistema educativo o quando ne sono esclusi. Finanziato con 3 milioni di euro dal programma Horizon 2020, il progetto NEW ABC è guidato dall'Università di Bologna e coinvolge 13 partner da 9 paesi specializzati in varie discipline come l'istruzione, l'arte, gli studi di genere, gli studi su interpretazione e traduzione, il giornalismo, il diritto, la psicologia, la linguistica, la migrazione, l'educazione multilingue, la sociolinguistica e la sociologia. "I sistemi educativi si trovano ad affrontare molteplici sfide a causa della crescente diversità culturale, linguistica ed etnica e delle disuguaglianze socioeconomiche", spiega Rachele Antonini, professoressa al Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna e coordinatrice del progetto. "NEW ABC darà il suo contributo attraverso l'istruzione perché crediamo che sia un elemento chiave per promuovere l'inclusione delle persone migranti in tutti gli ambiti della loro vita". Secondo dati dell'UNICEF, infatti, sono circa 5,4 milioni i migranti in Europa con un'età inferiore ai 18 anni, ma la loro voce è spesso poco ascoltata nei processi decisionali che, a tutti i livelli, puntano a promuovere e assicurare istruzione e inclusione. Per questo, gli studiosi coinvolti in NEW ABC vogliono rinnovare il sistema educativo tradizionale, includendo nel cambiamento anche chi fino ad oggi è rimasto ai margini. Saranno quindi realizzate nove azioni pilota multidimensionali, che coinvolgeranno direttamente i minori – studenti migranti e non migranti, minori non accompagnati, giovani richiedenti asilo e rifugiati – in tutte le attività, insieme a scuole e insegnanti, associazioni locali, ONG, centri didattici e interculturali, comunità e famiglie. "L'ambizione di NEW ABC è trasformare le voci di tutti i soggetti interessati in soluzioni pratiche e portare queste soluzioni all'attenzione delle persone e delle istituzioni responsabili del processo decisionale e politico nel campo dell'istruzione", dice ancora Antonini. Ognuna delle azioni pilota sviluppata diventerà così una risposta a specifiche esigenze individuate a livello locale. Con l'obiettivo di migliorare la capacità dei processi decisionali locali, regionali, nazionali e internazionali e assicurare così per i minori migranti migliori opportunità di accesso all'istruzione e più efficaci occasioni di inclusione. Coordinato dall'Università di Bologna, il progetto NEW ABC – Networking the Educational World: Across Boundaries for Community-building coinvolge anche: The Open University (Regno Unito), Universita degli Studi di Torino, Jyvaskylan Yliopisto (Finlandia), Synthesis Center for Research and Education Limited (Cipro), Stowarzyszenie Interkulturalni (Polonia), Combo (Francia), Universidade do Porto (Portogallo), Oxford Brookes University (Regno Unito), Active Citizen Europe (Belgio), Elhuyar Fundazioa (Spagna), Universidad Autonoma de Barcelona (Spagna), Uniao de Refugiados em Portugal (Portogallo).

Newspaper metadata:

Source: Primapaginanews.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/08
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.primapaginanews.it/articoli/view?id=490110

Fondazione Giornalismo Paolo Murialdi: domani la “Democrazia dei media”, evento di respiro internazionale

Prosegue senza sosta l’attività della Fondazione per il Giornalismo Paolo Murialdi in favore della grande famiglia del giornalismo italiano, obiettivo consapevolmente puntato su una conoscenza moderna e una riflessione rigorosa reale dei tanti problemi che il mondo della comunicazione vive in questa fase difficile della vita del Paese. Partiamo dall’evento più attuale. Domani venerdì 9 aprile dalle ore 12 alle 14 si svolgerà la conferenza internazionale che presenterà la ricerca sulla democrazia dei media “Italia in una prospettiva comparata” del The Media for Democracy Monitor.I lavori saranno introdotti da Claudia Padovani dell’Università di Padova. Seguiranno interventi di: Josef Trappel (Università di Salisburgo), Christian Ruggiero (Università di Roma La Sapienza), Marinella Belluati (Università di Torino), Alice Fubini (Università di Bologna), Francesco Marrazzo (Università di Napoli “Federico II”), Rossella Rega (Università di Siena), Michele Valente (Università di Roma La Sapienza), Tales Tomaz (Università di Salisburgo), Cecilia Biancalana (Università di Torino).Ed ora una nota di servizio, da qualche giorno è infatti consultabile sul sito della Fondazione Murialdi il seminario sullo smart working nel lavoro giornalistico svoltosi il 18 marzo scorso e che Giancarlo Tartaglia insieme a Paolo Serventi Longhi avevano fortemente voluto per capire e riflettere su quanto il Covid e lo stato di emergenza della pandemia avessero potuto condizionare negativamente, o anche positivamente, il lavoro giornalistico nel suo insieme. Alcuni colleghi- sottolinea una nota ufficiale della Fondazione- avevano diffuso un appello a tutta la categoria e ai suoi organismi rappresentativi per richiamare l’attenzione sulle condizioni del lavoro giornalistico in regime di smart working.E quindi al tema dello smart working la Fondazione Murialdi ha dedicato dalle colonne della sua newsletter e dal suo sito un ampio dibattito sull’argomento, pubblicato in un volume insieme ai risultati del convegno sullo stesso tema svoltosi il 17 settembre scorso, al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli organismi della categoria e che si è avvalso del contributo di sociologi, psicologi e giuslavoristi, intende proseguire nella discussione. Un lavoro di grande respiro professionale, e soprattutto di grandissima utilità per chi ancora vive di questo nostro mestiere, e che -nel caso non lo aveste ancora già fatto- vi consigliamo di guardare. A queste iniziative ha fatto poi seguito un seminario dal titolo “Lo smart working nel lavoro giornalistico” che si è svolto sulla piattaforma Zoom il 18 marzo dalle 10.00 alle 13.00 con gli interventi di: Vittorio Roidi (presidente Fondazione Murialdi), Giancarlo Tartaglia (Segretario Generale Fondazione Murialdi), Giuseppe Catelli (Ufficio Sindacale della Fnsi), Paola Spadari (presidente Ordine Lazio), Raffaele Fiengo e Alberto Ferrigolo (entrambi componenti del Comitato Scientifico Fondazione Murialdi). Per chi invece domani fosse interessato a seguire il dibattito sulla “Democrazia dei Media”, qui il link utile per iscriversi e partecipare. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

Newspaper metadata:

Source: Fortuneita.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.fortuneita.com/2021/04/08/tumori-intesa-a-tutela-dei-giovanissimi-malati/

Tumori, intesa a tutela dei giovanissimi malati

By Fortune Aprile 8, 2021 elementor-element-0642931 elementor-widget elementor-widget-theme-post-featured-image elementor-widget-image" data-id="0642931" data-element_type="widget" data-widget_type="theme-post-featured-image.default"> Una nuova alleanza in difesa dei malati di tumore adolescenti o giovani. Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) e Aieop (Associazione Italiana di Ematologia e Oncologia Pediatrica) uniscono le forze per garantire percorsi di cura sempre più specializzati ad adolescenti e giovani adulti colpiti da tumori di vario tipo. Il neonato gruppo intersocietario italiano ricalca l'esperienza già avviata a livello internazionale dalle società scientifiche europee Esmo (European Society for Medical Oncology) e Siope (European Society for Paediatric Oncology), che hanno attivato un programma comune per promuovere la ricerca e migliorare la qualità delle cure e della vita dei pazienti in questa fascia di età. È proprio in nome di quest'ambiziosa sfida che, in occasione dell'Aya – Adolescents and Young Adults – Cancer Awareness Week (Settimana di sensibilizzazione al cancro degli adolescenti e giovani adulti), in corso fino al 10 aprile, il gruppo di lavoro congiunto delle due società scientifiche europee ha pubblicato un Position Paper per ribadire l'opportunità di una cooperazione strategica utile a garantire terapie efficaci ai pazienti di questa specifica fascia d'età (15-39 anni). Basti pensare che ogni anno a più di 150.000 persone in Europa e a oltre 1,2 milioni in tutto il mondo, appartenenti a questo range anagrafico, viene diagnosticato un cancro. "Questi pazienti rappresentano un gruppo unico che vive in una terra di mezzo tra il mondo dell'oncologia pediatrica e quello dell'oncologia dell'adulto e la loro gestione è ancora una sfida", sottolinea Andrea Ferrari, oncologo della Pediatria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e autore principale del Position Paper. "Nei pazienti Aya – spiega ancora Ferrari, che è anche co-coordinatore dell'Esmo-Siope Aya Working Group – possono insorgere sia tumori di tipo pediatrico sia neoplasie più tipiche dell'adulto. E tanto nella popolazione generale quanto nella comunità medico-scientifica c'è una consapevolezza limitata delle caratteristiche biologiche e cliniche di questi tumori e dei bisogni specifici dei pazienti. Un aspetto cruciale, tra questi, è relativo al problema dell'accesso alle cure migliori e ai protocolli clinici, che determina un impatto critico sui risultati terapeutici e quindi sulle probabilità di cura. Infine, è indispensabile tenere conto della vita dei nostri pazienti, della sfera psicosociale così specifica e così complessa". Il Position Paper evidenzia le sfide-chiave dell'assistenza ai pazienti adolescenti e giovani adulti, quali la mancanza di comprensione della biologia del cancro in questo gruppo, la disponibilità limitata di centri specializzati con cure multidisciplinari adeguate all'età e lo scarso accesso a trial clinici per l'individuazione di nuove terapie. "Migliorare la consapevolezza circa le caratteristiche e i bisogni di questi pazienti è il tema della settimana internazionale ad essi dedicata – dice ancora Ferrari – cosa che va però di pari passo con la necessità di pianificare una formazione specifica per medici, infermieri e psicologi. Solo così si potrà arrivare a progettare reti specialistiche dedicate ad adolescenti e giovani adulti". Per Paola Quarello, dell'Ospedale Regina Margherita di Torino, membro del neonato gruppo intersocietario, "sul modello del percorso europeo, vogliamo dar vita a un progetto che coinvolga non solo medici, ma anche psicologi e infermieri, e tutte le possibili figure o strutture interessate, cioè le istituzioni innanzitutto, le associazioni, e soprattutto i pazienti stessi. È fondamentale dare voce direttamente a loro". "Il gruppo di lavoro italiano nasce soprattutto con finalità di disseminazione ed educazione – conclude Fedro Peccatori dell'Istituto Oncologico Europeo – ma la sfida è certamente quella di arrivare a migliorare le cure dei pazienti. Una progettualità è quella di definire i requisiti minimi essenziali che un centro deve avere per occuparsi di pazienti Aya: gruppi multidisciplinari che coinvolgono oncologi pediatri e dell'adulto, limiti di età flessibili, trial clinici per patologie differenti, progetti di conservazione della fertilità, progetti di supporto psicologico e sociale specifici per l'età".

Newspaper metadata:

Source: Strettoweb.com
Author: Danilo Loria
Country: Italy
Date: 2021/04/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.strettoweb.com/2021/04/vaccini-covid-draghi-precisazioni-consiglio-nazionale-ordine-psicologi/1157120/

Vaccini, le precisazioni del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi: "nessuno di noi ha chiesto di avere la precedenza, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali"

Foto di Vassil Donev / Ansa 8 Aprile 2021 22:00Vaccini, le precisazioni del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi: "nessuno di noi ha chiesto di avere la precedenza, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie""Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori. Sorprendono infatti le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l'ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti". E' quanto afferma David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi. "E allora, signor Presidente, le dico che non ci sono solo gli Psicologi del SSN, ma ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; ci sono, signor Presidente, le migliaia di di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, RSA, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato. Come li vogliamo considerare, signor Presidente, queste decine di migliaia di professionisti della salute psicologica? Ma soprattutto, come vogliamo considerare i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani, che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo? Persone che non meritano nessuna protezione? Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo. Un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte. Ora vogliamo dire che tutti quelli che chiedono aiuto ad uno psicologo non sono meritevoli di protezione?", conclude.

Quarto Elemento TV
magazine televisivo del Distretto Ceramico

Newspaper metadata:

Source: Quartoelemento.tv
Country: Italy
Media: Internet

Author: Notizie principali - Google News
Date: 2021/04/08
Pages: -

Web source: http://www.quartoelemento.tv/2021/04/draghi-assurdo-vaccinare-uno-psicologo-di-35-anni-priorita-agli-anziani-ma-il-premier-sembra-dimenticare-che-il-suo-decreto-obbliga-a-vaccinare-tutti-gli-operato-2/

Draghi: “Assurdo vaccinare uno psicologo di 35 anni. Priorità agli anziani”. Ma il premier sembra dimenticare che il “suo” decreto obbliga a vaccinare tutti gli operatori sanitari – Quotidiano Sanità

Draghi: “Assurdo vaccinare uno psicologo di 35 anni. Priorità agli anziani”. Ma il premier sembra dimenticare che il “suo” decreto obbliga a vaccinare tutti gli operatori sanitari Quotidiano SanitàDraghi scandalizzato per il vaccino allo psicologo di 35 anni? Ma è stato lui a obbligarlo! Il TempoVaccini, le precisazioni del Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi: “nessuno di noi ha chiesto di avere la precedenza, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali” Stretto webVisualizza la copertura completa su Google News

quotidianosanità.it

Newspaper metadata:

Source: Quotidianosanita.it
Author: David Lazzari
Country: Italy
Date: 2021/04/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?approfondimento_id=16024

Ordine psicologi: "Forse è il caso che il Governo informi sé stesso"

08 APR - Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori. Sorprendono infatti le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l'ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti. E allora, signor Presidente, le dico che non ci sono solo gli Psicologi del SSN, ma ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; ci sono, signor Presidente, le migliaia di di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, RSA, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato. Come li vogliamo considerare, signor Presidente, queste decine di migliaia di professionisti della salute psicologica? Ma soprattutto, come vogliamo considerare i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani, che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo? Persone che non meritano nessuna protezione? Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo. Un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte. Ora vogliamo dire che tutti quelli che chiedono aiuto ad uno psicologo non sono meritevoli di protezione? David LazzariPresidente Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi

GLONAABOT.it

Newspaper metadata:

Source: Glonaabot.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/08
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.glonaabot.it/articoli-correlati/vaccini-ordine-psicologi-piemonte-da-draghi-parole-disarmanti-ildenaro-it

Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte “Da Draghi parole disarmanti” - Ildenaro.it

TORINO (ITALPRESS) – “La conferenza stampa con cui ieri, 8 aprile 2021, ha parlato all’Italia è stata disarmante per due ordini di ragioni. La prima perchè sem [...]

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it
Author: RQuotidiano
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/04/09/in-edicola-sul-fatto-quotidiano-del-9-aprile-via-conte-per-1-task-force-draghi-ne-fa-3-continuita/6159996/

In Edicola sul Fatto Quotidiano del 9 Aprile: Via Conte per 1 task force: Draghi ne fa 3. Continuità

Covid-19. La conferenza stampa Draghi in affanno sui vaccini: “La priorità va agli anziani” Il piano. Il premier vede Salvini, ma blinda Speranza: “Lo stimo”. Gaffe sugli psicologi e scontro con la Turchia di Wanda Marra Ma con chi ce l’ha? di Marco Travaglio Diversamente da Michela Murgia, che ne è spaventata, devo confessare che a me il Comm. Str. Gen. C. Arm. F. P. Figliuolo non fa paura: fa ridere. Più che un generale golpista, mi ricorda un generico cabarettista. Lo so che non c’è niente da ridere, trattandosi dell’Uomo che, a suon di “svolte”, “blitz”, “raid”, “piani”, […] “Svegliati amore mio” Ex Ilva, licenziato un operaio che invitava a vedere la fiction Arcelor cerca lo scontro di F.Ca. Il dossier La bomba Astrazeneca sul piano Figliuolo Il vaccino sfiduciato. AZ, c’è chi dice no. Le giravolte sul siero peseranno nella campagna vaccinale, ma il generale e commissario insiste: “Presto 500 mila dosi al giorno” di Natascia Ronchetti La stoccata Vezzali nomina allo Sport l’uomo ombra di Giorgetti Quando Valentina Vezzali è stata scelta come sottosegretaria allo Sport, ultima casella del governo Draghi, apparentemente marginale eppure così difficile da riempire, tutti si sono chiesti a chi appartenesse politicamente la campionessa, ex deputata montiana e groupie berlusconiana (celeberrima la sua avance al premier a Porta a Porta), da anni fuori dal giro e dal […] di Lorenzo Vendemiale L’intervista. Don Virginio Colmegna “Transizione non ecologica: Cingolani sulla solita strada” Non solo verde. “Il ministro perpetua l’equivoco: l’ambientalismo non è un fatto tecnico-economico, la natura non è risorsa da sfruttare” di Elisabetta Ambrosi Amministrative Chiampa frega Appendino e vuole un “nano” anti-5S A Torino l’ex presidente detta ancora legge di Ettore Boffano Commenti Verità, arte e media Quando si scopre un “Caravaggio” “Ecce Homo”. Il coro degli specialisti che hanno visto l’opera pare unanimemente entusiasta. Una cosa risulta chiara anche dalle fotografie disponibili: la sua struttura è tipicamente caravaggesca di Tomaso Montanari Mondo Parigi Rafale Papers: i caccia all’India e lo scandalo che imbarazza l’Eliseo Presidenti, ministri e affaristi, l’Anticorruzione trova la pista ma poi archivia: “Meglio tutelare l’interesse della Francia” di Luana De Micco Politica I migliori. Cosa prevede Il Recovery “bis”, tutto deroghe e triple task force La task force sul Recovery plan si fa in tre. Lo ha spiegato ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi nel corso della riunione con le Regioni. E siccome triplicherà, è “fuori discussione” che triplicherà anche il numero di addetti, funzionari, consulenti che dovranno portare a casa il Piano nazionale di ricostruzione e resilienza. Che […] di Salvatore Cannavò Il dl Aprile Per riaprire “prima” serve un altro decreto In origine doveva essere un “contentino” da concedere a Matteo Salvini per non fare le barricate in Consiglio dei ministri. Ma ora quell’inciso inserito nel decreto Aprile rischia di trasformarsi in un boomerang per il governo Draghi. Sia perché molti giuristi attaccano l’esecutivo che in questo modo si garantisce pieni poteri sulle norme anti Covid, […] di Giacomo Salvini Poltrone. Orlando sistema al Lavoro il fedele Martella Incasserà 72mila euro all’anno come esperto del ministro del Lavoro, ma nel suo curriculum tutto pane&politica ha zero tituli. Andrea Martella ha appena dovuto sloggiare dalla poltrona di sottosegretario all’Editoria ma non è stato lasciato a piedi. Perché Andrea Orlando (di cui è stato coordinatore della mozione alle primarie del 2017 per la segreteria del […] di Ilaria Proietti Cronaca Opera “Le hai poi rubate le mascherine in Rsa, sindaco?” Ai domiciliari. Arrestato Nino Nucera di Davide Milosa Civitavecchia Assunzioni Pd in Regione Lazio: adesso indagano i carabinieri. Via agli interrogatori La Procura di Civitavecchia ha autorizzato i carabinieri ad avviare una fase istruttoria d’indagine per raccogliere materiale e testimonianze sulle assunzioni di dirigenti e militanti Pd in Regione Lazio. In un secondo momento, i magistrati decideranno se aprire un fascicolo per falso, trasferire l’incartamento ai colleghi di Roma o archiviare. A quanto risulta a Il […] di Vincenzo Bisbiglia “Magistrati cancro” Salvini assolto per stavolta: “Parlò solo un minuto” Gli insulti contro la magistratura pronunciati da Matteo Salvini a un comizio a Collegno (Torino) il 14 febbraio 2016 durarono “circa un minuto”, su 14 minuti di intervento complessivi. Anche per questo motivo, considerato “significativo”, il leader del Carroccio è stato assolto dal reato di vilipendio all’ordine giudiziario per la “particolare tenuità del fatto”. Lo […] di Elisa Sola Economia Tassa minima globale Tasse ai colossi, la svolta Usa rischia di far felice solo Biden L’appello. La nuova aliquota sui profitti esteri delle multinazionali di Nicola Borzi L’affaire Atlantia I fondi arruolano Perez per fare la guerra a Cdp su Autostrade La scelta del governo di “punire” – per così dire – per via finanziaria Atlantia per il disastro del ponte Morandi sta trasformando lo scontro con la holding che controlla Autostrade per l’Italia in una guerra senza esclusione di colpi coi fondi speculativi azionisti (i Benetton, infatti, controllano “solo” il 30% del capitale). Questi ultimi […] di Cdf Sblocca cantieri “Appalti rapidi, ma resta il codice” Infrastruttur. Il ministro Giovannini: decreto a breve di Virginia Della Sala Italia Solitisospetti. L’ex Sisde “Gelli poteva essere catturato Il capo dei Servizi bloccò tutto” “Era l’84, ma Parisi fece arrestare la mia fonte” di Simona Zecchi Roma-Parigi “Già prescritti 3 ex terroristi, ora

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it
Author: RQuotidiano
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/04/09/in-edicola-sul-fatto-quotidiano-del-9-aprile-via-conte-per-1-task-force-draghi-ne-fa-3-continuita/6159996/

basta: estradate gli altri 10 in Italia” Dottrina mitterrand, sui rifugiati politici di Antonella Mascali Mondo Nord Irlanda Gli unionisti bruciano i bus. È un messaggio per BoJo La cronistoria della nuova ondata di violenza in Irlanda del Nord è altamente simbolica, perché si intreccia con ricorrenze e luoghi storici della guerra civile fra unionisti e repubblicani che ha sconvolto l’Ulster per decenni, dal 1968 agli accordi di pace del 1998. È il venerdì di Pasqua, anniversario di quegli accordi, quando circa 300 […] di Sabrina Provenzani Stati Uniti Stop alle armi, provaci ancora Joe Restrizioni. Misure marginali, le leggi importanti restano bloccate al Congresso di Giampiero Gramaglia Cultura In mostra Da Sorrentino a Moretti: il cinema è fermo al 2001 Vent’anni fa come oggi: a Cannes e Venezia sono presenti gli stessi registi italiani e Barbera eterno patron della Laguna. Mentre Muccino è in guerra con il David di Federico Pontiggia

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera
Country: Italy
Media: Printed

Author: Federico Fubini
Simona Ravizza
Date: 2021/04/09
Pages: 10 -

Web source:

Ansia e depressione tra i ragazzi dopo un anno di teledidattica «Pressione sui pronto soccorso»

Un mese fa la dottoressa Roberta Rubbino si è trovata in una situazione per lei nuova: non sapeva dove far ricoverare un paziente. Responsabile per l'area dell'età evolutiva all'Istituto Beck di Roma, un centro affiliato alla Società italiana di psicoterapia, Rubbino le aveva provate tutte. La neuropsichiatria infantile del Policlinico Umberto I di Roma non aveva un solo letto libero. Il servizio psichiatrico dell'ospedale Sant'Eugenio neppure. Il paziente, un ragazzo di 16 anni con un disturbo grave della condotta e comportamenti impulsivi, ha finito per aspettare due giorni in un pronto soccorso. Non era sfortuna. È la pandemia, che fa anche questo, dopo anni durante i quali la crisi attorno alla salute mentale di tanti giovanissimi italiani covava sotto la cenere. Covid-19 l'ha aggravata, poi l'ha fatta esplodere. In gran parte al riparo dalle conseguenze fisiche del virus, i bambini e gli adolescenti stanno subendo quelle psicologiche da quando le chiusure scolastiche li hanno lasciati a casa. L'isolamento in una stanza, la didattica magari solo attraverso uno smartphone e un wifi instabile, le liti in famiglia nate dalla convivenza in pochi metri stanno innescando negli adolescenti una seconda epidemia. Non è un virus. È abulia, depressione, crollo della concentrazione e dell'autostima, ansia, autolesionismo. E non è solo in Italia. Uno studio sui pronto soccorso pediatrici di Torino, Cagliari e di altri 21 ospedali in dieci Paesi diversi durante la prima ondata di Covid, pubblicato su «European Child and Adolescent Psychiatry», mostra ciò che è successo in tutto il mondo: gli accessi per atti di autolesionismo in marzo e aprile 2020 aumentano dal 50% al 57%, con un'incidenza in crescita degli «intenti suicidi» e dell'isolamento come fattore scatenante. Benedetto Vitiello dell'Ospedale Regina Margherita di Torino, docente di psichiatria infantile anche alla Johns Hopkins di Baltimora, nota le stesse tendenze nel pronto soccorso del capoluogo piemontese. Ma sono diffuse anche nel resto del Paese. Vitiello il mese scorso ha pubblicato su «Frontiers in Psychiatry» uno studio basato su un sondaggio in Italia fra circa ottocento minorenni — età media, 12 anni — durante la pandemia. Conclusione: «Il 30,9% dei bambini sono ad alto rischio di disordine da stress post-traumatico». Francesca Maisano, psicoterapeuta dell'età evolutiva del Fatebenefratelli di Milano, nota sulla base di un sondaggio fra centinaia di minori che ragazzi e ragazze tendono a reagire al disagio di questi mesi in modi diversi. «I maschi con un aumento di aggressività verso il resto della famiglia — dice —. Le femmine con un attacco al corpo spesso correlato a scarsa autostima». Gli effetti Il lungo isolamento sta provocando ansia, crollo dell'autostima, autolesionismo Niente di tutto questo nasce all'improvviso, naturalmente. Che il disagio mentale dei più giovani covasse da prima di Covid lo si nota da vari segnali. In Italia le prescrizioni di metilfenidato, un farmaco contro i disordini di attenzione prescritto solo da specialisti e nel quadro di una terapia, sono esplosi: non solo 8% di dosi in più a dicembre 2020 rispetto a un anno prima, secondo la società di analisi Iqvia; anche nel 2019, prima di Covid, l'aumento annuo dei consumi era stato del 21%. È su questa realtà, osserva la dottoressa Maria Antonella Costantino, che si innesta su la duplice deriva che ha portato l'Italia a trovarsi impreparata nell'ultimo anno: sempre più bisogni e sempre meno risorse. Direttore dell'Unità operativa di Neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza del Policlinico di Milano, presidente della Società italiana di neuropsichiatria infantile, Costantino sapeva da prima di Covid che i pazienti minorenni erano raddoppiati nell'ultimo decennio, mentre la carenza di personale fa sì che in Italia ci siano appena 325 letti di neuropsichiatria infantile funzionanti. «L'epidemia ha fatto scoppiare un bubbone che si trascinava da tempo — denuncia Costantino —. A gennaio gli accessi alle neuropsichiatrie infantili per tentato suicidio in Lombardia sono stati 86, quasi un raddoppio su un anno prima». Tutto questo lascia una domanda: gli adulti hanno i loro ristori, ma come indennizzare bambini e teenager per la scuola e le amicizie perse con Covid? Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro, misura il prezzo che i più giovani stanno pagando dall'aumento delle chiamate dei minorenni in cerca di sostegno al 1.96.96 (lo mostra il grafico in pagina). E dice: «Alla luce della pandemia, vanno ripensati i servizi di salute mentale per i minori e le competenze degli operatori». Non prima, magari, di aver reso ai ragazzi almeno parte dell'esperienza di scuola perduta. Sarebbe solo un gesto per loro. Ma è quello che ancora manca.

Newspaper metadata:

Source: Primanovara.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://primanovara.it/cronaca/priorita-alla-scuola-novara-scende-ancora-in-piazza/

“Priorità alla Scuola Novara” scende ancora in piazza

Lo slogan è “Non fermiamoci alla prima media”. Priorità alla scuola Novara torna in piazza con gli ormai consueti appuntamenti di venerdì e sabato, per riaffermare il diritto all’istruzione per tutti e per chiedere la riapertura di tutte le classi delle scuole secondarie di primo grado, delle superiori e dell’università. La posizione del Movimento “Ribadiamo che la scuola è essenziale e si fa in presenza per garantire il corretto percorso educativo dei ragazzi, costruito su confronto, relazione e socialità, che da un anno a questa parte gli sono stati sottratti. L’emergenza sanitaria si è trasformata in emergenza educativa, sociale, culturale, psicologica e sabato 10 aprile 2021, in piazza Puccini, dalle 15 alle 17 ci saranno con noi i seguenti ospiti che ci porteranno la loro testimonianza: – Giovanna Chiari (psicologa al Consultorio di Arona) – Eleonora de Leonardis (psicologa all’Istituto Comprensivo Rita Levi Montalcini) – Giorgio Panigone (Presidente FISM – Federazione Italiana Scuole Materne) – Raffaella Pasquale (psicologa, psicoterapeuta e pedagogista) Vi aspettiamo numerosi e motivati per riaffermare che “La scuola è aperta a tutti […]”, come sancisce l’art. 34 della Costituzione e che la DAD non è scuola. IL FUTURO E’ UN PRESENTE DI CUI AVERE CURA. Venerdì 9 aprile, piazza Puccini, ore 8-14 DAD in piazza Sabato 10 aprile, piazza Puccini, ore 15-17 Interventi e testimonianze sul disagio giovanile ai tempi della DAD Le manifestazioni si svolgeranno nel rispetto delle norme anticovid. In caso di pioggia le iniziative saranno rimandate.

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://it.notizie.yahoo.com/vaccini-psicologi-lazio-draghi-su-063626639.html

Vaccini, psicologi Lazio a Draghi: "Su di noi battuta infelice"

Adnkronoswebinfo@adnkronos.com (Web Info)9 aprile 2021, 8:36 AM·4 minuto per la lettura"Caro Presidente Draghi, le confesso che ho trovato la sua battuta, in occasione della conferenza stampa di ieri, sugli psicologi di 35 anni che bisognerebbe smettere di vaccinare un inciampo infelice e irrispettoso di una categoria che sta offrendo supporto psicologico a centinaia di migliaia di persone. Persone angosciate, ansiose, alcune disperate perché hanno perso familiari, lavoro e identità". Lo ha dichiarato Federico Conte, presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, in una nota."I colloqui di supporto psicologico - ha spiegato Conte - si svolgono a distanza, ma anche in presenza, perché curare le relazioni attraverso una videocamera non sempre è possibile, né rappresenta la scelta migliore. Gli psicologi lavorano in studi, mediamente piccoli, dove respirano per un'ora la stessa aria, per poi far uscire un paziente e, subito dopo, farne entrare un altro. Un collega proprio ieri mi diceva che la scorsa settimana ne ha ricevuti 58 in cinque giorni. Ci sono poi gli psicologi che lavorano dando supporto ai medici e agli infermieri che curano i malati Covid, e che non ne possono più di questa situazione. Ma ci sono anche gli sono psicologi che lavorano nelle Rsa, o nelle scuole, e quelli che lavorano con le persone con disabilità, o con i malati oncologici. Il vaccino, credo sia evidente, non serve allo 'psicologo di 35 anni', ma ai suoi pazienti, che spesso sono pazienti fragili"."Non abbiamo ancora i dati - ha proseguito il presidente dell'Ordine - ma la percezione è che la domanda di intervento psicologico sia esplosa negli ultimi mesi, in una condizione di assoluta inadeguatezza del sistema sanitario nazionale. Ciò nonostante, ognuno di noi sta cercando di fare il meglio che può in una situazione oggettivamente complessa. Tra l'altro, l'obbligo di vaccinazione agli psicologi lo ha imposto il governo con il Dl 44/2021 della scorsa settimana, in cui ha stabilito che 'la vaccinazione costituisce requisito essenziale all'esercizio della professione' e che il rifiuto della vaccinazione 'determina la sospensione dal diritto di svolgere prestazioni'. Nessuno vuole una medaglia, ma un minimo di rispetto credo sia dovuto".La nota di Federico Conte arriva all'indomani di quella del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi che invitava il governo a informare sé stesso. "Può capitare - si leggeva nella nota a firma del presidente David Lazzari - di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori. Sorprendono infatti le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l'ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti"."E allora, signor Presidente - continuava Lazzari -, le dico che non ci sono solo gli Psicologi del SSN, ma ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; ci sono, signor Presidente, le migliaia di di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, RSA, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato"."Come li vogliamo considerare, signor Presidente, queste decine di migliaia di professionisti della salute psicologica? Ma soprattutto, come vogliamo considerare - recitava la nota - i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani, che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo? Persone che non meritano nessuna protezione? Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo. Un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte. Ora vogliamo dire che tutti quelli che chiedono aiuto ad uno psicologo non sono meritevoli di protezione?", la domanda a conclusione della lettera a Draghi.

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2021/04/09/cancro-i-primi-passi-del-gruppo-intersocietario-aiom-aieop-a-tutela-dei-malati-adolescenti/

Cancro, I primi passi del gruppo intersocietario Aiom-Aieop a tutela dei malati adolescenti

L'Italia in prima linea anche in Europa, per il Position Paper delle società europee Esmo e Siope, che riassume la visione comune sulla necessità di cure specialistiche adeguate per questi pazienti. Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) e Aieop (Associazione Italiana di Ematologia e Oncologia Pediatrica) uniscono le forze per garantire percorsi di cura sempre più specializzati ad adolescenti e giovani adulti malati di cancro. Il neonato gruppo intersocietario italiano ricalca la preziosa esperienza già avviata a livello internazionale dalle società scientifiche europee Esmo (European Society for Medical Oncology) e Siope (European Society for Paediatric Oncology), che hanno attivato un programma comune per promuovere la ricerca e migliorare la qualità delle cure e della vita dei pazienti in questa fascia di età. È proprio in nome di quest'ambiziosa sfida che, in occasione dell'Aya – Adolescents and Young Adults – Cancer Awareness Week (Settimana di Sensibilizzazione al Cancro degli Adolescenti e Giovani Adulti), in programma dal 5 al 10 aprile, il gruppo di lavoro congiunto delle due società scientifiche europee ha pubblicato un Position Paper per ribadire l'opportunità di una cooperazione strategica utile a garantire terapie efficaci ai pazienti di questa specifica fascia d'età (15-39 anni). Basti pensare che ogni anno a più di 150.000 persone in Europa e a oltre 1,2 milioni in tutto il mondo, appartenenti a questo range anagrafico, viene diagnosticato un cancro, ovvero una quota equivalente a quasi il 7% di tutti i tumori. "Questi pazienti rappresentano un gruppo unico che vive in una terra di mezzo tra il mondo dell'oncologia pediatrica e quello dell'oncologia dell'adulto e la loro gestione è ancora una sfida", sottolinea Andrea Ferrari, oncologo della Pediatria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e autore principale del Position Paper. "Nei pazienti Aya – spiega ancora Ferrari, che è anche co-coordinatore dell'Esmo-Siope Aya Working Group – possono insorgere sia tumori di tipo pediatrico sia neoplasie più tipiche dell'adulto e tanto nella popolazione generale quanto nella comunità medico-scientifica c'è una consapevolezza limitata delle caratteristiche biologiche e cliniche di questi tumori e dei bisogni specifici dei pazienti. Un aspetto cruciale, tra questi, è relativo al problema dell'accesso alle cure migliori e ai protocolli clinici, che determina un impatto critico sui risultati terapeutici e quindi sulle probabilità di cura. Infine, è indispensabile tenere conto della vita dei nostri pazienti, della sfera psicosociale così specifica e così complessa". Il Position Paper 'Esmo-Siope evidenzia le sfide-chiave dell'assistenza ai pazienti adolescenti e giovani adulti, quali la mancanza di comprensione della biologia del cancro in questo gruppo, la disponibilità limitata di centri specializzati con cure multidisciplinari adeguate all'età e lo scarso accesso a trial clinici per l'individuazione di nuove terapie. "Migliorare la consapevolezza circa le caratteristiche e i bisogni dei pazienti Aya è il tema della settimana internazionale ad essi dedicata – dice ancora Ferrari – cosa che va però di pari passo con la necessità di pianificare una formazione specifica per medici, infermieri e psicologi. Solo così si potrà arrivare a progettare reti specialistiche dedicate ad adolescenti e giovani adulti". Prosegue Paola Quarello, dell'Ospedale Regina Margherita di Torino, membro del neonato gruppo intersocietario Aiom-Aieop: " Sul modello del percorso europeo, vogliamo dar vita a un progetto che coinvolga non solo medici, ma anche psicologi e infermieri, e tutte le possibili figure o strutture interessate, cioè le istituzioni innanzitutto, le associazioni – tra cui certamente la Fiagop, la federazione delle associazioni genitori facenti capo ai centri Aieop – e soprattutto i pazienti stessi. È fondamentale dare voce direttamente a loro". " Il gruppo di lavoro italiano nasce soprattutto con finalità di disseminazione e educazione – spiega infine Fedro Peccatori dell'Istituto Oncologico Europeo, coinvolto dalla parte di Aiom – ma la sfida è certamente quella di arrivare a migliorare le cure dei pazienti. Una progettualità che condividiamo con il gruppo europeo e con il Position Paper 'Esmo-Siope è quella di definire i requisiti minimi essenziali che un centro deve avere per occuparsi di pazienti AYA: gruppi multidisciplinari che coinvolgono oncologi pediatri e dell'adulto, limiti di età flessibili, trials clinici per patologie differenti, progetti di conservazione della fertilità, progetti di supporto psicologico e sociale specifici per l'età".

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Federico Fubini e Simona Ravizza
Date: 2021/04/09
Pages: -

Web source: https://www.corriere.it/economia/lavoro/21_aprile_09/ansia-depressione-ragazzidopo-anno-teledidattica-pressione-pronto-soccorso-719630ba-98a0-11eb-a699-02d51c5755ff.shtml

Ansia e depressione tra i ragazzidopo un anno di teledidattica «Pressione sui pronto soccorso»

Un mese fa la dottoressa Roberta Rubbino si è trovata in una situazione per lei nuova: non sapeva dove far ricoverare un paziente. Responsabile per l'area dell'età evolutiva all'Istituto Beck di Roma, un centro affiliato alla Società italiana di psicoterapia, Rubbino le aveva provate tutte. La neuropsichiatria infantile del Policlinico Umberto I di Roma non aveva un solo letto libero. Il servizio psichiatrico dell'ospedale Sant'Eugenio neppure. Il paziente, un ragazzo di 16 anni con un disturbo grave della condotta e comportamenti impulsivi, ha finito per aspettare due giorni in un pronto soccorso. Non era sfortuna. È la pandemia, che fa anche questo, dopo anni durante i quali la crisi attorno alla salute mentale di tanti giovanissimi italiani covava sotto la cenere. Covid-19 l'ha aggravata, poi l'ha fatta esplodere. In gran parte al riparo dalle conseguenze fisiche del virus, i bambini e gli adolescenti stanno subendo quelle psicologiche da quando le chiusure scolastiche li hanno lasciati a casa. L'isolamento in una stanza, la didattica magari solo attraverso uno smartphone e un wifi instabile, le liti in famiglia nate dalla convivenza in pochi metri stanno innescando negli adolescenti una seconda epidemia. smart working Com'è cambiato il lavoro a Milano? Il 40% (sempre) in smart working, attacchi d'ansia per uno su due|Da Creta alle Canarie, chi ha scelto (felicemente) l'estero: il podcast di Barbara Millucci Non è un virus. È abulia, depressione, crollo della concentrazione e dell'autostima, ansia, autolesionismo. E non è solo in Italia. Uno studio sui pronto soccorso pediatrici di Torino, Cagliari e di altri 21 ospedali in dieci Paesi diversi durante la prima ondata di Covid, pubblicato su «European Child and Adolescent Psychiatry», mostra ciò che è successo in tutto il mondo: gli accessi per atti di autolesionismo in marzo e aprile 2020 aumentano dal 50% al 57%, con un'incidenza in crescita degli «intenti suicidi» e dell'isolamento come fattore scatenante. Benedetto Vitiello dell'Ospedale Regina Margherita di Torino, docente di psichiatria infantile anche alla Johns Hopkins di Baltimora, nota le stesse tendenze nel pronto soccorso del capoluogo piemontese. Ma sono diffuse anche nel resto del Paese. Vitiello il mese scorso ha pubblicato su «Frontiers in Psychiatry» uno studio basato su un sondaggio in Italia fra circa ottocento minorenni - età media, 12 anni - durante la pandemia. Conclusione: «Il 30,9% dei bambini sono ad alto rischio di disordine da stress post-traumatico». Francesca Maisano, psicoterapeuta dell'età evolutiva del Fatebenefratelli di Milano, nota sulla base di un sondaggio fra centinaia di minori che ragazzi e ragazze tendono a reagire al disagio di questi mesi in modi diversi. «I maschi con un aumento di aggressività verso il resto della famiglia - dice -. Le femmine con un attacco al corpo spesso correlato a scarsa autostima». Dai social alla Fabbrica «Operai sospesi dopo un post sulla fiction di Ferilli». Arcelor: «Erano minacce» di Michelangelo Borrillo Niente di tutto questo nasce all'improvviso, naturalmente. Che il disagio mentale dei più giovani covasse da prima di Covid lo si nota da vari segnali. In Italia le prescrizioni di metilfenidato, un farmaco contro i disordini di attenzione prescritto solo da specialisti e nel quadro di una terapia, sono esplosi: non solo 8% di dosi in più a dicembre 2020 rispetto a un anno prima, secondo la società di analisi Iqvia; anche nel 2019, prima di Covid, l'aumento annuo dei consumi era stato del 21%. È su questa realtà, osserva la dottoressa Maria Antonella Costantino, che si innesta su la duplice deriva che ha portato l'Italia a trovarsi impreparata nell'ultimo anno: sempre più bisogni e sempre meno risorse. Direttore dell'Unità operativa di Neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza del Policlinico di Milano, presidente della Società italiana di neuropsichiatria infantile, Costantino sapeva da prima di Covid che i pazienti minorenni erano raddoppiati nell'ultimo decennio, mentre la carenza di personale fa sì che in Italia ci siano appena 325 letti di neuropsichiatria infantile funzionanti. «L'epidemia ha fatto scoppiare un bubbone che si trascinava da tempo - denuncia Costantino —. A gennaio gli accessi alle neuropsichiatrie infantili per tentato suicidio in Lombardia sono stati 86, quasi un raddoppio su un anno prima». la crisi Palestre e Covid: nel 2020 in fumo due miliardi e 200 mila posti di lavoro di Irene Consigliere Tutto questo lascia una domanda: gli adulti hanno i loro ristori, ma come indennizzare bambini e teenager per la scuola e le amicizie perse con Covid? Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro, misura il prezzo che i più giovani stanno pagando dall'aumento delle chiamate dei minorenni in cerca di sostegno al 1.96.96. E dice: «Alla luce della pandemia, vanno ripensati i servizi di salute mentale per i minori e le competenze degli operatori». Non prima, magari, di aver reso ai ragazzi almeno parte dell'esperienza di scuola perduta. Sarebbe solo un gesto per loro. Ma è quello che ancora manca.

Newspaper metadata:

Source: Ilsole24ore.com
Country: Italy
Media: Internet

Author: Andrea Carli e Sara Monaci
Date: 2021/04/09
Pages: -

Web source: https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-furbetti-vaccini-i-mille-saltafila-indagati-e-tutti-altri-coperti-regioni-ADHR8HWB

Coronavirus, furbetti del vaccini: i mille saltafila indagati e tutti gli altri «coperti» dalle Regioni

I “furbetti” del vaccino si affiancano a scelte “originali” delle Regioni. Nel primo caso si ipotizza un reato; nel secondo si è trattato di decisioni politiche, per quanto discutibili. È facile tuttavia ipotizzare che a facilitare i “furbetti” siano state spesso le deroghe concesse a livello regionalidi Andrea Carli e Sara Monaci9 aprile 2021I punti chiaveMille indagati in tutta ItaliaDraghi:«Con che coscienza la gente salta la lista?»Le scelte originali delle Regioni Cosa c’è nella categoria “altro”Ci sono i “furbetti” del vaccino e ci sono le scelte “originali” delle Regioni. Due cose diverse, certamente: nel primo caso si ipotizza un reato; nel secondo si è trattato di decisioni politiche, per quanto discutibili. È facile tuttavia ipotizzare, per chi condurrà le inchieste, che a facilitare i “furbetti” siano state spesso le deroghe concesse a livello regionale. Mescolarsi infatti ad anziani, fragili, sanitari, forze dell’ordine e insegnanti sarebbe stato più difficile. Più facile, invece, muoversi all’interno delle maglie larghe concesse dai singoli territori.Mille indagati in tutta ItaliaAd oggi i veri e propri ”furbetti” oggetto di indagine da parte di procure e carabinieri del Nas sono quasi mille in tutta Italia. Al Nord ce ne sono circa 640; al Sud circa 280 e nel Centro siamo a circa 60. I numeri vengono aggiornati di ora in ora e al momento sembra che al Nord ce ne siano di più che al Sud, fatto che si può spiegare anche con la maggiore popolosità di alcune aree, o anche con i maggiori controlli o maggiori denunce. Al momento, il Nord ha numeri doppi, e la gran parte si concentra in Piemonte. Al Sud va notato il caso Palermo, che sfiora da solo i 150 casi.Leggi ancheDraghi:«Con che coscienza la gente salta la lista?»Il fenomeno è comunque diffuso in tutta Italia. Arrivano ancora segnalazioni dai centri vaccinali, in cui medici conniventi chiamerebbero amici a prendere il posto di chi all’ultimo non si è presentato. Proprio su questo punto si era soffermato giorni fa il premier Mario Draghi, che aveva stigmatizzato la tendenza a «chiamare il cugino o l’amico». Lo ha ribadito l’8 aprile, nella conferenza stampa al termine dell’incontro tra Governo e Regioni: «Saltare la fila è un atto pieno di responsabilità». E ancora: «Con che coscienza la gente salta la lista sapendo che lascia esposto a rischio concreto di morte persone over 75 o persone fragili?», si è chiesto il premier. «Uno può banalizzare e dire: smettetela di vaccinare chi ha meno di 60 anni, i giovani o ragazzi, psicologi di 35 anni. Queste platee di operatori sanitari che si allargano», ha concluso.Intanto le indagini degli inquirenti proseguono e il numero dei furbetti sembra destinato a crescere. Tuttavia non sarà facile nemmeno per gli inquirenti trovare il reato a cui ancorare i dossier. A quale fattispecie si fa riferimento? Forse alla truffa. Nel caso di un pubblico ufficiale - come il caso del sindaco di Corleone che prima ha annunciato le dimissioni, salvo poi ritirarle - può valere l’ipotesi di peculato? Così come i problemi sono inediti, anche le nuove violazioni lo sono.Leggi ancheLe scelte originali delle RegioniTorniamo alle scelte delle Regioni. C’è chi ha favorito gli avvocati, come la Toscana. Chi i giornalisti, come la Campania. Chi i volontari del terzo settore, come la Lombardia. Si aggiunge ora il caso Puglia, dove a Taranto sono stati vaccinati preti, sacerdoti e operatori della Caritas. Si tratta in realtà, spiega il consigliere regionale Fabio Amati che segue la vicenda, di «soli 300 casi, che includono anche qualche operatore della Caritas. Questo non spiega in realtà un altro problema: perché non vengono ancora usate 220mila dosi ancora nel frigorifero? La campagna per gli under 80 partirà non prima del 12 aprile». Anche qui la politica si scontra non tanto con in furbetti, quanto con la difficoltà di decidere e organizzare.0Cosa c’è nella categoria “altro”Ci sono casi in cui la politica potrebbe avere le sue responsabilità. Il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Nicola Morra ha annunciato che richiederà i nominativi dei vaccinati inseriti nella categoria “altro”, una categoria «che in Sicilia, Calabria, Campania e Valle d'Aosta risultano avere numeri ben maggiori rispetto alla media nazionale». Ma ci sono anche squilibri nella copertura vaccinale che scaturiscono da scelte ben precise. La Campania guidata da De Luca ha deciso di dare la priorità alla vaccinazione di chi risiede a Capri, Ischia e Procida. Obiettivo: creare le condizioni per un rilancio del turismo. Una strategia che non ha però convinto il sindaco di Napoli Luigi de Magistris: «Lo ha detto la Corte costituzionale in modo più autorevole di me che la pandemia è un’emergenza mondiale, la salute è un bene nazionale e il coordinamento deve essere dello Stato». Più uniformità, e meno Regioni in ordine sparso. Che è poi la linea Draghi.Coronavirus, per saperne di piùLe mappe in tempo realeL’andamento della pandemia e delle azioni di contrasto è mostrata attraverso due mappe a cura di Lab24. Nella mappa del Coronavirus i dati da marzo 2020 provincia per provincia di nuovi casi, morti, ricoverati e molte infografiche per una profondità di analisi.La mappa dei vaccini in tempo reale è invece la guida per conosce l’andamento della campagna di somministrazione dei vaccini, anche questa aggiornata quotidianamente.Guarda le mappe in tempo reale: Coronavirus - VacciniGli approfondimentiLa pandemia ci chiede di approfondire molti temi, di saperne di più dall’andamento alle cause per proseguire su tutto quanto c’è da sapere in merito ai vaccini. Su questi temi potete leggere tutte le analisi, le inchieste, i reportage della nostra sezione 24+. Ecco tutti gli articoli

Newspaper metadata:

Source: Ilsole24ore.com
Country: Italy
Media: Internet

Author: Andrea Carli e Sara Monaci
Date: 2021/04/09
Pages: -

Web source: https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-furbetti-vaccini-i-mille-saltafila-indagati-e-tutti-altri-coperti-regioni-ADHR8HWB

di approfondimento sul CoronavirusLa newsletter sul CoronavirusOgni venerdì alle 19 ecco l'appuntamento con la newsletter sul Coronavirus curata da Luca Salvioli e Biagio Simonetta. Un punto sull'andamento della settimana con analisi e dati. Qui potete iscrivervi alla newsletter

NEWSMONDO

Newspaper metadata:

Source: Newsmondo.it
Author: Nicolu00f2 Olia
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://newsmondo.it/parte-la-caccia-ai-furbetti-del-vaccino-piu-di-due-milioni-hanno-saltato-la-fila/cronaca/

Parte la caccia ai furbetti del vaccino, più di due milioni hanno 'saltato la fila'. Anomalie in Sicilia, Campania e Calabria. Si muove l'Antimafia

Si stringe il cerchio intorno ai furbetti del vaccino, si muove anche l'Antimafia. Sono più di due milioni quelli che hanno saltato la fila. È partita la caccia ai furbetti del vaccino, le persone che per un motivo o per un altro sono riusciti a saltare la fila vaccinandosi prima, molto prima a dire il vero, di quando avrebbero dovuto, almeno stando al piano vaccini, che dovrebbe essere una sorta di testo sacro per tutti in questa fase dell'emergenza. In occasione della conferenza stampa dell'8 aprile, il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha usato parole durissime per attaccare le persone che hanno saltato la fila e che hanno ricevuto il vaccino prima di quando avrebbero dovuto e soprattutto prima di persone fragili, a rischio morte in caso di contagio. "Bisogna smetterla di vaccinare i giovani, i ragazzi, psicologi di 35 anni che sono operatori sanitari. Ma con che coscienza uno salta la lista e si fa vaccinare? Questa è la prima domanda da fare. Con che coscienza uno salta la fila. Questo è il primo messaggio", ha dichiarato Mario Draghi nel corso della conferenza stampa. Di seguito il video della conferenza stampa del Presidente del Consiglio Mario Draghi Furbetti del vaccino, più di due milioni hanno saltato la fila Numeri alla mano, quella dei furbetti del vaccino è una piaga forse addirittura sottovalutata. Più di due milioni di dosi sono state somministrate a persone che non rientrano nelle categorie prioritarie come ad esempio ultraottantenni, personale medico e sanitario, docenti e personale scolastico e uomini delle forze dell'ordine. Più di due milioni di dosi di vaccino sono andate ad altri soggetti. E per capire a chi siano andate e perché si muove l'Antimafia. Vaccino Covid Morra, "In Antimafia chiediamo chiarezza" Con un post condiviso sulla propria pagina Facebook, Nicola Morra ha annunciato che l'Antimafia si muoverà chiedendo gli elenchi delle persone che hanno ricevuto il vaccino. "Ci sono alcune regioni, come Sicilia, Calabria, Campania e Valle d'Aosta che nella categoria "altro" (ovvero non over 80, personale sanitario e altre categorie principali a rischio) risultano avere numeri ben maggiori rispetto alla media nazionale. Chi sono le così tante persone che ricadono nella categoria "altro" in queste regioni? Insieme al collega Paolo Lattanzio, coordinatore in Commissione antimafia del Comitato sulla prevenzione e repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria, abbiamo deciso di avanzare una richiesta per conoscere i criteri con cui è stata organizzata la categoria altro", si legge nel lungo post del Presidente della Commissione Antimafia. Le indagini degli inquirenti E i furbetti del vaccino sono nel mirino anche degli inquirenti e delle forze dell'ordine, come testimoniato dalla maxi operazione condotta a Biella, dove decine di persone tra vertici della Asl, avvocati e commercialisti sono finiti nel registro degli indagati. Ad Oristano la musica non cambia: secondo le ipotesi investigative quindici soggetti avrebbero vaccinato persone non in lista, non aventi diritto in base alle priorità del piano vaccini.

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Author: Richy Garino
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2021/04/09/leggi-notizia/argomenti/economia-7/articolo/cerchi-un-fisioterapista-a-torino-ecco-il-sistema-migliore-per-cercarli-online.html

Cerchi un fisioterapista a Torino Ecco il sistema migliore per cercarli online

Analizziamo come cercare il giusto fisioterapista. I motori di ricerca hanno cambiato radicalmente il nostro modo di trovare informazioni. Prima si consultavano enormi elenchi cartacei o ci si affidava al semplice passaparola. Poi sono arrivati Google, Bing, Mozilla e le nostre ricerche si sono spostate quasi esclusivamente online. L'esperienza di ricerca viene costantemente migliorata ed oggi è possibile in pochissimi secondi ottenere risultati precisi e pertinenti. Una cosa però è cercare la recensione più aggiornata di un prodotto di tuo interesse altra è scegliere un ottimo fisioterapista a Torino o in qualsiasi altra città. Quando si tratta della propria salute è d'obbligo essere ancora più prudenti. Ecco qualche utile consiglio per trovare i migliori professionisti del settore. I limiti dei motori di ricerca Utilizzando Google e seguendo il consiglio di un amico/parente per prenotare la tua visita dal fisioterapista, metti in conto che dovrai investire del tempo per verificare se ciò che ti è stato proposto risponde alle tue esigenze specifiche. Scegliendo la ricerca online, i motori ti propongo pagine e pagine di risultati. Dovresti cliccare su ognuno di essi e verificare che: il fisioterapista abbia la specializzazione che fa al caso tuoil fisioterapista sia iscritto all'albosiano presenti recensioni in merito al suo operato Molto spesso capita di ascoltare testimonianze di pazienti che cadono nelle mani sbagliate. Ricordiamo infatti che per poter esercitare la professione di fisioterapista è necessario possedere i titoli richiesti ed essere regolarmente iscritti all'albo di riferimento. Non sono pochi i casi di finti fisioterapisti, dentisti e altre figure mediche che hanno esercitato la professione in modo illegale causando danni rilevanti per la salute dei malcapitati pazienti. In merito alle recensioni c'è da dire che sono fondamentali soprattutto quando non si hanno informazioni sul fisioterapista in questione. Cercare un fisioterapista con il passaparola? Hai mal di schiena o soffri di cervicale? Quasi sicuramente ci sarà un amico o un parente pronto a consigliarti il suo fisioterapista. Prima di fissare il tuo appuntamento ricorda di verificare i 3 punti esposti nel paragrafo precedente. Magari il fisioterapista che ti è stato consigliato non offre trattamenti all'avanguardia come ad esempio la tecarterapia o la laserterapia di cui hai invece bisogno. O ancora il tuo mal di schiena potrebbe essere causato da una scorretta postura ed il fisioterapista indicato potrebbe non essere specializzato in rieducazione posturale. Capirai bene che il passaparola non sempre è utile, a meno che tu non sia particolarmente fortunato/a. Utilizza siti e piattaforme autorevoli per le tue ricerche Non è tutto oro quel che luccica. E ciò vale anche per i risultati che i motori di ricerca propongono. Quante volte ti è capitato di scegliere un determinato prodotto/servizio perché l'annuncio era accattivante e di dover fare poi i conti con l'insoddisfazione? Ora supponiamo che tu abbia bisogno di un fisioterapista a Torino. Apri Google e hai ben 451.000 risultati da spulciare. Come fai ad avere la certezza che il fisioterapista che sceglierai sia professionalmente valido/a o che sia effettivamente iscritto/a all'albo? Sono aspetti di non poco conto. Il consiglio in questo caso è utilizzare portali autorevoli che offrono agli utenti degli elenchi di fisioterapisti di Torino come Fisioterapia-Online.it. Questo portale è autorevole e propone soltanto fisioterapisti iscritti all'Albo di riferimento. Inoltre in un solo click hai tutti i contatti e le informazioni necessarie come ad esempio la specializzazione ed i servizi offerti. Inoltre iscrivendoti a Fisioterapia-Online puoi porre una domanda ai fisioterapisti presenti sulla piattaforma anche in forma completamente anonima. Puoi ottenere così risposte da professionisti competenti ed in modo gratuito. Questo vale anche per altre categorie come i portali di psicologi, chirurghi e medici generici. I vantaggi dei portali tematici di fisioterapia A questo punto di starai chiedendo perché scegliere un sito come Fisioterapia-Online e non portali generalisti per le tue ricerche. La risposta è che il primo è una piattaforma interamente dedicata alla fisioterapia mentre sui portali generalisti in cui puoi trovare professionisti di svariati settori tra cui "anche" fisioterapisti. Altro svantaggio di portali simili è che spesso gli elenchi contengono informazioni non aggiornate (numero di telefono, indirizzo etc). In conclusione se sei alla ricerca di un fisioterapista, per ottenere risultati pertinenti ed evitare di sprecare di tempo, ti consigliamo di usufruire dei numerosi vantaggi offerti da siti specializzati in fisioterapia proprio come quello che abbiamo consigliato. Richy Garino

Newspaper metadata:

Source: Italpress.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.italpress.com/vaccini-ordine-psicologi-piemonte-da-draghi-parole-disarmanti/

Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte “Da Draghi parole disarmanti”

SERGIO OLIVERIO TORINO (ITALPRESS) – “La conferenza stampa con cui ieri, 8 aprile 2021, ha parlato all’Italia è stata disarmante per due ordini di ragioni. La prima perchè sembra evidenziare una disinformazione; la seconda sembra invece enfatizzare una sorta di distrazione”. Lo scrivono in una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi il presidente dell’Ordine degli Psicologi del Piemonte, Giancarlo Marenco, la vicepresidente Georgia Zara, il segretario Bernardini e il tesoriere Andrea Lazzara.“Dal 2018 la professione psicologica è diventata professione sanitaria. Il Decreto legge n. 44, del 1 aprile 2021, prevede per le professioni sanitarie, quindi anche per le Psicologhe e gli Psicologi, l’obbligo vaccinale – proseguono -. Da queste due ragioni nasce quindi non il diritto, ma il dovere e la responsabilità professionale delle Psicologhe e degli Psicologi di sottoporsi al vaccino”.“Come Ordine Professionale degli Psicologi del Piemonte non possiamo ignorare le sue parole e l’impatto che queste hanno avuto su tutta la comunità professionale fatta di Professioniste e Professionisti Psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia – si legge ancora nella missiva -. Ci riferiamo ai professionisti Psicologhe e Psicologi che lavorano nelle strutture sanitarie ed ospedaliere, nelle scuole e nelle università, negli istituti di pena, nelle comunità terapeutiche, nel territorio, nei propri studi professionali e che in “scienza e coscienza” contribuiscono a contenere e alleviare il malessere psicologico causato dalle conseguenze che il COVID-19 sta avendo, direttamente e indirettamente, sulle loro vite, sulla loro salute e sul loro futuro. Avere consapevolezza di quanto le Psicologhe e gli Psicologi possono fare per la rinascita dell’Italia, in un momento tra i più difficili dal dopo guerra, significa voler concretamente (e non retoricamente) promuovere fiducia e resilienza nelle persone, in linea con quello che la comunità scientifica nazionale e internazionale sta evidenziando”.“Ignorare questi aspetti è possibile, ma non auspicabile se l’obiettivo di un Governo responsabile e coraggioso è quello di costruire fiducia, collaborazione, possibilità per il futuro sano di un’Italia ancora inginocchiata di fronte ad un virus.La coscienza è quello che la psicologia aiuta a potenziare e promuovere ed è per questo che come Psicologhe e Psicologi non possiamo non ascoltare la forza etica che ci richiama alle nostre responsabilità scientifiche, cliniche, sociali, ma soprattutto umane. Con l’auspicio che questo messaggio possa aver risvegliato l’interesse e il dovere del Governo a riconoscere la Psicologia e i suoi Professionisti”, conclude l’Ordine degli Psicologi del Piemonte.(ITALPRESS).

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/gli-psicologi-su-tutte-le-furie-noi-offesi-e-umiliati-draghi-e-stato-mal-consigliato_it_60701b85c5b6c795e1516eb9

Gli psicologi su tutte le furie: "Noi offesi e umiliati. Draghi è stato mal consigliato"

La risposta arriva dopo le parole del premier di ieri: "C'è una contraddizione. L'ultimo decreto prevede la sospensione, se non c'è vaccinazione" HuffPost Matteo Nardone via ZUMAPRESS.com / AGF12/06/2020 Roma, Sit-in, davanti a Palazzo Montecitorio, organizzato dal Movimento per la qualificazione professionale degli psicologi"Credo che purtroppo il presidente Draghi sia stato mal consigliato, per il semplice motivo che gli psicologi, in quanto operatori sanitari, sono stati obbligati dal Governo stesso a fare il vaccino. Quindi non c'è stato salto di fila né richiesta da parte nostra, è stato il Governo che ha stabilito che, per proteggere i pazienti, tutti gli operatori sanitari dovessero essere vaccinati. Addirittura l'ultimo decreto prevede che, se non c'è vaccinazione, gli psicologici possano essere sospesi dall'attività professionale: c'è una contraddizione clamorosa, è evidente che un capo del Governo non possa sapere tutto ma i suoi consiglieri avrebbero dovuto conoscere questi fondamentali dettagli tecnici". A dirlo è David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (Cnop), in merito alle parole pronunciate ieri in conferenza stampa dal presidente del Consiglio, Mario Draghi."L'altro aspetto", prosegue Lazzari, "è che chi evidentemente ha consigliato il presidente Draghi, non sa quello che fanno gli psicologi, la maggior parte dei quali sul campo, opera all'interno non solo delle strutture sanitarie ma in tantissime realtà con bambini, con soggetti disabili, con anziani nelle Rsa, nei consultori familiari, nelle comunità terapeutiche, siamo in mezzo alla gente e a contatto con le persone che aiutiamo e la ratio della norma era di non contagiarle, considerato che non tutto e non sempre si può fare online. Siamo offesi e anche umiliati, ma non me la prendo tanto con Draghi quanto con chi lo ha consigliato, probabilmente rimasto a molti decenni fa, con una visione antica dello psicologo e della psicologia", conclude.

prima BERGAMO

Newspaper metadata:

Source: Primabergamo.it
Author: Prima Bergamo
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://primabergamo.it/cronaca/giovani-psicologi-vaccinati-lordine-nessuno-ha-scavalcato-le-priorita-le-ha-date-il-governo/

Giovani psicologi vaccinati, l'Ordine: «Nessuno ha scavalcato, le priorità le ha date il Governo»

«L'ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari non per proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti» L'Ordine degli Psicologi risponde alle critiche lanciate ieri sera, giovedì 8 aprile, in conferenza stampa dal Presidente del Consiglio Mario Draghi, che ha dichiarato si deve smettere di «vaccinare chi ha meno di 60 anni, i giovani, i ragazzi, psicologi di 35 anni». A obbligare alla loro vaccinazione è stato proprio il suo ultimo decreto, è la replica, come riportano i colleghi di PrimaSaronno. Giovani psicologi vaccinati: il Governo obbliga, Draghi si lamenta Giovani psicologi, e giovani sanitari in generale, vaccinati prima degli over 70: scandalo. Draghi ieri sera nel censurare il comportamento di chi avrebbe "saltato la fila" per essere vaccinato prima se l'è presa anche con gli «psicologi di 35 anni». Che però la fila non l'hanno scavalcata, dato che rientrano fra le professioni sanitarie che devono ricevere obbligatoriamente e prioritariamente il vaccino. In base al Decreto e agli accordi con l'Ordine presi dal suo Governo e firmati proprio da lui. Di seguito la lettera di David Lazzari, Presidente del Consiglio Nazionale Ordine Psicologi «Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori. Sorprendono infatti le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l'ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti. E allora, signor Presidente, le dico che non ci sono solo gli Psicologi del Ssn, ma ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, Rsa, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato. Come li vogliamo considerare, signor Presidente, queste decine di migliaia di professionisti della salute psicologica? Ma soprattutto, come vogliamo considerare i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani, che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo? Persone che non meritano nessuna protezione? Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo. Un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte. Ora vogliamo dire che tutti quelli che chiedono aiuto ad uno psicologo non sono meritevoli di protezione?

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://it.notizie.yahoo.com/vaccini-psicologi-draghi-mal-consigliato-090335802.html

Vaccini, psicologi: "Draghi mal consigliato, noi offesi e umiliati"

Adnkronoswebinfo@adnkronos.com (Web Info)9 aprile 2021, 11:03 AM·1 minuto per la lettura"Credo che purtroppo il presidente Draghi sia stato mal consigliato, per il semplice motivo che gli psicologi, in quanto operatori sanitari, sono stati obbligati dal Governo stesso a fare il vaccino. Quindi non c'è stato salto di fila né richiesta da parte nostra, è stato il Governo che ha stabilito che, per proteggere i pazienti, tutti gli operatori sanitari dovessero essere vaccinati. Addirittura l'ultimo decreto prevede che, se non c'è vaccinazione, gli psicologici possano essere sospesi dall'attività professionale: c'è una contraddizione clamorosa, è evidente che un capo del Governo non possa sapere tutto ma i suoi consiglieri avrebbero dovuto conoscere questi fondamentali dettagli tecnici". Lo dice all'Adnkronos David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (Cnop)."L'altro aspetto è che chi evidentemente ha consigliato il presidente Draghi - continua Lazzari - non sa quello che fanno gli psicologi, la maggior parte dei quali sul campo, opera all'interno non solo delle strutture sanitarie ma in tantissime realtà con bambini, con soggetti disabili, con anziani nelle Rsa, nei consultori familiari, nelle comunità terapeutiche, siamo in mezzo alla gente e a contatto con le persone che aiutiamo e la ratio della norma era di non contagiarle, considerato che non tutto e non sempre si può fare online. Siamo offesi e anche umiliati, ma non me la prendo tanto con Draghi quanto con chi lo ha consigliato, probabilmente rimasto a molti decenni fa, con una visione antica dello psicologo e della psicologia".

Newspaper metadata:

Source: Fanpage.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Annalisa Cangemi
Date: 2021/04/09
Pages: -

Web source: https://www.fanpage.it/politica/draghi-bacchetta-gli-psicologi-di-35enni-ma-lobbligo-vaccinale-per-la-categoria-lha-introdotto-lui/

Draghi bacchetta gli psicologi 35enni, ma l'obbligo vaccinale per la categoria l'ha introdotto lui

Il presidente del Consiglio Mario Draghi attacca gli psicologi, in particolare i giovani professionisti di 35 anni, che nel rispetto del piano vaccinale e delle categorie considerate prioritarie, hanno già ricevuto il vaccino: "Smettetela di vaccinare chi ha meno di 60 anni, i giovani, i ragazzi, gli psicologi di 35 anni". Ma è stato proprio il suo governo a introdurre l'obbligo vaccinale per il personale sanitario. Il presidente del Consiglio Mario Draghi, durante la conferenza stampa di ieri, ha giustificato i ritardi nella campagna di vaccinazione prendendosela con i "furbetti" del vaccino, cioè coloro che pur avendo meno diritto di altri soggetti fragili, che dovrebbero essere immunizzati in via prioritaria, hanno comunque ricevuto il siero anti Covid: "Con che coscienza la gente salta la lista sapendo che lascia esposto a rischio concreto di morte persone over 75 o persone fragili?". Anche più esplicito è stato il premier con una categoria in particolare, quella degli psicologi, bacchettati perché hanno accettato di sottoporsi alla vaccinazione: "Smettetela di vaccinare chi ha meno di 60 anni, i giovani, i ragazzi, gli psicologi di 35 anni, queste platee di operatori sanitari che si allargano". Draghi ha scaricato così la responsabilità sulle Regioni, ma ancora di più ha puntato il dito contro gli stessi lavoratori che, anche per senso civico hanno risposto positivamente ai tanti appelli lanciati dal governo. Chiaramente non si tratta di una libera scelta di questi professionisti, che non hanno saltato alcuna fila, ma si sono limitati a rispettare l'indicazione che era stata data dal governo nel piano vaccinale. Invece di seguire il criterio dell'età la prima categoria che è stata inserita nel programma di vaccinazioni è stata proprio quella del personale sanitario, in cui rientrano medici, infermieri, operatori delle Rsa e anche psicologi, a cui è stato somministrato il vaccino Pfizer (quello utilizzato anche per i fragili e gli over 80). Ma c'è di più. È stato lo stesso Ordine degli psicologi a sollecitare i suoi iscritti affinché provvedessero a immunizzarsi. L'Ordine professionale ha richiamato il decreto legge 44 del 1 aprile che ha appunto introdotto l'obbligo vaccinale per tutti i professionisti sanitari: l'obbligo è previsto per coloro che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, farmacie, parafarmacie e studi professionali. Gli unici casi per i quali è prevista una deroga sono quelli in cui sono accertati pericoli per la salute, "in relazione a specifiche condizioni cliniche" documentate e attestate medico di medicina generale. Dunque anche gli psicologi che intendono svolgere le prestazioni lavorative, sia da dipendenti sia da partite Iva, devono sottoporsi alla vaccinazione. Dunque gli ordini professionali regionali hanno trasmesso nelle Regioni di riferimento i dati anagrafici di tutti i loro iscritti, a prescindere da una loro precedente adesione al piano vaccinale. Un'operazione preliminare, per facilitare poi controlli a tappeto da parte della Regione. Nei casi in cui un professionista si sottragga all'obbligo vaccinale la Asl determina la sospensione dal diritto di svolgere prestazioni o mansioni che prevedono contatti interpersonali che possono mettere a rischio la salute della comunità, dando immediata comunicazione scritta all'interessato, al datore di lavoro e all'Ordine di appartenenza. Quindi come si vede la norma è molto chiara e non lascia spazio alla libera interpretazione: chi vuole continuare a esercitare la professione a contatto con il pubblico non ha alternative Le proteste Dopo le dichiarazioni del premier Draghi sono scoppiate le polemiche, e i professionisti interessati si sono fatti sentire. "Nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l'ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti", ha scritto David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi. In un post rivolto al presidente del Consiglio ha scritto: "Non ci sono solo gli Psicologi del SSN, ma ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; ci sono, signor Presidente, le migliaia di di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, RSA, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato. Come li vogliamo considerare, signor Presidente, queste decine di migliaia di professionisti della salute psicologica? Ma soprattutto, come vogliamo considerare i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani, che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo? Persone che non meritano nessuna protezione? Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo".

Newspaper metadata:

Source: Adnkronos.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/vaccini-psicologi-draghi-mal-consigliato-noi-offesi-e-umiliati_7DkXECz8EZBCZorsNQ2jqn

Vaccini, psicologi: "Draghi mal consigliato, noi offesi e umiliati"

Lo dice all'Adnkronos David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (Cnop) Fotogramma "Credo che purtroppo il presidente Draghi sia stato mal consigliato, per il semplice motivo che gli psicologi, in quanto operatori sanitari, sono stati obbligati dal Governo stesso a fare il vaccino. Quindi non c'è stato salto di fila né richiesta da parte nostra, è stato il Governo che ha stabilito che, per proteggere i pazienti, tutti gli operatori sanitari dovessero essere vaccinati. Addirittura l'ultimo decreto prevede che, se non c'è vaccinazione, gli psicologici possano essere sospesi dall'attività professionale: c'è una contraddizione clamorosa, è evidente che un capo del Governo non possa sapere tutto ma i suoi consiglieri avrebbero dovuto conoscere questi fondamentali dettagli tecnici". Lo dice all'Adnkronos David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (Cnop). "L'altro aspetto è che chi evidentemente ha consigliato il presidente Draghi - continua Lazzari - non sa quello che fanno gli psicologi, la maggior parte dei quali sul campo, opera all'interno non solo delle strutture sanitarie ma in tantissime realtà con bambini, con soggetti disabili, con anziani nelle Rsa, nei consultori familiari, nelle comunità terapeutiche, siamo in mezzo alla gente e a contatto con le persone che aiutiamo e la ratio della norma era di non contagiarle, considerato che non tutto e non sempre si può fare online. Siamo offesi e anche umiliati, ma non me la prendo tanto con Draghi quanto con chi lo ha consigliato, probabilmente rimasto a molti decenni fa, con una visione antica dello psicologo e della psicologia".

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/cronaca/2021/04/09/news/vaccini_ecco_chi_sono_gli_oltre_due_milioni_di_italiani_che_hanno_ricevuto_una_dose_fuori_dalle_liste_delle_priorita_-295650286/?rss

Vaccini, ecco chi sono gli oltre due milioni di italiani che hanno ricevuto una dose fuori dalle liste delle priorità

ROMA - Il numero fa paura. Sono più di 2 milioni e 300.000 gli italiani sotto la voce "altro" del report del commissario per l'emergenza Covid ad avere già ricevuto almeno una dose di vaccino. Più di una su 5 delle 12 milioni di dosi somministrate è andato a persone non inserite nelle liste delle priorità. E oggi che la platea degli over 80 immunizzati è ancora lontana dall'essere completata e che il premier Draghi ha ribadito che le riaperture saranno possibili solo nelle regioni che hanno messo in sicurezza i più anziani, questo numero fa paura. Vaccino Covid, la seconda dose può essere diversa dalla prima? di Elisa Manacorda 08 Aprile 2021 Ma chi sono questi altri? Per la verità non sono tutti furbetti. Va chiarito infatti che il report del commissario Figliuolo non menziona come voci a parte gli over 70 e le persone con gravi patologie che quasi tutte le regioni, chi prima e chi dopo, hanno cominciato a vaccinare legittimamente e dunque queste categorie sono al momento ricomprese nella voce altri. Ma è indubbio che in Regioni come la Sicilia, la Calabria, la Puglia, la Campania, la Toscana dove questa voce ha numeri che sfiorano il 30 per cento delle somministrazioni totali gli abusi ci siano stati: ampliando a dismisura (nella prima fase) la platea degli operatori sanitari e non sanitari che avrebbero dovuto essere quelli in prima linea negli ospedali- come ha ribadito ieri Draghi - e poi dando priorità agli appartenenti ai cosiddetti servizi essenziali in cui si è infilato chiunque: dai magistrati agli avvocati per finire, appena qualche giorno fa con il nuovo piano vaccinale del generale Figliuolo gia in vigore, con i sacerdoti di Taranto, giovani seminaristi compresi. Vaccino AstraZeneca: l'ambiguità fa male di Daniela Minerva 08 Aprile 2021 Le Regioni che lo hanno consentito, dunque, ne pagheranno il prezzo in termini di ritardi nelle riaperture ma c'è anche un aspetto politico e persino uno penale da approfondire Sono diverse le inchieste aperte sui furbetti del vaccino da procure di mezza Italia e anche la commissione antimafia ha aperto un'istruttoria. Il presidente della commissione, Nicola Morra ha richiesto gli elenchi dei nominativi dei vaccinati in Sicilia, Calabria, Campania e Valle d'Aosta dove il numero degli iscritti nella categoria "altro" è ben oltre la media nazionale. Una raffica di avvisi di garanzia, ventitré, è arrivata a Biella dove dirigenti, avvocati e commercialisti - ma anche commissario, direttore sanitario e quello amministrativo della Asl - sono accusati di aver 'saltato la filà per farsi vaccinare a inizio gennaio, quando la campagna riguardava soltanto i sanitari. L'azienda si è detta 'fiduciosa nel lavoro della magistratura', mentre il procuratore, Teresa Angela Camelio, ha annunciato che le indagini proseguiranno per capire "perché è successo e chi ha permesso che persone prive di diritto ottenessero il vaccino". Tra gli indagati ci sono anche alcuni medici in pensione che avrebbero dichiarato il falso nell'autocertificazione, affermando di essere in servizio per ottenere il vaccino. Vaccino AstraZeneca: l'ambiguità fa male di Daniela Minerva 08 Aprile 2021 Una nuova inchiesta è stata aperta, poi, ad Oristano. Sotto i riflettori del procuratore, Domenico Ezio Basso, ci sono 15 persone tra personale medico e infermieristico che, secondo i primi accertamenti condotti dai carabinieri del Nas di Cagliari, avrebbero somministrato dosi di vaccino a persone che in quel momento non ne avevano titolo, scavalcando così gli anziani e le fasce di cittadini fragili. Ma nella stessa inchiesta ci sarebbe anche un secondo filone che riguarda altre categorie di soggetti che avrebbero ottenuto i vaccini prima del loro turno. In Umbria e Puglia, invece, i sospetti si concentrano su presunti caregiver. La Regione Umbria parla di alto rischio 'imbucatì e annuncia controlli 'spot' per verificare i requisiti richiesti anche per i familiari conviventi delle persone estremamente fragili. A Bari, invece, l'indagine già in corso del Nas - che nei prossimi giorni consegnerà una prima relazione - si allarga alla Fase 2 della campagna vaccinale e alle somministrazioni ai caregiver degli under 16 disabili dello scorso fine settimana di Pasqua. I reati che potrebbero essere contestati vanno dal falso all'abuso d'ufficio al peculato. Insorge il presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, David Lazzari:"Credo che purtroppo il presidente Draghi sia stato mal consigliato, per il semplice motivo che gli psicologi, in quanto operatori sanitari, sono stati obbligati dal Governo stesso a fare il vaccino. Quindi non c'é stato salto di fila né richiesta da parte nostra, è stato il Governo che ha stabilito che, per proteggere i pazienti, tutti gli operatori sanitari dovessero essere vaccinati. Addirittura l'ultimo decreto prevede che, se non c'é vaccinazione, gli psicologici possano essere sospesi dall'attività professionale: c'é una contraddizione clamorosa, è evidente che un capo del Governo non possa sapere tutto ma i suoi consiglieri avrebbero dovuto conoscere questi fondamentali dettagli tecnici". E aggiunge: "L'altro aspetto è che chi evidentemente ha consigliato il presidente Draghi non sa quello che fanno gli psicologi, la maggior parte dei quali sul campo, opera all'interno non solo delle strutture sanitarie ma in tantissime realtà con bambini, con soggetti disabili, con anziani nelle Rsa, nei consultori familiari, nelle comunità terapeutiche, siamo in mezzo alla gente e a contatto con le persone che aiutiamo e la ratio della norma era di non contagiarle, considerato che non tutto e non sempre si può fare online. Siamo offesi

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/cronaca/2021/04/09/news/vaccini_ecco_chi_sono_gli_oltre_due_milioni_di_italiani_che_hanno_ricevuto_una_dose_fuori_dalle_liste_delle_priorita_-295650286/?rss

e anche umiliati, ma non me la prendo tanto con Draghi quanto con chi lo ha consigliato, probabilmente rimasto a molti decenni fa, con una visione antica dello psicologo e della psicologia".

Newspaper metadata:

Source: Newsmondo.it
Author: Nicolu00f2 Olia
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://newsmondo.it/chi-sono-i-furbetti-del-vaccino/cronaca/

Chi sono i furbetti del vaccino

Chi sono i furbetti del vaccino che hanno saltato la fila? Dalle inchieste alle mosse della Commissione Antimafia passando per gli ordini professionali. In questa fase della campagna di vaccinazione, la luce dei riflettori si è spostata sui furbetti del vaccino, ossia sulle persone che hanno ricevuto il vaccino prima di quando avrebbero dovuto in base alle priorità stabilite dal piano vaccini. Sostanzialmente persone che per un motivo o per un altro hanno saltato la fila. Parliamo, in base ai dati a disposizione, di più di due milioni di dosi somministrate a persone non appartenenti alle categorie prioritarie. Sicuramente tra queste persone che hanno ricevuto il vaccino fuori lista qualcuno avrà avuto validi e soprattutto legittimi motivi. Ma il sospetto concreto, in alcuni casi confermato dalle indagini degli inquirenti, è che tra i fuori lista molti abbiamo ricevuto il vaccino in via preferenziale e senza alcun motivo. Lecito almeno. Il mistero della categoria “Altro” In un post condiviso sulla propria pagina Facebook, Nicola Morra mostra la situazione in diverse regioni italiane evidenziano la voce Altro. Si tratta di persone che non sono operatori sanitari, che non sono ultra ottantenni, che non sono nelle forze armate e che non sono docenti ma che hanno ricevuto il vaccino. La domanda è chi sono questi soggetti? E perché hanno ricevuto il vaccino? Chi sono i furbetti del vaccino Non è facile capire chi abbia ricevuto il vaccino fuori lista e perché. In alcuni casi la somministrazione del vaccino è avvenuta semplicemente perché, in un vuoto normativo, si riteneva giusto e doveroso vaccinare una persona anche non fragile piuttosto che cestinare la dose. Questo è avvenuto soprattutto pochi giorni dopo l’insediamento del nuovo Commissario all’emergenza Figliuolo, che poi ha fatto chiarezza con un’ordinanza con la quale ha ribadito che a fine giornata le dosi avanzate devono essere effettivamente somministrate ma seguendo l’ordine delle priorità. Non al primo che passa quindi. In altri casi non è facile capire quale criterio sia stato seguito per vaccinare. Le dosi sono state somministrate a commercialisti, in alcuni casi sembra addirittura a modelle. Persone che almeno apparentemente non avrebbero avuto alcun diritto. Un caso anomalo è stato registrato in Puglia, dove molte persone si sono iscritte ad associazioni di volontariato. E hanno ricevuto il vaccino. Tutti sperano che si tratta di un’ondata di altruismo, ma qualche dubbio resta. E lo scioglieranno gli inquirenti. Sempre in Puglia risultano vaccinati addirittura artigiani, amministratori locali e commercianti. Resta da capire il perché. A Biella la caccia ai furbetti del vaccino si è trasformata in una sorta di terremoto con più di venti indagati. Le richieste degli Ordini C’è poi il caso delle categorie che richiedono il vaccino. È ad esempio il caso dei togati e di alcuni giornalisti, anche se parliamo più di richieste di singoli che di mobilitazioni di categorie. In qualche città italiana erano iniziate le somministrazioni ai magistrati, interrotte dopo il primo monito di Draghi e Figliuolo. La Toscana aveva inserito gli avvocati e i magistrati tra le persone con priorità, una notizia che aveva fatto discutere e non poco. Sempre parlando di categorie, in conferenza stampa il Presidente del Consiglio ha portato l’esempio di psicologi di 35 anni vaccinati in quanto operatori sanitari. Evidentemente il premier non condivide. In un’intervista al Corriere della Sera il Commissario Figliuolo ha ammesso di aver ricevuto richieste anche pressanti da parte di alcune categorie che chiedevano la priorità per anticipare i tempi della vaccinazione.

Newspaper metadata:

Source: Lapresse.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lapresse.it/ultima-ora/2021/04/09/vaccini-ordine-psicologi-mai-chiesto-priorita-draghi-si-informi/

Vaccini, Ordine psicologi: Mai chiesto priorità, Draghi si informi

9 Aprile 2021 Milano, 9 apr. (LaPresse) – “Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori. Sorprendono infatti le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l’ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti”. Lo scrive su Facebook il presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi, commentando le affermazioni del premier Mario Draghi. ©

Newspaper metadata:

Source: Rai News 24 Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Video Pages: -

Web source: https://www.system-a.it/video/int210409rne9.mp4

Vaccinazioni, la reazione degli psicologi alle parole di Mario Draghi

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.sanitainformazione.it/lavoro/draghi-assurdo-vaccinare-uno-psicologo-di-35-anni-la-risposta-degli-psicologi-e-stato-il-governo-a-sancire-lobbligo-per-tutti-i-sanitari/

Draghi: «Assurdo vaccinare uno psicologo di 35 anni». La risposta degli psicologi: «È stato il Governo a sancire l'obbligo per tutti i sanitari»

Lazzari (CNOP): «Siamo increduli. Quando il vaccino era volontario circa la metà degli psicologi vi aveva rinunciato, mostrando un grande senso di responsabilità. Si tratta di professionisti che onestamente avevano ritenuto che le proprie condizioni di lavoro (a distanza) non potessero mettere a rischio lo stato di salute dei propri pazienti» di Isabella Faggiano «Assurdo vaccinare uno psicologo di 35 anni. Priorità agli anziani». Lo ha detto il premier Draghi, lo stesso presidente del Consiglio che con il "suo" decreto, pochi giorni fa, ha obbligato tutti gli operatori sanitari a vaccinarsi contro il Covid-19, senza distinzione di età o di luogo di lavoro (all'articolo 4 del D.L. 1 aprile 2021, n. 44). E dal 2018, con l'approvazione della legge Lorenzin, anche gli psicologi rientrano tra questi professionisti sanitari. È stato il Governo a sancire l'obbligo vaccinale per gli psicologi Una contraddizione alla quale la categoria degli psicologi ha reagito con estremo stupore: «Siamo increduli – dice David Lazzari, presidente dell'Ordine Nazionale degli Psicologi, in un'intervista a Sanità Informazione -. Il principio della vaccinazione a tutti i sanitari, e di conseguenza a tutti gli psicologi, è stato sancito dal Governo. In una prima fase della campagna vaccinale, con la disposizione di una priorità su base volontaria, circa la metà dei nostri iscritti si sono dichiarati disponibili alla vaccinazione. Una scelta dalla quale è emerso un grandissimo senso di responsabilità: ha rinunciato al vaccino, infatti – sottolinea Lazzari – chi ha onestamente ritenuto che le proprie condizioni di lavoro non potessero mettere a rischio lo stato di salute dei propri utenti, perché impegnati in terapie a distanza o temporaneamente inoccupati. Con un successivo e recente decreto questa priorità vaccinale è stata resa obbligatoria per tutti gli operatori sanitari e, quindi, per tutti gli psicologi». Nel Lazio la metà degli psicologi aveva rinunciato al vaccino Anche i numeri regionali confermano la stessa tendenza descritta a livello nazionale: «Nel Lazio – dice Federico Conte, presidente dell'Ordine regionale degli Psicologi – su 21 mila iscritti, circa 11 mila avevano aderito alla campagna vaccinale quando non vigeva ancora nessun obbligo per i professionisti sanitari. E, considerando che circa la metà dei nostri iscritti lavora in regime libero professionale, è probabile che siano stati proprio questi, per principio di responsabilità, a rinunciare al vaccino, non ritenendo ci fossero rischi né per i propri pazienti, né per se stessi». Vaccinarsi significa proteggere i pazienti fragili Il principio su cui si basa la vaccinazione di tutti gli operatori sanitari è proprio la protezione dell'utenza: «La maggior parte degli psicologi è a contatto con bambini, famiglie, malati, anziani. Opera in contesti differenti, dalle Rsa agli ospedali, fino alle scuole, e non solo all'interno degli studi professionali – sottolinea Lazzari -. Per questo avevamo accolto favorevolmente la decisione dell'attuale Governo di vaccinare gli operatori sanitari per garantire protezione ai soggetti più fragili». Con l'emergenza Covid esplose le richieste di sostegno psicologico E mai come in questo periodo gli psicologi sono a contatto con le persone più a rischio: la pandemia ha incrementato il lavoro di questa categoria professionale, rendendo sempre più urgente e necessario il loro intervento, anche in prima linea. Lo stesso Governo, già ad aprile del 2020, infatti, aveva istituito un numero verde che rispondesse alle crescenti richieste di sostegno psicologico, registrando immediatamente un boom di chiamate «Non c'è stato mai tanto bisogno del nostro aiuto come in questo periodo», afferma il presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio. «Ma, oltre al sostegno psicologico – conclude Lazzari -, vogliamo poter garantire sicurezza ai nostri pazienti, rispettando ogni decisione del Governo, compresa quella di vaccinare l'intera categoria professionale». Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato TagsCNOPdavid lazzaripsicologivaccini anti covid

prima SARONNO

Newspaper metadata:

Source: Primasaronno.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://primasaronno.it/cronaca/giovani-psicologi-vaccinati-lordine-contro-draghi-nessuno-ha-scavalcato-le-priorita-le-ha-date-il-governo

Giovani psicologi vaccinati, l'Ordine contro Draghi: "Nessuno ha scavalcato, le priorità le ha date il Governo"

L'Ordine: "L'ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari non per proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti"Giovani psicologi vaccinati, l#Ordine contro Draghi: #Nessuno ha scavalcato, le priorità le ha date il Governo#L#Ordine degli Psicologi risponde alle critiche lanciate ieri sera, giovedì 8 aprile, in conferenza stampa dal Presidente del Consiglio Mario Draghi, che ha dichiarato si deve smettere di #vaccinare chi ha meno di 60 anni, i giovani, i ragazzi, psicologi di 35 anni#. Peccato però che a obbligare alla loro vaccinazione sia stato proprio il suo ultimo decreto.Giovani psicologi vaccinati: il Governo obbliga, Draghi si lamentaGiovani psicologi, e giovani sanitari in generale, vaccinati prima degli over 70: scandalo. Draghi ieri sera nel censurare il comportamento di chi avrebbe #saltato la fila# per essere vaccinato prima se l#è presa anche con gli #psicologi di 35 anni#. Che però la fila non l#hanno scavalcata, dato che rientrano fra le professioni sanitarie che devono ricevere obbligatoriamente e prioritariamente il vaccino. In base al Decreto e agli accordi con l#Ordine presi dal suo Governo e firmati proprio da lui.Di seguito la lettera di David Lazzari, Presidente del Consiglio Nazionale Ordine Psicologi#Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori. Sorprendono infatti le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l#ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti#.E allora, signor Presidente, le dico che non ci sono solo gli Psicologi del SSN, ma ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; ci sono, signor Presidente, le migliaia di di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, RSA, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato.Come li vogliamo considerare, signor Presidente, queste decine di migliaia di professionisti della salute psicologica? Ma soprattutto, come vogliamo considerare i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani, che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo? Persone che non meritano nessuna protezione? Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo. Un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte. Ora vogliamo dire che tutti quelli che chiedono aiuto ad uno psicologo non sono meritevoli di protezione?

Newspaper metadata:

Source: Notizie.tiscali.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://notizie.tiscali.it/feeds/vaccini-psicologi-draghi-mal-consigliato-noi-offesi-umiliati-00001/

Vaccini, psicologi: "Draghi mal consigliato, noi offesi e umiliati"

"Credo che purtroppo il presidente Draghi sia stato mal consigliato, per il semplice motivo che gli psicologi, in quanto operatori sanitari, sono stati obbligati dal Governo stesso a fare il vaccino. Quindi non c'è stato salto di fila né richiesta da parte nostra, è stato il Governo che ha stabilito che, per proteggere i pazienti, tutti gli operatori sanitari dovessero essere vaccinati. Addirittura l'ultimo decreto prevede che, se non c'è vaccinazione, gli psicologici possano essere sospesi dall'attività professionale: c'è una contraddizione clamorosa, è evidente che un capo del Governo non possa sapere tutto ma i suoi consiglieri avrebbero dovuto conoscere questi fondamentali dettagli tecnici". Lo dice all'Adnkronos David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell#Ordine degli Psicologi (Cnop). "L'altro aspetto è che chi evidentemente ha consigliato il presidente Draghi - continua Lazzari - non sa quello che fanno gli psicologi, la maggior parte dei quali sul campo, opera all'interno non solo delle strutture sanitarie ma in tantissime realtà con bambini, con soggetti disabili, con anziani nelle Rsa, nei consultori familiari, nelle comunità terapeutiche, siamo in mezzo alla gente e a contatto con le persone che aiutiamo e la ratio della norma era di non contagiarle, considerato che non tutto e non sempre si può fare online. Siamo offesi e anche umiliati, ma non me la prendo tanto con Draghi quanto con chi lo ha consigliato, probabilmente rimasto a molti decenni fa, con una visione antica dello psicologo e della psicologia".

Newspaper metadata:
Source: Superando.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.superando.it/2021/04/09/per-liberarsi-dalla-maschera-della-disabilita/

Per liberarsi dalla maschera della disabilità

di Eleonora Zollo «Questo è un romanzo autobiografico che parla di me, di SMA (atrofia muscolare spinale) e di amore. È una storia dissacrante, che strappa la maschera della disabilità e permette al Lettore di conoscere e di conoscermi»: così Eleonora Zollo, psicologa e psicoterapeuta, donna con disabilità, parla del suo libro “Dietro le quinte”, uscito nei giorni scorsi. E ben volentieri diamo spazio a lei stessa, che racconta come è nato questo suo romanzo e molto altro ancora «Questo è un romanzo autobiografico che parla di me, di SMA (atrofia muscolare spinale) e di amore. È una storia dissacrante, che strappa la maschera della disabilità e permette al Lettore di conoscere e di conoscermi»: così Eleonora Zollo, psicologa e psicoterapeuta, donna con disabilità, parla del suo libro Dietro le quinte, uscito nei giorni scorsi per i tipi di Echos Edizioni. E ben volentieri diamo spazio a lei stessa, che racconta come è nato questo suo romanzo e molto altro ancora. Io amo l’arte in ogni sua forma ed espressione e ho due grandi passioni: il canto e la scrittura. Il canto è sempre stato il mio canale di sfogo. Da bambina guardavo i classici Disney in tv e mi lasciavo trasportare dalle colonne sonore, intonandole insieme ai personaggi. Mia madre si accorse di questa mia attitudine e mi permise di esprimerla appieno facendomi seguire delle lezioni private. Da quel momento non avrei più smesso. Coltivai la mia passione anche da autodidatta, nel 2010 incisi un album e devolvetti il ricavato delle vendite alla Fondazione Telethon. Fu da quel momento che entrai a far parte del Coordinamento Telethon della mia città. Quando salgo su un palco per cantare, tutto scompare. Ci siamo solo io e la musica. Mi sento viva e so di poter mostrare agli altri la donna che sono, al di là della malattia. Ed è proprio dietro le quinte di un palco che sono stata colta come da una folgorazione, un pensiero fugace che racchiude tutto il mio essere. Sì, perché purtroppo a volte la disabilità diventa una maschera che nasconde e non lascia vedere agli altri la persona che c’è sotto, non lascia immaginare cosa ci sia dietro le quinte della sua vita. C’è un passo nel mio romanzo in cui esprimo bene quanto appena detto: «La vita di una persona disabile è come uno spettacolo teatrale: gli attori portano in scena il prodotto finito, ma gli spettatori conoscono tutto quello che ci sta dietro? Conoscono cosa succede dietro le quinte? Riescono a scorgere sotto la maschera del personaggio che l’attore rappresenta? No. Lo possono immaginare, certo, ma non saperlo o vederlo veramente. Allo stesso modo, le persone non sanno che cosa succede nella vita di tutti i giorni di un disabile. Vedono come prima cosa tristezza, amarezza, difficoltà, inerzia, malinconia, lentezza, impossibilità a vivere una vita in pienezza. Fanno fatica a scorgere un essere umano completo, con il suo carattere, i suoi pensieri, una visione personale del mondo, della vita; con le sue aspirazioni, le sue passioni e gli obiettivi che si pone, con i suoi momenti di gloria oltre a quelli di sconforto. Insomma, fanno fatica a capire che il disabile che hanno davanti è una persona comune, né peggiore né migliore». Così, decisi di sfruttare l’altra mia grande passione, la scrittura, per dare vita ad un romanzo che parlasse di me. Una mia qualità è la testardaggine e, nonostante i miei impegni universitari e poi lavorativi, in sei anni ho finalmente portato a compimento il mio obiettivo. Dietro le quinte è un romanzo autobiografico che parla di me, di SMA [atrofia muscolare spinale, N.d.R.] e di amore. È una storia dissacrante, che strappa la maschera della disabilità e permette al Lettore di conoscere e di conoscermi. Così, io mi racconto, senza veli, lungo una serie di episodi dal sapore tragicomico. Nel susseguirsi delle pagine affronto con ironia diversi temi che, con buona probabilità, accomunano le storie di vita di persone con una disabilità come la mia. Dal mio racconto emerge il rapporto con le mie assistenti, la dipendenza dagli altri e la mia irrefrenabile smania di libertà e indipendenza. «La luna quella notte sembrava splendere di più, perché non c’era niente che mi impediva di ammirarla, nessuno ad assillarmi, nessuno a dirmi cosa dovevo o non dovevo, potevo o non potevo fare. Gli altri andarono a bagnarsi i piedi. Quella notte potevo farlo anch’io. Anna mi prese in braccio. “No, Anna, ho la nausea, se mi sollevi vomito”. Lei mi guardò con superiorità. “Ti ricordo che mia figlia mi ha cagato addosso, non mi fai paura”. Celeste intervenne in suo aiuto. Una da un lato, una dall’altro, mi tennero sollevata con i piedi a bagno e la notte di fronte. Eravamo solo io, il cielo, la luna, le stelle, gli amici, la sabbia, il mare. La luna quella notte splendeva di più, perché ero libera». Metto in mostra la lenta presa di consapevolezza di essere affetta da una patologia neuromuscolare – perché un conto è sapere di avere la SMA, un conto è prenderne profonda coscienza. «L’adrenalina, che fino a poco tempo prima mi aveva tenuta sveglia la notte, cedette il posto al terrore. Fu proprio in una di quelle tormentate notti che vidi la realtà, che osservai me stessa dall’esterno, che mi percepii, che toccai la SMA. La toccai e toccai me stessa. E poi compresi. Compresi che io ero questo, che lo ero sempre stata». E poi esibisco la mia positività, come spinta per guardare sempre avanti. «Ho sempre amato la mia vita. Perché non è scontata, non è facile e nemmeno gentile, e a volte si diverte a prendersi gioco di me, un po’ come la tipologia di uomini dai quali sono irrimediabilmente attratta. Insomma, la amo perché

Newspaper metadata:
Source: Superando.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.superando.it/2021/04/09/per-liberarsi-dalla-maschera-della-disabilita/

fa la stronza. Ma anche perché mi sa sorprendere, mi dona emozioni forti e piene di significato, sa farmi divertire, ridere e sorridere. La amo perché è lotta e dopo un po' ricompensa, è desiderio e poi realizzazione, anche se devo aspettare a lungo prima di ottenere qualcosa. La amo perché sa cambiare e farmi vedere le cose sotto prospettive sempre nuove. Lei gioca con me e io gioco con lei, accettando le sue sfide e affrontandole con ironia e desiderio di rivincita». Eleonora Zollo L'altro tema dominante è quello dell'amore. Negli anni della mia adolescenza ero convinta di non poter essere amata e di non poter essere desiderata a causa della mia patologia; mi leggevo attraverso l'occhio del pregiudizio e non riconoscevo l'amore quando si presentava alla mia porta. «Le sere passavano tra corse nei corridoi e chiacchiere all'aria aperta. A una certa ora Federico si volatilizzava, senza un motivo plausibile, lasciandoci soli. Allora Nicolò iniziava i suoi vani tentativi di prendermi per mano, di avvicinarsi sempre di più a me, che non mi ero ancora resa conto di essere soltanto una ragazza normale insieme a un ragazzo normale. "Tanto prima o poi cederai". "Non credo proprio, non sono una che cede facilmente". Mi prendeva la mano, io la toglievo, ma poi aspettavo che ci riprovasse. Iniziavo a prenderci gusto». Fino a pochi anni fa pensavo inoltre di non poter io stessa amare qualcuno in modo completo perché i limiti imposti dalla mia malattia me lo avrebbero impedito. «[…] Per la prima volta, ieri sera, mentre guardavo una commedia sentimentale, ho pensato non solo di volere un uomo che mi ami in modo romantico e passionale, ma anche che avrei voluto essere una donna normale, per amare a mia volta senza la paura di non essere accettata. Un uomo che possa amare me così come sono, dove lo trovo? In questa stupida città no di certo. E poi, vorrei davvero sacrificare la sua felicità per la mia egoistica felicità?». Io mi racconto. E lo faccio giungendo fino al momento in cui il susseguirsi degli eventi mi porta a conoscere un ragazzo, Davide, di Firenze, e a riscoprire me stessa in una storia d'amore che ammala e poi guarisce. Mi piace vederla come la storia di una passione e del suo tormento, di un viaggio interiore che si realizza nel meraviglioso incontro, o scontro, con l'altro. Io e Davide condividiamo l'animo artistico e la passione per la musica. È così che mi conquista, cantandomi le canzoni di Max Pezzali e degli 883 e dedicandomi le sue parole. Impariamo a conoscerci tra lunghe chiacchierate e qualche verso dei grandi successi di Max e poi accade una cosa per me del tutto nuova: Davide mi vede come donna e per la prima volta esperisco la sensazione di essere desiderata e accettata: «"Cosa ne penso? Penso che ognuno abbia i suoi casini, alcuni più evidenti, altri meno. Penso che tu sia una ragazza sensazionale. Che a me non importa niente se non muovi braccia e gambe. Se sono qui è perché ammiro la persona che sei, così come sei". Ora sono io quella ammutolita. Giuro, non ci sto capendo più un cazzo. È tutto in disordine dentro di me». I muri delle mie difese crolleranno e io potrò finalmente vedere la mia ferita, attraverso quella di Davide, un ragazzo con il quale le circostanze della vita non sono state gentili. L'incontro tra me e Davide porterà a una collusione di vissuti che altro non farà se non scatenare il mio risveglio e la mia liberazione, la liberazione dalla maschera. Davide, ci tengo a precisare, è forse il più pregnante personaggio maschile del mio romanzo, ma non è l'unico. Il mio intento, infatti, è quello di demistificare la disabilità, normalizzandola, di mostrare il retroscena di un'esistenza palpitante, piccante, ardente. «Non sono mai stata così irrequieta, smaniosa di vita e di adrenalina, alla ricerca della parte più libera di me. Il cielo azzurro che si apre illimitato sull'orizzonte, la strada che converge in un punto lontano e il tepore del sole che accarezza i nostri volti, mi suggeriscono che questa è la parte più vera di me». La mia idea è duplice. Da un lato vorrei portare il Lettore a scoprire il "dietro le quinte" della mia storia, per produrre conoscenza sulla SMA e sulle ricadute che essa ha su più livelli. Dall'altro vorrei che il mio romanzo potesse svolgere una funzione di confronto per i giovani che si trovano ad affrontare il loro percorso di crescita, portando con sé anche il "fardello" di una grave disabilità. Iniziai a scrivere il mio romanzo in una notte limpidissima. Guardavo la luna brillare maestosa nel cielo, immaginavo migliaia di occhi incontrarsi in quel punto lontano e le affidavo il mio sogno più grande, il sogno di poter raggiungere tutti quegli occhi e mostrare loro ciò che vedo io, ciò che vivo io… Psicologa e psicoterapeuta, socia di ENIL Italia (European Network on Independent Living), referente psicologa della UILDM di Chivasso (Torino) (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare). Il presente contributo è già apparso nel sito di ENIL Italia e viene qui ripreso per gentile concessione. Eleonora Zollo ha 31 anni ed è nata ad Asti, dove vive ed esercita la professione di psicologa e psicoterapeuta, dopo essersi laureata in Scienze della Mente all'Università di Torino ed essersi specializzata in Psicoterapia Cognitivo Comportamentale al Centro Clinico Crocetta di Torino. Affetta da SMA di tipo 2 (atrofia muscolare spinale), è vicecoordinatrice Telethon per la Provincia di Asti, referente psicologa della UILDM di Chivasso (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), in provincia di Torino e socia di ENIL (European Network on Independent Living). Il suo impegno sociale la coinvolge attivamente nell'organizzazione di campagne di raccolta fondi a favore della ricerca scientifica contro la distrofia muscolare e le altre malattie genetiche e rare. La

Newspaper metadata:

Source: Superando.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.superando.it/2021/04/09/per-liberarsi-dalla-maschera-della-disabilita/

sua passione per l’arte, in ogni forma ed espressione di essa, l’ha resa artefice di spettacoli teatrali e musicali volti alla sensibilizzazione sulla disabilità.

Newspaper metadata:

Source: Ladiscussione.com Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: http://ladiscussione.com/82068/salute/vaccini-ordine-psicologi-piemonte-da-draghi-parole-disarmanti/

Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte #Da Draghi parole disarmanti#

TORINO (ITALPRESS) # "La conferenza stampa con cui ieri, 8 aprile 2021, ha parlato all'Italia e' stata disarmante per due ordini di ragioni. La prima perche' sembra evidenziare una disinformazione; la seconda sembra invece enfatizzare una sorta di distrazione". Lo scrivono in una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi il presidente dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, Giancarlo Marenco, la vicepresidente Georgia Zara, il segretario Bernardini e il tesoriere Andrea Lazzara. "Dal 2018 la professione psicologica e' diventata professione sanitaria. Il Decreto legge n. 44, del 1 aprile 2021, prevede per le professioni sanitarie, quindi anche per le Psicologhe e gli Psicologi, l'obbligo vaccinale # proseguono -. Da queste due ragioni nasce quindi non il diritto, ma il dovere e la responsabilita' professionale delle Psicologhe e degli Psicologi di sottoporsi al vaccino". "Come Ordine Professionale degli Psicologi del Piemonte non possiamo ignorare le sue parole e l'impatto che queste hanno avuto su tutta la comunita' professionale fatta di Professioniste e Professionisti Psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia # si legge ancora nella missiva -. Ci riferiamo ai professionisti Psicologhe e Psicologi che lavorano nelle strutture sanitarie ed ospedaliere, nelle scuole e nelle universita', negli istituti di pena, nelle comunita' terapeutiche, nel territorio, nei propri studi professionali e che in "scienza e coscienza" contribuiscono a contenere e alleviare il malessere psicologico causato dalle conseguenze che il COVID-19 sta avendo, direttamente e indirettamente, sulle loro vite, sulla loro salute e sul loro futuro. Avere consapevolezza di quanto le Psicologhe e gli Psicologi possono fare per la rinascita dell'Italia, in un momento tra i piu' difficili dal dopo guerra, significa voler concretamente (e non retoricamente) promuovere fiducia e resilienza nelle persone, in linea con quello che la comunita' scientifica nazionale e internazionale sta evidenziando". "Ignorare questi aspetti e' possibile, ma non auspicabile se l'obiettivo di un Governo responsabile e coraggioso e' quello di costruire fiducia, collaborazione, possibilita' per il futuro sano di un'Italia ancora inginocchiata di fronte ad un virus. La coscienza e' quello che la psicologia aiuta a potenziare e promuovere ed e' per questo che come Psicologhe e Psicologi non possiamo non ascoltare la forza etica che ci richiama alle nostre responsabilita' scientifiche, cliniche, sociali, ma soprattutto umane. Con l'auspicio che questo messaggio possa aver risvegliato l'interesse e il dovere del Governo a riconoscere la Psicologia e i suoi Professionisti", conclude l'Ordine degli Psicologi del Piemonte. (ITALPRESS). sat/com 09-Apr-21 11:43

LA STAMPA.it

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: maria teresa martinengo
Date: 2021/04/09
Pages: -

Web source: https://www.lastampa.it/torino/2021/04/09/news/l-ordine-negli-psicologi-del-piemonte-draghi-sappia-che-la-nostra-e-diventata-a-tutti-gli-effetti-una-professione-sanitaria-1.40129512

L'Ordine negli psicologi del Piemonte: "Draghi sappia che la nostra è diventata a tutti gli effetti una professione sanitaria"

La lettera del presidente Marenco dopo la conferenza stampa in cui il premier ha parlato di "psicologi a cui il vaccino non sarebbe spettato" TORINO. L'Ordine degli Psicologi del Piemonte non ha preso bene l'esempio che il premier Draghi ha proposto ieri, nel corso della conferenza stampa, per indicare una categoria ("psicologi di 35 anni") a cui il vaccino per ora non sarebbe spettato. Così il presidente Giancarlo Marenco ha scritto a Draghi ricordandogli che "dal 2018 la professione psicologica è diventata professione sanitaria e che il Decreto legge n. 44, del 1 aprile 2021, prevede per le professioni sanitarie, quindi anche per le Psicologhe e gli Psicologi, l'obbligo vaccinale. Da queste due ragioni nasce quindi non il diritto, ma il dovere e la responsabilità professionale delle Psicologhe e degli Psicologi di sottoporsi al vaccino". «Impatto negativo» Il presidente dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, poi, invitando il premier ad avere consapevolezza dell'apporto che la categoria offre in questo difficile momento per "promuovere fiducia e resilienza nelle persone", sottolinea "l'impatto che le parole hanno avuto su tutta la comunità professionale fatta di professioniste e professionisti psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia nelle strutture sanitarie ed ospedaliere, nelle scuole e nelle università, negli istituti di pena, nelle comunità terapeutiche, nel territorio, nei propri studi professionali. E che in "scienza e coscienza" contribuiscono a contenere e alleviare il malessere psicologico causato dalle conseguenze che il Covid sta avendo, direttamente e indirettamente, sulle loro vite, sulla loro salute e sul loro futuro". Infine: "La coscienza è quello che la psicologia aiuta a potenziare e promuovere ed è per questo che come psicologhe e psicologi non possiamo non ascoltare la forza etica che ci richiama alle nostre responsabilità scientifiche, cliniche, sociali, ma soprattutto umane".

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2021/04/09/vaccini-psicologi-e-il-caso-che-il-governo-informi-se-stesso/

Vaccini, Psicologi: è il caso che il Governo informi se stesso

“Chiediamo ai tecnici che guidano la Sanità italiana di avere una visione più aderente alle evidenze scientifiche e ai bisogni dei cittadini”, sottolinea il presidente del Cnop, Lazzari. “Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori. Sorprendono infatti le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane”. Lo dichiara David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi, che aggiunge: “Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l’ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti”. “E allora, signor Presidente – continua Lazzari – le dico che non ci sono solo gli Psicologi del SSN, ma ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; ci sono, signor Presidente, le migliaia di di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie ; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, Rsa, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita ; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato . Come li vogliamo considerare, signor Presidente, queste decine di migliaia di professionisti della salute psicologica? Ma soprattutto, come vogliamo considerare i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani, che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo? Persone che non meritano nessuna protezione?”. “ Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo. Un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte. Ora vogliamo dire che tutti quelli che chiedono aiuto ad uno psicologo non sono meritevoli di protezione? Chi ha suggerito la battuta infelice al presidente ha una idea vecchia di salute e della professione psicologica. Pensa che la Psicologia sia un lusso non una componente, a volte essenziale, della salute, della prevenzione e della cura. Un visione ideologica che non ha nulla di scientifico e che però condiziona negativamente la politica e le istituzioni, come dimostra l’assenza di misure pubbliche per l’enorme disagio psicologico che c’è nel Paese ad oltre un anno dall’inizio della pandemia. Chiediamo ai tecnici che guidano la Sanità italiana di avere una visione più aderente alle evidenze scientifiche e ai bisogni dei cittadini”, conclude Lazzari.

Newspaper metadata:

Source: Ilmetropolitano.it
Author: PrM 1
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilmetropolitano.it/2021/04/09/vaccini-psicologi-e-il-caso-che-il-governo-informi-se-stesso/

Vaccini: Psicologi, è il caso che il Governo informi se stesso

Roma, 9 Aprile – “Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori. Sorprendono infatti le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane”. Lo dichiara David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi, che aggiunge: “Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l’ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti”. “E allora, signor Presidente – continua Lazzari – le dico che non ci sono solo gli Psicologi del SSN, ma ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; ci sono, signor Presidente, le migliaia di di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, RSA, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato. Come li vogliamo considerare, signor Presidente, queste decine di migliaia di professionisti della salute psicologica? Ma soprattutto, come vogliamo considerare i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani, che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo? Persone che non meritano nessuna protezione?”. “Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo. Un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte. Ora vogliamo dire che tutti quelli che chiedono aiuto ad uno psicologo non sono meritevoli di protezione? Chi ha suggerito la battuta infelice al presidente ha una idea vecchia di salute e della professione psicologica. Pensa che la Psicologia sia un lusso non una componente, a volte essenziale, della salute, della prevenzione e della cura. Un visione ideologica che non ha nulla di scientifico e che però condiziona negativamente la politica e le istituzioni, come dimostra l’assenza di misure pubbliche per l’enorme disagio psicologico che c’è nel Paese ad oltre un anno dall’inizio della pandemia. Chiediamo ai tecnici che guidano la Sanità italiana di avere una visione più aderente alle evidenze scientifiche e ai bisogni dei cittadini”, conclude Lazzari.

LASICILIA.it

Newspaper metadata:

Source: Lasicilia.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lasicilia.it/take/politica/406031/vaccini-ordine-psicologi-piemonte-da-draghi-parole-disarmanti.html

Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte "Da Draghi parole disarmanti"

TORINO (ITALPRESS) - "La conferenza stampa con cui ieri, 8 aprile 2021, ha parlato all'Italia e' stata disarmante per due ordini di ragioni. La prima perche' sembra evidenziare una disinformazione; la seconda sembra invece enfatizzare una sorta di distrazione". Lo scrivono in una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi il presidente dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, Giancarlo Marenco, la vicepresidente Georgia Zara, il segretario Bernardini e il tesoriere Andrea Lazzara. "Dal 2018 la professione psicologica e' diventata professione sanitaria. Il Decreto legge n. 44, del 1 aprile 2021, prevede per le professioni sanitarie, quindi anche per le Psicologhe e gli Psicologi, l'obbligo vaccinale - proseguono -. Da queste due ragioni nasce quindi non il diritto, ma il dovere e la responsabilita' professionale delle Psicologhe e degli Psicologi di sottoporsi al vaccino". "Come Ordine Professionale degli Psicologi del Piemonte non possiamo ignorare le sue parole e l'impatto che queste hanno avuto su tutta la comunita' professionale fatta di Professioniste e Professionisti Psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia - si legge ancora nella missiva -. Ci riferiamo ai professionisti Psicologhe e Psicologi che lavorano nelle strutture sanitarie ed ospedaliere, nelle scuole e nelle universita', negli istituti di pena, nelle comunita' terapeutiche, nel territorio, nei propri studi professionali e che in "scienza e coscienza" contribuiscono a contenere e alleviare il malessere psicologico causato dalle conseguenze che il COVID-19 sta avendo, direttamente e indirettamente, sulle loro vite, sulla loro salute e sul loro futuro. Avere consapevolezza di quanto le Psicologhe e gli Psicologi possono fare per la rinascita dell'Italia, in un momento tra i piu' difficili dal dopo guerra, significa voler concretamente (e non retoricamente) promuovere fiducia e resilienza nelle persone, in linea con quello che la comunita' scientifica nazionale e internazionale sta evidenziando". "Ignorare questi aspetti e' possibile, ma non auspicabile se l'obiettivo di un Governo responsabile e coraggioso e' quello di costruire fiducia, collaborazione, possibilita' per il futuro sano di un'Italia ancora inginocchiata di fronte ad un virus. La coscienza e' quello che la psicologia aiuta a potenziare e promuovere ed e' per questo che come Psicologhe e Psicologi non possiamo non ascoltare la forza etica che ci richiama alle nostre responsabilita' scientifiche, cliniche, sociali, ma soprattutto umane. Con l'auspicio che questo messaggio possa aver risvegliato l'interesse e il dovere del Governo a riconoscere la Psicologia e i suoi Professionisti", conclude l'Ordine degli Psicologi del Piemonte. (ITALPRESS). sat/com 09-Apr-21 11:43

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it
Author: Vera Martinella
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.corriere.it/salute/sportello_cancro/21_aprile_09/adolescenti-giovani-adulti-malati-cancro-ancora-troppe-diseguaglianze-6899e812-97a1-11eb-b209-d290471b5876.shtml

Adolescenti e giovani adulti malati di cancro, ancora troppe diseguaglianze

shadow Stampa Email Gli adolescenti e i giovani adulti che si ammalano di tumore hanno bisogni specifici che spesso vengono disattesi, sia per quanto riguarda le terapie sia sul fronte degli specialisti e dei reparti in cui devono venire curati. Lo dimostrano anche i numeri: teenager e under 40 hanno, infatti, minori probabilità di guarire rispetto a bambini ed adulti, come hanno provato diverse ricerche. Le differenze nella sopravvivenza tra i gruppi di età sono dovute a una serie di fattori, tra i quali i ritardi nella diagnosi e nell'inizio delle cure, la mancanza di linee guida specifiche sulle cure e la carenza di sperimentazioni specifiche per i 15-39enni, oltre a diversità legate alla biologia dei tipi di cancro che li riguardano. Per colmare le lacune e aumentare la consapevolezza sui problemi di questa categoria di malati la Società Europea di Oncologia Medica (Esmo, European Society for Medical Oncologi) e quella di Oncologia Pediatrica (Siope, Society fo Pediatric Oncology) hanno lanciato un documento con l'intento di migliorare i trattamenti anticancro in questa fascia d'età. Tempo perso prima della diagnosi Al centro del position paper, appena pubblicato sulla rivista scientifica Esmo Open, c'è l'urgente necessità di creare strutture mirate con figure professionali specializzate nella diagnosi e cura delle neoplasie che colpiscono i giovani tra i 15 e i 39 anni. «E' cosa ben nota che esistono grandi diseguaglianze nell'accesso alle cure oncologiche dei pazienti AYA (dall'inglese Adolescents and Young Adults, ovvero adolescenti e giovani adulti) e che mancano specialisti e strutture incentrati sui loro bisogni e specializzati nel trattamento delle neoplasie che li colpiscono - sottolinea Andrea Ferrari, autore principale del documento e co-coordinatore dell'Esmo-Siope AYA Working Group -. In conseguenza di ciò i tassi di sopravvivenza negli ultimi anni sono migliorati meno rispetto a quelli di adulti e bambini. l'obiettivo di questo position paper è dunque quello di rendere maggiormente noti i problemi e le possibili soluzioni».Ogni anno sono oltre 150mila in Europa e 1,2 milioni in tutto il mondo i nuovi casi di cancro diagnosticati in questo range anagrafico, che rappresentano circa il 7% di tutte le nuove diagnosi annuali.Un primo problema da affrontare è certamente il ritardo diagnostico, dovuto anche al fatto che i tumori in persone giovani sono eventi rari e spesso i diretti interessati sono i primi a trascurare i sintomi, poi i pazienti perdono mesi preziosi in visite ed esami prima di ottenere una diagnosi corretta, perché i medici stessi faticano a riconoscere una patologia infrequente, con la quale hanno a che fare solo poche volte nel corso della loro carriera professionale. Le particolarità dei tumori in questa fascia di etàServe poi tempo anche per trovare il centro giusto in cui farsi curare: le possibilità di cura e guarigione spesso sono uguali a quelle di altre forme di cancro, ma è fondamentale affidarsi a medici esperti nella scelta e nella gestione delle terapie. «Adolescenti e giovani adulti rappresentano un gruppo unico che vive in una terra di mezzo tra il mondo dell'oncologia pediatrica e quella dell'adulto e la loro gestione è ancora una sfida - prosegue Andrea Ferrari, oncologo della Pediatria dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano -. Nei pazienti AYA possono insorgere sia tumori di tipo pediatrico sia neoplasie pi&#2013266169; tipiche dell'adulto e tanto nella popolazione generale quanto nella comunità medico-scientifica c'è una consapevolezza limitata delle caratteristiche biologiche e cliniche di queste neoplasie e dei bisogni specifici dei pazienti. Un aspetto cruciale, tra questi, è relativo al problema dell'accesso alle cure migliori e ai protocolli clinici, che determina un impatto critico sui risultati terapeutici e quindi sulle probabilità di cura. Infine, è indispensabile tenere conto della vita dei nostri pazienti, della sfera psicosociale così specifica e così complessa». Servono, insomma, pi&#2013266169; sperimentazioni e cure specifiche, appositamente studiate, per i pazienti pi&#2013266169; giovani. Limiti d'età troppo rigidi per accedere agli studi scientifici fanno sì che la stragrande maggioranza degli studi sui farmaci sperimentali sia dedicata a pazienti adulti, che infatti hanno probabilità di guarigione maggiori rispetto ai 15-39enni.Il position paper europeo evidenzia le sfide-chiave dell'assistenza ai pazienti adolescenti e giovani adulti, quali anche la disponibilità limitata di centri specializzati con cure multidisciplinari adeguate all'età. Migliorare le cure «Migliorare la consapevolezza circa le caratteristiche e i bisogni dei pazienti AYA è il tema centrale del documento – aggiunge Ferrari –. Una cosa che va però di pari passo con la necessità di pianificare una formazione specifica per medici, infermieri e psicologi. Solo così si potrà arrivare a progettare reti specialistiche dedicate ed efficaci nel rispondere alle loro reali necessit&#2013265979;. Per garantire percorsi di cura sempre pi&#2013266169; specializzati in questa fascia di pazienti, nel nostro Paese l'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom) e l'Associazione Italiana di Ematologia e Oncologia Pediatrica (Aieop) hanno deciso di uniscre le forze e dar vita a un gruppo intersocietario che ricalca l'esperienza già avviata a livello internazionale da Esmo e Siope. «Sul modello del percorso europeo, vogliamo dar vita a un progetto che coinvolga non solo medici, ma anche psicologi e infermieri e tutte le possibili figure o strutture interessate - dice Paola Quarello, oncologa pediatrica

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it
Author: Vera Martinella
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.corriere.it/salute/sportello_cancro/21_aprile_09/adolescenti-giovani-adulti-malati-cancro-ancora-troppe-diseguaglianze-6899e812-97a1-11eb-b209-d290471b5876.shtml

dell’Ospedale Regina Margherita di Torino, membro del neonato gruppo intersocietario Aiom-Aieop -. Come pure le istituzioni e le associazioni, tra cui certamente la Federazione Italiana Associazioni Genitori Oncoematologia Pediatrica (Fiagop) e soprattutto i pazienti stessi. è fondamentale dare voce direttamente a loro».Il gruppo di lavoro italiano nasce soprattutto con finalità di disseminazione e educazione: «La sfida è certamente quella di arrivare a migliorare le cure dei pazienti - aggiunge Fedro Peccatori, dell’Istituto Oncologico Europeo, coinvolto da parte di Aiom -. Vogliamo definire i requisiti minimi essenziali che un centro deve avere per occuparsi di pazienti AYA: gruppi multidisciplinari che coinvolgono oncologi pediatri e dell’adulto, limiti di età flessibili per l'accesso ai reparti, trials clinici per patologie differenti, progetti di conservazione della fertilità, progetti di supporto psicologico e sociale specifici per l’et&#2013265979;. «Crediamo fortemente in questa iniziativa: il tavolo di lavoro Aiom-Aieop darà nuovo impulso alla gestione dei pazienti oncologici che potranno avvalersi delle competenze specifiche dei professionisti delle due società scientifiche» conclude Saverio Cinieri, presidente eletto Aiom. 9 aprile 2021 (modifica il 9 aprile 2021 | 12:05)

Newspaper metadata:

Source: Ildenaro.it
Author: ildenaro.it
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ildenaro.it/vaccini-ordine-psicologi-piemonte-da-draghi-parole-disarmanti/

Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte “Da Draghi parole disarmanti”

TORINO (ITALPRESS) – “La conferenza stampa con cui ieri, 8 aprile 2021, ha parlato all’Italia è stata disarmante per due ordini di ragioni. La prima perchè sembra evidenziare una disinformazione; la seconda sembra invece enfatizzare una sorta di distrazione”. Lo scrivono in una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi il presidente dell’Ordine degli Psicologi del Piemonte, Giancarlo Marenco, la vicepresidente Georgia Zara, il segretario Bernardini e il tesoriere Andrea Lazzara.“Dal 2018 la professione psicologica è diventata professione sanitaria. Il Decreto legge n. 44, del 1 aprile 2021, prevede per le professioni sanitarie, quindi anche per le Psicologhe e gli Psicologi, l’obbligo vaccinale – proseguono -. Da queste due ragioni nasce quindi non il diritto, ma il dovere e la responsabilità professionale delle Psicologhe e degli Psicologi di sottoporsi al vaccino”.“Come Ordine Professionale degli Psicologi del Piemonte non possiamo ignorare le sue parole e l’impatto che queste hanno avuto su tutta la comunità professionale fatta di Professioniste e Professionisti Psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia – si legge ancora nella missiva -. Ci riferiamo ai professionisti Psicologhe e Psicologi che lavorano nelle strutture sanitarie ed ospedaliere, nelle scuole e nelle università, negli istituti di pena, nelle comunità terapeutiche, nel territorio, nei propri studi professionali e che in “scienza e coscienza” contribuiscono a contenere e alleviare il malessere psicologico causato dalle conseguenze che il COVID-19 sta avendo, direttamente e indirettamente, sulle loro vite, sulla loro salute e sul loro futuro. Avere consapevolezza di quanto le Psicologhe e gli Psicologi possono fare per la rinascita dell’Italia, in un momento tra i più difficili dal dopo guerra, significa voler concretamente (e non retoricamente) promuovere fiducia e resilienza nelle persone, in linea con quello che la comunità scientifica nazionale e internazionale sta evidenziando”.“Ignorare questi aspetti è possibile, ma non auspicabile se l’obiettivo di un Governo responsabile e coraggioso è quello di costruire fiducia, collaborazione, possibilità per il futuro sano di un’Italia ancora inginocchiata di fronte ad un virus.La coscienza è quello che la psicologia aiuta a potenziare e promuovere ed è per questo che come Psicologhe e Psicologi non possiamo non ascoltare la forza etica che ci richiama alle nostre responsabilità scientifiche, cliniche, sociali, ma soprattutto umane. Con l’auspicio che questo messaggio possa aver risvegliato l’interesse e il dovere del Governo a riconoscere la Psicologia e i suoi Professionisti”, conclude l’Ordine degli Psicologi del Piemonte.(ITALPRESS).

BERGAMONEWS
QUOTIDIANO ON-LINE

Newspaper metadata:

Source: Bergamonews.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.bergamonews.it/2021/04/09/promuovere-e-sostenere-laffettivita-la-sessualita-e-la-vita-di-coppia-delle-persone-con-disabilita/431445/

Affettività e sessualità delle persone con disabilità: lectio magistralis col prof Veglia

Fabio Veglia è direttore del Servizio di Psicologia Clinica del Centro Clinico Crocetta di Torino: l'appuntamento è lunedì 19 aprile Foto da Pixabay La Cooperativa Sociale Patronato San Vincenzo, a conclusione del ciclo di 4 incontri formativi sul tema dell'affettività e della sessualità nella disabilità, primo passo di un percorso che tende all'innovazione dei servizi alla disabilità con l'individuazione di punti di riferimento d'ascolto e di intervento sul territorio, propone una lectio magistralis del dottor Fabio Veglia, direttore del Servizio di Psicologia Clinica del Centro Clinico Crocetta di Torino, gratuita e aperta a tutti, dal titolo "Promuovere e sostenere l'affettività, la sessualità e la vita di coppia delle persone con disabilità" in programma lunedì 19 aprile. L'incontro è organizzato da Laboratorio Tantemani di Cooperativa Sociale Patronato San Vincenzo in collaborazione con AFP Patronato San Vincenzo, Ufficio Pastorale Scolastica della Diocesi di Bergamo, Servizio Disabilità e Sessualità del Comune di Torino, e con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Bergamo.Il dottor Fabio Veglia, psicologo e sessuologo clinico, è Direttore del Servizio di Psicologia Clinica del Centro Clinico Crocetta di Torino, professore ordinario di psicologia clinica all'Università di Torino, direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Cognitiva di Torino, punto di riferimento in Italia su affettività, sessualità e disabilità: "Pensare alla sessualità come un modo di stare insieme apre ovviamente interessanti prospettive anche per le persone con disabilità: esistono infatti moltissimi modi per scambiarsi amore e piacere, e molti di questi possono sicuramente far parte anche del repertorio comportamentale di persone che hanno difficoltà di ragionamento e di pensiero". La lezione si tiene lunedì 19 aprile dalle 14 alle 18, la partecipazione è gratuita con iscrizione obbligatoria, se le condizioni sanitarie lo consentiranno ci sarà la possibilità di partecipare sia in presenza, presso la Casa del Giovane di via Gavazzeni, che online.Anche la lectio magistralis, come il corso che l'ha preceduta, parte dal presupposto di rispondere a un bisogno fondamentale che, ad oggi, molto spesso non trova ancora riscontro adeguato. Come sottolinea l'assessora Marcella Messina, del Comune di Bergamo, infatti "Le famiglie e gli operatori che si confrontano tutti i giorni con le persone con disabilità a casa, nei servizi, nei progetti, nelle amicizie sanno quanto la tematica dell'affettività e della sessualità sia cruciale, importante. La riflessione sulla nostra città, che viene portata al centro grazie al Patronato, vuole aprire più di un'attenzione su questo argomento sapendo che non lo possiamo affrontare da soli ma coordinandoci con tutti i servizi dedicati attivi. In Italia il tema è ancora un tabù, a differenza di alcuni Paesi europei in cui la situazione è migliore (Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito); nel nostro Paese, infatti, è ancora fermo in Senato – in attesa di approvazione – il ddl 1442 denominato "Disposizioni in materia di sessualità assistita per persone con disabilità", che sarebbe molto utile per avviare una procedura legittima, secondo l'idea che i corpi siano tutti imperfetti e che ogni essere umano abbia il diritto di vedere tutelata la propria salute psico-fisica che passa anche attraverso le relazioni affettive. L'esperienza di Torino è molto interessante ai fini di un confronto tra città che sperimentano a partire dai territori risposte a bisogni che sono richiesti dalle persone e dalle famiglie. Ci sono diverse associazioni di famigliari impegnate su questo fronte, la lectio è anche l'occasione per condividere prospettive insieme e fare rete".All'incontro intervengono: Grazia Zucchetti, presidente Coop. Sociale Patronato San Vincenzo, Marcella Messina, Assessora alle Politiche Sociali del Comune di Bergamo, Daniela Noris, direttrice Ufficio per la Pastorale Scolastica della Diocesi di Bergamo e Davide Pansera, direttore creativo Laboratorio Tantemani.Maria Grazia Zucchetti, presidente Cooperativa Sociale Patronato San Vincenzo, evidenzia come "la possibilità di creare un percorso di formazione promosso dal Patronato e dalla Diocesi attorno a un tema così delicato è davvero un tempo prezioso per creare cultura e dare possibilità formative di qualità agli operatori che ogni giorno accompagnano le persone con varie abilità nella vita quotidiana. Trovare un linguaggio comune nell'affrontare la tematica dell'affettività e sessualità nella disabilità è davvero un primo passo. Ringrazio il Comune di Torino per averci suggerito nuove modalità di parola, di pensiero e di essere attorno a questa tematica. Per noi è un onore ospitare il dottor. Veglia, il massimo esponente in Italia".Per iscrizioni: https://tantemani.it/portfolio-item/convegno-lezione-magistrale-del-prof-fabio-veglia/Per informazioni: info@tantemani.it

Newspaper metadata:
Source: Insalutenews.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.insalutenews.it/in-salute/aya-cancer-awareness-week-il-gruppo-aiom-aieop-a-tutela-di-malati-adolescenti-e-giovani-adulti/

AYA Cancer Awareness Week: il gruppo AIOM-AIEOP a tutela di malati adolescenti e giovani adulti

L'Italia in prima linea anche in Europa, per il Position Paper delle società europee ESMO e SIOPE, che riassume la visione comune sulla necessità di cure specialistiche adeguate per questi pazienti Prof. Saverio Cinieri Bologna, 9 aprile 2021 – AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) e AIEOP (Associazione Italiana di Ematologia e Oncologia Pediatrica) uniscono le forze per garantire percorsi di cura sempre più specializzati ad adolescenti e giovani adulti malati di cancro. Il neonato gruppo intersocietario italiano ricalca la preziosa esperienza già avviata a livello internazionale dalle società scientifiche europee ESMO (European Society for Medical Oncology) e SIOPE (European Society for Paediatric Oncology), che hanno attivato un programma comune per promuovere la ricerca e migliorare la qualità delle cure e della vita dei pazienti in questa fascia di età. È proprio in nome di quest'ambiziosa sfida che, in occasione dell'AYA – Adolescents and Young Adults – Cancer Awareness Week (Settimana di Sensibilizzazione al Cancro degli Adolescenti e Giovani Adulti), in programma dal 5 al 10 aprile, il gruppo di lavoro congiunto delle due società scientifiche europee ha pubblicato un Position Paper per ribadire l'opportunità di una cooperazione strategica utile a garantire terapie efficaci ai pazienti di questa specifica fascia d'età (15-39 anni). Basti pensare che ogni anno a più di 150.000 persone in Europa e a oltre 1,2 milioni in tutto il mondo, appartenenti a questo range anagrafico, viene diagnosticato un cancro, ovvero una quota equivalente a quasi il 7% di tutti i tumori. "Questi pazienti rappresentano un gruppo unico che vive in una terra di mezzo tra il mondo dell'oncologia pediatrica e quello dell'oncologia dell'adulto e la loro gestione è ancora una sfida", sottolinea il dott. Andrea Ferrari, oncologo della Pediatria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e autore principale del Position Paper. "Nei pazienti AYA – spiega ancora Ferrari, che è anche co-coordinatore dell'ESMO-SIOPE AYA Working Group – possono insorgere sia tumori di tipo pediatrico sia neoplasie più tipiche dell'adulto e tanto nella popolazione generale quanto nella comunità medico-scientifica c'è una consapevolezza limitata delle caratteristiche biologiche e cliniche di questi tumori e dei bisogni specifici dei pazienti. Un aspetto cruciale, tra questi, è relativo al problema dell'accesso alle cure migliori e ai protocolli clinici, che determina un impatto critico sui risultati terapeutici e quindi sulle probabilità di cura. Infine, è indispensabile tenere conto della vita dei nostri pazienti, della sfera psicosociale così specifica e così complessa". Il Position Paper ESMO-SIOPE evidenzia le sfide-chiave dell'assistenza ai pazienti adolescenti e giovani adulti, quali la mancanza di comprensione della biologia del cancro in questo gruppo, la disponibilità limitata di centri specializzati con cure multidisciplinari adeguate all'età e lo scarso accesso a trial clinici per l'individuazione di nuove terapie. "Migliorare la consapevolezza circa le caratteristiche e i bisogni dei pazienti AYA è il tema della settimana internazionale ad essi dedicata – dice ancora Ferrari – cosa che va però di pari passo con la necessità di pianificare una formazione specifica per medici, infermieri e psicologi. Solo così si potrà arrivare a progettare reti specialistiche dedicate ad adolescenti e giovani adulti". Prosegue la dott.ssa Paola Quarello, dell'Ospedale Regina Margherita di Torino, membro del neonato gruppo intersocietario AIOM-AIEOP: "Sul modello del percorso europeo, vogliamo dar vita a un progetto che coinvolga non solo medici, ma anche psicologi e infermieri, e tutte le possibili figure o strutture interessate, cioè le istituzioni innanzitutto, le associazioni – tra cui certamente la FIAGOP, la federazione delle associazioni genitori facenti capo ai centri AIEOP – e soprattutto i pazienti stessi. È fondamentale dare voce direttamente a loro". "Il gruppo di lavoro italiano nasce soprattutto con finalità di disseminazione e educazione – spiega infine il dottor Fedro Peccatori dell'Istituto Oncologico Europeo, coinvolto dalla parte di AIOM – ma la sfida è certamente quella di arrivare a migliorare le cure dei pazienti. Una progettualità che condividiamo con il gruppo europeo e con il Position Paper ESMO-SIOPE è quella di definire i requisiti minimi essenziali che un centro deve avere per occuparsi di pazienti AYA: gruppi multidisciplinari che coinvolgono oncologi pediatri e dell'adulto, limiti di età flessibili, trials clinici per patologie differenti, progetti di conservazione della fertilità, progetti di supporto psicologico e sociale specifici per l'età". AIOM plaude all'iniziativa cui crede fortemente e che impegna personalmente il Presidente eletto, prof. Saverio Cinieri. Il tavolo di lavoro AIOM/AIEOP darà nuovo impulso alla gestione dei pazienti oncologici, che potranno avvalersi delle competenze specifiche dei professionisti delle due Società Scientifiche.

Newspaper metadata:

Source: Salutedomani.com Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.salutedomani.com/article/vaccinazione_ordine_psicologi_e_il_caso_che_il_governo_informi_se_stesso_31326

Vaccinazione. Ordine Psicologi, e' il caso che il Governo informi se stesso

"Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori. Sorprendono infatti le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane". Lo dichiara David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, che aggiunge: "Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l'ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti". "E allora, signor Presidente - continua Lazzari - le dico che non ci sono solo gli Psicologi del SSN, ma ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; ci sono, signor Presidente, le migliaia di di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, RSA, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato. Come li vogliamo considerare, signor Presidente, queste decine di migliaia di professionisti della salute psicologica? Ma soprattutto, come vogliamo considerare i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani, che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo? Persone che non meritano nessuna protezione?". "Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo. Un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte. Ora vogliamo dire che tutti quelli che chiedono aiuto ad uno psicologo non sono meritevoli di protezione? Chi ha suggerito la battuta infelice al presidente ha una idea vecchia di salute e della professione psicologica. Pensa che la Psicologia sia un lusso non una componente, a volte essenziale, della salute, della prevenzione e della cura. Un visione ideologica che non ha nulla di scientifico e che però condiziona negativamente la politica e le istituzioni, come dimostra l'assenza di misure pubbliche per l'enorme disagio psicologico che c'è nel Paese ad oltre un anno dall'inizio della pandemia. Chiediamo ai tecnici che guidano la Sanità italiana di avere una visione più aderente alle evidenze scientifiche e ai bisogni dei cittadini", conclude Lazzari. Info: http://www.salutedomani.com/results/coronavirus

Aggiornamenti gratis nel canale Telegram: t.me/salutedomani

Newspaper metadata:

Source: Tiscali.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://notizie.tiscali.it/salute/articoli/vaccini-ordine-psicologi-piemonte-da-draghi-parole-disarmanti/

Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte 'Da Draghi parole disarmanti'

TORINO (ITALPRESS) - "La conferenza stampa con cui ieri, 8 aprile 2021, ha parlato all'Italia e' stata disarmante per due ordini di ragioni. La prima perche' sembra evidenziare una disinformazione; la seconda sembra invece enfatizzare una sorta di distrazione". Lo scrivono in una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi il presidente dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, Giancarlo Marenco, la vicepresidente Georgia Zara, il segretario Bernardini e il tesoriere Andrea Lazzara. "Dal 2018 la professione psicologica e' diventata professione sanitaria. Il Decreto legge n. 44, del 1 aprile 2021, prevede per le professioni sanitarie, quindi anche per le Psicologhe e gli Psicologi, l'obbligo vaccinale - proseguono -. Da queste due ragioni nasce quindi non il diritto, ma il dovere e la responsabilita' professionale delle Psicologhe e degli Psicologi di sottoporsi al vaccino". "Come Ordine Professionale degli Psicologi del Piemonte non possiamo ignorare le sue parole e l'impatto che queste hanno avuto su tutta la comunita' professionale fatta di Professioniste e Professionisti Psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia - si legge ancora nella missiva -. Ci riferiamo ai professionisti Psicologhe e Psicologi che lavorano nelle strutture sanitarie ed ospedaliere, nelle scuole e nelle universita', negli istituti di pena, nelle comunita' terapeutiche, nel territorio, nei propri studi professionali e che in "scienza e coscienza" contribuiscono a contenere e alleviare il malessere psicologico causato dalle conseguenze che il COVID-19 sta avendo, direttamente e indirettamente, sulle loro vite, sulla loro salute e sul loro futuro. Avere consapevolezza di quanto le Psicologhe e gli Psicologi possono fare per la rinascita dell'Italia, in un momento tra i piu' difficili dal dopo guerra, significa voler concretamente (e non retoricamente) promuovere fiducia e resilienza nelle persone, in linea con quello che la comunita' scientifica nazionale e internazionale sta evidenziando". "Ignorare questi aspetti e' possibile, ma non auspicabile se l'obiettivo di un Governo responsabile e coraggioso e' quello di costruire fiducia, collaborazione, possibilita' per il futuro sano di un'Italia ancora inginocchiata di fronte ad un virus. La coscienza e' quello che la psicologia aiuta a potenziare e promuovere ed e' per questo che come Psicologhe e Psicologi non possiamo non ascoltare la forza etica che ci richiama alle nostre responsabilita' scientifiche, cliniche, sociali, ma soprattutto umane. Con l'auspicio che questo messaggio possa aver risvegliato l'interesse e il dovere del Governo a riconoscere la Psicologia e i suoi Professionisti", conclude l'Ordine degli Psicologi del Piemonte. (ITALPRESS). sat/com 09-Apr-21 11:43 9 aprile 2021

Newspaper metadata:

Source: Zerounotv.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.zerounotv.it/vaccini-ordine-psicologi-piemonte-da-draghi-parole-disarmanti/

Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte #Da Draghi parole disarmanti#

TORINO (ITALPRESS) # #La conferenza stampa con cui ieri, 8 aprile 2021, ha parlato all#Italia è stata disarmante per due ordini di ragioni. La prima perchè sembra evidenziare una disinformazione; la seconda sembra invece enfatizzare una sorta di distrazione#. Lo scrivono in una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi il presidente dell#Ordine degli Psicologi del Piemonte, Giancarlo Marenco, la vicepresidente Georgia Zara, il segretario Bernardini e il tesoriere Andrea Lazzara.#Dal 2018 la professione psicologica è diventata professione sanitaria. Il Decreto legge n. 44, del 1 aprile 2021, prevede per le professioni sanitarie, quindi anche per le Psicologhe e gli Psicologi, l#obbligo vaccinale # proseguono -. Da queste due ragioni nasce quindi non il diritto, ma il dovere e la responsabilità professionale delle Psicologhe e degli Psicologi di sottoporsi al vaccino#.#Come Ordine Professionale degli Psicologi del Piemonte non possiamo ignorare le sue parole e l#impatto che queste hanno avuto su tutta la comunità professionale fatta di Professioniste e Professionisti Psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia # si legge ancora nella missiva -. Ci riferiamo ai professionisti Psicologhe e Psicologi che lavorano nelle strutture sanitarie ed ospedaliere, nelle scuole e nelle università, negli istituti di pena, nelle comunità terapeutiche, nel territorio, nei propri studi professionali e che in #scienza e coscienza# contribuiscono a contenere e alleviare il malessere psicologico causato dalle conseguenze che il COVID-19 sta avendo, direttamente e indirettamente, sulle loro vite, sulla loro salute e sul loro futuro. Avere consapevolezza di quanto le Psicologhe e gli Psicologi possono fare per la rinascita dell#Italia, in un momento tra i più difficili dal dopo guerra, significa voler concretamente (e non retoricamente) promuovere fiducia e resilienza nelle persone, in linea con quello che la comunità scientifica nazionale e internazionale sta evidenziando#.#Ignorare questi aspetti è possibile, ma non auspicabile se l#obiettivo di un Governo responsabile e coraggioso è quello di costruire fiducia, collaborazione, possibilità per il futuro sano di un#Italia ancora inginocchiata di fronte ad un virus.La coscienza è quello che la psicologia aiuta a potenziare e promuovere ed è per questo che come Psicologhe e Psicologi non possiamo non ascoltare la forza etica che ci richiama alle nostre responsabilità scientifiche, cliniche, sociali, ma soprattutto umane. Con l#auspicio che questo messaggio possa aver risvegliato l#interesse e il dovere del Governo a riconoscere la Psicologia e i suoi Professionisti#, conclude l#Ordine degli Psicologi del Piemonte.(ITALPRESS)

LIBRERIAMO

Newspaper metadata:

Source: Libreriamo.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://libreriamo.it/societa/vaccini-la-risposta-degli-psicologi-alle-parole-di-mario-draghi/

Vaccini, la risposta degli Psicologi alle parole di Mario Draghi

“Il rischio di decesso è massimo per coloro che hanno più di 75 anni, quindi bisogna vaccinare prioritariamente i più anziani. Figliuolo uscirà con una direttiva sulle Regioni, smettetela di vaccinare chi ha meno di 60 anni, i giovani, i ragazzi, psicologi di 35 anni.” così ha esordito il Presidente del Consiglio Mario Draghi durante la conferenza stampa di ieri sera. Un’affermazione che ha lasciato perplessi in molti. La conferenza stampa Si è svolta ieri la conferenza stampa del Presidente del Consiglio Mario Draghi insieme al Professor Franco Locatelli, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità. Rispondendo alla prima domanda, il Premier ha affermato che è assurdo vaccinare giovani psicologi di 35 anni quando la priorità è per gli anziani che corrono il massimo pericolo di decesso contraendo il Covid-19. L’affermazione ha suscitato non poche polemiche principalmente per due ragioni. La prima è che il decreto firmato poco tempo fa dallo stesso Draghi, pone l’obbligo di vaccinazione a tutti gli esercenti delle professioni sanitarie e agli operatori di interesse sanitario. In secondo luogo, quanto detto dal Presidente sembra non tenere conto della legge 3/2018 (articolo 9, comma 4) dove si conferma che gli psicologi rientrano pienamente tra le professioni sanitarie. Da qui il loro diritto di essere vaccinati. lo studio Le possibili conseguenze psicologiche del Covid-19 sulle persone La spiegazione di Draghi Più avanti, durante la conferenza stampa, Draghi è tornato sulla questione per chiarire il suo intervento precedente. “Quando ho fatto l’esempio degli psicologi di 35 anni, non voglio dire che il personale sanitario in prima linea non debba essere vaccinato. Quello che non vogliamo è che queste platee di personale sanitario si allarghino improvvisamente includendo tantissima gente che non è in prima linea. La responsabilità su questo è di tutti”. Ha affermato il Presidente. La risposta dell’Ordine degli Psicologi Non si è fatta attendere la risposta da parte dell’Ordine degli Psicologi, per voce di David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi (Cnop). “Credo che purtroppo il presidente Draghi sia stato mal consigliato, per il semplice motivo che gli psicologi, in quanto operatori sanitari, sono stati obbligati dal Governo stesso a fare il vaccino. Quindi non c’è stato salto di fila né richiesta da parte nostra, è stato il Governo che ha stabilito che, per proteggere i pazienti, tutti gli operatori sanitari dovessero essere vaccinati. Addirittura l’ultimo decreto prevede che, se non c’è vaccinazione, gli psicologici possano essere sospesi dall’attività professionale: c’è una contraddizione clamorosa, è evidente che un capo del Governo non possa sapere tutto ma i suoi consiglieri avrebbero dovuto conoscere questi fondamentali dettagli tecnici”. Queste le parole di Lazzari in merito alle parole pronunciate ieri in conferenza stampa dal presidente del Consiglio Draghi. Tag coronavirus, covid

Newspaper metadata:

Source: Trevisotoday.it
Author: Denis Barea
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.trevisotoday.it/cronaca/vittorio-veneto-superconsulente-indagate-malate-immerse-degrado-9-aprile-2021.html

Omicidio Vaj, Alessandro Meluzzi: «Patrizia e Angelica malate e immerse nel degrado»

Il noto psicoterapeuta è uno dei superconsulenti della difesa nel processo sull'omicidio Vaj. Secondo l'esperto la Armellin e la Cormaci, indagate per omicidio volontario premeditato, hanno entrambe importanti sindromi mentali Il professor Alessandro Meluzzi «Era un contesto per così dire familiare caratterizzato da un forte disagio, probabilmente anche sociale». Alessandro Meluzzi, docente di Genetica del Comportamento Umano e di Salute Mentale presso l'Università di Torino e molto noto al grande pubblici per le sue apparizioni televisive, è uno dei superconsulenti della difesa nel processo, che inizierà il prossimo 14 febbraio, a Patrizia Armellin e Angelica Cormaci, le due donne accusate del brutale omicidio di Paolo Vaj, avvenuto nella notte tra il 18 e il 19 luglio del 2019. Meluzzi, che ha detto di dover leggere ancora tutte le carte dell'inchiesta che sono a disposizione degli avvocato Marina Manfredi e Stefania Giribaldi, una idea sul contesto in cui è avvenuto il delitto se l'è a grandi linee già fatto. «Cominciamo col dire - spiega - che in una logica processuale bisogna distinguere tra gli elementi oggettivi dell'accaduto e quelli motivazionali. Se sui primi non c'è grande discussione, è sui secondi che bisogna ragionare in termini di prova delle attenuanti oppure delle aggravanti. Quello che sappiamo, ad esempio, è che Angelica Cormaci, che chiamava la Armellin "mamy", è affetta da un grave disturbo bipolare. Questo è strettamente legato al rapporto che aveva con l'altra donna perché scaturisce in un bisogno affettivo, di rassicurazione, che aveva perduto per qualche ragione con la famiglia d'origine e che invece aveva trovato nell'amica. Che da parte sua ha una forma seria di disturbo schizzoide e della personalità, In questo contesto è possibile che la frequentazione che le due e Vaj avevano in termini virtuali su Second Life sia "trasmigrato" nella vita reale. Senza dimenticare che la vittima era un noto alcolista, con cui sarebbe stata difficile ogni tipo di convivenza, forse persino manesco o comunque solito ad andare in escandescenza in maniera incontrollata». Una delle tesi della Procura, che ritiene l'omicidio premeditato per ragioni economiche, è che la Cormaci fosse "soggiogata" dalla Armellin. «Se con il termine "soggiogata" si intende che Patrizia Armellin fosse consapevole dei problemi della ragazza, più giovane di lei di quasi 30 anni, credo che questo elemento sia improbabile. Questo perché succede a molti di vivere con una persona che ha delle patologie mentali in fondo subdole come il disturbo bipolare e non accorgersene. Non dimentichiamoci che anche la Armellin ha problemi mentali, la sua condizione potrebbe aver proiettato sulla realtà delle convinzioni che sono in realtà alterate». Al punto di uccidere? Per Meluzzi la risposta è sì «perché non sappiamo quale sia stata la scintilla da cui è nato l'alterco e il comportamento di lui può essere stato percepito dalla Cormaci (che si è attribuita il gesto costato la vita a Vaj, n.d.r.) come un pericolo per ciò che lei riteneva essere il suo "appiglio" emozionale. Il movente economico, quello cioè delle polizze di assicurazione, è certamente plausibile. Ma plausibile non significa anche essere vero».

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it
Author: F. Q.
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/04/09/vaccino-gli-psicologi-infuriati-dopo-la-frase-di-draghi-noi-senza-coscienza-ci-ha-obbligati-lui-alla-somministrazione-offesi-e-umiliati/6160427/

Vaccino, gli psicologi infuriati dopo la frase di Draghi: “Noi senza coscienza Ci ha obbligati lui alla somministrazione. Offesi e umiliati”

Il premier ha indicato la loro categoria come esempio dei "senza coscienza" che "salta la fila" togliendo una dose agli over 65, ma un decreto del suo governo li ha inseriti tra coloro che sono obbligati alla somministrazione. Il Consiglio nazionale dell'Ordine: "Una visione antica della professione, chi lo ha consigliato?". Fp Cgil: "Il nostro è un ruolo fondamentale" Presi ad esempio come coloro che hanno avuto una corsia preferenziale a discapito degli anziani e delle persone fragili, nonostante sia stato proprio il governo a inserirli tra le categorie prioritarie. Citati in maniera chiara, additati di comportamenti inopportuni: “Queste platee di operatori sanitari che si allargano, gli psicologi di 35 anni. Con che coscienza un giovane si fa vaccinare e salta la lista sapendo che lascia esposto una persona che ha più di 65 anni o una persona fragile?”, ha scandito il presidente del Consiglio Mario Draghi. Così loro, gli psicologi, sono andati su tutte le furie. Una levata di scudi unanime: “Siamo offesi e anche umiliati”, dice David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi. Mentre Elisabetta Camussi, docente di Psicologia sociale all’università Bicocca e componente della task force dell’attuale ministro Vittorio Colao, rilancia chiedendo non solo le “scuse” ma di fare “questa incredibile gaffe l’occasione per investire finalmente in modo serio nel futuro del Paese”. L’inserimento degli psicologi tra le categorie che hanno diritto al vaccino è stato disposto dal decreto legge 44 dell’1 aprile, varato proprio dal governo Draghi, che prevede dosi per tutti “gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, farmacie, parafarmacie e studi professionali sono obbligati a sottoporsi a vaccinazione gratuita”. Non una scelta con una ‘corsia preferenziale’ ma una vera e propria imposizione poiché “la vaccinazione costituisce requisito essenziale per l’esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative rese dai soggetti obbligati”. Una “contraddizione clamorosa”, ad avviso di Lazzari tra quanto disposto con il decreto e l’esempio portato da Draghi per criticare chi si è infilato tra le pieghe delle scelte fatte dalle Regioni. “È evidente che un capo del governo non possa sapere tutto, ma i suoi consiglieri avrebbero dovuto conoscere questi fondamentali dettagli tecnici”, aggiunge Lazzari. “L’altro aspetto è che chi evidentemente ha consigliato il presidente Draghi – continua il presidente dell’Ordine degli psicologi – non sa quello che fanno gli psicologi, la maggior parte dei quali, sul campo, opera all’interno non solo delle strutture sanitarie, ma in tantissime realtà con bambini, con soggetti disabili, con anziani nelle Rsa, nei consultori familiari, nelle comunità terapeutiche”. In altre parole, sostiene Lazzari: “Siamo in mezzo alla gente e a contatto con le persone che aiutiamo e la ratio della norma era di non contagiarle, considerato che non tutto e non sempre si può fare online. Siamo offesi e anche umiliati, ma non me la prendo tanto con Draghi quanto con chi lo ha consigliato. Probabilmente rimasto a molti decenni fa, con una visione antica dello psicologo e della psicologia”. Dura anche la Fp Cgil medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale che rivendica il “ruolo fondamentale” degli psicologi nella pandemia, “in ragione di una forte crescita del disagio” che questa genera. Inoltre, osserva il sindacato, “adesso che la pandemia ha stravolto il mondo del lavoro e la vita di ognuno di noi, il disagio psicologico dilaga manifestando picchi di intensità mai conosciuti” e invece delle critiche sarebbe “necessario ampliare la dotazione organica dei servizi di salute mentale, nei consultori e nelle cure primarie, per garantire ai cittadini la possibilità di risposta a un fabbisogno che è cambiato in modo repentino e profondo”. Critiche severe sono arrivate anche da diversi Ordini regionali. Quello emiliano-romagnolo parla di “errore macroscopico” e rigetta l’idea che gli psicologi siano dei “furbetti del vaccino”. Mentre dal Piemonte parlano di una conferenza stampa “disarmante” di cui “non possiamo ignorare le parole e l’impatto che queste hanno avuto su tutta la comunità professionale fatta di professioniste e professionisti psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia”.

Salute H24

Newspaper metadata:

Source: Saluteh24.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://feedproxy.google.com/~r/IlWeblogDiAntonio/~3/eRNYD-sSids/vaccinazione-ordine-psicologi-e-il-caso-che-il-governo-informi-se-stesso.html

Vaccinazione. Ordine Psicologi, e' il caso che il Governo informi se stesso

"Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori. Sorprendono infatti le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane". Lo dichiara David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, che aggiunge: "Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l'ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti"."E allora, signor Presidente - continua Lazzari - le dico che non ci sono solo gli Psicologi del SSN, ma ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; ci sono, signor Presidente, le migliaia di di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, RSA, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato. Come li vogliamo considerare, signor Presidente, queste decine di migliaia di professionisti della salute psicologica? Ma soprattutto, come vogliamo considerare i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani, che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo? Persone che non meritano nessuna protezione?"."Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo. Un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte. Ora vogliamo dire che tutti quelli che chiedono aiuto ad uno psicologo non sono meritevoli di protezione? Chi ha suggerito la battuta infelice al presidente ha una idea vecchia di salute e della professione psicologica. Pensa che la Psicologia sia un lusso non una componente, a volte essenziale, della salute, della prevenzione e della cura. Un visione ideologica che non ha nulla di scientifico e che però condiziona negativamente la politica e le istituzioni, come dimostra l'assenza di misure pubbliche per l'enorme disagio psicologico che c'è nel Paese ad oltre un anno dall'inizio della pandemia. Chiediamo ai tecnici che guidano la Sanità italiana di avere una visione più aderente alle evidenze scientifiche e ai bisogni dei cittadini", conclude Lazzari. Info: http://www.salutedomani.com/results/coronavirus
Aggiornamenti gratis nel canale Telegram: t.me/salutedomani

Cosenza Channel

Newspaper metadata:

Source: Cosenzachannel.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.cosenzachannel.it/2021/04/09/vaccini-psicologi-a-draghi-su-di-noi-battuta-infelice/

Vaccini, psicologi a Draghi: #Su di noi battuta infelice#

#Caro Presidente Draghi, le confesso che ho trovato la sua battuta, in occasione della conferenza stampa di ieri, sugli psicologi di 35 anni che bisognerebbe smettere di vaccinare un inciampo infelice e irrispettoso di una categoria che sta offrendo supporto psicologico a centinaia di migliaia di persone. Persone angosciate, ansiose, alcune disperate perché hanno perso familiari, lavoro e identità#. Lo ha dichiarato Federico Conte, presidente dell#Ordine degli Psicologi del Lazio, in una nota. #I colloqui di supporto psicologico # ha spiegato Conte # si svolgono a distanza, ma anche in presenza, perché curare le relazioni attraverso una videocamera non sempre è possibile, né rappresenta la scelta migliore. Gli psicologi lavorano in studi, mediamente piccoli, dove respirano per un#ora la stessa aria, per poi far uscire un paziente e, subito dopo, farne entrare un altro. Un collega proprio ieri mi diceva che la scorsa settimana ne ha ricevuti 58 in cinque giorni. Ci sono poi gli psicologi che lavorano dando supporto ai medici e agli infermieri che curano i malati Covid, e che non ne possono più di questa situazione. Ma ci sono anche gli sono psicologi che lavorano nelle Rsa, o nelle scuole, e quelli che lavorano con le persone con disabilità, o con i malati oncologici. Il vaccino, credo sia evidente, non serve allo #psicologo di 35 anni#, ma ai suoi pazienti, che spesso sono pazienti fragili#. #Non abbiamo ancora i dati # ha proseguito il presidente dell#Ordine # ma la percezione è che la domanda di intervento psicologico sia esplosa negli ultimi mesi, in una condizione di assoluta inadeguatezza del sistema sanitario nazionale. Ciò nonostante, ognuno di noi sta cercando di fare il meglio che può in una situazione oggettivamente complessa. Tra l#altro, l#obbligo di vaccinazione agli psicologi lo ha imposto il governo con il Dl 44/2021 della scorsa settimana, in cui ha stabilito che #la vaccinazione costituisce requisito essenziale all#esercizio della professione# e che il rifiuto della vaccinazione #determina la sospensione dal diritto di svolgere prestazioni#. Nessuno vuole una medaglia, ma un minimo di rispetto credo sia dovuto#. La nota di Federico Conte arriva all#indomani di quella del Consiglio Nazionale dell#Ordine degli Psicologi che invitava il governo a informare sé stesso. #Può capitare # si leggeva nella nota a firma del presidente David Lazzari # di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori. Sorprendono infatti le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l#ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti#. #E allora, signor Presidente # continuava Lazzari -, le dico che non ci sono solo gli Psicologi del SSN, ma ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; ci sono, signor Presidente, le migliaia di di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, RSA, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato#. #Come li vogliamo considerare, signor Presidente, queste decine di migliaia di professionisti della salute psicologica? Ma soprattutto, come vogliamo considerare # recitava la nota # i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani, che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo? Persone che non meritano nessuna protezione? Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo. Un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte. Ora vogliamo dire che tutti quelli che chiedono aiuto ad uno psicologo non sono meritevoli di protezione?#, la domanda a conclusione della lettera a Draghi.

Newspaper metadata:

Source: Lapresse.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lapresse.it/coronavirus/2021/04/09/vaccini-psicologi-contro-draghi-uscita-infelice-scoppia-la-polemica/

Vaccini, psicologi contro Draghi: “Uscita infelice”. Scoppia la polemica

L'intera categoria critica le parole del premier. Roberta Bruzzone: "Frasi discutibili e da censurare" di Laura Pirone, 9 Aprile 2021 Una “uscita infelice”, “frasi da censurare”, “gaffe inaspettata”: è levata di scudi del mondo degli piscologi contro le affermazioni di Draghi “Psicologi di 35 anni perché sono operatori sanitari anche loro queste platee di operatori sanitari che si allargano in questo modo, ma con che coscienza”. E così il giorno dopo le parole del presidente del Consiglio, insorgono gli psicologi, additati come ‘furbetti del vaccino”. Gli psicologi sono riconosciuti come categoria appartenente alle professioni sanitarie da una legge, la numero 3 del 2018. La possibilità di vaccinarsi contro il coronavirus, è riconosciuta loro dal dl Covid che, all’articolo 4, prevede che le categorie del mondo sanitario vadano immunizzate, trasformando la volontarietà in obbligo. Le ‘sedute’ dall’analista non sono state fermate dal virus. Laddove possibile, si sono svolte ‘in presenza’, dal vivo. O, in alternative, hanno gli incontri hanno ‘traslocato’ sulle piattaforme digitali. Perché da quando il coronavirus si è imposto nelle vite di tutti, sono aumentate le richieste di aiuto e sostegno. Soprattutto per disagi legati all’ansia, a sintomi depressivi, all’insonnia e a disturbi dell’alimentazione. “Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori – scrive in un post su Facebook il presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi, David Lazzari -. Sorprendono le affermazioni di Draghi che ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l’ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari”. Contattata da LaPresse, la psicologa forense Roberta Bruzzone parla di “frasi discutibili e da censurare”. “La nostra categoria professionale – aggiunge – è fondamentale per le ripercussioni che la pandemia sta avendo sulle persone”. E mette in luce il ruolo che gli psicologi hanno avuto, da un anno a questa parte, nel sostenere e aiutare “non solo chi si è ammalato, ma anche le famiglie che, a causa del virus, hanno perso i propri cari”. Bruzzone ricorda che “non è stata fatta alcuna pressione” per ottenere una corsia preferenziale e vaccinarsi in anticipo e che gli psicologi “stanno dando prova di grande maturità”. La psicologa Maddalena Cialdella tiene a precisare che “nessuno salta la fila”. A LaPresse, la psicologa spiega che le parole di Draghi “hanno gettato ombre su una intera categoria che in questo periodo non ha mai smesso di essere sul campo, lavorando anche come psicologi dell’emergenza”. “Mi auguro – è l’auspicio – che possa rivedere quello che ha detto. Da psicologa, ritengo che tutti possono sbagliare, ma anche che si possa riparare”. ©

VicenzaPiù
Fatti, personaggi e vita vicentina

Newspaper metadata:

Source: Vicenzapiu.com
Country: Italy
Media: Internet
Author: Michele Lucivero
Date: 2021/04/09
Pages: -

Web source: https://www.vicenzapiu.com/leggi/piano-vaccini-senza-logica-sociale-agora-la-filosofia-in-piazza-vincono-i-sindacati-confindustria-e-le-corporazioni/

Piano vaccini senza logica sociale. “Agorà. La Filosofia in Piazza”: vincono i sindacati, Confindustria e le corporazioni

Piano vaccini senza logica sociale- Pubblicità - Si ritiene che il significato etimologico e primitivo del termine greco che utilizziamo per “economia” (oikonomia) sia riposto nella capacità della madre massaia – giacché nella Grecia antica gli uomini lavoravano, combattevano o sfruttavano gli altri, vivendo di politica – di gestire con equità per mezzo di una regola (ν#μος, nomos) le poche e scarse risorse a disposizione a vantaggio di tutti coloro i quali vivono all’interno della stessa casa (ο#κος, oikos). Qualcuno ha ritenuto, in seguito, che dei buoni amministratori familiari fossero anche dei buoni amministratori a livello politico, in grado di gestire altrettanto equamente le comunità e le società in generale, come se tutti i cittadini fossero loro figli; qualcuno ha anche pensato che chi fosse stato in grado di gestire con successo la propria azienda, quella che gli porta guadagni, sfruttando, talvolta, il lavoro altrui, sarebbe stato anche in grado di gestire la complessa macchina statale, distribuendo risorse e bisogni in maniera altrettanto equa.Tutto ciò è davvero molto esaltante, ma, come diceva già nel 1973 il nostro caro filosofo Immanuel Kant in un famigerato libretto, Questo può essere giusto in teoria, ma non vale per la pratica. Infatti, nella pratica vigono strategie molto più balorde e meschine, dove l’equità va a farsi friggere in regime di scarsità di risorse, evocando, come spesso è accaduto durante questa pandemia, anche i famosi scenari di guerra. In questi casi la massaia o il padre di famiglia difficilmente riescono a cogliere il senso di solidarietà della società e ciò che più gli interessa, alla fine, è salvare la pelle a sé stesso e a chi più gli sta in prossimità e tutti gli altri possono beatamente andare a farsi fottere. Ora, veniamo al punto, cioè al nostro piano vaccinale, meticolosamente predisposto dal governo di Giuseppe Conte con Domenico Arcuri e poi attuato dal governo di Mario Draghi con l’ausilio del generale dell’esercito italiano Francesco Paolo Figliuolo, in qualità di Commissario straordinario per l’attuazione e il coordinamento delle misure sanitarie di contenimento e contrasto dell’emergenza epidemiologica COVID-19.Sorvoliamo sulla questione dei «furbetti dei vaccini» contro la quale si è scagliato con toni da moralista Mario Draghi, che da Biella fino a Bari non conosce colore e ha costretto la magistratura a distribuire avvisi di garanzia in po’ dappertutto. In fondo, siamo in Italia e certe cose le diamo per scontate, per cui anche se dovesse sparire qualche dose un po’ in tutte le regioni o dovesse essere somministrata a sanitari non in prima fila (circostanza non facile da definire, come nel caso dello psicologo di 35 anni, obbligato per decreto a vaccinarsi!), non è questo, in realtà, che fa veramente scandalo e non costituisce il punto cruciale della questione. Ciò che lascia francamente disarmati è l’irrompere, ad un certo punto, dell’inimmaginabile: davvero inaspettata è la nuova mossa del piano strategico vaccinale, per la quale è stato chiamato come commissario straordinario nientedimeno che un generale dell’esercito italiano. Apprendiamo, dunque, con grande sconforto e senso di frustrazione che, dopo l’astuta e lungimirante strategia del “chi passa, si vaccina”, la richiesta di disponibilità da parte delle aziende non era esclusivamente orientata ad offrire un supporto logistico, come se di palazzetti e ambulatori non ce ne fossero abbastanza, tutt’altro. Adesso, infatti, abbiamo capito che la disponibilità era richiesta al fine di vaccinare i propri dipendenti e che c’è stato un protocollo congiunto tra organizzazioni sindacali – infatti Landini si è detto soddisfatto – INAIL, il Ministro della Sanità Roberto Speranza, il Ministro delle politiche del lavoro Andrea Orlando e, ovviamente, le grandi industrie per realizzarlo.E, allora, abbiamo anche capito che in questo paese in regime di scarsità di risorse si salvano solo gli apparati dello Stato, i sindacati, le potenti associazioni di categoria e le grandi aziende che non possono fermare la produzione e che anche nella zona rossa possono continuare ad andare avanti, salvaguardando esclusivamente un mero interesse privatistico. Del resto, questa astuta mossa, in linea con tutto l’assetto che tende a far entrare le aziende che fanno profitto nella gestione di qualsiasi aspetto della vita privata dei soggetti, consente alle stesse di conseguire un doppio risultato positivo: da un lato, il fatto di vaccinare i propri dipendenti permette ai padroni di non subire alcuna battuta d’arresto nella produzione, dovuta più che altro alla rogna di avere i propri lavoratori in eventuale isolamento fiduciario, e, dall’altro, di guadagnarsi la devozione strisciante da parte dei propri dipendenti per la benevola intercessione presso lo Stato. Si tratta di una logica economica e sociale davvero becera, prezzante di ogni forma di solidarietà e inclusione sociale, tendente a condannare la povertà come vizio capitale e che è esattamente la nuova tendenza condivisa del Welfare, dal Family Audit ai fondi salute aziendali, cioè quella di lasciare tutti i servizi alla persona nelle mani delle aziende private, che li erogano ai soggetti in quanto propri dipendenti e non in quanto persone.E il resto della popolazione che non è statale e non è protetta da sindacati e

VicenzaPiù
Fatti, personaggi e vita vicentina

Newspaper metadata:

Source: Vicenzapiu.com
Country: Italy
Media: Internet

Author: Michele Lucivero
Date: 2021/04/09
Pages: -

Web source: https://www.vicenzapiu.com/leggi/piano-vaccini-senza-logica-sociale-agora-la-filosofia-in-piazza-vincono-i-sindacati-confindustria-e-le-corporazioni/

aziende? E le altre categorie di lavoratori autonomi che non hanno multinazionali alle spalle? E i ristoratori, gli artisti, i commercianti, gli ambulanti, che devono fare leva esclusivamente sulla propria forza?Abbiamo capito, dunque, che in tempi di guerra e pandemia si salva solo chi può contare sull'intercessione di santi in paradiso…anzi di rappresentanti nel sindacato, in Confindustria e nelle potenti corporazioni. Qui troverai tutti i contributi a Agorà, la Filosofia in Piazzaa cura di Michele LuciveroQui la pagina Facebook Agorà. Filosofia in piazza e Oikonomia. Dall'etica alla città-Pubblicità-

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2021/04/09/italia-ancora-lontana-dallobiettivo-europeo-di-vaccinare-il-70-della-popolazione-adulta-entro-settembre/

Italia ancora lontana dall'obiettivo europeo di vaccinare il 70% della popolazione adulta entro settembre

Somministrata giornalmente ancora meno della metà dei 500 mila vaccini giornalieri. Il 47° Instant Report ALTEMS Covid-19 . Ancora lontani dall'obiettivo fissato dall'UE per il 22 settembre 2021: raggiungere il target del 70% della popolazione adulta vaccinata. Ad oggi è stato vaccinato solo il 12,53% dell'obiettivo dei circa 29 milioni di italiani, pari a 3.593.223 persone vaccinate. Guardando alla percentuale di copertura delle fasce di popolazione (1° dose) al 5 aprile 2021 si vede che la P.A di Bolzano (74,87%), la Basilicata (83,71%), e il Veneto (75,10%) hanno vaccinato la quota maggiore di over 80 nel contesto, con una media nazionale pari a 64,02%. La Sicilia rappresenta la regione con la percentuale minore in termini di copertura vaccinale della popolazione più anziana (46%). Si sottolinea infine che la fascia di età 70-79 è attualmente quella più penalizzata dalla distribuzione vaccinale in tutte le regioni (14,60%). Per quanto riguarda il rapporto tra dosi Somministrate/Dosi Consegnate al 5 aprile 2021 si evince come Campania, Sicilia, Veneto, P.A. di Trento, Toscana, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Molise e P.A di Bolzano rappresentano le regioni il cui rapporto tra dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è superiore al valore medio nazionale. È quanto emerso dalla 47ma puntata dell'Instant Report Covid-19 , l'iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, psicologi e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Meno della metà delle dosi giornaliere somministrate, infatti, considerando il valore 100% uguale alle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid, il gap giornaliero medio dell'ultima settimana è pari al 53% (267.263 somministrazioni), in quanto la capacità media settimanale di somministrazioni giornaliere è stata pari a 232.737 somministrazioni, di cui 166.066 sono prima dose e 66.671 sono seconda dose. Sono solo 10 le Regioni al di sopra del gap giornaliero della media nazionale e che quindi somministrano più dosi settimanalmente: Basilicata (51%), Emilia-Romagna (50%), Friuli-Venezia Giulia (50%), Lazio (50%), Liguria (32%), Marche (48%), Molise (40%), Toscana (35%), Valle d'Aosta (41%), Veneto (37%). "Negli ultimi 7 giorni – afferma Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (ALTEMS) – vediamo che la performance vaccinale sta aumentando, così come il personale sanitario dedicato alle vaccinazioni attraverso i bandi regionali (Al 5 aprile sono 15 le regioni che hanno emanato bandi per tale scopo, con in testa il Piemonte) e i nuovi punti di somministrazione attivati (la regione Puglia ha attivato un numero notevole di punti di somministrazione (38) seguita dall'Emilia- Romagna (6) e dal Piemonte (14)). È chiaro – continua Cicchetti – che per poter raggiungere a fine mese l'obiettivo indicato dal Generale Figliuolo è necessario avere un numero cospicuo di vaccini da somministrare, perché la macchina organizzativa si sta implementando giorno per giorno: non è un problema di organizzazione ma di mancanza di vaccini". "Se la macchina vaccinale si avvia verso l'ottimizzazione, due sono ad oggi le priorità da affrontare – afferma Cicchetti: l'arrivo delle dosi di vaccino e combattere l'esitanza vaccinale. Su questo secondo aspetto è indispensabile non fare il benché minimo errore nella comunicazione: c'è bisogno di una alleanza tra enti regolatori, istituzioni, scienziati, divulgatori scientifici e media per dare messaggi chiari, veritieri e coerenti tra loro". Quadro epidemiologico In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 05 Aprile) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 570.096) sulla popolazione nazionale è pari a 0,96% (in aumento rispetto ai dati del 29/03 in cui si registrava lo 0,95%). La percentuale di casi (n= 3.678.944) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 5,94% al 6,17%. L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2021/04/09/italia-ancora-lontana-dallobiettivo-europeo-di-vaccinare-il-70-della-popolazione-adulta-entro-settembre/

questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 16 ed il 22 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un calo dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 198 ogni 100.000 residenti. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra in PA Bolzano (13,04%), Friuli-Venezia Giulia (8,26%), in Veneto (7,98%) ma è in Campania (1,62%) ed Emilia-Romagna (1,62%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 0,96% (leggermente in aumento rispetto ai dati del 29/03). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 1.141 casi ogni 100.000 residenti, in calo rispetto alla settimana precedente. Letalità (rapporto decessi su positivi) Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in PA Bolzano pari a 13,34 x 1.000 e in Molise pari a 8,83 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 3,59 per 1.000 (stabile rispetto alla scorsa settimana analizzata 3,60 x 1.000). Mortalità (rapporto decessi su popolazione) Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 4,10% (stabile rispetto alla scorsa settimana analizzata 4,14%). Il dato più elevato si registra in Friuli-Venezia Giulia al 7,96% seguito da Emilia-Romagna al 6,54%. Indice di positività settimanale L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo di 59,61% in Sicilia e del 47,77% in Emilia-Romagna. In Italia l'indice di positività al test è pari al 22,22%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 5 nuovi soggetti testati, in aumento rispetto alla settimana precedente. Andamento dell'età dei contagi È stato analizzato l'andamento dell'età dei contagi dal 24 agosto 2020 al 7 febbraio 2020. Si nota che i contagi tra gli over-70 sono passati dall'essere il 7,2% di tutti i nuovi contagi, nel periodo 24 agosto – 6 settembre, all'essere il 18,2%, nel periodo 30 novembre – 13 dicembre (picco massimo), per poi scendere al 16,4% nel periodo 28 dicembre – 10 gennaio, riprendere l'incremento nel periodo 4 gennaio – 17 gennaio al 16,70% e nel periodo 11 gennaio – 24 gennaio al 16,80% e scendere al 12,1% nel periodo 22 febbraio – 07 marzo, per poi ritornare a risalire nel periodo 15 marzo – 28 marzo al 13,1%. Nuova pressione per setting assistenziale (Domicilio, terapia medica, terapia intensiva, x 100.000 ab): 30 marzo – 5 aprile 2021 È stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. Si può notare come nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati +12,89 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, -0,75 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e +0,04 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti. Tamponi molecolari e tamponi antigenici Dal report #37 si è avviato il monitoraggio del confronto tra il numero di tamponi molecolari e il numero di tamponi antigenici per 1.000 abitanti. La Regione associata ad un numero maggiore di tamponi antigenici realizzati risulti essere la PA Bolzano (90,24 per 1.000 abitanti), mentre è il Friuli-Venezia Giulia per i tamponi molecolari (29,05 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 17,22 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 12,14 per 1.000 abitanti. Terapia intensiva Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva Dal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab.). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 2,76 x 100.000 ab. (in calo rispetto alla settimana precedente pari a 3,08). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono la Valle d'Aosta (7,20 x 100.000 ab.), il Friuli-Venezia Giulia (4,23 x 100.000 ab.) e la PA Trento (4,22 x 100.000 ab.). Tassi di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva e di Area Non Critica al 6 aprile 2021 L'indicatore mette in relazione il tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva con il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica. Le soglie del 30% e del 40% sono individuate dal D.M. del 30/4/2020 come quelle oltre le quali vi è un sovraccarico rispettivamente per la Terapia Intensiva e per l'Area Non Critica. Si può notare come grazie queste soglie il grafico si divida in quattro quadranti: nel primo si posizionano tutte quelle regioni che hanno superato sia la

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2021/04/09/italia-ancora-lontana-dallobiettivo-europeo-di-vaccinare-il-70-della-popolazione-adulta-entro-settembre/

soglia relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva che quella relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, nel secondo si posizionano le regioni che superano solo la soglia relativa all'Area Non Critica, nel terzo sono presenti le regioni non a rischio di sovraccarico e nel quarto le regioni a rischio di sovraccarico relativamente alla sola Terapia Intensiva. Al 6 aprile 2021 otto regioni (Abruzzo, Lazio, Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche e Piemonte) si posizionano nel primo quadrante avendo superato entrambe le soglie di sovraccarico. A livello nazionale, la Regione Piemonte registra il valore più alto del tasso di saturazione in Area Non Critica mentre la Lombardia il più elevato in riferimento alla saturazione in Terapia Intensiva. Basilicata, Campania, Veneto, P.A. di Bolzano, Sicilia e Sardegna non sono a rischio di sovraccarico in nessuna delle due aree oggetto di valutazione, posizionandosi, quindi, nel terzo quadrante. La Calabria è l'unica Regione a posizionarsi nel secondo quadrante avendo superato la sola soglia di sovraccarico relativamente all'Area No Critica. " I dati degli ultimi 7 giorni – aggiunge Cicchetti – mostrano un calo dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 198 ogni 100.000 residenti e confermano il rallentamento del tasso di crescita della saturazione dei posti letto di terapia intensiva: la saturazione dei posti letto è aumentata dello 0,4% se consideriamo la dotazione di posti letto di terapia intensiva PRE DL 34/2020 e dello 0,3% se consideriamo la dotazione di posti letto di terapia intensiva POST DL 34/2020. Questi numeri – ricorda Cicchetti – sebbene mostrino un timido arresto della saturazione dei posti di area critica non devono farci abbassare la guardia: in 7 Regioni la saturazione supera il 50% dei posti letto a regime e diverse regioni continuano a far registrare tassi di crescita della saturazione sostenuti." Bandi per medici da destinare alle vaccinazioni al 5 aprile 2021 Dal rapporto #36 si avvia il monitoraggio delle regioni che hanno emanato bandi per l'assunzione di personale medico da dedicare alla campagna vaccinale anti Covid-19. Al 5 aprile sono quindici le regioni che hanno emanato bandi per tale scopo. Il Piemonte è la regione che ha emanato più bandi, seguita, dalla Lombardia dall'Emilia-Romagna e dal Lazio. Sospensione attività ambulatoriali e ricoveri programmati al 5 aprile 2021 Si è avviato il monitoraggio delle regioni che hanno sospeso le attività ambulatoriali e i ricoveri programmati ad esclusione di interventi urgenti o oncologici. Al 5 aprile 2021 sono quattro le regioni ad aver sospeso sia interventi programmati che attività ambulatoriali e cinque ad aver esclusivamente sospeso gli interventi programmati non urgenti. Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia Nuovi punti di somministrazione attivati dal 30 marzo al 6 aprile 2021 È stato avviato il monitoraggio dei nuovi punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri attivati dal 30 marzo al 6 aprile 2021. Negli ultimi sette giorni, la regione Puglia ha attivato un numero notevole di punti di somministrazione (38) seguita dall'Emilia- Romagna (6) e dal Piemonte (14). Al contrario, in Campania, Lombardia, Molise, P.A. di Bolzano, Sicilia e Valle D'Aosta non risultano nuovi punti di somministrazione. Residenti per punti di somministrazione Si monitora al 6 aprile 2021 il rapporto tra la popolazione residente e il numero punti di somministrazione (territoriali ed ospedalieri) per ciascuna regione. La regione Puglia ha il rapporto più basso: in media ogni punto vaccinale ha in carico circa 8471 residenti, seguita dalla Liguria con 9487 residenti. Al contrario, le regioni Lombardia e Campania hanno il valore più alto, con un rapporto pari a 77.373 residenti per la Lombardia e 94790 per la Campania. Punti di somministrazione territoriali e ospedalieri al 6 aprile 2021 È stato avviato il monitoraggio dei i punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri per ciascuna regione. La regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriali (342) seguita dalla Liguria (134), dal Veneto (136) e dall'Emilia Romagna (128). Al contrario, la regione Sicilia registra un numero maggiori di punti di somministrazione ospedalieri (123) seguita dalla Lombardia (110) e dal Lazio (85). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale al 6 aprile 2021 È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni effettuate da ciascun punto di somministrazione regionale. Il valore più alto dell'indicatore si registra in Piemonte, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 56837 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Campania (18599), Molise (14419) e Trentino-Alto Adige (3838). Al contrario il suddetto indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini inoculati e punti di somministrazione in Puglia (1663) ed in Liguria (2392). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale dal 30 marzo al 6 aprile 2021 È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: il Piemonte (8501), la Campania (2736) e il Molise (2209). Al contrario, la Liguria (451), la Puglia (209) e il Trentino-Alto Adige (508) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrano il numero più basso di somministrazioni. Prime dosi/Popolazione residente per fascia di età (x 100 ab.)* al 5 aprile 2021 A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età

PANORAMA DELLA SANITÀ

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.panoramasanita.it/2021/04/09/italia-ancora-lontana-dallobiettivo-europeo-di-vaccinare-il-70-della-popolazione-adulta-entro-settembre/

considerate: 16-19 anni (0,45%), 20-49 anni (9,29%), 50-69 (12,18%), 70-79 (14,60%), over 80 anni (64,02%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 16 anni) è pari al 15,14%. Somministrazioni totali (1°/2° dose)/Popolazione residente (x 100 ab.) al 5 aprile 2021 Sono state analizzate le somministrazioni totali (1°e 2°dose) in rapporto alla popolazione residente stratificata per il vaccino somministrato. In tutte le regioni italiane il vaccino Pfizer è stato somministrato in percentuali maggiori rispetto a quelli di AstraZeneca o di Moderna. Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 22 Settembre 2021 dell'UE Dal report #42 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla luce del target fissato dall'UE in riferimento alla data del 22 Settembre 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo del 70% della popolazione adulta. Ad oggi sono state vaccinate il 12,53% dell'obiettivo dei circa 29 milioni da raggiungere al 22 Settembre 2021, pari a 3.593.223 persone vaccinate. Distribuzione settimanale dei vaccini (I somministrazione, II somministrazione, «in frigorifero») valore cumulato – Tutti i vaccini Il grafico rappresenta l'andamento della distribuzione settimanale dei vaccini covid-19 mostrando le percentuali di vaccini somministrati come prima dose, vaccini somministrati come seconda dose e vaccini «in frigorifero». Al 7 aprile le I somministrazioni sono pari a 8.089.969 (57,7%), le II somministrazioni sono pari a 3.607.973 (25,7%) e le dosi «in frigorifero» sono pari a 2.319.368 (16,5%). Analizzando i sottogruppi dei vaccini emerge il seguente scenario. Per i vaccini Pfizer/ BioNTech al 7 aprile le I somministrazioni sono pari a 5.218.275 (59,9%), le II somministrazioni sono pari a 3.422.931 (39,3%) e le dosi «in frigorifero» sono pari a 67.104 (0,8%). Per i vaccini Moderna al 7 aprile le I somministrazioni sono pari a 528.942 (40,1%), le II somministrazioni sono pari a 183.116 (13,9%) e le dosi «in frigorifero» sono pari a 608.342 (46,1%). Per i vaccini AstraZeneca al 7 aprile le I somministrazioni sono pari a 2.342.752 (58,7%), le II somministrazioni sono pari a 1.926 (0,1%) e le dosi «in frigorifero» sono pari a 1.643.922 (41,2%). Capacità giornaliera di somministrazione a livello nazionale dei vaccini – settimana 29 marzo – 4 aprile 2021 Dal report #45 si avvia il monitoraggio della capacità giornaliera di somministrazione a livello nazionale dei vaccini. Considerando il valore 100% uguale alle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid, il gap giornaliero dell'ultima settimana oscilla tra un minimo del 41% (205.511 somministrazioni) ad un massimo del 81% (406.271 somministrazioni). Capacità media settimanale di somministrazione a livello nazionale dei vaccini – settimana 29 marzo – 4 aprile 2021 Dal report #45 si avvia il monitoraggio della capacità media settimanale di somministrazione a livello nazionale dei vaccini. Considerando il valore 100% uguale alle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid, il gap giornaliero medio dell'ultima settimana è pari al 53% (267.263 somministrazioni), in quanto la capacità media settimanale di somministrazioni giornaliere è stata pari a 232.737 somministrazioni, di cui 166.066 sono prima dose e 66.671 sono seconda dose. Capacità media settimanale di somministrazione a livello regionale dei vaccini – settimana 29 marzo – 4 aprile 2021 Dal report #45 si avvia il monitoraggio capacità media settimanale di somministrazione a livello regionale dei vaccini. Considerando il valore 100% uguale alle 500.000 mila vaccinazioni giornaliere indicate come obiettivo dal Piano Vaccinale Anticovid e il gap giornaliero medio dell'ultima settimana a livello nazionale pari al 53% (232.737 somministrazioni), sono solo 10 le Regioni al di sopra del gap giornaliero della media nazionale e che quindi somministrano più dosi settimanalmente: Basilicata (51%), Emilia-Romagna (50%), Friuli-Venezia Giulia (50%), Lazio (50%), Liguria (32%), Marche (48%), Molise (40%), Toscana (35%), Valle d'Aosta (41%), Veneto (37%). Andamento vaccinazioni Covid-19 nei Paesi Membri dell'UE Somministrazioni vaccini / PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi UE al 7 aprile 2021 È stato analizzato il rapporto tra il numero di somministrazioni dei vaccini rispetto al PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi Membri dell'Unione Europea. Il valore medio Ue delle somministrazioni è pari a 19.319 x 100.000 abitanti, il valore dell'Italia è pari a 19.038 x 100.000 abitanti.

Newspaper metadata:

Source: Lapresse.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lapresse.it/coronavirus/2021/04/09/vaccini-bruzzone-frasi-di-draghi-discutibili-e-da-censurare/

Vaccini, Bruzzone: “Frasi di Draghi discutibili e da censurare”

La psicologa forense commenta le parole del premier in conferenza stampa sui vaccini agli psicologi di Laura Pirone, 9 Aprile 2021 “Le frasi del presidente Draghi sono discutibili e da censurare“. Lo dice a LaPresse Roberta Bruzzone, psicologa forense, commentando le parole del presidente del Consiglio Mario Draghi e sottolinea: “È stata una uscita infelice”. “Gli psicologi stanno facendo un lavoro enorme e capillare in questa pandemia – afferma – E ha fatto bene ad alzare la voce anche il Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi”. “La nostra categoria professionale, tra l’altro riconosciuta come professione sanitaria – aggiunge – è fondamentale per le ripercussioni che la pandemia sta avendo sulle persone. Non c’è salute senza salute psichica”. “Personalmente non sono ancora vaccinata – spiega – ma è prevista dal decreto la possibilità di farlo per le categorie del mondo sanitario. Ci sono colleghi che lavorano nelle rsa, negli ospedali. Che hanno prestato aiuto e sostegno anche alle famiglie che hanno perso i loro cari a causa del covid”. “Corriamo gli stessi rischi di chi è in corsia – aggiunge – e potremmo essere veicolo di contagio”. Bruzzone ricorda che “non è stata fatta alcuna pressione” per ottenere una corsia preferenziale e vaccinarsi in anticipo e che gli psicologi “stanno dando prova di grande maturità”. “Spesso, negli ultimi 12 mesi – sottolinea – mi sono ritrovata a indirizzare persone che chiedevano aiuto a miei colleghi. Nella maggior parte dei casi, le persone vivono situazioni di tipo ansioso o depressivo, presentando tutti i segnali dello stress post traumatico”. “Moltissimi sono giovani – conclude – che senza l’aiuto di uno psicologo sarebbero alla deriva”. ©

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/cronaca/2021/04/09/news/gli_psicologi_a_draghi_ha_deciso_il_governo_di_vaccinare_anche_noi_il_nostro_lavoro_non_e_un_bene_di_lusso_-295717744/?rss

Furbetti del vaccino, gli psicologi a Draghi: "Ha deciso il governo di tutelare anche noi, il nostro lavoro non è un bene di lusso"

"Speriamo che da questa incomprensione nasca una collaborazione diversa". Il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, David Lazzari, contesta le affermazioni del presidente del Consiglio Draghi, che aveva definito "assurdo vaccinare uno psicologo di 35 anni", ma tende una mano al governo. Perché il riferimento di Draghi agli psicologi è sbagliato, secondo voi? "Nessuno di noi ha chiesto di essere vaccinato prima, è stato il governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie - precisa Lazzari -. Tra i nostri iscritti, proprio perché c'è senso di responsabilità, finché vaccinarsi è stato facoltativo almeno una metà ha preferito lasciare il posto ad altre categorie. Poi, però, l'ultimo Decreto ha trasformato la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari, perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti. Perciò nessuno psicologo ha saltato le file o è passato di fronte ad altri, poiché l'ordine delle vaccinazioni, le file appunto, le ha decise il Governo. All'esecutivo non abbiamo chiesto priorità, abbiamo chiesto altro". Vaccini, la sfida di Draghi: "Priorità agli anziani ma basta saltare la fila" di Tommaso Ciriaco 08 Aprile 2021 Che cosa? "Da un anno a questa parte segnaliamo al Governo che è necessario rispondere al disagio psicologico che riguarda tutte le fasce d'età. L'accusa che ci hanno rivolto ha causato grande smarrimento e delusione tra di noi, perché siamo in prima linea e assistiamo a un aumento di richieste di aiuto, mentre il Governo non ha investito un euro per questo aspetto sanitario, ad eccezione di un protocollo stilato tra Cnop e ministero dell'Istruzione. Ridurre la categoria a "uno psicologo di 35 anni che fa attività in casa" non ha senso, ci sono gli psicologi del Ssn, migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; coloro che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili e con le loro famiglie. Ancora, come non considerare le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, nelle Rsa, con malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita? Ci sono, anche le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato: non è giusto tutelare anche loro? Vaccini, ecco chi sono gli oltre due milioni di italiani che hanno ricevuto una dose fuori dalle liste delle priorità di Alessandra Ziniti 09 Aprile 2021 Nella sua risposta a Draghi ha parlato di una concezione sbagliata della psicologia come "un lusso". Cosa intende? "Da quanto affermato da Draghi, del quale ho grande stima, ma che penso sia stato mal consigliato, viene fuori l'idea errata che i bisogni psicologi siano un lusso e non bisogni di salute fondamentali, come se il paziente che va dal medico fosse di serie A, mentre quello che va dallo psicologo di serie B. A noi è chiaro invece che se si compromette la salute psicologica si compromette anche quella fisica e il termine "psicopandemia" non è stato coniato a caso. Avevo scritto a Draghi proprio qualche giorno fa, per chiedere attenzione a questo aspetto della salute pubblica: spero perciò che da questa vicenda possa nascere una riflessione approfondita e si mettano in campo misure adatte". Covid, Draghi: "Sanzioni per gli operatori sanitari non vaccinati: ci sarà un decreto" L'idea del ruolo dello psicologo come medico di serie B, secondo lei è una caratteristica italiana? "Sì, ne ho parlato di recente anche in un'audizione parlamentare. Gli altri Paesi hanno capito l'importanza di un uso sociale della psicologia, se ne servono in nodi strategici perché non serve soltanto a rimuovere il disagio, ma a promuovere le risorse. Per questo se si vuole uscire dalla pandemia, superare le ferite profonde che sta lasciando e rilanciare il Paese con nuovo modello sociale, l'uso della psicologia è fondamentale".

msn NOTIZIE

Newspaper metadata:

Source: Msn.com
Author: Cristina Nadotti
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/furbetti-del-vaccino-gli-psicologi-a-draghi-ha-deciso-il-governo-di-tutelare-anche-noi-il-nostro-lavoro-non-%C3%A8-un-bene-di-lusso/ar-BB1ftQI4?li=BBqfUd8&srcref=rss

Furbetti del vaccino, gli psicologi a Draghi: "Ha deciso il governo di tutelare anche noi, il nostro lavoro non è un bene di lusso"

© Fornito da La Repubblica "Speriamo che da questa incomprensione nasca una collaborazione diversa". Il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, David Lazzari, contesta le affermazioni del presidente del Consiglio Draghi, che aveva definito "assurdo vaccinare uno psicologo di 35 anni", ma tende una mano al governo.Perché il riferimento di Draghi agli psicologi è sbagliato, secondo voi?"Nessuno di noi ha chiesto di essere vaccinato prima, è stato il governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie - precisa Lazzari -. Tra i nostri iscritti, proprio perché c'è senso di responsabilità, finché vaccinarsi è stato facoltativo almeno una metà ha preferito lasciare il posto ad altre categorie. Poi, però, l'ultimo Decreto ha trasformato la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari, perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti. Perciò nessuno psicologo ha saltato le file o è passato di fronte ad altri, poiché l'ordine delle vaccinazioni, le file appunto, le ha decise il Governo. All'esecutivo non abbiamo chiesto priorità, abbiamo chiesto altro".Che cosa?"Da un anno a questa parte segnaliamo al Governo che è necessario rispondere al disagio psicologico che riguarda tutte le fasce d'età. L'accusa che ci hanno rivolto ha causato grande smarrimento e delusione tra di noi, perché siamo in prima linea e assistiamo a un aumento di richieste di aiuto, mentre il Governo non ha investito un euro per questo aspetto sanitario, ad eccezione di un protocollo stilato tra Cnop e ministero dell'Istruzione. Ridurre la categoria a "uno psicologo di 35 anni che fa attività in casa" non ha senso, ci sono gli psicologi del Ssn, migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; coloro che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili e con le loro famiglie. Ancora, come non considerare le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, nelle Rsa, con malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita? Ci sono, anche le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato: non è giusto tutelare anche loro?Nella sua risposta a Draghi ha parlato di una concezione sbagliata della psicologia come "un lusso". Cosa intende?"Da quanto affermato da Draghi, del quale ho grande stima, ma che penso sia stato mal consigliato, viene fuori l'idea errata che i bisogni psicologi siano un lusso e non bisogni di salute fondamentali, come se il paziente che va dal medico fosse di serie A, mentre quello che va dallo psicologo di serie B. A noi è chiaro invece che se si compromette la salute psicologica si compromette anche quella fisica e il termine "psicopandemia" non è stato coniato a caso. Avevo scritto a Draghi proprio qualche giorno fa, per chiedere attenzione a questo aspetto della salute pubblica: spero perciò che da questa vicenda possa nascere una riflessione approfondita e si mettano in campo misure adatte".L'idea del ruolo dello psicologo come medico di serie B, secondo lei è una caratteristica italiana?"Sì, ne ho parlato di recente anche in un'audizione parlamentare. Gli altri Paesi hanno capito l'importanza di un uso sociale della psicologia, se ne servono in nodi strategici perché non serve soltanto a rimuovere il disagio, ma a promuovere le risorse. Per questo se si vuole uscire dalla pandemia, superare le ferite profonde che sta lasciando e rilanciare il Paese con nuovo modello sociale, l'uso della psicologia è fondamentale". Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina ARGOMENTI PER TE

Newspaper metadata:

Source: Nursetimes.org
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://nursetimes.org/il-governo-dimentica-gli-psicologi/118199

Il Governo dimentica gli psicologi

“Sorprendono le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l’ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti”. Le parole sono di David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine degli Psicologi, che ha scritto il suo pensiero su quotidianosanita.it. Lazzari tira in ballo, rivolgendosi al premier, tutti gli psicologi: “ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse” dice. Aggiunge: “ci sono, signor Presidente, le migliaia di di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, RSA, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato”. “Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo. Un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte. Ora vogliamo dire che tutti quelli che chiedono aiuto ad uno psicologo non sono meritevoli di protezione?” conclude il presidente. Il Governo dimentica gli psicologi? Paracetamolo inefficace per la maggior parte delle condizioni di dolore: lo studio rivelazione Veneto: concorso per infermieri con mansionario e che “cura l’igiene degli ospiti” Verona, l’Istituto del pancreas celebra i 3mila interventi eseguiti in 20 anni Maratona chirurgica al Policlinico di Milano: salvate due vite con un solo fegato

LA NOTIZIA GIORNALE.IT

Newspaper metadata:

Source: Lanotiziagiornale.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.lanotiziagiornale.it/draghi-psicologi/

Psicologi infuriati dopo le frasi di Draghi. “E’ stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, non noi”

t elementor-widget-theme-post-content" data-id="7e8bf192" data-element_type="widget" data-widget_type="theme-post-content.default"> “Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori. Sorprendono infatti le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane”. E’ quanto scrive il Consiglio nazionale dell’ordine degli psicologi ha proposito delle affermazioni fatte ieri sera, nel corso della sua conferenza stampa, dal premier Mario Draghi. “Sorprendente da molti punti di vista – aggiungono -: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l’ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti”. “Non ci sono solo gli psicologi del Ssn – afferma il presidente del Cnop, David Lazzari – ma ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; ci sono, signor Presidente, altre migliaia che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, RSA, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita; ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato”. “Come li vogliamo considerare, signor Presidente, queste decine di migliaia di professionisti della salute psicologica? Ma soprattutto – ha concluso il presidente del Cnop -, come vogliamo considerare i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani, che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo? Persone che non meritano nessuna protezione? Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo. Un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte. Ora vogliamo dire che tutti quelli che chiedono aiuto ad uno psicologo non sono meritevoli di protezione?”. Leggi anche: Draghi stoppa Salvini, basta attacchi a Speranza. Il premier gela il leader della Lega: “Stimo il ministro, è una mia scelta”.

Newspaper metadata:

Source: Pagellapolitica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://pagellapolitica.it/blog/show/1032/dagli-psicologi-vaccinati-alla-libia-gli-errori-di-draghi-in-conferenza-stampa

Dagli psicologi vaccinati alla Libia: gli errori di Draghi in conferenza stampa

Aggiornamento 9 aprile, ore 17 # In base ai dati più aggiornati della struttura commissariale, i vaccini somministrati l'8 aprile in Italia sono stati quasi 299 mila, in aumento rispetto alle 278 mila registrate al momento della pubblicazione di questo articolo.***L#8 aprile il presidente del Consiglio Mario Draghi ha tenuto una conferenza stampa dove ha parlato, tra le altre cose, della campagna vaccinale, delle future riaperture e di politica estera.Abbiamo analizzato quattro dichiarazioni dell#ex presidente della Banca centrale europea (Bce), che risulta aver commesso diversi errori.La questione degli psicologi e degli operatori sanitari«Uno, banalizzando, dovrebbe dire: #Smettetela di vaccinare chi ha meno di 60 anni, smettetela di vaccinare i giovani, psicologi di 35 anni perché sono operatori sanitari anche loro#. Queste platee di operatori sanitari che si allargano in questo modo. Ma con che coscienza un giovane, o comunque uno che non è compreso nelle prenotazioni, salta la lista e si fa vaccinare?» (min. 4:13)Con questa dichiarazione, all#inizio della conferenza stampa, Draghi ha criticato la strategia di alcune regioni, ancora indietro nelle vaccinazioni degli anziani. Secondo il presidente del Consiglio, si dovrebbe smettere di vaccinare soggetti come i giovani psicologi, accostandoli a chi «salta la fila» e non rispetta le priorità date dal governo.In realtà questo esempio ha parecchi limiti. Da un lato la categoria degli psicologi, sin dal precedente governo, rientra nelle fasce prioritarie della campagna vaccinale. Dall#altro lato lo stesso governo Draghi ha confermato questa misura: più ancora, ha introdotto un obbligo vaccinale che riguarda proprio anche gli psicologi. Dunque, al di là delle legittime opinioni di Draghi sullo specifico esempio, il presidente del Consiglio si lamenta di una situazione di cui è in parte responsabile e su cui potrebbe intervenire. Vediamo i dettagli.Il 2 gennaio 2021, durante il precedente governo Conte II, il Ministero della Salute ha adottato il #Piano strategico# per la campagna vaccinale contro la Covid-19. In concreto si trattava di una serie di linee guida, presentate a inizio dicembre 2020 dal ministro della Salute Roberto Speranza e approvate dal Parlamento.Nel piano si legge che nella Fase 1 della campagna vaccinale andavano messi in sicurezza gli «operatori sanitari e sociosanitari» (senza esplicitare limiti di età); i «residenti e il personale dei presidi residenziali per gli anziani»; e le «persone di età avanzata». Sottolineiamo che si trattava di «raccomandazioni» e non di obblighi (su questo aspetto ci torneremo più avanti). Nella gestione delle somministrazioni era stata data libertà di manovra alle regioni, che nei mesi successivi ha portato a grandi differenze nelle percentuali di anziani vaccinati o di dosi utilizzate.Per quanto riguarda il personale sanitario, non veniva poi fornita una definizione precisa, ma soltanto una stima di una platea di circa 1,4 milioni di persone. Già nei primi giorni di gennaio noi di Pagella Politica avevamo sottolineato alcune differenze tra regioni, che stavano per esempio già vaccinando il personale amministrativo degli ospedali, e non solo medici e infermieri.In ogni caso, già tra dicembre e gennaio scorsi si poteva presumere che gli psicologi facessero parte a pieno titolo delle categorie prioritarie della Fase 1. A fine 2017 il cosiddetto #decreto Lorenzin# ha infatti stabilito che gli psicologi rientrano tra le professioni sanitarie, una novità all#epoca celebrata dal Consiglio nazionale dell#ordine degli psicologi (Cnop), che riunisce gli ordini territoriali degli psicologi in Italia.Le raccomandazioni del governo Conte II parlavano anche della necessità di dare precedenza nelle vaccinazioni agli operatori sanitari e sociosanitari in «prima linea» (un#espressione usata da Draghi anche in conferenza stampa per chiarire il suo esempio dello «psicologo di 35 anni»), ma non era specificato a chi si facesse riferimento. Si potrebbe obiettare che gli psicologi non sono un personale in «prima linea» # come può esserlo un anestesista o un infermiere in terapia intensiva # ma l#8 aprile il presidente del Cnop David Lazzari ha criticato l#uscita del presidente del Consiglio dicendo che anche gli psicologi lavorano in presenza negli ospedali, nelle scuole e nelle Rsa.Sulla questione ci sono poi responsabilità anche del nuovo governo, e non solo delle regioni.Il 12 marzo 2021 # quando l#esecutivo Draghi era insediato da circa un mese # il Ministero della Salute ha approvato delle nuove raccomandazioni, secondo cui bisognava dare precedenza nelle vaccinazioni ad alcune categorie prioritarie, definite in base all#età e alla presenza di condizioni patologiche. Queste raccomandazioni specificavano però che in parallelo bisognasse completare le vaccinazioni della Fase 1, ossia quelle che riguardano il «personale sanitario e sociosanitario» e «tutti i soggetti che operano in presenza presso strutture sanitarie e sociosanitarie».Inoltre, il decreto-legge del 31 marzo 2021 ha introdotto (art. 4) l#obbligo vaccinale contro la Covid-19 per tutti «gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, nelle farmacie, parafarmacie e negli studi professionali». Per di più il vaccino «costituisce requisito essenziale per l#esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative rese dai soggetti obbligati».L#esempio dell#introduzione dell#obbligo vaccinale suggerisce che, volendo, il governo

Newspaper metadata:
Source: Pagellapolitica.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: http://pagellapolitica.it/blog/show/1032/dagli-psicologi-vaccinati-alla-libia-gli-errori-di-draghi-in-conferenza-stampa

possa intervenire, obbligando le regioni a vaccinare soltanto determinate categorie specifiche (ad esempio, lasciando fuori gli psicologi, anche se sul punto rischierebbero di nascere controversie legali). Come abbiamo scritto in passato e come ha ribadito una recente sentenza della Corte costituzionale, lo Stato ha la precedenza nel determinare le misure per contrastare un#epidemia (art. 122 della Costituzione).Alcuni articoli della legge di Bilancio per il 2021 # approvata con il governo Conte # ribadiscono (art. 457 e seguenti) questa interpretazione, dicendo che l#attuazione del piano vaccinale è demandato alle regioni e che, in caso di mancata attuazione, le regioni possono essere di fatto #commissariate# dalla struttura commissariale per l#emergenza coronavirus, oggi presieduta dal generale Francesco Paolo Figliuolo.Il 9 aprile, in un colloquio con Il Foglio, il ministro della Salute Roberto Speranza ha sottolineato che in caso di inadempimento delle regioni «è giusto che lo Stato faccia tutto ciò che è nei suoi poteri fare per raddrizzare la rotta». Non è però dato sapere con precisione che cosa succederebbe da un punto di vista giuridico se si dovesse consumare uno scontro vero e proprio tra il governo centrale e le regioni sulla vaccinazione prioritaria di determinate categorie.I dati sulle vaccinazioni«I numeri sono tornati più o meno ai livelli precedenti Pasqua. Oggi abbiamo chiuso con 293 mila vaccinazioni» (min. 7:37)Draghi ha ripetuto (min. 48:12) il dato delle «293 mila vaccinazioni» effettuate l#8 aprile anche un#altra volta durante la conferenza stampa, per rimarcare che la campagna vaccinale procede senza rallentamenti, nonostante i problemi con AstraZeneca.Al momento della pubblicazione di questo articolo non è possibile sapere con certezza quante vaccinazioni contro la Covid-19 sono state fatte l#8 aprile, giorno della conferenza stampa di Draghi. Il sito del governo non fornisce infatti i dati delle somministrazioni giornaliere, ma l#andamento complessivo.Queste statistiche sono consultabili dagli open data messi a disposizione dalla struttura commissariale per l#emergenza coronavirus, ma vengono aggiornati a scaglioni e con un po# di ritardo. Alle ore 14:00 del 9 aprile, le somministrazioni complessive fatte l#8 aprile risultavano essere quasi 278 mila (giovedì 1° aprile erano state circa 275.500), 15 mila in meno di quelle indicate da Draghi.Nei due giorni subito dopo Pasquetta, mercoledì 7 aprile le somministrazioni sono state oltre 274.600 e martedì 6 aprile oltre 271.600. Negli stessi giorni della scorsa settimana erano state quasi 295.700, mercoledì 31 marzo, e circa 255 mila martedì 30 marzo.Dunque la situazione sembra essere più o meno simile a prima di Pasqua, ma comunque non c#è stato un aumento, nonostante lo stesso Draghi abbia confermato l#obiettivo in conferenza stampa di vaccinare 500 mila persone al giorno entro aprile.La ripresa del turismo«La stagione turistica non va data per abbandonata. Come si legge dai giornali gran parte dei siti turistici sono già tutti prenotati» (min. 16:44)In questo caso il presidente Draghi sembra riporre un po# troppo ottimismo sulla ripresa del turismo in Italia quest#estate, basandosi sulle dichiarazioni lette sui giornali negli ultimi giorni.È vero che diversi articoli parlano di possibili «sold-out» o di «boom di prenotazioni di case e ville», ma queste uscite vanno prese con molta cautela. Le fonti infatti sono per lo più associazioni di categoria, come quelle dei balneari o dei consumatori, o portali che si occupano di prenotazioni turistiche.In alcuni casi sono poi presentate delle statistiche in aumento rispetto all#estate dello scorso anno, che però arrivava dopo due mesi di lockdown e senza la campagna vaccinale in corso. In altri non è per nulla chiaro quale sia stata la metodologia per la raccolta dei dati.Già a luglio 2020, verificando una dichiarazione del governatore della Liguria Giovanni Toti, avevamo spiegato come spesso gli articoli dedicati alle prenotazioni turistiche possano contenere statistiche fuorvianti.I corridoi umanitari in Libia«L#Italia è l#unico Paese che ha dei corridoi umanitari in Libia» (min. 1:18:31)Qui Draghi sbaglia. Abbiamo contattato Carlotta Sami, portavoce in Italia dell#Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr), che ci ha aiutato a fare un po# di chiarezza sulla questione dei corridoi umanitari. Generalmente con questo termine si fa riferimento alla possibilità di far arrivare i profughi in Italia via aereo, in modo sicuro e legale.Innanzitutto, va sottolineato che al momento non sono attivi corridoi umanitari tra l#Italia e la Libia. Quando si parla del Paese nordafricano, il nome più corretto da utilizzare è quello di #evacuazioni umanitarie#, che in passato sono state effettuate dall#Unhcr insieme al Ministero dell#Interno italiano (una differenza sottolineata anche a ottobre 2020 dall#allora viceministra degli Esteri Emanuela Del Re in una conferenza sul tema).Nessuna evacuazione verso l#Italia è comunque avvenuta nel 2020 e nel 2021, mentre tra il 2017 e il 2019 dalla Libia (ma anche dal Niger) sono stati trasferiti in Italia in totale 913 persone. È un numero molto basso se paragonato alle migliaia di migranti presenti nei centri di detenzione libici o a quelli che arrivano in Italia via mare.Sul sito del Ministero dell#Interno l#ultimo riferimento a un #corridoio umanitario# dalla Libia risale aprile 2019, quando dalla Libia arrivarono in Italia, all#aeroporto di Pratica di mare, 147 richiedenti asilo. Anche all#epoca la stessa Unhcr sottolineò che non si trattava di un corridoio umanitario, bensì di un#evacuazione di emergenza.Come abbiamo spiegato in passato, i corridoi umanitari sono un progetto della Comunità di Sant#Egidio, realizzato con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese e la Cei-Caritas. Secondo i dati più

Newspaper metadata:

Source: Pagellapolitica.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: http://pagellapolitica.it/blog/show/1032/dagli-psicologi-vaccinati-alla-libia-gli-errori-di-draghi-in-conferenza-stampa

aggiornati, fino al 2019 con questo progetto sono arrivati nel nostro Paese quasi 2.500 rifugiati, dal Libano, dall#Etiopia e dall#isola greca di Lesbo. Il numero sale a circa 3 mila se si considerano i rifugiati mandati in Francia e Belgio.Al di là delle differenze terminologiche, non è vero che siamo gli unici ad avere programmi di evacuazione dalla Libia. «Altri Paesi ricevono rifugiati dalla Libia attraverso programmi di reinsediamento o evacuazioni, soprattutto attraverso il Niger e il Rwanda», ha spiegato Sami a Pagella Politica. «Sono Paesi verso i quali evacuiamo rifugiati fragili dalla Libia in attesa del loro trasferimento in Paesi sicuri»,In conclusioneAbbiamo analizzato quattro dichiarazioni fatte da Mario Draghi durante la conferenza stampa dell#8 aprile. Il presidente del Consiglio ha commesso una serie di errori.Innanzitutto, Draghi ha criticato le regioni per i ritardi nelle vaccinazioni negli anziani, equiparando la vaccinazione di uno «psicologo di 35 anni» a quella di uno che «salta la lista» delle priorità. Questo esempio ha una serie di limiti: gli psicologi rientrano infatti tra il personale sanitario, che ha la priorità nelle varie raccomandazioni fatte dai governi alle regioni. Lo stesso governo Draghi ha introdotto l#obbligo vaccinale per gli psicologi e potrebbe intervenire per #commissariare# le regioni, facendo attuare le disposizioni del piano vaccini (anche se non sono chiare quali conseguenze potrebbero esserci a livello giuridico).Il presidente del Consiglio poi sbaglia quando dice che l#Italia è «l#unico Paese che ha dei corridoi umanitari in Libia». Sarebbe più corretto parlare di evacuazioni umanitarie, o di emergenza e nel 2020 e 2021 non ne sono state fatte. Tra il 2017 e il 2019 sono stati evacuati dalla Libia all#Italia meno di mille rifugiati, e anche altri Paesi sono coinvolti in progetti di questo tipo.Secondo Draghi, l#8 aprile sono state fatte 293 mila vaccinazioni, ma in base ai dati più aggiornati al momento della pubblicazione di questo articolo erano circa 278 mila. Infine il presidente del Consiglio pecca un po# di ottimismo, quando dice che «come si legge dai giornali gran parte dei siti turistici sono già tutti prenotati». Gli articoli degli ultimi giorni riportano infatti statistiche da categorie di settore e spesso non è chiara la metodologia con cui sono stati raccolti i dati.

l'ANTIDIPLOMATICO

Newspaper metadata:

Source: Lantidiplomatico.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/09
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.lantidiplomatico.it/dettnews-vaccini_rabbia_psicologi_umiliati_e_offesi_draghi_mal_consigliato/39130_40664

Vaccini, rabbia psicologi: "Umiliati e offesi. Draghi mal consigliato"

Come sempre avviane nel Belpaese si deve trovare il capo espiatorio di tutti i mali del momento. Da ieri sera, grazie al Presidente del Consiglio Mario Draghi i nuovi mostri sono gli psicologi, in quanto "senza coscienza", "saltafila" hanno tolto i vaccini alle categorie più fragili.La replica a Draghi è arrivata da David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell#Ordine degli Psicologi (Cnop) che, all'AdnKronos ha spiegato: "Credo che purtroppo il presidente Draghi sia stato mal consigliato, per il semplice motivo che gli psicologi, in quanto operatori sanitari, sono stati obbligati dal Governo stesso a fare il vaccino. Quindi non c'è stato salto di fila né richiesta da parte nostra, è stato il Governo che ha stabilito che, per proteggere i pazienti, tutti gli operatori sanitari dovessero essere vaccinati. Addirittura l'ultimo decreto prevede che, se non c'è vaccinazione, gli psicologici possano essere sospesi dall'attività professionale: c'è una contraddizione clamorosa, è evidente che un capo del Governo non possa sapere tutto ma i suoi consiglieri avrebbero dovuto conoscere questi fondamentali dettagli tecnici". "L'altro aspetto è che chi evidentemente ha consigliato il presidente Draghi - continua Lazzari - non sa quello che fanno gli psicologi, la maggior parte dei quali sul campo, opera all'interno non solo delle strutture sanitarie ma in tantissime realtà con bambini, con soggetti disabili, con anziani nelle Rsa, nei consultori familiari, nelle comunità terapeutiche, siamo in mezzo alla gente e a contatto con le persone che aiutiamo e la ratio della norma era di non contagiarle, considerato che non tutto e non sempre si può fare online. Siamo offesi e anche umiliati, ma non me la prendo tanto con Draghi quanto con chi lo ha consigliato, probabilmente rimasto a molti decenni fa, con una visione antica dello psicologo e della psicologia".

Il Monferrato

Newspaper metadata:

Source: Il Monferrato
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Periodics
Pages: 17 -

Web source:

Diventeremo una societ# che si af#der# a psicologi e psichiatri!

Caro direttore, la gente è stanca. Nella prima ondata si è affrontata l'emergenza con la speranza che se ne potesse uscire nel giro di qualche settimana o mese, nella seconda e terza ondata c'è un tratto di cronicizzazione del trauma. I sintomi dell'angoscia, della tristezza e della depressione si sono ulteriormente aggravati in molte persone. Manca la possibilità di prevedere e di progettare, due caratteristiche che alimentano la speranza negli esseri umani. Questo aspetto è ulteriormente appesantito dall'assenza di una comunicazione chiara sulla malattia a livello pubblico: politica e media certo non ci aiutano affatto anzi creano tensioni maggiori. E tutto si ripercuote sullo stato psico-fisico della gente. Per questo molti fanno fatica a dormire, c'è chi non riesce a disconnettersi dal lavoro, chi stenta a uscire di casa, chi ha sviluppato delle vere e proprie fobie, chi non vuole tornare al lavoro, coppie che sono entrate in crisi, chi riporta una stanchezza diffusa che rallenta qualsiasi attività, chi fa fatica a concentrasi, chi ha delle crisi di rabbia. E poi ci sono i sintomi più gravi: la depressione, l'ansia o la dipendenza da alcol e altre sostanze. Per quelli che hanno vissuto in prima persona la perdita di una persona cara o che sono sopravvissuti al Covid, i sintomi sono ancora peggiori. Cosa ci dovrà ancora accadere? Diventeremo una società che si affiderà a psicologi e psichiatri! Intanto si continua a vaccinare nella speranza che presto tutto questo sia un ricordo che non dimenticheremo facilmente. Vincenzo Costantino email Casale Monferrato

Lo Spiffero
diretto da Bruno Babando QUELLO CHE GLI ALTRI NON DICONO

Newspaper metadata:

Source: Lospiffero.com
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.lospiffero.com/ls_article.php?id=58212

Ordine degli psicologi a Draghi: "disarmante"

Una conferenza stampa "disarmante" di cui "non possiamo ignorare le parole e l'impatto che queste hanno avuto su tutta la comunità professionale fatta di professioniste e professionisti psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia". Cosi' l'Ordine degli psicologi del Piemonte in una lettera al premier Draghi in cui si ricorda che "dal 2018 la professione psicologica è diventata professione sanitaria" e che "il decreto legge del 1 aprile 2021, prevede per le professioni sanitarie, quindi anche per le psicologhe e psicologi l'obbligo vaccinale". "Ci riferiamo - si legge nella lettera - ai professionisti psicologhe e psicologi che lavorano nelle strutture sanitarie ed ospedaliere, nelle scuole e nelle università, negli istituti di pena, nelle comunità terapeutiche, nel territorio, nei propri studi professionali e che in 'scienza e coscienza' contribuiscono a contenere e alleviare il malessere psicologico causato dalle conseguenze che il Covid 19 sta avendo, direttamente e indirettamente, sulle loro vite, sulla loro salute e sul loro futuro". "Avere consapevolezza di quanto le psicologhe e gli Psicologi possono fare per la rinascita dell'Italia, in un momento tra i più difficili dal dopo guerra - prosegue la missiva - significa voler concretamente (e non retoricamente) promuovere fiducia e resilienza nelle persone, in linea con quello che la comunità scientifica nazionale e internazionale sta evidenziando. Ignorare questi aspetti è possibile, ma non auspicabile se l'obiettivo di un Governo responsabile e coraggioso è quello di costruire fiducia, collaborazione, possibilità per il futuro sano di un'Italia ancora inginocchiata di fronte ad un virus".

Newspaper metadata:

Source: Grae.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: MARIA TERESA MARTINENGO
Date: 2021/04/09
Pages: -

Web source: https://grae.it/sezionenews/?p=921369

L'Ordine negli psicologi del Piemonte: "Draghi sappia che la nostra è diventata a tutti gli effetti una professione sanitaria"

TORINO. L'Ordine degli Psicologi del Piemonte non ha preso bene l'esempio che il premier Draghi ha proposto ieri, nel corso della conferenza stampa, per indicare una categoria ("psicologi di 3 … [Continua a leggere sul sito.]

Newspaper metadata:

Source: Rassegnastampa.news - Italia
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/04/09
Pages: -

Web source: https://rassegnastampa.news/vaccino-gli-psicologi-infuriati-dopo-la-frase-di-draghi-noi-senza-coscienza-ci-ha-obbligati-lui-alla-somministrazione-offesi-e-umiliati

Vaccino, gli psicologi infuriati dopo la frase di Draghi: “Noi senza coscienza? Ci ha obbligati lui alla somministrazione. Offesi e umiliati”

Presi ad esempio come coloro che hanno avuto una corsia preferenziale a discapito degli anziani e delle persone fragili, nonostante sia stato proprio il governo a inserirli tra le categorie prioritarie. Citati in maniera chiara, additati di comportamenti inopportuni: “Queste platee di operatori sanitari che si allargano, gli psicologi di 35 anni. Con che coscienza un giovane si fa vaccinare e salta la lista sapendo che lascia esposto una persona che ha più di 65 anni o una persona fragile?”, ha scandito il presidente del Consiglio Mario Draghi. Così loro, gli psicologi, sono andati su tutte le furie. Una levata di scudi unanime: “Siamo offesi e anche umiliati”, dice David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi. Mentre Elisabetta Camussi, docente di Psicologia sociale all’università Bicocca e componente della task force dell’attuale ministro Vittorio Colao, rilancia chiedendo non solo le “scuse” ma di fare “questa incredibile gaffe l’occasione per investire finalmente in modo serio nel futuro del Paese”.L’inserimento degli psicologi tra le categorie che hanno diritto al vaccino è stato disposto dal decreto legge 44 dell’1 aprile, varato proprio dal governo Draghi, che prevede dosi per tutti “gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, farmacie, parafarmacie e studi professionali sono obbligati a sottoporsi a vaccinazione gratuita”. Non una scelta con una ‘corsia preferenziale’ ma una vera e propria imposizione poiché “la vaccinazione costituisce requisito essenziale per l’esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative rese dai soggetti obbligati”.Una “contraddizione clamorosa”, ad avviso di Lazzari tra quanto disposto con il decreto e l’esempio portato da Draghi per criticare chi si è infilato tra le pieghe delle scelte fatte dalle Regioni. “È evidente che un capo del governo non possa sapere tutto, ma i suoi consiglieri avrebbero dovuto conoscere questi fondamentali dettagli tecnici”, aggiunge Lazzari. “L’altro aspetto è che chi evidentemente ha consigliato il presidente Draghi – continua il presidente dell’Ordine degli psicologi – non sa quello che fanno gli psicologi, la maggior parte dei quali, sul campo, opera all’interno non solo delle strutture sanitarie, ma in tantissime realtà con bambini, con soggetti disabili, con anziani nelle Rsa, nei consultori familiari, nelle comunità terapeutiche”. In altre parole, sostiene Lazzari: “Siamo in mezzo alla gente e a contatto con le persone che aiutiamo e la ratio della norma era di non contagiarle, considerato che non tutto e non sempre si può fare online. Siamo offesi e anche umiliati, ma non me la prendo tanto con Draghi quanto con chi lo ha consigliato. Probabilmente rimasto a molti decenni fa, con una visione antica dello psicologo e della psicologia”.Dura anche la Fp Cgil medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale che rivendica il “ruolo fondamentale” degli psicologi nella pandemia, “in ragione di una forte crescita del disagio” che questa genera. Inoltre, osserva il sindacato, “adesso che la pandemia ha stravolto il mondo del lavoro e la vita di ognuno di noi, il disagio psicologico dilaga manifestando picchi di intensità mai conosciuti” e invece delle critiche sarebbe “necessario ampliare la dotazione organica dei servizi di salute mentale, nei consultori e nelle cure primarie, per garantire ai cittadini la possibilità di risposta a un fabbisogno che è cambiato in modo repentino e profondo”. Critiche severe sono arrivate anche da diversi Ordini regionali. Quello emiliano-romagnolo parla di “errore macroscopico” e rigetta l’idea che gli psicologi siano dei “furbetti del vaccino”. Mentre dal Piemonte parlano di una conferenza stampa “disarmante” di cui “non possiamo ignorare le parole e l’impatto che queste hanno avuto su tutta la comunità professionale fatta di professioniste e professionisti psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia”.L'articolo Vaccino, gli psicologi infuriati dopo la frase di Draghi: “Noi senza coscienza? Ci ha obbligati lui alla somministrazione. Offesi e umiliati” proviene da Il Fatto Quotidiano.

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.targatocn.it/2021/04/09/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/psicologi-in-rivolta-contro-draghi-siamo-sanitari-il-suo-discorso-e-disarmante.html

Psicologi in rivolta contro Draghi: "Siamo sanitari, vaccinarci è un dovere e una responsabilità, prima che un diritto"

Riportiamo la lettera dell'Ordine degli Psicologi scritta al presidente del consiglio che, ieri, in conferenza stampa, ha detto: "Smettetala di vaccinare gli psicologi di 35 anni, priorità agli anziani" Non è piaciuta agli piscologi la battuta di Mario Draghi che, ieri, in conferenza stampa, ha detto: "Smettetala di vaccinare uno psicologo di 35 anni, priorità agli anziani". Il premier, però, non ha tenuto conto del fatto che gli piscologi, dal 2018, sono stati inclusi nella categoria delle professioni sanitarie. E la campagna vaccinale li ha inclusi. Insomma, gli psicologi non l'hanno presa benissimo, perché non hanno saltato nessuna fila. Ci sono altre categorie sanitarie non in prima linea, tra quelle che hanno avuto diritto, fin dall'inizio, alla vaccinazione. L'ordine Psicologi del Piemonte ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, che riportiamo. Gentile presidente del Consiglio Mario Draghi, La conferenza stampa con cui ieri, 8 aprile 2021, ha parlato all'Italia, è stata disarmante per due ordini di ragioni. La prima perché sembra evidenziare una disinformazione; la seconda sembra invece enfatizzare una sorta di distrazione. Dal 2018 la professione psicologica è diventata professione sanitaria. Il Decreto legge n. 44, del 1 aprile 2021, prevede per le professioni sanitarie, quindi anche per le Psicologhe e gli Psicologi, l'obbligo vaccinale. Da queste due ragioni nasce quindi non il diritto, ma il dovere e la responsabilità professionale delle Psicologhe e degli Psicologi di sottoporsi al vaccino. Come Ordine Professionale degli Psicologi del Piemonte non possiamo ignorare le sue parole e l'impatto che queste hanno avuto su tutta la comunità professionale fatta di Professioniste e Professionisti Psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia. Ci riferiamo ai professionisti Psicologhe e Psicologi che lavorano nelle strutture sanitarie ed ospedaliere, nelle scuole e nelle università, negli istituti di pena, nelle comunità terapeutiche, nel territorio, nei propri studi professionali e che in "scienza e coscienza" contribuiscono a contenere e alleviare il malessere psicologico causato dalle conseguenze che il COVID-19 sta avendo, direttamente e indirettamente, sulle loro vite, sulla loro salute e sul loro futuro. Avere consapevolezza di quanto le Psicologhe e gli Psicologi possono fare per la rinascita dell'Italia, in un momento tra i più difficili dal dopo guerra, significa voler concretamente (e non retoricamente) promuovere fiducia e resilienza nelle persone, in linea con quello che la comunità scientifica nazionale e internazionale sta evidenziando. Ignorare questi aspetti è possibile, ma non auspicabile se l'obiettivo di un Governo responsabile e coraggioso è quello di costruire fiducia, collaborazione, possibilità per il futuro sano di un'Italia ancora inginocchiata di fronte ad un virus. La coscienza è quello che la psicologia aiuta a potenziare e promuovere ed è per questo che come Psicologhe e Psicologi non possiamo non ascoltare la forza etica che ci richiama alle nostre responsabilità scientifiche, cliniche, sociali, ma soprattutto umane. Con l'auspicio che questo messaggio possa aver risvegliato l'interesse e il dovere del Governo a riconoscere la Psicologia e i suoi Professionisti.

Newspaper metadata:

Source: 247.libero.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://247.libero.it/rfocus/45158705/1/vaccini-ordine-psicologi-piemonte-da-draghi-parole-disarmanti/

Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte "Da Draghi parole disarmanti"

Lo scrivono in una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi il presidente dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, Giancarlo Marenco, la vicepresidente Georgia Zara, il segretario Bernardini e il tesoriere Andrea Lazzara. Dal 2018 ... ... Leggi la notizia

Newspaper metadata:

Source: Grae.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://grae.it/sezionenews/?p=921467

Vaccino, gli psicologi infuriati dopo la frase di Draghi: “Noi senza coscienza? Ci ha obbligati lui alla somministrazione. Offesi e umiliati”

Presi ad esempio come coloro che hanno avuto una corsia preferenziale a discapito degli anziani e delle persone fragili, nonostante sia stato proprio il governo a inserirli tra le categorie prioritarie. Citati in maniera chiara, additati di comportamenti inopportuni: “Queste platee di operatori sanitari che si allargano, gli psicologi di 35 anni. Con che coscienza un giovane si fa vaccinare e salta la lista sapendo che lascia esposto una persona che ha più di 65 anni o una persona fragile?”, ha scandito il presidente del Consiglio Mario Draghi. Così loro, gli psicologi, sono andati su tutte le furie. Una levata di scudi unanime: “Siamo offesi e anche umiliati”, dice David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi. Mentre Elisabetta Camussi, docente di Psicologia sociale all’università Bicocca e componente della task force dell’attuale ministro Vittorio Colao, rilancia chiedendo non solo le “scuse” ma di fare “questa incredibile gaffe l’occasione per investire finalmente in modo serio nel futuro del Paese”. L’inserimento degli psicologi tra le categorie che hanno diritto al vaccino è stato disposto dal decreto legge 44 dell’1 aprile, varato proprio dal governo Draghi, che prevede dosi per tutti “gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, farmacie, parafarmacie e studi professionali sono obbligati a sottoporsi a vaccinazione gratuita”. Non una scelta con una ‘corsia preferenziale’ ma una vera e propria imposizione poiché “la vaccinazione costituisce requisito essenziale per l’esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative rese dai soggetti obbligati”. Una “contraddizione clamorosa”, ad avviso di Lazzari tra quanto disposto con il decreto e l’esempio portato da Draghi per criticare chi si è infilato tra le pieghe delle scelte fatte dalle Regioni. “È evidente che un capo del governo non possa sapere tutto, ma i suoi consiglieri avrebbero dovuto conoscere questi fondamentali dettagli tecnici”, aggiunge Lazzari. “L’altro aspetto è che chi evidentemente ha consigliato il presidente Draghi – continua il presidente dell’Ordine degli psicologi – non sa quello che fanno gli psicologi, la maggior parte dei quali, sul campo, opera all’interno non solo delle strutture sanitarie, ma in tantissime realtà con bambini, con soggetti disabili, con anziani nelle Rsa, nei consultori familiari, nelle comunità terapeutiche”. In altre parole, sostiene Lazzari: “Siamo in mezzo alla gente e a contatto con le persone che aiutiamo e la ratio della norma era di non contagiarle, considerato che non tutto e non sempre si può fare online. Siamo offesi e anche umiliati, ma non me la prendo tanto con Draghi quanto con chi lo ha consigliato. Probabilmente rimasto a molti decenni fa, con una visione antica dello psicologo e della psicologia”. Dura anche la Fp Cgil medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale che rivendica il “ruolo fondamentale” degli psicologi nella pandemia, “in ragione di una forte crescita del disagio” che questa genera. Inoltre, osserva il sindacato, “adesso che la pandemia ha stravolto il mondo del lavoro e la vita di ognuno di noi, il disagio psicologico dilaga manifestando picchi di intensità mai conosciuti” e invece delle critiche sarebbe “necessario ampliare la dotazione organica dei servizi di salute mentale, nei consultori e nelle cure primarie, per garantire ai cittadini la possibilità di risposta a un fabbisogno che è cambiato in modo repentino e profondo”. Critiche severe sono arrivate anche da diversi Ordini regionali. Quello emiliano-romagnolo parla di “errore macroscopico” e rigetta l’idea che gli psicologi siano dei “furbetti del vaccino”. Mentre dal Piemonte parlano di una conferenza stampa “disarmante” di cui “non possiamo ignorare le parole e l’impatto che queste hanno avuto su tutta la comunità professionale fatta di professioniste e professionisti psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia”. L’articolo Vaccino, gli psicologi infuriati dopo la frase di Draghi: “Noi senza coscienza? Ci ha obbligati lui alla somministrazione. Offesi e umiliati” proviene da Il Fatto Quotidiano.

YAHOO! NOTIZIE ITALIA

Newspaper metadata:

Source: Yahoonotizie.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://it.notizie.yahoo.com/vaccini-ordine-psicologi-piemonte-da-114354489.html

Vaccini, Ordine Psicologi Piemonte "Da Draghi parole disarmanti"

TORINO (ITALPRESS) - "La conferenza stampa con cui ieri, 8 aprile 2021, ha parlato all'Italia e' stata disarmante per due ordini di ragioni. La prima perche' sembra evidenziare una disinformazione; la seconda sembra invece enfatizzare una sorta di distrazione". Lo scrivono in una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi il presidente dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, Giancarlo Marenco, la vicepresidente Georgia Zara, il segretario Bernardini e il tesoriere Andrea Lazzara. "Dal 2018 la professione psicologica e' diventata professione sanitaria. Il Decreto legge n. 44, del 1 aprile 2021, prevede per le professioni sanitarie, quindi anche per le Psicologhe e gli Psicologi, l'obbligo vaccinale - proseguono -. Da queste due ragioni nasce quindi non il diritto, ma il dovere e la responsabilita' professionale delle Psicologhe e degli Psicologi di sottoporsi al vaccino". "Come Ordine Professionale degli Psicologi del Piemonte non possiamo ignorare le sue parole e l'impatto che queste hanno avuto su tutta la comunita' professionale fatta di Professioniste e Professionisti Psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia - si legge ancora nella missiva -. Ci riferiamo ai professionisti Psicologhe e Psicologi che lavorano nelle strutture sanitarie ed ospedaliere, nelle scuole e nelle universita', negli istituti di pena, nelle comunita' terapeutiche, nel territorio, nei propri studi professionali e che in "scienza e coscienza" contribuiscono a contenere e alleviare il malessere psicologico causato dalle conseguenze che il COVID-19 sta avendo, direttamente e indirettamente, sulle loro vite, sulla loro salute e sul loro futuro. Avere consapevolezza di quanto le Psicologhe e gli Psicologi possono fare per la rinascita dell'Italia, in un momento tra i piu' difficili dal dopo guerra, significa voler concretamente (e non retoricamente) promuovere fiducia e resilienza nelle persone, in linea con quello che la comunita' scientifica nazionale e internazionale sta evidenziando". "Ignorare questi aspetti e' possibile, ma non auspicabile se l'obiettivo di un Governo responsabile e coraggioso e' quello di costruire fiducia, collaborazione, possibilita' per il futuro sano di un'Italia ancora inginocchiata di fronte ad un virus. La coscienza e' quello che la psicologia aiuta a potenziare e promuovere ed e' per questo che come Psicologhe e Psicologi non possiamo non ascoltare la forza etica che ci richiama alle nostre responsabilita' scientifiche, cliniche, sociali, ma soprattutto umane. Con l'auspicio che questo messaggio possa aver risvegliato l'interesse e il dovere del Governo a riconoscere la Psicologia e i suoi Professionisti", conclude l'Ordine degli Psicologi del Piemonte. (ITALPRESS). sat/com

Newspaper metadata:

Source: Lapresse.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Internet
Pages: -

LPN-TOP Vaccini, psicologi Piemonte a Draghi: Discorso disarmante

LaPresse - 09/04/2021 11:38LPN-TOP Vaccini, psicologi Piemonte a Draghi: Discorso disarmanteTorino, 9 apr. (LaPresse) - La conferenza stampa di ieri del presidente del Consiglio Mario Draghi "è stata disarmante", innanzitutto "perchè sembra evidenziare una disinformazione" e poi perchè "sembra invece enfatizzare una sorta di distrazione". Così l'Ordine degli Psicologi del Piemonte in una lettera inviata a Draghi nella quale spiega che siccome la professione psicologica fa parte di quelle sanitarie si parla non di diritto ma di "dovere e responsabilità professionale delle Psicologhe e degli Psicologi di sottoporsi al vaccino". "Avere consapevolezza di quanto le Psicologhe e gli Psicologi possono fare per la rinascita dell'Italia, in un momento tra i più difficili dal dopo guerra - aggiunge la lettera -, significa voler concretamente (e non retoricamente) promuovere fiducia e resilienza nelle persone, in linea con quello che la comunità scientifica nazionale e internazionale sta evidenziando. Ignorare questi aspetti è possibile, ma non auspicabile se l'obiettivo di un Governo responsabile e coraggioso è quello di costruire fiducia, collaborazione, possibilità per il futuro sano di un'Italia ancora inginocchiata di fronte ad un virus". ctr 091138 Apr 2021

Newspaper metadata:

Source: Italpress
Country: Italy
Media: Agency
Author:
Date: 2021/04/09
Pages: -

VACCINO: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE "DA DRAGHI PAROLE DISARMANTI"-3-

Italpress Nazionale - 09/04/2021 11:38VACCINO: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE "DA DRAGHI PAROLE DISARMANTI"-3-"Ignorare questi aspetti e' possibile, ma non auspicabile se l'obiettivo di un Governo responsabile e coraggioso e' quello di costruire fiducia, collaborazione, possibilita' per il futuro sano di un'Italia ancora inginocchiata di fronte ad un virus. La coscienza e' quello che la psicologia aiuta a potenziare e promuovere ed e' per questo che come Psicologhe e Psicologi non possiamo non ascoltare la forza etica che ci richiama alle nostre responsabilita' scientifiche, cliniche, sociali, ma soprattutto umane. Con l'auspicio che questo messaggio possa aver risvegliato l'interesse e il dovere del Governo a riconoscere la Psicologia e i suoi Professionisti", conclude l'Ordine degli Psicologi del Piemonte. (ITALPRESS). sat/com 09-Apr-21 11:38 NNNN

Newspaper metadata:

Source: Italpress
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Agency
Pages: -

VACCINO: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE "DA DRAGHI PAROLE DISARMANTI"-2-

Italpress Nazionale - 09/04/2021 11:38VACCINO: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE "DA DRAGHI PAROLE DISARMANTI"-2-"Come Ordine Professionale degli Psicologi del Piemonte non possiamo ignorare le sue parole e l'impatto che queste hanno avuto su tutta la comunita' professionale fatta di Professioniste e Professionisti Psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia - si legge ancora nella missiva -. Ci riferiamo ai professionisti Psicologhe e Psicologi che lavorano nelle strutture sanitarie ed ospedaliere, nelle scuole e nelle universita', negli istituti di pena, nelle comunita' terapeutiche, nel territorio, nei propri studi professionali e che in "scienza e coscienza" contribuiscono a contenere e alleviare il malessere psicologico causato dalle conseguenze che il COVID-19 sta avendo, direttamente e indirettamente, sulle loro vite, sulla loro salute e sul loro futuro. Avere consapevolezza di quanto le Psicologhe e gli Psicologi possono fare per la rinascita dell'Italia, in un momento tra i piu' difficili dal dopo guerra, significa voler concretamente (e non retoricamente) promuovere fiducia e resilienza nelle persone, in linea con quello che la comunita' scientifica nazionale e internazionale sta evidenziando". (ITALPRESS) - (SEGUE). sat/ com 09-Apr-21 11:38 NNNN

Newspaper metadata:

Source: Italpress
Country: Italy
Media: Agency
Author:
Date: 2021/04/09
Pages: -

VACCINO: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE "DA DRAGHI PAROLE DISARMANTI"

Italpress Nazionale - 09/04/2021 11:38VACCINO: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE "DA DRAGHI PAROLE DISARMANTI"TORINO (ITALPRESS) - "La conferenza stampa con cui ieri, 8 aprile 2021, ha parlato all'Italia e' stata disarmante per due ordini di ragioni. La prima perche' sembra evidenziare una disinformazione; la seconda sembra invece enfatizzare una sorta di distrazione". Lo scrivono in una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi il presidente dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, Giancarlo Marenco, la vicepresidente Georgia Zara, il segretario Bernardini e il tesoriere Andrea Lazzara. "Dal 2018 la professione psicologica e' diventata professione sanitaria. Il Decreto legge n. 44, del 1 aprile 2021, prevede per le professioni sanitarie, quindi anche per le Psicologhe e gli Psicologi, l'obbligo vaccinale - proseguono -. Da queste due ragioni nasce quindi non il diritto, ma il dovere e la responsabilita' professionale delle Psicologhe e degli Psicologi di sottoporsi al vaccino". (ITALPRESS) - (SEGUE). sat/com 09-Apr-21 11:38 NNNN

adnkronos on line

Newspaper metadata:

Source: Adn Kronos
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/09
Media: Agency
Pages: -

COVID: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE, DISARMANTE IGNORARE NOSTRO RUOLO PER RINASCITA PAESE =

- 09/04/2021 11:12COVID: ORDINE PSICOLOGI PIEMONTE, DISARMANTE IGNORARE NOSTRO RUOLO PER RINASCITA PAESE =Torino, 9 spr. - (Adnkronos) - Una conferenza stampa 'disarmante' di cui "non possiamo ignorare le parole e l'impatto che queste hanno avuto su tutta la comunità professionale fatta di professioniste e professionisti psicologi che ogni giorno dedicano le proprie competenze, il proprio tempo professionale, il proprio sostegno per aiutare le persone ad affrontare e a sopravvivere alla pandemia". Cosi' l'Ordine degli psicologi del Piemonte in una lettera al premier Draghi in cui si ricorda che "dal 2018 la professione psicologica è diventata professione sanitaria" e che "il decreto legge del 1 aprile 2021, prevede per le professioni sanitarie, quindi anche per le psicologhe e psicologi l'obbligo vaccinale". "Ci riferiamo - si legge nella lettera - ai professionisti psicologhe e psicologi che lavorano nelle strutture sanitarie ed ospedaliere, nelle scuole e nelle università, negli istituti di pena, nelle comunità terapeutiche, nel territorio, nei propri studi professionali e che in 'scienza e coscienza' contribuiscono a contenere e alleviare il malessere psicologico causato dalle conseguenze che il Covid 19 sta avendo, direttamente e indirettamente, sulle loro vite, sulla loro salute e sul loro futuro". "Avere consapevolezza di quanto le psicologhe e gli Psicologi possono fare per la rinascita dell'Italia, in un momento tra i più difficili dal dopo guerra - prosegue la missiva - significa voler concretamente (e non retoricamente) promuovere fiducia e resilienza nelle persone, in linea con quello che la comunità scientifica nazionale e internazionale sta evidenziando. Ignorare questi aspetti è possibile, ma non auspicabile se l'obiettivo di un Governo responsabile e coraggioso è quello di costruire fiducia, collaborazione, possibilità per il futuro sano di un'Italia ancora inginocchiata di fronte ad un virus". (Rre/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 09-APR-21 11:12 NNNN

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Gianni Barbacetto
Date: 2021/04/10
Pages: -

Web source: https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/04/10/ma-e-il-premier-che-ha-obbligato-noi-psicologi-a-vaccinarci-tutti/6161288/

“Ma è il premier che ha obbligato noi psicologi a vaccinarci tutti”

David Lazzari. “Zero imbucati” “Nessuno di noi psicologi ha saltato la fila”, ribadisce David Lazzari, presidente del consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi. “Nessuno psicologo si è imbucato per farsi vaccinare. Forse è il caso che il governo informi se stesso”. Il riferimento è al presidente del Consiglio Mario Draghi che nella sua conferenza stampa di giovedì scorso ha parlato […] Per continuare a leggere questo articolo Abbonati a Il Fatto Quotidiano

Newspaper metadata:

Source: Gazzetta.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Gian Luca Pasini
Date: 2021/04/10
Pages: -

Web source: http://dal15al25.gazzetta.it/2021/04/10/dottore-in-panchina-a-cuneo/

Dottore in panchina a Cuneo

Il vice allenatore della Bosca S.Bernardo Cuneo ha concluso il percorso di studio universitario con una tesi sul ruolo dei carboidrati nella pallavolo Petruzzelli: «Felice per un traguardo frutto di tanta forza di volontà» Nella mattinata di giovedì 8 aprile il vice allenatore della Bosca S.Bernardo Cuneo Domenico Petruzzelli ha conseguito la laurea magistrale in Scienze dell'Esercizio fisico per il benessere e la salute presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Telematica "e-Campus". Il neodottore ha discusso dalla sua abitazione cuneese la tesi dal titolo Il ruolo dei carboidrati nella pallavolo realizzata sotto la supervisione della sua relatrice, la docente di Fisiologia dei nutrienti Mariacarla Ventriglia. Per la Bosca S.Bernardo Cuneo è la terza laurea della stagione 2020/2021 dopo quelle conseguite da Alice Degradi e Noemi Signorile. Nel suo elaborato finale Petruzzelli è partito da un caso di studio verificatosi durante la sua esperienza in biancorosso per approfondire il funzionamento dei sistemi energetici nella pallavolo e l'importanza dell'assunzione dei carboidrati. Il neodottore, che ha da poco terminato la sua quinta stagione consecutiva sulla panchina della Bosca S.Bernardo Cuneo, domenica 11 raggiungerà il Centro sportivo della Federazione Austriaca di Pallavolo a Vienna per iniziare la stagione con la Nazionale femminile, della quale è viceallenatore. Con il belga Jan De Brandt, primo allenatore, Petruzzelli guiderà la Nazionale austriaca nelle qualificazioni agli Europei in programma dal 18 agosto al 4 settembre a Belgrado, Plovdiv, Zara e Cluj-Napoca. L'Austria, inserita nella Pool C con Grecia, Norvegia e Spagna, sarà impegnata a Larissa (Grecia) a inizio maggio e a Graz (Austria) a metà maggio. A luglio la Nazionale austriaca prenderà parte alla Silver League, mentre a agosto in caso di qualificazione all'Europeo si radunerà per preparare la rassegna continentale.

Newspaper metadata:
Source: Bebeez.it
Author: bebeez
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://bebeez.it/arte/n-i-c-e-russia-2021-e-litalia-inconsueta-dei-giovani-registi/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=n-i-c-e-russia-2021-e-litalia-inconsueta-dei-giovani-registi

N.I.C.E. Russia 2021 e l'Italia inconsueta dei giovani registi

E' giunto alla ventottesima edizione il festival N.I.C.E. Russia, in programma dal 7 all'11 aprile a Mosca (dove le proiezioni saranno in presenza in due sale). Le tappe successive a Novosibirsk dal 13 al 19 aprile quindi a San Pietroburgo in ottobre. La conferenza stampa si è tenuta on line martedì 6 aprile in collegamento tra Mosca e Firenze nella sede del cinema La Compagnia della Regione Toscana. La manifestazione fiorentina intende portare in Russia la cinematografia italiana giovane per offrire un caleidoscopio dei nuovi linguaggi e una rappresentazione verace dell'Italia contemporanea, soprattutto quella colta dai giovani che mostrano la voglia di rivolgere l'attenzione alla realtà che li circonda e agli aspetti meno convenzionali. Quest'anno la varietà delle proposte consente un racconto a più voci della vita e della cultura italiana, tornando alla cronologia tradizionale, in primavera, quale metafora di rinascita che nel 2020 si è interrotta a causa della pandemia. Saranno tutte opere prime che in linea con lo spirito del festival affrontano i lati meno illuminati della vita proponendo un'immagine dell'Italia rivolta alla riflessione e all'introspezione, lontana dallo stereotipo degli italiani principalmente Bons vivants. Forte la sensibilizzazione sui diritti di genere e sociali grazie anche alla collaborazione con Cinematografica che si adopera in tal senso, utilizzando il potere del cinema per radicare i diritti civili. L'edizione 2021 presenta, non a caso, molte registe donne, e tre titoli toscani, Anja – Real love girl di Paolo Martini e Pablo Benedetti; Glassboy di Samuele Rossi e Locking forNegroni, per la sezione documentari. Il festival è stato aperto con il film di Ginevra Elkann Magari – If Only che si focalizza sui rapporti umani, legato alla storia della regista e in qualche modo anche alla Russia, come ha spiegato durante la conferenza stampa; essendo cresciuta a contatto con la cultura russa e ortodossa, aspetti che hanno contribuito a formare il suo immaginario anche sotto il profilo estetico. L'8 aprile è stata la volta del film dei due registi toscani, anch'esso legato alla Russia. Pablo Benedetti si è augurato di poter suscitare le stesse domande sorte durante la lavorazione che si è ispirata ai temi trattati nella cultura russa, dello studio dell'anima e dell'uomo, come la messa in scena drammatica e corale tipica della tradizione del grande paese. Il regista Benedetti ha tenuto a precisare che ha lavorato anche con attori russi che vivono e studiano a Firenze perché in tal modo il cinema oltre che raccontare vive direttamente un'esperienza realizzandola. Si tratta di una fiaba oscura che si svolge in una notte in un ambiente metropolitano di una Toscana inedita per mostrare un'altra faccia del Belpaese. In programma dal 30 agosto prossimo al 5 settembre 2021 a Firenze il Festival del nuovo cinema russo organizzato dalla Fondazione Sistema Toscana e da La Compagnia in collaborazione con il Centro Cinematografico Sperimentale Russo.Il Programma prevede nel dettaglio Glassboy, di Samuele Rossi, il fondatore della casa di Produzione Cinematografica Echivisivi, membro del Consiglio Direttivo del Festival dei Popoli di Firenze; regista di lungometraggi e documentari tra cui L'uomo che scriveva sull'acqua, tra i finalisti ai Natri D'Argento Doc 2017 e Biografia di un amore. Il film in programma racconta di Pino, un bambino fragile a causa di una malattia che, benché costretto a vivere nella sua stanza lontano dai pericoli, è pieno di vita e voglia di libertà. Sfida i suoi timori e quegli degli altri decidendo di affrontare il mondo, grazie all'aiuto dei suoi giovani amici.Fortezza – Fortress di Ludovica Andò e Emiliano Aiello è la storia di tre soldati che giungono in un presidio militare solitario e, attendendo un nemico che non verrà, sono combattuti tra la necessità viscerale di dare un senso alla loro permanenza e il resistere al potere che questo luogo ha su di loro. Ludovica Andò è un'attrice e regista e tra i suoi lavori più interessanti, la partecipazione nel film Il diario di Matilde Manzoni, di Lino Capolicchio. Nel 2004 ha lavorato con Daniele Cini per la realizzazione del film Last Food. Emiliano Aiello è un regista e montatore che per Sky Arte ha realizzato Opera per Cantalupo, sul lavoro dell'artista Paolo William Tamburella. Tra gli ultimi lavori Il sogno di Omero, un racconto per immagini dei sogni dei ciechi dalla nascita.Easy Living di Orso e Peter Miyakawa mette in scena le vite di un quattordicenne, un'universitaria e un maestro di tennis, che vengono sconvolte dall'incontro con un migrante clandestino. Tutti insieme penseranno a come aiutarlo a superare il confine andando incontro a una serie di peripezie. I registi sono cresciuti tra Torino, Tokyo e Milano. Orso ha lavorato a oltre trenta produzioni tra lungometraggi, serie tv, corti e videoclip in Europa, Usa e India e isuoi cortometraggi sono stati presentati in numerosi festival, inclusi Torino e Venezia. Peter si è trasferito in California dove si è laureato in cinema e in psicologia alla University of California. Dopo aver lavorato a diversi cortometraggi come regista, sceneggiatore e attore, è rientrato in Italia.Anja – Real love girl di Paolo Martini e Pablo Benedetti del quale abbiamo già parlato è la storia di Andrej, un operaio, che dopo aver perso il lavoro si imbatte in Anja, un'attrice di film soft porn. Quando la donna sarà rapita, Andrej dovrà affrontare un mondo a lui sconosciuto e pericoloso. Avrà solo una notte per ritrovarla, salvarla e scoprire la verità. Paolo Martini Produce cortometraggi e pubblicità. Lavora nel film Tropic of blood di J. Delancer e segue la

Newspaper metadata:
Source: Bebeez.it
Author: bebeez
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://bebeez.it/arte/n-i-c-e-russia-2021-e-litalia-inconsueta-dei-giovani-registi/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=n-i-c-e-russia-2021-e-litalia-inconsueta-dei-giovani-registi

produzione del film One more time di K. Kosoof. Coproduce il film L'ultima notte di F. Barozzi, presentato al 36° Torino Film Festival e al 40° Festival del Cairo, e vincitore del Golden Dragon Award al Ferrara Film Festival. Pablo Benedetti nel 2003 esordisce con il documentario GotaRoja. Dirige il documentario L'Uomo Profondo, con la partecipazione del campione d'apnea Gianluca Genoni. E' autore e regista del film su Gabriel Omar Batistuta El Numero Nueve e insieme a Federico Micali del documentario Firenze sotto vetro.Magari – If Only di Ginevra Elkann parla di Alma, Jean e Sebastiano, figli di genitori divorziati, che vivono a Parigi nel mondo borghese e strano della loro madre. Arrivano a Roma per far visita al padre Carlo. Nonostante le tensioni, Alma crede che un giorno la sua famiglia sarà di nuovo unita. Ginevra Elkann è presidentessa di Asmara Films, di Good Films e della Pinacoteca Giovanni & Marella Agnelli a Torino. Ha conseguito un Master in Regia Cinematografica alla London Film School. Il suo cortometraggio Vado a Messa è stato presentato alla 62ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.Una sezione è dedicata a documentari e cortometraggi con Il Mondo di Mad – A world of fashion di Anna di Francisca che, attraverso Maddalena Sisto, trasferitasi a Milano con grandi difficoltà, fa entrare lo spettatore a far parte del mondo della moda e di Vogue. Poco alla volta la protagonista farà pubblicare i suoi disegni che hanno rappresentato i desideri, le paure e le fantasie delle donne contemporanee. Anna di Francisca, regista, sceneggiatrice, aiuto regista di Giuseppe Bertolucci, Gianni Amelio e Pal Gabor, dal 1990 collabora con la Rai e Mediaset e dirige numerose serie televisive premiate e documentari. Per i film La bruttina stagionata (1996) e Fate un bel sorriso (1999) ottiene diversi riconoscimenti.Looking for Negroni è di Federico Micali, che debutta nel 2001 con il documentario Genova Senza Risposte sul G8 di Genova, seguito da Firenze Città Aperta (2002) Nunca Mais (2004), 99 Amaranto (2007) e L'ultima zingarata (2011). Tra gli ultimi lavori, L'Universale, già presentato al Festival N.I.C.E. Il documentario racconta la storia della nascita di uno dei cocktail più amati al mondo, inventato a Firenze. Il conte Camillo Negroni era solito passare le sue serate al Caffè Casoni bevendo Vermouth e Bitter Campari: una sera decise di aggiungerci del gin suscitando l'interesse dei presenti. In her shoes di Maria Iovine si presenta un mondo ribaltato in cui le donne ricoprono ruoli di potere e gli uomini si occupano della famiglia. Domenico si racconta alla figlia a partire da un tenero ricordo. Attraverso immagini d'archivio, viene riscritta la Storia e lanciata una sfida. Maria Iovine, produttrice e montatrice, laureata all'Università di Salerno, è redattrice per il cinema e la tv. Ha lavorato come assistente e collaboratrice con Marco Spoletini (montatore di Gomorra di Matteo Garrone) e Clelio Benevento (Mia Madre di Nanni Moretti).Non sono io di Valerio Cataldi è un omaggio ai lavoratori di origine straniera impegnati nell'emergenza Covid19. Da "invasori" erano diventati eroi, ma restano uomini e donne che vivono in Italia e fanno parte di una stessa comunità. Valerio Cataldi Presidente dell'Associazione Carta di Roma e inviato speciale del TG2, si occupa di criminalità organizzata, immigrazioni e temi sociali. Negli ultimi dieci anni ha percorso le rotte dei migranti sui confini d'Europa dal Marocco realizzando reportage e documentari che hanno vinto premi internazionali. Infine la Trilogia Trascendenze sperimentale del napoletano Egidio Carbone Lucifero: Guado. L'essere ribelle: Adele è una donna potente che, guidata da Guado – personaggio mascherato che dimora nella Napoli sotterranea di tufo – si ribella al senso dell'avere portandosi, lungo un viaggio fisico e metafisico, a raggiungere quello dell'essere; Caligo dove il rapporto tra lo spazio e il tempo è la struttura su cui si basa il film. Tre fasi e tre velocità diverse, più un prologo e un epilogo. Calìgo, ciò che è nascosto, vaga alla ricerca della conoscenza. Un percorso non semplice e un bivio: l'Ovvio o il Dubbio? Infine Il mistero di Nylon. Ogni dettaglio è un indizio per districarsi nei meandri segnati da un gomitolo, un gomitolo di Arianna o di chi sia, un gomitolo di luce nato dal buio nel tortuoso percorso dell'esistenza umana. Il mistero della luce scoperto da Nylon nell'oscurità. Egidio Carbone Lucifero è un drammaturgo e regista che ha ideato la Teoria dell'Attore Costitutivo, una sperimentazione artistica sulla rappresentazione scenica che fonda la sua ipotesi sulle affinità tra i legami costitutivi della materia inerte, derivanti dall'ingegneria e il modo di essere di un personaggio in scena.Il festival presenta anche una sezione di Cinema musicale con Passione di John Turturro, viaggio in un juke-box, il più grande del mondo: Napoli, scrigno di canzoni e cantanti, musicisti e poeti, personaggi reali e leggendari sono i protagonisti di un film che attraversa una delle metropoli più belle, famose e controverse del mondo. Nella stessa sezione anche Ammore e Malavita – Love and Bullets dei Manetti Bros, registi, sceneggiatori, produttori cinematografici e direttori della fotografia italiani, famosi per le loro commedie musicali. Due mondi distanti destinati a incontrarsi in una lotta senza quartiere tra i vicoli di Napoli e il mare del Golfo. Da una parte Ciro, Rosario, don Vincenzo e donna Maria e dall'altra Fatima, una sognatrice. Tra musica e azione, amore e pallottole. a cura di Ilaria Guidantoni

Newspaper metadata:
Source: Nursetimes.org Author:
Country: Italy Date: 2021/04/10
Media: Internet Pages: -

Web source: https://nursetimes.org/i3c-e-il-microbiota-intestinale-come-rallentare-la-proliferazione-virale-ed-evitare-polmoniti-interstiziali-bilaterali-interstiziali/118216

I3C e il microbiota intestinale come rallentare la proliferazione virale ed evitare polmoniti interstiziali bilaterali interstiziali

Una sperimentazione che parte in Italia e condotta da italiani quali i genetisti Prof. Giuseppe Novelli dell' Università di Tor Vergata e dal Prof. Pier Paolo Pandolfi docente dell' Università di Torino e all'Università del Nevada per approdare poi uno studio sperimentale a carattere internazionale. Lo studio nasce a Roma cofinanziato dalla Fondazione Roma al quale hanno collaborato anche nelle diverse fasi sperimentali L'Ospedale Bambin Gesù di Roma, L'istituto Spallanzani e L'Università San Raffaele di Roma, insieme a diverse istituzioni: americane come l' Università di Harvard e la Boston University ed altri enti: Yele, Rockfeller, NIH, Mount Sinaicanadesi: Università di Toronto, francesi: INSERM Parigi, Hospital Avicenne Lo studio è stato pubblicato poche ore fa sulla rivista Cell Death e Disease e mette in correlazione una sostanza organica di tipo naturale ben tollerata dall' organismo umano, si tratta dell' I3C ovvero l'Indolo-3 Carbinolo si tratta di una sostanza derivante dalla degradazione del glucosinolato glucobrassicina presente in quasi tutte le piante crocifere, in particolare è contenuta in grandi quantità ni broccoli, nei cavoli, nei cavolini di Bruxelles e nei cavolfiori. Lo studio ha portato alla rilevazione di una classe di enzimi gli E3-ubiquitin ligasi che servono al virus Sars CoV2 utili alle frazioni del genoma virale ad abbandonare le cellule già infettate ed esporsi, nello spazio extracellulare, ad altre cellule dando così la possibilità al virus di infettare altre cellule in modo sempre più veloce; velocità che aumenta ad ogni abbandono cellulare del genoma virale. Questi enzimi sono stati ritrovati in quantità elevate negli individui affetti da Covid in particolare si riscontrano in quantità elevate nei polmoni. E' stato anche rilevato che in un sotto gruppo di pazienti che hanno manifestato sintomi gravi vi sono state delle alterazioni genetiche rare le quali sono un fattore scatenante per l'aumento dell'attività di tali enzimi, aumentando così, ulteriormente, l' evasione del virus infettante. Ebbene la capacità dell' I3C è proprio quella di inibire questi enzimi E3-ubiquitin ligasi evitando così l' evasione del virus dallo spazio intracellulare pe andare nell'area extracellulare; naturalmente questa rilevazione è avvenuta in provetta ovvero nella prima fase di una sperimentazione, ora però, bisogna intraprendere direttamente la fase di somministrazione dell' I3C ai pazienti Covid positivi a diverso grado sintomatico e con diverse complicanze: questo è per poter capire che reazione può provare in tali pazienti e soprattutto serve a verificare se il risultato atteso e già manifestatosi in vitro si manifesti anche sui pazienti. Da come si può intendere, questa sperimentazione ha la strada spianata e ha bai passato la sperimentazione sugli animali semplicemente perché è una sostanza naturale già in commercio e utilizzata in farmacologia, viene utilizzata ad esempio per ridurre la proliferazione del Papilloma Virus, oltre ad avere degli impieghi anche in campo oncologico per la sue capacità "inibenti". I3C è una sostanza naturale proveniente dal mondo vegetale, ed in particolare è presente in grandi quantità proprio in vegetali commestibili; questo non è un dato non da poco e anzi possiamo dire che lo studio rappresenta un anello di congiunzione, un tassello in più che si aggiunge al quadro inerente alle conoscenze acquisite in altri studi inerenti le funzioni del microbiota intestinale e polmonare. Apparentemente sembrerebbero non essere collegati questi due aspetti ma in realtà è presente una relazione profonda tra la necessità di preservare i microbioti intestinali e polmonare e la sostanza I3C. Proviamo ora a capire come i microbiota intestinale e polmonari, se alterati e quindi in disbiosi, influisce su una comparsa della sintomatologia grave nei pazienti infetti da covid e quindi scaturire in quadri clinici critici con polmoniti da Sars Covid: sono numerosi studi, svolti in tutto il mondo, mettono in correlazione covid-19 con il microbiota intestinale; per il tramite del recettore dell'enzima di conversione dell'angiotensina 2 (ACE2); causando così l'aggravamento del quadro clinico respiratorio nei pazienti contagiati. Come affermato in uno dei primi studi scientifici svolto in Cina "2019 Novel coronavirus infection and gastrointestinal tract Article in Journal of Digestive Diseases 21(3) · February 2020". Tale correlazione, che vede in primis il microbiota intestinale ovvero l'insieme dei microrganismi che colonizzano l'intestino e poi l'agente virale Sars-CoV 2, non va sottovalutata. Difatti risulta essere il nocciolo della questione nonché il differenziale nei quadri clinici che si presentano con polmoniti interstiziali bilaterali e in pazienti che non manifestano sintomi respiratori. Questi ultimi vanno in risoluzione senza presentare nessun tipo di segno e sintomo. Bisogna immaginare un asse di congiunzione, per altro molto stretto, tra la formazione microbiota intestinale e quella polmonare; entrambe altamente influenzabili da fattori intrinseci ed estrinseci. Sì, perché proprio come esiste un microbiota intestinale, anche le cavità respiratorie presentano un terreno microbiotico. Ora, focalizziamo l'attenzione sui concetti di microbiota intestinale e polmonare possiamo affermare con certezza che il nostro corpo è costantemente colonizzato da un gran numero di microrganismi che, nei quantitativi

NURSE TIMES

Newspaper metadata:

Source: Nursetimes.org Author:
Country: Italy Date: 2021/04/10
Media: Internet Pages: -

Web source: https://nursetimes.org/i3c-e-il-microbiota-intestinale-come-rallentare-la-proliferazione-virale-ed-evitare-polmoniti-interstiziali-bilaterali-interstiziali/118216

non alterati, possiamo definirli in “assetto funzionale”. Questi favoriscono e supportano numerose attività di vitale importanza sin dall’epoca neonatale, come lo sviluppo ed il costante mantenimento del sistema immunitario. A livello intestinale favoriscono la corretta digestione, ma il microbiota intestinale influenza anche il microbiota polmonare in quanto queste due cavità sono in stretta comunicazione. I due microbioti si presentano, sia in assetto normale sia un quello alterato; molto uguali l’uno all’altro e colonizzati dagli stessi microrganismi quali Bacteroides ed i Firmicutes. E ad influire sul giusto equilibrio dei microbioti intestinale e polmonare creando una disbiosi, vi sono, come detto prima, innumerevoli fattori che possono influire negativamente. Cosa fondamentale però è che i più importanti posso essere modificati e sono essenzialmente racchiusi in ciò che viene definito lo stile di vita: alimentazione con un eccesso di carne rossa, insaccati, eccesso di zuccheri e abuso di alcol, possono però avere effetti negativi. Anche l’uso prolungato di antibiotici e antiacidi, l’abuso di lassativi, trattamenti ormonali, carenza di fibre vegetali; ma anche l’ambiente in cui si vive abitualmente, clima eccessivamente umidi o secchi, stress psicofisico, la sedentarietà ed il fumo. Ora, che ruolo può avere il microbiota intestinale e una sua disbiosi nella prognosi dei pazienti covid 19? Partiamo con il presupposto che una disbiosi influisce sul sistema immunitario indebolendolo e favorendo così lo sviluppo di alcuni ceppi patogeni a discapito di altri. Tali ceppi sembrerebbero essere in grado di modulare dei recettori per il coronavirus: ACE2 in primis, ma anche DPP4 e ANPEP. E cosa fondamentale, è stato studiato come la presenza della Salmonella enterica nell’intestino tenue ha difatti dimostrato di aumentarne l’attività. E, di conseguenza, una maggiore probabilità di replicazione virale e sviluppo della patologia associata. Un ulteriore dato importante riscontrato in molti studi osservazionali di pazienti affetti da Sars-CoV 2 è che alcuni batteri, come Ruminococcus gnavus aumentano significativamente nella microbiome signature ed ad essi sono correlati positivamente i livelli elevati di citochine pro-infiammatorie nel torrente ematico; in particolar modo le citochine NF alfa, IL 1 beta e soprattutto IL 6. Oltretutto questi batteri sono stati riscontrati in quantità eccessive in tutti i pazienti con prognosi infausta aventi quadri clinici infiammatori respiratori gravi. Alla luce di questi studi ed evidenze scientifiche possiamo affermare che preservando un giusto equilibrio dei microbioti intestinale/polmonare e quindi uno stato di eubiosi; si rafforza, senza creare degli indebolimenti, il sistema immunitario. Quindi, per deduzione logica preservando (nei limiti del possibile e tenendo conto delle possibili patologie di base di ogni individuo) lo stato di eubiosi e quindi il sistema immunitario; si può avere maggiore probabilità di non presentare patologie respiratorie gravi qualora ci si contagi con l’agente virale Sars-CoV 2.Dal punto di vista alimentare, mantenere un microbiota in eubiosi significa avere: una dieta povera di sodio, ma ricca di fonti proteiche vegetali e selezionate come il pesce; un equilibrato apporto di acidi grassi insaturi e polinsaturi; come quelli della frutta secca, del pesce e dell’olio d’oliva, utilizzo abbondante di vegetali ricchi di oligoelementi e soprattutto fibre aumentando anche l’apporto di quelli che sono i vegetali che naturalmente contengono I3C e preferire una cottura salutare dei cibi di tipo non cancerogena e rispettosa dei nutrienti e delle vitamine; favorire attività fisica giornaliera a discapito della sedentarietà; evitare l’utilizzo continuato di cibi che possono creare stati infiammatori persistenti a livello non solo del distretto intestinale, ma anche corporeo; come l’utilizzo di cibi derivati da farine raffinate, zucchero raffinato, carne e derivati, latte e derivati, bevande alcoliche, fumo sia attivo che passivo; evitare stress e luoghi ricchi di smog. Queste indicazioni potrebbero in una buona percentuale di probabilità, ridurre il rischio non solo di contagio (tenendo conto del mantenimento indiscusso del distanziamento sociale e dell’utilizzo altrettanto fondamentale dei dispositivi di sicurezza individuale) ma in un eventuale contagio potrebbero ridurre notevolmente il rischio dello scaturire di gravi patologie infiammatorie ad esso correlato, evitando quadri di prognosi riservata e/o infausta. Teresa Colacci, Martina Romanazzi, Giulia Giordano, Rosaria Abbundo, Gustavo Castellano. Ultimi articoli pubblicati I3C e il microbiota intestinale come rallentare la proliferazione virale ed evitare polmoniti interstiziali bilaterali interstiziali Opi Nuoro si astiene dalle votazioni per il rinnovo del Direttivo Nazionale dell’Ordine in segno di protesta Lo Stato può obbligare alla vaccinazione Il Governo dimentica gli psicologi? Paracetamolo inefficace per la maggior parte delle condizioni di dolore: lo studio rivelazione

Newspaper metadata:

Source: Ildomaniditalia.eu
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.ildomaniditalia.eu/la-cultura-della-cura

La cultura della cura

Nell#anno che il Pontefice ha dedicato alla #cultura della cura# i problemi della sanità, della cura della persona, del territorio e dell#ambiente sono argomento centrale. La pandemia virale ha fatto conoscere le eccellenze del sistema sanitario lombardo, la competenza e lo spirito di sacrificio dei medici, degli infermieri, di tutto il personale ospedaliero, ma ha anche messo in evidenza fragilita# e carenze preesistenti l#evento. E# il momento di assumerne piena consapevolezza, poiché la salute è un bene fondamentale previsto dalla costituzione, e solo rimeditando sugli errori del passato è possibile progettare il futuro . In questo periodo si è parlato soprattutto delle carenze della medicina di base, ritenuta in parte responsabile dell#eccessivo aggravio del sistema ospedaliero. La prospettiva dovrebbe essere estesa a tutto il sistema dell#assistenza socio-sanitaria territoriale, che negli ultimi anni ha subito diverse modifiche, in una direzione per piu# ragioni problematica. Vale la pena ricordare la definizione che l#OMS ha dato della salute: si tratta di una condizione complessa,alla quale concorrono fattori di ordine psicologico, sociale, economico,ambientale. La sua realizzazione prevede il contributo di diverse figure professionali oltre ai medici, ossia gli infermieri ,gli psicologi, gli educatori, gli assistenti sociali, i farmacisti, i biologi , i tecnici di diverse aree.A questi criteri era improntata la legge 833 del 1978, istitutiva del Sistema Sanitario Nazionale, che andava a sostituire il vecchio sistema mutualistico. Ci sono state successive modificazioni legislative, con relativi cambiamenti nell#organizzazione dei servizi, che potrebbero non risultare coerenti con tali principi. Su questo argomento, facendo leva su di una recente memoria, sono state raccolte le testimonianze di operatori e dirigenti che hanno svolto parte attiva in alcuni di questi settori e possono quindi fornire una visione concreta del #lavoro sul territorio#.Una breve premessa consentira# di inquadrare e comprendere meglio i diversi contributi. La legge 833 del 1978, coincidente con l#istituzione delle Regioni a statuto ordinario, comprendeva unitariamente le funzioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione. Era basata sul decentramento istituzionale,sulla partecipazione, sul controllo democratico e la collaborazione attiva con gli enti locali, i comuni. Era stata preceduta dall#istituzione dei C.S.Z . (Consorzi Sanitari di Zona) con funzioni di prevenzione e sanita# pubblica, trasformati in seguito nelle Unita# Socio-Sanitarie Locali (USSL). Inoltre era stato approvato il primo piano regionale ospedaliero.Nel 1985 vennero istituiti 15 Servizi di prevenzione, che divennero in seguito obbligatori su tutto il territorio nazionale, articolati in una serie molto vasta e complessa di funzioni e servizi.Cambiamenti progressivi hanno avuto inizio con la legge regionale n.31 del 1997, sino alla legge 23 del 2015, istitutiva delle ATS ,ossia le Aziende di Tutela della Salute. L#unitarieta# del sistema prevenzione-diagnosi-cura -riabilitazione è stato interrotto in virtu# dei provvedimenti via via adottati . Il Dipartimento di prevenzione è diventato #Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria#, con una limitazione consistente delle attività di prevenzione, e non solo . Non si è trattato quindi di un cambiamento nominale, bensi# strutturale, con il progressivo impoverimento della rete dei servizi territoriali e relativi tagli del personale.A proposito di #cultura della cura#, da piu# parti si sollecitano maggiori investimenti nella formazione e opportuni adeguamenti dei piani di studio e dei corsi di laurea. Vale allora la pena menzionare le ricadute sul piano delle abilità e delle competenze del personale , con il venir meno di uno #stile# di lavoro improntato al confronto e alla cooperazione reciproca, in una prospettiva di complessità e interdisciplinarieta#. L#effetto di questi processi puo# essere colto in concreto, nell#immediato, a partire dalle categorie piu# fragili ,come i minori e gli anziani, e di altre, delle quali viene data testimonianza nei contributi che seguono. Nella mia prospettiva professionale, la pandemia consegna un quadro di incertezza diffusa, di paura, con l#aumento degli stati ansiosi , delle condizioni depressive e dei disturbi di ordine psicopatologico.Appare significativo in questo senso il lavoro al quale ho partecipato all#interno dell#istituto psicoanalitico del quale sono socia, che ha per oggetto l#analisi dei sogni dei pazienti: ricorrono immagini di eventi luttuosi, di distruzione, di catastrofi naturali.Parlano chiaro anche i risultati delle due indagini statistiche condotte per conto del CNOP (Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi),,una precedente la pandemia, l#altra realizzata nel corso del 2020. Mi limito a citare l#esito di uno dei quesiti, formulato in questi termini :#Ha mai sofferto di ansia, depressione o altri problemi psicologici ?#A questa domanda ha risposto affermativamente una percentuale del 45% della popolazione di sesso femminile e il 30% di quella maschile. L#indagine condotta l#anno successivo ha evidenziato un quadro seriamente aggravato dall#impatto della pandemia, con un incremento di 10 punti percentuali del livello di stress. Dal punto di vista degli intervistati, l#assistenza psicologica andrebbe garantita dal servizio pubblico, e lo psicologo dovrebbe #

Newspaper metadata:
Source: Ildomaniditalia.eu Author:
Country: Italy Date: 2021/04/10
Media: Internet Pages: -

Web source: http://www.ildomaniditalia.eu/la-cultura-della-cura

far parte delle risorse pubbliche del paese#.E# un diritto confermato confermato anche dai LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) . Nella realtà, il numero degli psicologi arruolati nel S.S.N. è nettamente inferiore alla richiesta , e la carenza non è solo di tipo quantitativo, ma qualitativo.Per meglio intendersi, riguarda gli aspetti organizzativi, la #messa a sistema# di questa figura professionale . Come afferma il Presidente del CNOP, D.Lazzari: #
oggi gli psicologi sono dispersi nei diversi #silos# in cui è organizzata l#assistenza territoriale, non hanno nessuna forma di coordinamento
e quindi,oltre a essere pochi di numero, non possono ottimizzare la loro presenza in modo trasversale, nei diversi livelli verticali o ambiti orizzontali#.Queste considerazioni valgono anche per le altre professioni del profilo socio-sanitario, ossia medici, infermieri, assistenti sociali, educatori. L#emergenza- virus lo ha particolarmente evidenziato, in realtà si tratta di un problema che precede la pandemia e mette in luce un difetto del sistema.Si è tornati a parlare dell#importanza della rete dei servizi territoriali, cioè di un tipo di organizzazione all#interno della quale i servizi presenti sul territorio risultano interconnessi, e i singoli operatori non agiscono in maniera isolata, ma in costante reciproca interazione. Ne deriva un vantaggio significativo in modo particolare per un tipo di utenza definita #multiproblema#. Il paziente viene infatti collocato all#interno di un progetto di cura complessivo e coerente, studiato nelle diverse componenti, che gli risparmia ulteriori consultazioni e procedure burocratiche,talora confusive.Per quanto riguarda operatori e professionisti, vorrei citare la testimonianza degli psicologi scolastici, che offrono l#esempio concreto di cosa significa operare in una condizione di isolamento, senza il supporto di rete. Ci si aspetta che lo psicologo scolastico intervenga principalmente nell#area dei disturbi dell#apprendimento. In realta#, secondo quanto dichiarato, le richieste che provengono dalla scuola riguardano soprattutto problematiche che vanno dal bullismo alle dipendenze,dai disturbi del comportamento alimentare a una vasta gamma di disturbi evolutivi, sino alle segnalazioni al Tribunale per i Minorenni: richieste alle quali è difficile far fronte senza la collaborazione degli psicoterapeuti, degli assistenti sociali e di altre professionalita#.Del lavoro sul territorio ho fatto esperienza in qualità di Dirigente Psicologa con Incarico Professionale di Alta Specializzazione, all#interno del Dipartimento di Salute Mentale,ove,oltre alle mansioni di specialistica, partecipavo attivamente al lavoro in équipe. Il fulcro era costituito dalla riunione quotidiana fra tutti i componenti, medici, infermieri, assistenti sociali, che non era finalizzata non a un semplice #passaggio di consegne#, ma al confronto fra le diverse competenze, in un#ottica di complessità . Vi era poi la riunione settimanale, con obiettivi di formazione continua, riconducibili al paradigma della complessità : educazione alla riflessione, all#osservazione, al confronto e alla comunicazione. La prossimità al territorio è la caratteristica che vorrei porre in particolare evidenza. Essa era garantita dalle frequenti visite domiciliari compiute dai vari componenti dell#équipe. E# una pratica che ha mostrato nel tempo tutta la sua efficacia, consentendo a molti pazienti di ricevere le cure nel proprio ambiente di vita, prevenendo le recidive, evitando il ricovero ospedaliero.Si tratta di un sistema di lavoro che ho ritrovato in contesti istituzionali molto diversi.Ad esempio,presso l#Istituto Nazionale Tumori di Milano, ove mi era stata conferita una borsa di studio finalizzata alla ricerca sulle problematiche psicologiche dei malati oncologici,l#attività domiciliare , in stretto collegamento con la realtà ospedaliera, era portata avanti da équipes multiprofessionali facenti capo a una fondazione privata, la Fondazione Floriani.Ho ritrovato questo sistema di lavoro anche oltreoceano, all#interno di progetti complessi e articolati, finanziati dal National Cancer Institute, presenti non soltanto in realtà di eccellenza dell#area californiana. Molti erano una combinazione di assistenza domiciliare e di servizio #in-patients#, ossia prevedevano una soluzione residenziale, costituita da apposite stanze e posti-letto messi a disposizione da ospedali , case di cura, cliniche di riabilitazione, e assistenza domiciliare. Miravano a consentire al malato di ricevere le cure nella propria abitazione, continuando a condurre una vita il piu# #normale# possibile, a prevenire il rischio dell#emarginazione connesso alla malattia e i danni dell#istituzionalizzazione troppo prolungata.Un#offerta assistenziale di questo tipo dovrebbe essere garantita anche a tutta la popolazione anziana. Le cure date a domicilio consentirebbero infatti a molti di conservare i legami familiari e sociali, di mantenere l#abituale stile di vita, evitando l#istituzionalizzazione nelle R.S.A, non sempre motivata dalla presenza di patologie croniche degenerative.

QUOTIDIANO DI SICILIA

Newspaper metadata:

Source: Qds.it
Author: redazione web
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://qds.it/covid-gli-psicologi-a-mario-draghi-anche-noi-in-prima-linea/

Covid, gli psicologi a Mario Draghi, anche noi in prima linea

Polemiche dopo la frase del Premier sui vaccini. "Non siamo 'furbetti', la priorità ce l'ha data il Governo". Parole "suggerite da chi ritiene che la Psicologia sia un lusso" Dall'Ordine nazionale a quelli regionali, passando per il sindacato e le associazioni, gli psicologi non ci stanno a passare come "furbetti del vaccino" e rispondono al presidente del Consiglio Mario Draghi, ribadendo la loro centralità come operatori sanitari del sistema salute, soprattutto in epoca Covid. A suscitare la levata di scudi sono state le parole del premier che aveva citato "giovani psicologi di 35 anni" tra le persone in fila per ottenere una dose, scavalcando di fatto gli anziani. "Gli psicologi – afferma Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn – hanno un ruolo fondamentale nella pandemia, in ragione di una forte crescita del disagio che questa genera. Le parole del premier rischiano di generare una contrapposizione tra professioni, svalorizzando il lavoro e la funzione che ricoprono". Da quelli che lavorano negli ospedali con pazienti oncologici o cronici, a quelli che sono a scuola con i bambini diversamente abili; da quelli che prestano servizio nelle Rsa e negli hospice a quelli che lo fanno nei consultori, nel terzo settore o nelle carceri: gli psicologi, osserva il sindacato, sono "ancora più fondamentali con la pandemia, che ha visto il disagio psicologico dilagare, manifestando picchi di intensità mai conosciuti anche nell'infanzia e nell'adolescenza". Eppure, precisa Fp Cgil Medici, "non si ha traccia di un piano di assunzioni nel Servizio sanitario nazionale, mentre si accusano i professionisti". Gli fa eco il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi. "Nessuno di noi – commenta il presidente David Lazzari – ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie". Quelle parole, prosegue, sono state forse "suggerite da chi ritiene che la Psicologia sia un lusso e non una componente della salute, della prevenzione e della cura". Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico, spiega Lazzari, "sono un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte". A sottolineare come gli psicologi siano "operatori sanitari in prima linea" è anche la Fondazione Soleterre, Ong impegnata da inizio pandemia al Policlinico San Matteo di Pavia e che ha creato una Rete per il Supporto Psicologico Covid-19 operativa in 14 regioni. "La nostra presenza – spiega il presidente Damiano Rizzi – è un fattore protettivo per medici e infermieri che rischiano il tracollo psicologico" e "siamo presenti anche nei reparti Covid-19 per dare conforto ai malati e ai parenti dei deceduti". Tag: coviddraghipolemicapsicologi

CORRIERE DEL TRENTINO

Newspaper metadata:

Source: Corriere Del Trentino Author:
Country: Italy Date: 2021/04/10
Media: Printed Pages: 5 -

Web source:

«Psicologi, l'obbligo l'ha voluto il governo»

TRENTO «La dichiarazionedi Draghi? È stato come lanciare un sasso in faccia a tutta la categoria degli psicologi». Non usa mezzi termini Francesco Marsilli, psicologo trentino di 35 anni, vaccinatoqualche settimana fa con Astrazeneca. Esattamenteilritrattodescrittodal premier italiano nel contestare chi ha ricevuto il vaccino prima degli anziani. Dottor Marsilli, come ha reagito ascoltando quelle parole? «È ridicolo: è stato lo stesso Draghi adestinareilvaccino agli operatori sanitari. Non abbiamo fatto i "furbetti" ma abbiamo seguito le indicazioni datedal premier. Addirittura l'ultimo decreto prevede che, se non c'èvaccinazione, gli psicologi possono essere sospesi dall'attività professionale». Quindi nessun «saltafila»? «Nessuno, solo la risposta aunobbligo dettatodal governo stesso. Ma c'èdipiù: David Lazzari, presidentedel Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), ha spiegato come dall'Ordine non sia partita nessuna richiesta per inserire gli psicologi nelle categorie acui andavailvaccino. Semplicemente, in quantooperatori sanitari, siamo stati inseriti automaticamente». Elei come ha reagitosapendo di essere incluso nella lista degli aventi diritto? «Sono stato contentissimo. Come molti non vedevol'ora di vaccinarmi, anche se non ho particolari patologie. Quando ho saputo che per la mia categoria era stato messo adisposizione uno specifico quantitativodivaccino eche quindi non lo stavo sottraendo aun70enne oaun'altra categoria a rischio, ma potevo usufruire di una dose appositamente riservata, non ho esitato. Anche perché il rischio altrimenti sarebbe stato quello di non poter più esercitare la professione». Come risponde a chi critica che gli psicologi hanno poco contatto con le persone? «Che è rimasto a una visione della professione molto antica. Negli ultimi decenni la figura dello psicologo si è molto evoluta, allontanandosi edifferenziandosi dall'immagine di chi riceve solo nello studio privatocon il pazientesdraiatosul lettino. Ora gli psicologi lavorano nei campi dell'educazione territoriale, nelle cooperative, seguono famiglie eminorenni triangolando scuole eservizi ed entrando in contatto diretto e ravvicinato con moltissime persone. In generale come èstato vissutoquestoattacco dai suoi colleghi? «Ci siamo sentiti tutti offesi. Inoltrequesteparole arrivano in un momentostorico nel quale la nostra categoria è particolarmentenecessaria e messa sottopressione da richiestesemprepiù urgenti. Invece che un "bonus bici" il governo avrebbe dovutoistituireun"bonus psicologo", per permettere a tutti di avere accesso a delle cure necessarie per superarediffi coltà. In contesti di emergenza come quello che stiamo vivendo non servono soluzioni palliativeche impiegano un sacco di soldi pubblici, ma risposte concrete e ragionate. In alcuni casi sono arrivato a dimezzare le mie parcelle per far sì che alcuni pazienti non fossero costretti a interrompere le sedute a causa delle difficoltà economiche». C. M. © RIPRODUZIONE RISERVATA PRIMOPIANO

BRINDISIREPORT

Newspaper metadata:

Source: Brindisireport.it
Author: Paola Bari
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.brindisireport.it/attualita/pandemia-rischio-chiusura-operatori-spettacolo-san-pietro-vernotico.html

Gli operatori del sorriso allo stremo: "Regaliamo spensieratezza, non possiamo essere dimenticati"

La storia di tre professionisti del settore Intrattenimento fermi da ottobre scorso, senza ristori e senza prospettive per il futuro. "Il telefono non squilla più se non per prenotazioni per il 2022 (matrimoni), il calendario è completamente vuoto" SAN PIETRO VERNOTICO - Da Treviso, Brasile e Torino a San Pietro Vernotico per dare vita a un sogno: creare divertimento per grandi e piccini. Un sogno lungo sette anni che la pandemia rischia di mandare in frantumi per sempre. Luciano Trenta, 43 anni, la moglie Luciany Reis Da Cruz 39 anni e Annalisa Madau, 45 anni, proprietari di una ditta che si occupa di intrattenimento con sede a San Pietro, dal 13 ottobre sono fermi. Il telefono non squilla più se non per prenotazioni per il 2022 (matrimoni), il calendario è completamente vuoto. Un settore quello dell'intrattenimento che continua a essere schiacciato dagli effetti della pandemia. Se le feste sono vietate è vietato anche il divertimento e chi si occupa di animazione da sei mesi è fermo. Senza risarcimenti, senza speranze per il futuro. "Lo scorso anno abbiamo ricevuto i ristori previsti, da novembre non percepiamo alcun tipo di aiuto economico - spiega Annalisa Madau - con questo nuovo sistema di ristori, sarà molto difficile ottenere qualche rimborso. Sappiamo che il nostro lavoro crea assembramenti e quindi sarà l'ultimo a ripartire, ma senza sostegni economici come dovremo fare? Non riusciremo ad andare avanti a lungo". Due famiglie con bambini da sfamare. E almeno dieci giovani senza lavoro. Come è noto le attività che si occupano di intrattenimento generano altro lavoro tra animazione, ballo, e altro. In questo caso circa quaranta giovani rischiano di perdere un'opportunità, la ditta in questione opera nei villaggi turistici, organizza campus per bambini oltre a intrattenimento per feste. Una situazione che vivono tutti i professionisti di questo settore e di altri. Molti rischiano di non alzare più la saracinesca del proprio negozio. Un dramma che tutte le Partite Iva coinvolte dalle chiusure stanno vivendo giorno per giorno e che stanno manifestando sotto diverse forme: dalle proteste pacifiche, agli appelli sui Social Network, agli scontri veri e propri davanti alle sedi delle istituzioni. Si chiede a gran voce di lavorare, in sicurezza. Su questo aspetto, nessuno ha dubbi. Una situazione difficile che diventa drammatica quando a chiudere è l'unica fonte di guadagno per le famiglie. Annalisa, Luciany e Luciano trascorrono le loro giornate nella sede della loro attività commerciali, programmando il futuro "Per noi questo lavoro è come un figlio, curiamo amorevolmente ogni aspetto, ci aggiorniamo continuamente, organizziamo corsi di formazione per chi vuole intraprendere questa strada. Continuiamo a vederci regolarmente in sede progettando gli eventi futuri, ma senza certezze non faremo una buona fine. I soldi che avevamo a disposizione si stanno finendo, e senza soldi è difficile continuare con questa attività. Abbiamo scritto una lettera di sfogo sulla nostra pagina Facebook che abbiamo inviato anche al Governo. Vorremmo sapere che fine faremo, a chi rivolgerci per capire se dobbiamo già gettare la spugna e riorganizzarci o sperare in una ripartenza". La lettera inviata al Governo Egregio Premier Mario Draghi, Egregio Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo Dario Franceschini, con questa lettera vogliamo solo ricordare che esistono ancora il settore dell'animazione, dello spettacolo, dell'arte e della danza, degli eventi, del Circo e dei giostrai (Spettacoli viaggianti) e del turismo e chiediamo che già nel primo Dpcm del governo Draghi vi ricordiate che da novembre 2020 non percepiamo nessun aiuto economico e non sappiamo per quanto tempo riusciremo a far fronte a questa gravissima crisi. Siamo consapevoli, che per la natura del nostro lavoro, noi creiamo assembramenti e quindi saremo indubbiamente l'ultimo settore che potrà ripartire, ma se non volete che questo settore muoia totalmente, ascoltateci, dateci gli strumenti, rielaborate protocolli di sicurezza, ma soprattutto riconosceteci aiuti economici. Forse anche voi credete che fare animazione e spettacolo sia da pagliacci o da buffoni (come lo pensano altre migliaia di persone), ma non è assolutamente così. Chi fa questo lavoro di mestiere è un professionista del settore, per lavorare con i bambini, i malati e gli anziani servono anni di studio in psicologia, pedagogia e scienze dell'educazione, per diventare artisti di strada, maghi, ballerini, musicisti e cantanti ci vogliono anni di studio specifici, allenamenti e costanti corsi di aggiornamento, per organizzare eventi, manifestazioni, matrimoni ci vogliono menti creative e manageriali ed investimenti economici e per lavorare nel turismo servono tutte queste caratteristiche, competenze sopra citate, capitali da investire e parallelamente produciamo infinite opportunità e posti di lavoro. Siamo quindi preparati, competenti, qualificati, professionisti, produttori, siamo artisti e manager, siamo investitori per garantire costantemente la qualità, l'avanguardia e l'originalità dei nostri servizi. Ed abbiamo un inconfutabile potere: grazie alla passione per il nostro lavoro regaliamo sorrisi, permettiamo alle persone di staccare la spina e distogliersi per qualche ora dalle preoccupazioni quotidiane, regaliamo spensieratezza, divertimento, benessere mentale e fisico. Vi sembra da sottovalutare? Ognuno di noi, in questo periodo di inattività, si sta reinventando, riorganizzando, studiando, aggiornando, investendo gli ultimi risparmi per essere sul pezzo il giorno che potremo nuovamente lavorare

BRINDISIREPORT

Newspaper metadata:

Source: Brindisireport.it
Author: Paola Bari
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.brindisireport.it/attualita/pandemia-rischio-chiusura-operatori-spettacolo-san-pietro-vernotico.html

e guadagnare. Ma senza aiuti economici stiamo soffrendo ed esaurendo ogni nostra ultima risorsa nonostante ci chiedete di continuare a pagare affitti, bollette, assicurazioni, commercialisti, consulenti del lavoro, contributi Inps… non sono solo migliaia e migliaia di Partite iva ad essere messe in ginocchio, ma sono migliaia, migliaia e ancora migliaia di famiglie che a loro volta devono continuare a pagare le loro bollette, i loro affitti, le loro tasse, le loro assicurazioni, le loro spese alimentari e le loro spese di prima necessità. Siamo pronti ad incontrarvi personalmente per essere ascoltati…chiediamo di non essere dimenticati

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: LAURA PAROLIN*
Date: 2021/04/10
Pages: 4 -

Web source:

Gli psicologi non sono furbetti che saltano la fila

II lapsus di Draghi #il presidente del Consiglio Mario Draghi, con un maldestro lapsus, ha utilizzato l'altra sera in conferenza stampa l'immagine di uno «psicologo di 35 anni« per esemplificare la schiera dei "furbettti" che saltano la fila nella campagna vaccinale. È lo stesso Draghi che, il 1 aprile, firmava il decreto legge 44 che obbliga tutti gli appartenenti alle professioni sanitarie (quindi anche tutte le psicologhe e gli psicologi) alla vaccinazione, pena la sospensione dallo svolgimento delle attività lavorative in presenza. Cosa possiamo dire di quello che si cela dietro a questo "scivolone"? Sicuramente è sotto gli occhi di tutti una campagna vaccinale sinora poco organizzata, dove la comunicazione maldestra e le direzioni regionali spesso poco efficaci non hanno aiutato a rassicurare gli italiani. Una campagna vaccinale che non ha ancora messo in sicurezza una popolazione, quella dei nostri anziani, che non solo è già stata falcidiata dalla pandemia, ma non è ancora protetta dalvaccino. Quindi forse a Draghi serviva "un altro" a cui attribuire la responsabilità? Lo psicologo furbetto che salta la fila privo di coscienza (Draghi ci va giù pesante, per introdurre adeguatamente il suo lapsus). Io, come psicologa e soprattutto come rappresentante di una categoria professionale, sottolineo non solo l'incoerenza e l'inconsistenza di queste accuse, ma voglio far notare come emerga una drammatica disinformazione rispetto alla nostra professione. Decine di migliaia di psicologhe e psicologi lavorano ogni giomo a stretto contatto con la sofferenza e la fragilità in strutture sanitarie pubbliche e private, scuole, comunità, organizzazioni, solo per citame alcune. Permettere loro di vaccinarsi significa tutelare l'utenza con cui vengono a contatto. Sarebbe importante che la nostra classe dirigente politica, da quello psicologo (o psicologa) di 35 anni prendesse qualche spunto su come la tutela della salute passi dall'ascolto alle necessità della popolazione che oggi ha bisogno di supporto per far fronte all'emergenza psicologica in corso. La classe dirigente, in un reale ascolto, dovrebbe essere più consapevole di quanti italiani si confrontano con gli innumerevoli problemi legati ai disturbi mentali. Per citame solo alcuni: le famiglie che devono fronteggiare le difficoltà di avere bambini o adolescenti portatori di difficoltà e/disabflità; f minori che vivono in contesti non tutelati, esposti a trascuratezza e maltrattamenti; le donne vittime di violenza; gli anziani che non trovano assistenza. E ancora, il crescente rischio negli adulti di ricorrere ad auto prescrizioni di psicofarmaci che spesso non fanno altro che incrementare il disagio. Quando comincerà, questa classe dirigente politica, a dare risposte concrete al bisogno di sostegno dei cittadini in una logica di integrazione dei saperi e delle competenze? *Presidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO

Newspaper metadata:

Source: Il Tempo
Country: Italy
Media: Printed

Author: ANTONIO SBRAGA
Date: 2021/04/10
Pages: 16 -

Web source:

«La gaffe di Draghi? È frustrato»

«La battuta infelice del presidente Draghi mi sembra più dovuta ad un certo senso di frustrazione di chi, avendo prima indicato l'obiettivo dei 500 mila vaccini al giorno, si è poi reso conto di essere alla guida di una macchina non adeguata per raggiungere il risultato ed allora cerca un capro espiatorio negli psicologi». L'uscita di Mario Draghi, fatta per indicare una categoria («psicologi di 35 anni») a cui il vaccino per ora non sarebbe spettato è finita in una sorta di "psico-diagnosi", refertata dal presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, Federico Conte. Che fa, presidente Conte, vuole azzardare un'analisi psicologica del premier a distanza? «No, però ho rivisto più volte quel filmato e mi è parso evidente un certo disagio per come stanno andando le cose. Perché poi, paradossalmente, è stato proprio il premier, col decreto del primo aprile, ad obbligare tutti gli operatori sanitari a vaccinarsi. Finendo per raddoppiare anche le vaccinazioni degli psicologi: nel Lazio si erano prenotati volontariamente in 11mila, adesso toccherà a tutti i 21mila iscritti. Perché chi rifiuta la vaccinazione rischia la sospensione del diritto di svolgere prestazioni». Ma non è che Draghi voleva solo dire che, in fondo, voi potete sempre effettuare una seduta con un adeguato distanziamento fisico, non rischiandoi contatti a cui sono tenuti gli altri medici? «Potrebbe anche essere. Però gli psicologi lavorano in studi, mediamente piccoli, dove respirano per un'ora la stessa aria, per poi far uscire un paziente e, subito dopo, farne entrare un altro. Un collega la scorsa settimana ne ha ricevuti 58 in 5 giorni. Ci sono poi gli psicologi che lavorano dando supporto ai medici e agli infermieri che curano i malati Covid, e che non ne possono più di questa situazione. Ma ci sono anche gli psicologi che lavorano nelle Rsa, nelle scuole, e che lavorano con le persone con disabilità, o con i malati oncologici. Per questi motivi quell'infelice battuta resta irrispettosa di una categoria che sta offrendo supporto psicologico a centinaia di migliaia di persone angosciate, ansiose, alcune disperate perché hanno perso familiari, lavoro e identità». Di quanto ha aumentato il vostro lavoro la pandemia e quanti "35enni" contate nell'Ordine laziale? «Non abbiamo ancora i dati, ma la percezione è che la domanda d'intervento psicologico sia esplosa negli ultimi mesi. Quanto all'età dei nostri iscritti, consideri che la metà ha meno di 40 anni e per l'83% sono donne. Però, con buona pace di Draghi, il vaccino non serve allo "psicologo di 35 anni", ma ai suoi pazienti, che spesso sono pazienti fragili».

il Giornale

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale
Author: NINO MATERI
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Printed
Pages: 5 -

Web source:

«Draghi sbaglia ad attaccare gli psicologi Noi in prima linea per aiutare i più fragili»

L'INTERVISTA Laura Parolin La vicepresidente dell'Ordine: «Col Covid aumentano i disagi mentali» Due gaffe in rapida sequenza: una sul fronte internazionale col presidente della Turchia, Recep Tayyip Erdoan, etichettato come «dittatore»; l'altra, in ambito nazionale, con i «giovani psicologi» inseriti - ingiustamente - fra le categorie dei «furbetti» vaccinati al posto degli anziani. «Con quale coraggio si fa una cosa simile?», si è chiesto retoricamente il premier Mario Draghi nella conferenza stampa urbi et orbi dell'altroieri, equiparando di fatto il comportamento degli psicologi italiani a quello di uno Scanzi qualsiasi. Nella sua uscita sugli psicologi «furbetti» (così come del resto su quella «dittatoriale» riferita a Erdogan), il Presidente del Consiglio deve essere stato mal consigliato o, peggio, mal informato. Ma a chiarire le cose ha provveduto subito l'Ordine nazionale degli Psicologi, di cui la dottoressa Laura Parolin (nella foto) è la vicepresidente. Dottoressa Parolin, le parole di Draghi non le sono piaciute? «Per nulla. Anche perché totalmente ingiuste». Motivo? «Nell'ultimo Dpcm dell'1 aprile è stato lo stesso premier a inserire gli psicologi tra le categorie degli operatori sanitari tenuti a lavorare in presenza solo dopo essersi immunizzati». Ci faccia capire: il primo aprile Draghi invita gli psicologi a vaccinarsi per svolgere l'attività professionale, e ora vi inserisce tra la categoria dei furbetti?». «Sembra assurdo, ma è andata proprio così». Escludendo che il dpcm (dell'1 aprile) sia stato un pesce d'aprile, non resta che pensare a un difetto di comunicazione tra Draghi e il suo staff della comunicazione. «Ci auguriamo che l'equivoco venga sanato, anche perché l'importanza del nostro ruolo nel contesto della crisi pandemica è sotto gli occhi di tutti». Non a caso molti sostengono che l'attuale allarme sanitario ed economico è destinata a trasformarsi in una non meno grave emergenza psicologica. «Sono d'accordo. Già oggi noi psicologi siamo chiamati a intervenire sui tanti casi di fragilità causati da chiusura delle scuole, lockdown, perdita del lavoro, rapporti interpersonali azzerati e tante altre situazioni a rischio». Una problematicità trasversale, tanto per fascia anagrafica quanto per tanto classe sociale. «È vero. Le ricadute psicologiche della tragedia che stiamo vivendo ormai da due anni non risparmia nessuno: bambini, adulti, anziani. Affettività e lavoro rappresentano i maggiori nervi scoperti». Pensiamo ai drammi familiari di chi ha visto morire un caro in ospedale senza neppure potergli dare l'ultima carezza. «Una condizione psicologicamente devastante: sia per chi se n'è andato, sia per chi resta». Anche perdere il lavoro è, in un certo senso, un «lutto». «L'ambito occupazionale fa parte della nostra sfera personale più sensibile. Senza attenti percorsi di mediazione psicologica, i pericoli sono tanti». I disordini di piazza degli ultimi giorni sono una spia preoccupante? «Temo di sì. Dovremmo fare prevenzione attraverso strutture di ascolto sul territorio. Ma, anche su questo fronte, il nostro Paese è molto indietro».

Newspaper metadata:
Source: Ok-salute.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ok-salute.it/salute/la-storia-di-anita-il-trapianto-di-fegato-ha-ridato-luce-alla-mia-vita/

La storia di Anita: “Il trapianto di fegato ha ridato luce alla mia vita”

L'11 aprile si celebra la Giornata nazionale della donazione e il trapianto di organi. In Italia ci sono quasi 8.500 persone in attesa dell'intervento. Come loro, dieci anni fa, Anita Siletto, che a causa di una cirrosi epatica non riusciva più ad andare avanti Redazione OK-Salute Send an email 9 Aprile 2021Last Updated: 9 Aprile 2021 3 minuti di lettura Proprio come le donne che aspettano un bimbo, anche chi è in attesa di un trapianto ha una borsa vicino alla porta. Va preparata perché non appena arriva la chiamata che l’organo c’è ed è pronto per essere trapiantato va presa al volo per correre in ospedale. Essere veloci è fondamentale: dalla telefonata al trapianto devono passare pochissime ore, pena la non riuscita dell’intervento. In Italia vivono in questo stato di sospensione e speranza quasi 8.500 persone e per sei mesi, nel 2010, lo ha vissuto anche Anita Siletto. Anita Siletto In questo articolo La lista di attesa per il trapiantoPrima del trapianto di fegatoDopo il trapianto di fegatoDonare organi e sangueI due compleanni di AnitaLeggi anche… La lista di attesa per il trapianto «Avevo una cirrosi epatica, insorta a causa del virus dell’epatite C, e dopo il suo peggioramento i medici mi hanno detto che per andare avanti avrei avuto bisogno di un nuovo fegato. Dopo la diagnosi sono passati circa tre anni prima di essere inserita in lista d’attesa e poi sei mesi per ricevere l’organo», racconta Anita, che ai tempi aveva 49 anni. Mettersi “in coda”, infatti, non è immediato. I pazienti devono fare una serie di esami, necessari a verificare il loro stato di salute fisico e psicologico. «Lo psicoterapeuta serve a darti supporto nel percorso che porta al trapianto. Ma anche a capire se accetterai l’organo estraneo e sarai in grado di condurre una vita normale». Prima del trapianto di fegato Perché dopo il peggioramento della cirrosi epatica la vita di Anita non si poteva certo definire “normale”. «All’inizio avevo solo fortissime coliche ma poi, piano piano, è decaduto tutto il corpo» racconta. «Le gambe erano gonfie, a causa della forte ritenzione idrica, e la testa non c’era più, per delle encefalopatie che mi facevano dimenticare persino il mio numero di telefono. Poi le forze hanno iniziato ad abbandonarmi. Non riuscivo più a fare la spesa e le pulizie. Alla fine ho dovuto lasciare il mio lavoro di insegnante». Prima del trapianto Anita stava male, ma aveva anche paura che l’organo non arrivasse in tempo. «I medici non mi hanno mai detto entro quando sarebbe dovuto arrivare, però io sentivo che la vita mi stava sfuggendo e che il tempo stava per scadere». Dopo il trapianto di fegato Dopo l’intervento, invece, la luce. Nel giro di sei mesi Anita riacquista le forze e il colore, perché con il nuovo fegato tutte le conseguenze che l’epatite aveva causato sul “vecchio” erano scomparse. «Ovviamente il trapianto non aveva eliminato il virus. Però, fortunatamente, un anno dopo l’intervento ho potuto debellarlo grazie alla scoperta di una terapia» ricorda Anita. «Non ho mai avuto paura del rigetto, scongiurato dai farmaci immunosoppressori che noi trapiantati dobbiamo assumere per sempre, ma in cuor mio ho sempre considerato l’arrivo di questo fegato come un regalo. Ricordo che dopo essere riemersa dal torpore dell’anestesia e dal dolore, l’ho toccato raccomandandogli di andare d’accordo con tutti i “condomini” a lui vicini». Donare organi e sangue Nella sua nuova vita Anita non è tornata a scuola come insegnante. Ci è tornata come volontaria dell’Associazione Italiana Trapiantati di Fegato, in cui è entrata a far parte dopo l’intervento. «Le mie giornate sono quasi più impegnate di prima» dice Anita. «E quando incontro i ragazzi nelle scuole li invito a valutare la scelta della donazione una volta maggiorenni». Una scelta su cui riporta l’attenzione anche la 24esima Giornata nazionale della donazione e il trapianto di organi e tessuti, che si celebra l’11 aprile. Ad oggi in Italia sono state registrate 9 milioni e mezzo di dichiarazioni di volontà. Ma se 7 milioni sono affermative, ancora troppe (2 milioni e mezzo, quindi il 33,2%) sono negative. Importante anche la donazione di sangue, come spiega Anita ai ragazzi. «È un primo passo di aiuto perché viene usato nei pronto soccorso, nei grandi interventi e soprattutto nei trapianti, che non sarebbero possibili senza le sacche di sangue già pronte. Io stessa ho avuto bisogno di trasfusioni prima dell’operazione. Riceverla è stata un’emozione perché dopo, quando mi sono specchiata, il mio viso aveva riacquistato colore». Tante le iniziative messe in campo nella giornata, sia informative a livello nazionale, come il sito sceglididonare.it del Ministero della Salute, sia simboliche, a livello locale. Domenica a Torino, per esempio, la Fondazione DOT Onlus ha organizzato l’illuminazione della Mole Antonelliana in rosso, il colore simbolo della donazione. I due compleanni di Anita Oggi, a distanza di dieci anni dall’intervento, Anita porta nelle scuole anche la sua storia. E rinnova ogni giorno la sua gratitudine verso il suo donatore (di cui per legge non ha mai potuto conoscere l’identità). «A giugno saranno undici anni. In questo tempo ho potuto continuare a progettare la vita con mio marito dopo 38 anni insieme, ho visto mia figlia crescere e ho potuto anche accudire mia mamma, che ha compiuto 90 anni. Ogni anno festeggio due compleanni – conclude – il giorno in cui sono nata e il giorno del trapianto che mi ha riportato alla vita».

Newspaper metadata:

Source: Ilsole24ore.com
Author: Infodata
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.infodata.ilsole24ore.com/2021/04/10/emozioni-inside-out-plutchik-brevissima-guida-visual/

Emozioni, da Inside Out a Plutchik: una brevissima guida visual

Per semplificare possiamo dire che ci sono due correnti di pensiero che studiano la natura delle emozioni. La prima si rifà alle teorie di Charles Darwin e considera le manifestazioni emotive come residui di risposte un tempo funzionali al processo emotivo. I sentimenti di amore e affetto ci spingono a cercare un partner e a riprodurci. La paura ci obbliga a lottare o a fuggire di fronte al pericolo. La seconda si basa sulla constatazione che molte emozioni hanno un significato diverso che dipende dal contesto culturale, per cui è impossibile stabilire una corrispondenza tra situazione ed emozione. Tra le prime teorie allea fine dell'Ottocento c'è quella di William James e Carl Lange che considerano le emozioni come il risultato di un insieme di reazioni fisiologiche agli eventi. Via via che sperimentiamo eventi diversi, il nostro sistema nervoso sviluppa una reazione fisica. L'idea di mappare le emozioni umane ha preso piede negli anni '80. Come spiega bene questo articolo su Visual Capitalist la più nota la dobbiamo allo psicologo americano Robert Plutchik , che ha mappato otto emozioni primarie: rabbia, paura, tristezza, disgusto, sorpresa, attesa, fiducia e gioia. Di base sono organizzate in base al loro scopo fisiologico. Ognuna delle emozioni primarie agisce come interruttore per un comportamento con un alto valore di sopravvivenza. Plutchik ipotizza che ci siano 4 coppie di emozioni di base primarie (gioia – tristezza), (fiducia – disgusto), (rabbia – paura) (sorpresa – anticipazione). Secondo Plutchik le relazioni fra emozioni si possono rappresentare con un modello strutturale tridimensionale a forma di cono, come si vede nella figura seguente plutchik-emotion-wheel Junto Institute invece ha selezionate sei emozioni fondamenti. Nella visualizzazione sotto invece ogni spicchio rappresenta un'emozione umana fondamentale, come la gioia o la paura, e all'interno di quel cuneo ci sono quelle correlate. Questa visualizzazione circolare è un tentativo in corso di categorizzare con precisione l'intera gamma di emozioni in modo logico. Ma è anche e sopratutto uno strumento di auto-consapevolezza. Junto Insitute è un istituto per la formazione professionale di manager e imprenditori che mette insieme più discipline. guide-to-human-emotion Una curiosità. Nel film della Pixar "InsideOut", i protagonisti sono le emozioni di una adolescente di 11 anni: Gioia, Tristezza, Rabbia, Disgusto, Paura. Come consulente scientifico Pixar ha scelto Dacher Keltner, fondatore del Greater Good Science Center dell'Università di Berkeley, in California. Ognuna di questa emozioni ha una propria personalità e interagisce con le altre sulla base dell'esperienza della bambina. Nel film di animazione le emozioni sono quindi dei processi attivati da stimoli scatenanti esterni e interni alla persona. Ogni accadimento è "colorato" dalle emozioni ed entra a fare parte dei ricordi e quindi della personalità. …segue

Il Messaggero.it

Newspaper metadata:

Source: Ilmessaggero.it
Author: Michela Allegri
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilmessaggero.it/italia/furbetti_vaccino_psicologi_cosa_rischiano_draghi-5889487.html

Furbetti del vaccino, la rivolta degli psicologi dopo le frasi di Draghi: «Noi centrali nella pandemia»

Sabato 10 Aprile 2021 Gli piscologi non ci stanno a passare come i furbetti del vaccino e le loro associazioni, dall'Ordine nazionale a quelli regionali, contestano fortemente le parole di Mario Draghi, riaffermando l'importanza del loro lavoro soprattutto in epoca Covid. A suscitare la protesta unanime della categoria sono state le parole del Presidente del Consiglio che aveva citato «giovani psicologi di 35 anni» tra le persone in fila per ottenere una dose, scavalcando di fatto gli anziani. «Gli psicologi - afferma Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn - hanno un ruolo fondamentale nella pandemia, in ragione di una forte crescita del disagio che questa genera. Le parole del premier rischiano di generare una contrapposizione tra professioni, svalorizzando il lavoro e la funzione che ricoprono». APPROFONDIMENTI L'INDAGINE Vaccini, i “furbetti” di Biella: avvocati e dirigenti...

CORRIERE DI BOLOGNA

Newspaper metadata:

Source: Corrieredibologna.corriere.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Daniela Corneo
Date: 2021/04/10
Pages: -

Web source: https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/21_aprile_10/bologna-da-vinci-si-va-classe-virtuale-lo-psicologo-75fb56d8-9a05-11eb-a476-e3db9f56b865.shtml

Bologna, al Da Vinci si va in classe (virtuale) con lo psicologo

Troppe paure per gli studenti dopo il prolungato confinamento a casa e la scuola organizza incontri con specialisti per «trascinare fuori gli alunni delle superiori dal tunnel buio dell'isolamento» di Daniela Corneo Un momento dell'iniziativa Hanno paura di restare troppo in casa. Ma hanno anche paura di tornare a scuola. Hanno paura di perdersi dei pezzi della loro vita. Ma hanno anche paura che, a causa di alcuni loro comportamenti, i loro compagni debbano fare la quarantena. Gli adolescenti sono alle prese con un grande «caos» interiore: un anno di pandemia li ha messi duramente alla prova. E così i prof «resistenti» del liceo Da Vinci di Casalecchio di Reno hanno deciso di riunirli in Meet, divisi per classi, e di invitare nel cortile della scuola, in collegamento con loro, uno psicologo. Una «lezione» diversa dal solito, quella organizzata dai docenti che hanno dato il via la settimana scorsa al «Presidio primaverile per una scuola a scuola» , il cui obiettivo è trascinare fuori gli alunni delle superiori dal tunnel buio dell'isolamento. Le testimonianze degli studenti «A noi manca non solo la possibilità di fare esperienze positive, ma anche quella di fare esperienze negative. Non ci possiamo permettere di sbagliare per poi correggerci, perché siamo quelli che rischiano di contagiare le persone più fragili». Giorgia è una delle alunne di quarta del liceo Da Vinci che ieri si è raccontata allo psicologo Gabriele Pinto attraverso il monitor con cui tutti i giorni fa la dad. «Le testimonianze dei ragazzi — dice la docente Daniela Marconi — fanno molto riflettere. Qualcuno di loro ci ha raccontato di avere un grande vuoto di memoria sia sul lockdown dell'anno scorso che su quello di questi mesi, perché la loro vita scorre sempre uguale». Alcuni sentono fortissima la responsabilità di osservare il confinamento anche se questo comporta la perdita di un momento importane della vita. Altri temono di perdere la chiarezza di obiettivi per il futuro, perché privi delle relazioni che li nutrono. «Qualcuno teme anche il ritorno in presenza, perché rileva la mancanza di empatia di alcuni docenti», dice l'insegnante. Gli incontri Insomma, i ragazzi hanno paura. E per questo il gruppo di docenti del «Presidio primaverile» al Da Vinci ha deciso di organizzare altri incontri, sia con lo psicologo Gabriele Pinto che da molti anni cura gli sportelli psicologici in alcuni istituti bolognesi, sia con altri esperti. Gli insegnanti hanno anche invitato il noto pedagogista Daniele Novara a parlare con gli alunni. «Il Presidio primaverile — scrivono i docenti del Da Vinci — vuole in questo modo proseguire, in una fase di diminuita attenzione sulla scuola superiore, la sua attività di testimonianza pubblica e di proposta culturale. È sempre più urgente ragionare sui costi sociali e psicologici del protratto isolamento a cui i giovani sono stati destinati dalle scelte finora adottate per il contenimento dei contagi». Il balzo in avanti della sindaca Conti Ma anche a livello istituzionale c'è già chi sta pensando al malessere degli adolescenti. La sindaca di San Lazzaro (in lancio per le Comunali di Bologna) Isabella Conti ha infatti deciso di organizzare, a partire da maggio, un ciclo di incontri formativi, in collaborazione con la Ausl di Bologna, Spazio Giovani e Servizio di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, Servizio Sociale Minori Progetto «In Sostanza». «I nostri ragazzi adolescenti stanno affrontando sfide alla quali nessun adulto è preparato — ha scritto Conti su Facebook sabato —. La distanza, la paura dell'altro, la privazione del contatto umano, la relazione incentrata su uno schermo piatto, senza calore, senza umanità. Rischiamo davvero di non avere gli strumenti per intercettare il malessere dei nostri adolescenti, perché ciò a cui sono sottoposti ora, non si è mai verificato prima. Per questa ragione ho pensato fosse fondamentale predisporre corsi di formazione e approfondimento per tutti i cosiddetti "adulti di riferimento". È fondamentale comprendere il disagio dei ragazzi per tempo, dicendo loro le parole giuste, coinvolgendo i genitori, creando attorno a loro una rete di salvataggio e protezione che possa preservarli da isolamento, solitudine, autolesionismo, devianza». 10 aprile 2021 (modifica il 10 aprile 2021 | 17:02)

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera
Author: Stefano Landi
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Printed
Pages: 5 -

Web source:

«Psicoterapeuti vaccinati? Lo dice la legge e siamo utili»

«Smettetela di vaccinare chi ha meno di 60 anni, i giovani, gli psicologi di 35 anni», dice il premier Mario Draghi nel cuore della sua conferenza stampa di giovedì, riordinando le priorità della campagna di vaccinazione. Lo dice come se gli psicologi di 35 anni fossero diventati una categoria non necessaria. «Una gaffe che non riusciamo davvero a spiegarci, deve subito delle scuse alla nostra categoria», attacca Gabriella Pravettoni, docente di Psicologia all'Università Statale e allo Ieo di Milano. Pravettoni, che succede? Vi considera medici di serie B? «La distinzione tra la salute fisica e quella mentale ormai si fa solo in Italia. Mi stupisce arrivi da una persona che come il premier ha studiato in America e lavorato soprattutto all'estero. In un momento come questo, lo Stato dovrebbe pensare anche alla salute mentale dei suoi cittadini». Magari si riferiva a qualche furbetto nella vostra categoria... «Voglio credere che fosse influenzato da un esempio sbagliato: siamo reduci da un anno vissuto in trincea a curare i disagi generati dalla pandemia. A supportare gente che non ce la fa più: chi ha perso il lavoro, quelli travolti da infiniti lutti, bambini e adolescenti con il mal di Dad. Non viviamo chiusi nei nostri studi, a distanza, perché curare le relazioni attraverso una videocamera non sempre è possibile. Siamo stati in prima linea negli ospedali, nelle Rsa. Come mancano i medici di territorio, stanno mancando gli psicologi sul campo. Molti sono costretti a cercarseli privatamente». Eppure è proprio una recente legge dello Stato a sancire l'obbligatorietà di vaccinazione per gli operatori sanitari... «Per questo lo considero un doppio autogol. Deve mettersi d'accordo con se stesso dato che il decreto l'ha firmato lui con il presidente Mattarella».

CORRIERE DELLA SERA

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera
Country: Italy
Media: Printed
Author: Lorenzo Bini Smaghi
Date: 2021/04/10
Pages: 26 -

Web source:

VACCINI,DOPO GLI ERRORI SERVE UNA OPERAZIONE VERITÀ

Come ha ricordato Paul Krugman sul New York Times qualche giorno fa, la politica europea continua a commettere una serie di errori nella conduzione della campagna vaccinale. Il «disastro» – per usare le parole del premio Nobel americano – deriva non solo da una eccessiva avversione al rischio ma soprattutto dall'avversione ai rischi sbagliati. Il rimprovero che viene fatto ai paesi europei è quello di non decidere in base ad una analisi razionale dei costi e dei benefici delle diverse alternative, ma piuttosto cercando di minimizzare le responsabilità e i rischi di essere criticati. Le decisioni vengono spesso prese sull'onda dell'emotività. Questo spiega molti errori commessi. Il primo errore risale ad un anno fa, quando i governi dei paesi europei decisero di delegare il negoziato con le case farmaceutiche a funzionari europei, senza tuttavia dare loro un budget adeguato né il mandato di prenotare il numero massimo di vaccini da consegnare nel più breve tempo possibile, costi quel che costi. Non ci si può poi sorprendere se i paesi europei sono finiti in fondo alla lista delle prenotazioni, dato che l'obiettivo era quello di spendere il meno possibile. È stato poi facile dare la colpa all'Europa. Solo Angela Merkel ha avuto il coraggio di ricordare che i contratti con le case farmaceutiche «sono stati firmati dagli stati membri, non da qualche stupido burocrate». Gli errori sono proseguiti, a campagna vaccinale avviata, quando sono emersi alcuni effetti collaterali, provocati in particolare dal vaccino Astra Zenica. A metà marzo vari paesi europei, seguiti da altri, decisero di sospendere in via precauzionale l'iniezione del vaccino. Erano stati segnalati 30 «eventi tromboembolici» su circa 5 milioni di vaccinazioni. Ciò significa che chi era stato vaccinato aveva una probabilità pari allo 0,0006% di subire effetti collaterali. Si è così deciso di sospendere un vaccino perché sicuro «solo» al 99,9984%. Non si è invece considerato che ritardare la vaccinazione di 3 giorni, per circa 150 mila persone, comportava un rischio ben maggiore, in termini di probabilità di contagio, di ricovero e forse di morte. In sintesi, sebbene i rischi di una mancata vaccinazione fossero ben maggiori della vaccinazione stessa, come hanno confermato tutte le istanze tecniche, le autorità politiche europee decisero di sospenderla. La motivazione principale era che l'avevano fatto anche altri paesi. Gli errori sono continuati dopo le ultime evidenze riguardo agli effetti dei vaccini su alcuni «rari» casi di trombosi celebrali. L'istituto di ricerca tedesco Paul Ehrlich ha identificato 31 casi di coagulazione, di cui 9 decessi, su 2,7 milioni di iniezioni. Ciò significa una probabilità di morte dello 0,0003%. In Francia sono stati identificati 9 casi con 4 decessi su 1,9 milioni di dosi (0,0002%). Un primo passo Integrare il Comitato tecnico scientifico con un paio di statistici, di psicologi e di tecnici della comunicazione Il 7 Aprile l'EMA ha confermato, sulla base di un campione ancor più ampio, che la probabilità di morire per trombosi cerebrale dopo l'iniezione di un vaccino era molto bassa, statisticamente non diversa dallo zero con una soglia di significatività del 99%. È peraltro inferiore a quella di altri eventi rari, come quello di essere colpito da un fulmine. I dati inglesi, presi sul campione più ampio di vaccinati, mostrano che il rischio di subire danni seri per una persona di età compresa tra 60 e 69 anni è pari allo 0,0002%, non significativamente diverso rispetto alla fascia di 50-59 anni (0,0005%) o di 30-39 anni (0,0008%), ed è comunque sempre inferiore al rischio di non vaccinarsi. Ciò nonostante, i governi di vari paesi europei hanno introdotto delle restrizioni alla somministrazione del vaccino in base all'età, diverse per paesi, spesso senza riuscire a spiegarne le motivazioni. Hanno contribuito alla confusione i molti esperti che quotidianamente esprimono i loro pareri senza riferimento a dati o a valutazioni scientifiche. Non sarà possibile vincere la battaglia contro il virus senza una operazione verità. Tale operazione, che deve essere svolta direttamente dalle istituzioni politiche, consiste nello spiegare in modo semplice ai cittadini i dati, mettendosi nei loro panni e cercando di venire incontro alle loro preoccupazioni, senza scaricare su altri la responsabilità delle decisioni prese. Integrare il Comitato tecnico scientifico con un paio di statistici, di psicologi e di tecnici della comunicazione sarebbe un primo passo nella giusta direzione.

Newspaper metadata:

Source: Avvenire
Author: red.
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Printed
Pages: 4 -

Web source:

Gli psicologi al premier: «Vaccinati perché utili

» Protestano gli psicologi dopo le parole del premier Mario Draghi nella conferenza stampa di giovedì. Il presidente del Consiglio ha citato i giovani appartenenti alla categoria tra quelli che avrebbero approfittato della qualifica di operatore sanitario per saltare la fila nelle vaccinazioni. Secca la replica del presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, David Lazzari, che si è detto sorpreso della «battuta infelice» di Draghi, «suggerita da chi ritiene che la psicologia sia un lusso e non una componente della salute». Poi ha sottolineato che «è stato il governo a decidere le priorità vaccinali», e che in queste «sono state incluse tutte le professioni sanitarie».

Newspaper metadata:

Source: La Stampa - Ed. Novara
Country: Italy
Media: Printed

Author: F.M.
Date: 2021/04/10
Pages: 3 -

Web source:

Studenti e dad Oggi in piazza parlano gli psicologi

Ieri mattina a Novara alcuni studenti sono tornati in piazza Puccini con banchi e pc, iniziativa del comitato «Priorità alla scuola» che invoca la ripresa delle lezioni in presenza e in sicurezza per tutti gli studenti. Oggi dalle 15 alle 17 Pas promuove un sit in ancora in piazza Puccini sul tema del disagio giovanile legato alla dad con la psicologa e psicoterapeuta Giovanna Chiari, le psicologhe Eleonora De Leonardis e Raffaella Pasquale e il presidente regionale della Federazione scuole materne Giorgio Panigone.

Newspaper metadata:

Source: Il Fatto Quotidiano
Country: Italy
Media: Printed

Author: Alessandro Mantovani e Natascia Ronchetti
Date: 2021/04/10
Pages: 2 -

Web source:

"Vaccini a falegnami e portieri Il decreto Draghi è sbagliato"

» Draghi si deve mettere d'accordo con Draghi, altro che psicologi! Il decreto sull'obbligo vaccinale è sbagliato e contraddittorio", dice Andrea Bottega, segretario nazionale del sindacato degli infermieri Nursind. È la sua risposta al presidente del Consiglio che giovedì, in conferenza stampa, ha detto: "Smettetela di vaccinare chi ha meno di 60 anni, i giovani, i ragazzi, gli psicologi di 35 anni, queste platee di operatori sanitari che si allargano". LA PLATEA eralarga dall'inizio, ma il decreto legge n° 44 del 1° aprile, con l'obbligo vaccinale, l'ha estesa."Usa - osserva Bottega - una dicitura mai vista: non solo `gli esercenti le professioni sanitarie' ma anche `gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, nelle farmacie, parafarmacie e negli studi professionali', anche - chiosa Bottega - se non hanno rapporti coni pazienti. La mia Asl ha comunicato impiegati amministrativi, falegnami, elettricisti. Egli informatori farmaceutici? Le donne delle pulizie non solo degli ospedali ma di cliniche, studi, laboratori privati, farmacie? Non è nemmeno verificabile - dice ancora Bottega-, seilfarmacistavuole vaccinare la vicina o la figlia la Asl prende nota. E non c'è tempo per correggere il decreto - spiega il segretario di Nursind - perché è in vigore dal l° aprile, prevede entro 5 giorni latrasmissione degli elenchi, poi le verifiche delle Regioni entro 10 giorni, altri 5 giorni ele Asl trasmettono gli inviti. Per la conversione in legge ci sono due mesi...". Ma quanti sono i potenziali "operatori di interesse sanitario" tenuti avaccinarsi con Pfizer/ Biontech o Moderna in "concorrenza" con over 80 e malati ultrafragili che sono, come sappiamo, molto indietro? Al netto di medici (418 mila), infermieri (444 mila) e operatori sociosanitari (circa 300 mila) in buona parte già vaccinati, ci sono assistenti sanitari (quasi 5 mila), fisioterapisti (oltre 66 mila), dietisti (quasi 6.800), farmacisti (più di 140 mila), psicologi (114 mila), biologi (quasi 77 mila) e poi chimici, fisici, igienisti dentali, ottici, podologi, terapisti occupazionali, odontotecnici, educatori, assistenti di oftalmologia fino al massaggiatore capo bagnino degli stabilimenti idroterapici: le 34 professioni sanitarie contano oltre due milioni di persone, per lo più under 60, ma se arriviamo agli impiegati e agli addetti alle pulizie, alle porti- nerie alle manutenzioni si sale molto di più. Non è stato possibile sapere dall'ufficio del Commissario quanti "sanitari" abbiano già avuto una dose, quanti due e quanti zero. Il decreto, secondo Bottega, è anche "contraddittorio perché non contempla gli studenti, i tirocinanti delle varie materie sanitarie che in reparto ci vanno". Per chi non si vaccina è previsto se possibile il trasferimento ad altre mansioni oppure la sospensione da lavoro e stipendio. Anche questo nonconvince Bottega. “Mi sono vaccinato subito, il 29 dicembre. Ma chi non si vaccina è no vax? Nel personale sanitario c’è un 75% di donne, se incinte non metteranno piede in reparto per mesi. Poi c’è chi ha problemi di salute, chi è appena uscito dal Covid, chi lavora in reparti Covid dove sono tutti po si tiv i”. La norma prevede che si possa documentare l’in - compatibilità con la vaccinazione. “Sì, ma intanto l’opera - tore dev’essere allontanato. Un bravo cardiochirurgo lo man- diamo a fare carte? Tutti in smart working? Per colpire l’1% di no vax si creerà disorganizzazione. Il piccolo punto nascite, se dieci ostetriche non si vaccinano, chiude. Non ci sono operatori, siamo sotto in molte categorie. A me l’o b b l i go sembra una scorciatoia per non fare una vera campagna vaccinale, un sopruso verso di noi che siamo stati i più contagiati. Focolai ospedalieri provocati da operatori no vax? Non c’è un solo caso certo".

Newspaper metadata:

Source: Il Fatto Quotidiano
Country: Italy
Media: Printed
Author: Gianni Barbacetto
Date: 2021/04/10
Pages: 3 -

Web source:

"Ma è ii premier che ha obbligato noi psicologi a vaccinarci tutti"

David Lazzari "Zero imbucati" "Nessuno di noi psicologi ha saltato la fila", ribadisce David Lazzari, presidente del consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi. "Nessuno psicologo si è imbucato per farsi vaccinare. Forse è il caso che il governo informi se stesso". Il riferimento è al presidente del Consiglio Mario Draghi che nella sua conferenza stampa di giovedì scorso ha parlato di giovani psicologi che si sarebbero fatti vaccinare scavalcando le persone anziane? Sì. Ma nessuno di noi ha chiesto di avere privilegi o corsie preferenziali. È stato il governo a decidere le priorità vaccinali. Molti mesi fa, ha deciso che fossero vaccinati gli operatori sanitari, prima i più esposti e poiviaviatutti gli altri, compresi noi psicologi. Poi il 1° aprile è stato proprio il governo Draghi a rendere, per decreto, il vaccino ai sanitari - tutti, compresi gli psicologi - non più un'opzione, ma addirittura un obbligo, esteso a tutti gli iscritti ai diversi Ordini sanitari. Le priorità le ha dunque dettate tutte il governo, noi non abbiamo chiesto alcun privilegio. Quell'esempio in conferenza stampa è stato un errore del presidente Draghi? Io stimo Draghi, sono convinto che sia un ottimo tecnico, ma questa volta è stato evidentemente mal consigliato con un esempio inappropriato. Ricordiamo che la vaccinazione ai sanitari, dunque anche agli psicologi, è realizzata non per proteggere i sanitari, ma gli utenti, le persone, bambini e adulti, da loro seguiti. E non ci sono solo gli psicologi del Servizio sanitario nazionale, ma anche migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, nelle Rsa, con i malati oncologici, con persone che soffrono di patologie croniche, nel fine vita. Sono decine di migliaia di professionisti della salute psicologica che, vaccinati, proteggono non se stessi ma i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo. In questa situazione, vi sentite considerati sanitari di serie B? Io spero proprio che nel 2021 sia considerato inaccettabile valutare l'assistenza psicologica una cura minore, secondaria, quasi un capriccio. Tanto più in un momento come quello che stiamo vivendo, in cui, dopo un anno di circolazione del coronavirus, la pandemia si è trasformata in una psico-pandemia. Alla quale non è stata data finora alcuna risposta pubblica nel sistema sanitario, tranne un po' di psicologhe e psicologi inseriti nelle scuole. Dovremmo cogliere invece l'occasione del superamento della pandemia per affermare un uso sociale della psicologia, non solo privato o di ultimo appello, nei casi più gravi: per promuovere le risorse delle persone e il capitale umano, con il contributo dello psicologo in tutti i servizi di welfare. 0 RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Il Fatto Quotidiano
Country: Italy
Media: Printed

Author: » Marco Travaglio
Date: 2021/04/10
Pages: 1 -

Web source:

Il passante del Consiglio

iovedì sera ci siamo coricati con la certezza che G Draghi avesse fatto una bella gaffe a cazziare gli “psicologi di 35 anni senza coscienza” c he “saltano la lista” e si vaccinano “lasciando esposto chi ha più di 65 anni o una persona fragile”, quando è stato proprio lui a obbligarli a farlo, all’articolo 4 del decreto Draghi n. 44 del 1° aprile. Pena la perdita dello stipendio e la sospensione dall’esercizio della professione fino al 31 dicembre. Poi ieri abbiamo scoperto dal nostro faro Claudio Tito (Repub - blica) che non di gaffe si trattava, ma di “distacco dal Conte-2”: “Il cambio di rotta è tracciato”, “si apre la fase 2 del governo Draghi”, “per la prima volta prende forma la discontinuità più concreta”. In effetti anche noi notiamo una certa discontinuità: quando Conte diceva una cosa giusta tutti lo lapidavano e quando Draghi fa una gaffe tutti lo leccano. Per carità, una gaffe può capitare a chiunque, specie se non è abituato a un fuoco di fila di domande su tutto lo scibile umano (e fortuna che “colleghi” hanno perso la fissa del Mes). Ma una gaffe resta una gaffe. Invece ieri non ce n’e ra traccia in alcuna prima pagina di alcun quotidiano, tutte impegnatissime sbavare sul meraviglioso “urlo di Draghi” (contro se stesso) sui “f ur b i” o “furbe tti” o “s a l t a - fi l a ”. Come se Draghi avesse la scienza infusa e, di conseguenza, gli psicologi che obbediscono al decreto Draghi fossero dei lestofanti. Dell ’altra frase improvvida, quella su “Erdogan dittatore”, con prevedibile incidente diplomatico incorporato, non parliamo perché il tizio fa ribrezzo pure a noi, ma non osiamo immaginare che avrebbero detto i laudato - re s del premier se l’avesse pronunciata Di Maio, noto “bibita - ro”. Il guaio è che entrambe le uscite denotano una questione di fondo: il presidente del Consiglio, per quanto autorevolissimo e stimatissimo, tende a parlare come un passante, un opinionista, un ospite di talk show. Senza gli obblighi che impone la diplomazia né la responsabilità di chi i problemi non li deve denunciare: li deve risolvere. Le campagne contro i salta-fila le fanno i giornalisti: chi governa deve cambiare le regole sulle file. Anche perché, salvo casi singoli, i salta-fila non esistono: esistono persone di alcune categorie chiamate dalle Asl a vaccinarsi e si mettono in fila. L’eventuale colpa non è loro, ma di chi le chiama. E del governo che non risolve il problema. Anzi, lo aggrava. Chi ha ordinato alle Regioni, in diretta tv, di “vaccina - re chi passa”? Un presidente di Regione? Il leader del Sindacato Salta-fila? No, il Comm. Str. Gen. C.A. F. P. Figliuolo. E le Regioni hanno subito obbedito. Fortuna che quella scemenza non l’ha detta Arcuri, sennò Draghi l’av r e b b e già sostituito con un generale.

Quotidiano Piemontese

Newspaper metadata:

Source: Quotidianopiemontese.it
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/04/10
Pages: -

Web source: http://web.quotidianopiemontese.it/piemontealmicroscopio/2021/04/10/ciak-si-gira-science-web-festival-pavia-va-scena-streaming

Ciak, si gira! Il Science Web Festival di Pavia va in scena in streaming - Quotidiano Piemontese

Tra i relatori anche Anna Curir, Astronoma dell'Osservatorio Astronomico di Torino (INAF) di Pino TorineseDal 2014, la passione per la scienza e la divulgazione ha portato i ragazzi dell#Associazione Ghislieri Scienza ad organizzare la manifestazione #Indiscienza#, con la quale, attraverso laboratori e conferenze, hanno voluto dimostrare che la passione per il sapere scientifico si può accendere anche attraverso una sperimentazione quotidiana e non solo grazie al puro insegnamento teorico.Nel 2021 l#Associazione propone di rilanciare la propria iniziativa in un formato totalmente digitale e andrà a inoltrarsi nel mondo del cinema per vedere come la scienza lo pervada.Per questo motivo l#edizione di quest#anno si intitola #Ciak, si gira! La scienza va in scena#.Sarebbe possibile clonare i dinosauri come in #Jurassic Park#? Cosa c#è di scientificamente sbagliato in #Star Wars#? #Spiderman# e l#ingegneria genetica hanno qualcosa in comune?Quest#anno gli studenti di Ghislieri Scienza desiderano accompagnarvi in un viaggio che vi porti a scoprire i principi scientifici dietro ai grandi capolavori del piccolo e grande schermAlla fine del percorso, con il loro aiuto, ma soprattutto con quello di grandi esperti e divulgatori, si imparerà ad allenare il proprio occhio critico per saper distinguere i fenomeni scientificamente corretti sugli schermi. Tra i relatori anche la torinese Anna Curir, laurea in Matematica con una tesi di Astronomia, dal 1979 che lavora come Astronomo presso l#Osservatorio Astrofisico di Torino. Trascorre lunghi periodi presso il Dipartimento di Astrofisica dell#Università di Oxford.Le sue ricerche riguardano le Cosmologie Relativistiche, i Buchi Neri, la formazione e la dinamica delle Galassie, le proprietà dinamiche e chimiche della Via Lattea, la storia della Astronomia. Ama occuparsi di divulgazione scientifica ed è autrice di un libro divulgativo sui buchi neri, #Astri Collassati# (Il Castello, 1985) e di uno sulle galassie, #Il DNA delle Galassie# (Ute Libri, 2013).Da sempre interessata alle neuroscienze e alla psicoanalisi, consegue la Laurea Magistrale in Scienze della Mente. Iscritta all#ordine degli psicologi del Piemonte, ha pubblicato articoli relativi alla psicologia della ricerca scientifica nelle riviste: Giornale Storico del Centro Studi di Psicologia e Letteratura, Sapere e Psicologi a Confronto.Nel 2012 è uscito il suo libro #I processi psicologici della scoperta scientifica. L#armoniosa complessità del mondo# (Kim Williams Books), che indaga i meccanismi mentali di chi lavora nello studio della natura, per avvicinarli a quelli di chi analizza il mondo interiore. Una seconda edizione di tale libro è uscita nel 2014 e nel 2015 è uscita per le edizioni Harmattan la traduzione francese: #Les processus psychologiques de la découverte scientifique#.L#edizione di Indiscienza 2021 si terrà online da lunedì 12 aprile a sabato 17 aprile 2021.I laboratori saranno accessibili a studenti di tutti gli indirizzi e ordini e al pubblico, sulla piattaforma Gathertown.Ogni giorno è inoltre in programma una diversa conferenza, che verrà trasmessa in diretta sui canali social di Ghislieri Scienza (Pagina Facebook)Per i link alle varie iniziative visitate il sito www.ghislieri.it/indiscienza o seguite l#Associazione sui social! .

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Tuttomilano & Lombardia
Country: Italy
Media: Periodics

Author:
Date: 2021/04/10
Pages: 33 -

Web source:

Digitalmente modificati

Che cosa succede oggi ai più giovani? Illstituto di Psicosomatica Integrata offre agli adulti un webinar di istruzioni per l'uso: come intercettare sintomi e sofferenze, come accordarsi (adulti e ragazzi insieme) sull'uso delle tecnologie. Parlano gli psicoterapeuti, e genitori, Riccardo Marco Scognamiglio e Simone Matteo Russo. il Sabato 10 ore 15/18, per iscriversi psicologia psicosomatica. com

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Tuttomilano & Lombardia
Country: Italy
Media: Periodics

Author:
Date: 2021/04/10
Pages: 37 -

Web source:

LEZIONI CONTRO L'ANSIA

GLI "OPERATORI" A QUATTRO ZAMPE IN CAMPO PER SODDISFARE I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI DEI BAMBINI. VEDIAMO DOVE Per soddisfare i Bisogni Educativi Speciali (BES) di una settantina di bambini di due scuole dell'infanzia milanesi, l'intervento degli educatori resta insostituibile. Ma c'è un imprevedibile "operatore" che riesce ad abbassare il loro livello di stress in questo periodo così particolare: l'amico a quattro zampe. Si, proprio lui, il cane. Dopo l'esperienza con i piccoli ricoverati in ospedali come il Barabin Gesù di Roma, i milanesi Besta, San Raffaele e San Paolo, o il Dental School di Torino, dopo gli interventi in alcune scuole piemontesi, la "Dog Therapy" di For a smile onlus è arrivata a Milano negli Istituti Comprensivi Statali di via Giacosa (ex Casa del Sole) e G.B. Perasso. Cosa succede in una lezione di "Dog Therapy" e perché questa pratica riesce ad attenuare l'ansia, lo spiega Ludovica Vanni, presidente e fondatrice della onlus. «I nostri operatori, tutti certificati IAA (Interventi Assistiti con Animali), arrivano con il proprio cagnolino addestrato. I bambini imparano a conoscerlo poco alla volta: gli danno il biscotto, lo accarezzano e poi lo portano al guinzaglio». Sembra che le reciproche coccole producano nei bambini il rilascio di ossitocina, un ormone che riduce lo stress. «Lo abbiamo verificato più volte. Un bambino ricoverato al Martini di Torino per problemi polmonari aveva il saturime tro costantemente al dito: dopo qualche minuto in compagnia del cagnolino si rilassava e respirava meglio, con un effetto positivo sull'ossigenazione del sangue». L'amicizia e l'affetto non possono sostituire la medicina ma danno un piccolo contributo di benessere. I progetti di "For a smile onlus" vengono definiti insieme alle insegnanti, allo psicologo della scuola, all'educatore e alle famiglie. Una équipe che si attiva per incontri settimanali per una iniziativa donata alle scuole. Altre esperienze di "Dog therapy" sono previste a Cinisello Balsamo, Cagliari e Treviso e nelle scuole cottolenghine d'Italia

ROMA
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1862

Newspaper metadata:

Source: Roma
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Printed
Pages: 5 -

Psicologi contro Draghi: anche noi siamo in prima linea

ROMA. Dall'Ordine nazionale a quelli regionali, passando per il sindacato e le associazioni, gli psicologi non ci stanno a passare come "i furbetti del vaccino" e rispondono al presidente del Consiglio Mario Draghi, ribadendo la loro centralità come operatori sanitari del sistema salute, soprattutto in epoca Covid. A suscitare la levata di scudi sono state le parole del premier che aveva citato «giovani psicologi di 35 anni» tra le persone in fila per ottenere una dose, scavalcando di fatto gli anziani. «Gli psicologi - afferma Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn - hanno un ruolo fondamentale nella pandemia, in ragione di una forte crescita del disagio che questa genera. Le parole del premier rischiano di generare una contrapposizione tra professioni, svalorizzando il lavoro e la funzione che ricoprono». Da quelli che lavorano negli ospedali con pazienti oncologici o cronici, a quelli che sono a scuola con i bambini diversamente abili; da quelli che prestano servizio nelle Rsa e negli hospice a quelli che lo fanno nei consultori, nel terzo settore o nelle carceri: gli psicologi, osserva il sindacato, sono« più fondamentali con la pandemia, che ha visto il disagio psicologico dilagare, manifestando picchi di intensità mai conosciuti anche nell'infanzia e nell'adolescenza Eppure, precisa Fp Cgil Medici, «non si ha traccia di un piano di assunzioni nel Servizio sanitario nazionale, mentre si accusano i professionisti». Gli fa eco il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi. «Nessuno di noi - commenta il presidente David Lazzari (nella foto) - ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie». Quelle parole, prosegue, sono state forse «suggerite da chi ritiene che la Psicologia sia un lusso e non una componente della salute, della prevenzione e della cura». Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico, spiega Lazzari, «sono un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte». A sottolineare come gli psicologi siano «operatori sanitari in prima linea» è anche la Fondazione Soleterre, Ong impegnata da inizio pandemia al Policlinico San Matteo di Pavia e che ha creato una Rete per il Supporto Psicologico Covid- operativa in 14 regioni. «La nostra presenza spiega il presidente Damiano Rizzi - è un fattore protettivo per medici e infermieri che rischiano il tracollo psicologico» e «siamo presenti anche nei reparti Covid- 19 per dare conforto ai malati e ai parenti dei deceduti».

Newspaper metadata:

Source: Il Quotidiano Del Sud
Country: Italy
Media: Printed
Author: LAURA PIRONE
Date: 2021/04/10
Pages: 2 -

Psicologi contro il premier Draghi

MILANO - Una "uscita infelice", "frasi da censurare", "gaffe inaspettata": è levata di scudi del mondo degli piscologi contro le affermazioni di Draghi «Psicologi di 35 anni perché sono operatori sanitari anche loro queste platee di operatori sanitari che si allargano in questo modo, ma con che coscienza». così il giorno dopo le parole del presidente del Consiglio, insorgono gli psicologi, additati come "furbetti del vaccino". Gli psicologi sono riconosciuti come categoria appartenente alle professioni sanitarie da una legge, la numero 3 del 2018. La possibilità di vaccinarsi contro il virus, è riconosciuta loro dal dl Covid che, all'articolo 4, prevede che le categorie del mondo sanitario vadano immunizzate, trasformando la volontarietà in obbligo. Le sedute dall'analista non sono state fermate dal virus. Laddove possibile, sono svolte in presenza, dal vivo. in alternative, hanno gli incontri hanno traslocato sulle piattaforme digitali. Perché da quando il covid si è imposto nelle vite di tutti, sono aumentate le richieste di aiuto e sostegno. Soprattutto per disagi legati all'ansia sintomi depressivi, all'insonnia e a disturbi dell'alimentazione «Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori - scrive in un post su Fb il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, David Lazzari - Sorprendono le affermazioni di Draghi che ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Go- a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie».

il Quotidiano del Sud

Newspaper metadata:

Source: Il Quotidiano Del Sud - Ed. Irpinia
Author: LAURA PIRONE
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Printed
Pages: 2 -

Psicologi contro il premier Draghi

MILANO - Una "uscita infelice", "frasi da censurare", "gaffe inaspettata": è levata di scudi del mondo degli piscologi contro le affermazioni di Draghi «Psicologi di 35 anni perché sono operatori sanitari anche loro queste platee di operatori sanitari che si allargano in questo modo, ma con che coscienza». così il giorno dopo le parole del presidente del Consiglio, insorgono gli psicologi, additati come "furbetti del vaccino". Gli psicologi sono riconosciuti come categoria appartenente alle professioni sanitarie da una legge, la numero 3 del 2018. La possibilità di vaccinarsi contro il virus, è riconosciuta loro dal dl Covid che, all'articolo 4, prevede che le categorie del mondo sanitario vadano immunizzate, trasformando la volontarietà in obbligo. Le sedute dall'analista non sono state fermate dal virus. Laddove possibile, sono svolte in presenza, dal vivo. in alternative, hanno gli incontri hanno traslocato sulle piattaforme digitali. Perché da quando il covid si è imposto nelle vite di tutti, sono aumentate le richieste di aiuto e sostegno. Soprattutto per disagi legati all'ansia sintomi depressivi, all'insonnia e a disturbi dell'alimentazione «Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori - scrive in un post su Fb il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, David Lazzari - Sorprendono le affermazioni di Draghi che ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Go- a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie».

ILDUBBIO

Newspaper metadata:

Source: Il Dubbio - Italia
Country: Italy
Media: Printed
Author: PAOLO DELGADO
Date: 2021/04/10
Pages: 5 -

Morra e i giornali lanciano la crociata ai furbetti del vaccino

ultima versione dell'untore 2.0 sono "i furbetti", cioè tutti quelli che in un modo o nell'altro sono riusciti ad aggirare la fila e anticipare la vaccinazione. Sbattuti in prima pagina. Colpiti da avviso di garanzia, come è successo a Biella. Il presidente dell'Antimafia Nicola Morra vuole addirittura l'elenco dei vaccinati nelle Regioni dove la voce "Altri", quella nella quale si anniderebbero i paraventi di turno, è più folta. Non è una novità assoluta. Un tempo, nelle guerre vere, campagne del genere prendevano di mira "gli speculatori" sabotatori". In questa pandemia l'ingrata parte è toccata ai giovinastri festaioli, poi agli incauti "negazionisti" spesso colpevoli di non tenere alta la mascherina in un viale semideserto. Sia chiaro: furbetti" ci sono davvero, in tutto il mondo e in Italia, come da tradizione, forse più che altrove. Il presidente Draghi ha fatto benissimo a denunciarne l'esistenza e fa anche meglio a cercare di rimettere in ordine un piano vaccinazione caotico e dunque esposto a ogni "furbata". Ma la faccenda va vista nelle sue reali dimensioni e nella sua parabola, per evitare la solita campagna persecutoria, l'ennesima versione del "dagli all'untore I succitati "Altri" sono in effetti tanti: 2 mln e 300mila vaccinati che non rientrano nelle categorie considerate prioritarie nella vaccinazione. Ma in questa massa rientrano anche quelli che pur non essendo over 80 dovevano essere vaccinati appena possibile comunque, come gli over 70 e le persone particolarmente fragili. È anche vero che alcune Regioni hanno considerato in modo a dir poco molto estensivo i cosiddetti "servizi essenziali", ma questa è una responsabilità delle Regioni non di chi, facendo parte di quelle categorie, si è legittimamente vaccinato. Ma soprattutto all'origine del caos, con relativi abusi a volte consapevoli ma spesso no, c'è l'errore commesso all'inizio su AstraZeneca Conviene ricordare che in un primo momento il vaccino era stato vietato agli over 55: insomma era a disposizione solo di quelle fasce d'età più giovani che figurano oggi escluse da quelle alle quali "lo si consiglia", secondo la grottesca formula in voga da qualche giorno, cioè agli over 65. Ci sono volute settimane prima che il Consiglio superiore di Sanità e il ministero della Salute alzassero il limite d'età ma solo fino ai 65 anni, dunque ancora con esclusione delle fasce di età più a rischio. Infine, l' marzo scorso, più o meno un mese fa, è arrivata la circolare che permetteva a tutti di vaccinarsi con AstraZeneca Il problema è che l'Italia avendo l'Unione europea comprato soprattutto quei vaccini in nome del risparmio, si è trovata con una quantità di fiale, pur se inferiore alle attese, che non potevano essere usate per mettere al riparo chi ne aveva più bisogno. Il limite di età ha anche impedito di impostare il piano vaccinale come logica avrebbe comandato, cioè dando la priorità alle fasce d'età più a rischio, alle persone più fragili e certo anche ai servizi essenziali, intesi però con qualche rigore e non estensivamente, limitati cioè ai soggetti effettivamente a rischio. Non essendo possibile affidarsi alla logica, e anzi al semplice buon senso, la vaccinazione ha dovuto puntare sulle "categorie più a rischio", formula opaca sia perché non indicava con chiarezza rigida di quali categorie si trattasse ma soprattutto perché non operava distinzioni all'interno delle medesime categorie. Compito peraltro tutt'altro che semplice, la casistica essendo in questi casi spesso individuale. Draghi ha citato nella sua conferenza stampa gli psicologi solo per sentirsi rispondere da un furioso presidente dell'Ordine David Lazzari che gli psicologi non stanno affatto chiusi nei loro studi ma operano spesso a stretto contatto con le persone e dunque andavano considerati effettivamente "categoria a rischio". Non significa che il caos istituzionale italiano non ci abbia messo del suo. La follia del Titolo V della Costituzione, la peggior riforma costituzionale che si potesse immaginare in termini di efficienza e operatività, ha ovviamente colpito. Ogni Regione si è mossa in disordine sparso. Le pressioni della categorie ci sono state eccome. Ma a spalancare i cancelli è stato quell'errore iniziale. Forse era inevitabile. Non si tratta di sostituire un capro espiatorio con un altro. Correggere le storture derivate da quell'errore è davvero fondamentale e urgente. Però evitando di inventarsi qualche colpevole da additare al pubblico ludibrio o alle corti di giustizia.

il manifesto

Newspaper metadata:

Source: Il Manifesto
Country: Italy
Media: Printed

Author: ADRIANA POLLICE
Date: 2021/04/10
Pages: 3 -

Web source:

«Non abbiamo saltato la fila, l'ha deciso il governo»

Il Giovedì abbiamo raggiunto il record: 298mila vaccini inoculati in un solo giorno, l'obiettivo sono 500mila dosi entro il 20 aprile. La Francia ha già toccato le 510mila vaccinazioni in 24 ore, in Spagna 453.682, in Germania 720mila. Il premier Mario Draghi ha puntato il dito contro i furbi che non rispettano il turno: «Con che coscienza la gente salta la lista per vaccinarsi lasciando un rischio concreto di morte per i fragili o gli over 75? - ha accusato il conferenza stampa due giorni fa -. Smettetela di vaccinare chi ha meno di 60 anni, i giovani, i ragazzi, gli psicologi di 35 anni, queste platee di operatori sanitari che si allargano». Un passaggio che ha lasciato molte perplessità. Gli over 80 immunizzati a ieri pomeriggio erano 3.905.213 su una platea di circa 4,6 milioni. Chi sono questi giovani che tolgo posto agli anziani? Sono in 15.898 fino ai 19 anni, 705.444 dai 20 ai 29 su 12.288.808 somministrazioni totali. Probabilmente sono lavoratori che ruotano intorno alle strutture sociosanitarie. Forse una percentuale avrà usufruito di qualche conoscenza dei genitori. GLI PSICOLOGI, preferibilmente 35enni, sono l'altra categoria che secondo Draghi sta rovinando la campagna vaccinale. Innanzitutto i numeri: gli iscritti all'albo in Italia sono circa 110mila. Sono stati immunizzati per volere di due governi. Il Conte 2 aveva stabilito che potessero essere vaccinati su base volontaria (adesione intorno al 50%) perché si tratta di una professione sanitaria (è stata la legge a sancirlo nel 2017). Poi però il governo Draghi il primo aprile ha approvato il decreto legge 44 che ha reso obbligatoria l'adesione alla campagna: «La vaccinazione costituisce requisito essenziale all'esercizio della professione», il rifiuto «determina la sospensione dal diritto di svolgere prestazioni». Il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, David Lazzari, spiega: «Non abbiamo saltato nessuna fila, siamo stati in fila come deciso dal governo che, in prima battuta, ha stabilito che i sanitari dovessero essere vaccinati in base alle attività, prima gli ospedali e quindi gli altri. Poi, dal primo aprile, è diventato un obbligo per tutti. Non abbiamo chiesto né privilegi né priorità, è stata una decisione dei governi per proteggere gli utenti». Del resto si tratta di una professione che si pratica in molti modi: «Siamo nelle Asl - prosegue -, nei differenti servizi sanitari. Ci sono psicologi che dando supporto a medici e infermieri che curano i malati Covid. Siamo nelle scuole, nelle comunità terapeutiche di vario tipo, nelle Rsa, nelle carceri. Certamente siamo anche negli studi professionali dove vengono i cittadini esattamente come nell'ambulatorio del medico di base, entrambe le utenze devono essere protette». IN PANDEMIA il lavoro non è diminuito: «La gente ci cerca di più, c'è stato un incremento della richiesta di aiuto del 30% rispetto a un anno fa. Sarebbe maggiore ma nel pubblico non ci sono abbastanza psicologi e psicoterapeuti, la fascia più debole sul piano socioeconomico resta esclusa. In Italia ci sono 5mila psicologi nel pubblico, uno ogni 12mila abitanti, nei paesi Ue la media è uno ogni 3mila». In Campania gli iscritti all'Ordine sono 8.500 (immunizzati con Astrazeneca): «Abbiamo lottato per vedere riconosciuto il nostro diritto alla vaccinazione in quanto professionisti sanitari per le difficoltà e i tempi di attesa delle Asl, in totale burnout - spiega Armando Cozzuto, presidente dell'Ordine campano -. Bisognerebbe chiedere scusa alla comunità professionale e a tutti i cittadini che vivono i gravi risvolti psicologici della pandemia». Giovani e psicologi, tra i cattivi ci sono anche i meridionali. L'ANTIMAFIA, con il presidente della commissione Morra, ha chiesto gli elenchi dei vaccinati in Sicilia, Calabria, Campania e Valle d'Aosta dove il numero degli iscritti nella categoria «altro» è oltre la media nazionale (il totale nel paese ieri era di 2.447.421). Le prime tre regioni vanno attenzionate poiché i clan potrebbero aver infiltrato le liste di furbetti. Effettivamente la voce «altro» è ambigua. Ieri la regione Campania ha spiegato: «Rientrano 130mila dosi della fascia 70-79 anni; circa 60mila riferite ai fragili; circa 15mila somministrazioni ai disabili; circa 19mila ai caregiver e circa 90mila al personale esterno alle strutture sanitarie». Quest'ultima voce comprende gli addetti alle pulizie, alla guardiana, alle mense. Totale 217.926. Piuttosto, la regione ha ricevuto 210mila dosi in meno rispetto alla popolazione, ultima d'Italia per forniture rispetto agli abitanti. Il governatore De Luca ha avuto gioco facile a ironizzare: «Con quale coscienza si può togliere ai campani una tale quantità di vaccino?»

Newspaper metadata:

Source: Corriere Dell'umbria
Author: Laura Pirone
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Printed
Pages: 3 -

Web source:

Gli psicologi contro Draghi: “Non siamo furbetti del vaccino”

Una “uscita infelice”, “frasi da censurare”, “gaffe inaspettata”: è levata di scudi del mondo degli piscologi contro le affermazioni di Draghi. “Psicologi di 35 anni perché sono operatori sanitari anche loro queste platee di operatori sanitari che si allargano in questo modo, ma con che coscienza”. E così il giorno dopo le parole del presidente del Consiglio, insorgono gli psicologi, additati come furbetti del vaccino. Gli psicologi sono riconosciuti come categoria appartenente alle professioni sanitarie da una legge, la numero 3 del 2018. La possibilità di vaccinarsi contro il coronavirus, è riconosciuta loro dal dl Covid che, all’articolo 4, prevede che le categorie del mondo sanitario vadano immunizzate, trasformando la volontarietà in obbligo. Le sedute dall’analista non sono state fermate dal virus. Laddove possibile, si sono svolte in presenza, dal vivo. O, in alternative, hanno gli incontri hanno traslocato sulle piattaforme digitali. Perché da quando il coronavirus si è imposto nelle vite di tutti, sono aumentate le richieste di aiuto e sostegno. Soprattutto per disagi legati all’ansia, a sintomi depressivi, all’insonnia e a disturbi dell’alimentazione. “Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori - scrive in un post su Facebook il presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi, David Lazzari -. Sorprendono le affermazioni di Draghi che ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l’ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari”.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Arezzo
Author: Laura Pirone
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Printed
Pages: 3 -

Web source:

Gli psicologi contro Draghi: “Non siamo furbetti del vaccino”

Una “uscita infelice”, “frasi da censurare”, “gaffe inaspettata”: è levata di scudi del mondo degli piscologi contro le affermazioni di Draghi. “Psicologi di 35 anni perché sono operatori sanitari anche loro queste platee di operatori sanitari che si allargano in questo modo, ma con che coscienza”. E così il giorno dopo le parole del presidente del Consiglio, insorgono gli psicologi, additati come furbetti del vaccino. Gli psicologi sono riconosciuti come categoria appartenente alle professioni sanitarie da una legge, la numero 3 del 2018. La possibilità di vaccinarsi contro il coronavirus, è riconosciuta loro dal dl Covid che, all’articolo 4, prevede che le categorie del mondo sanitario vadano immunizzate, trasformando la volontarietà in obbligo. Le sedute dall’analista non sono state fermate dal virus. Laddove possibile, si sono svolte in presenza, dal vivo. O, in alternative, hanno gli incontri hanno traslocato sulle piattaforme digitali. Perché da quando il coronavirus si è imposto nelle vite di tutti, sono aumentate le richieste di aiuto e sostegno. Soprattutto per disagi legati all’ansia, a sintomi depressivi, all’insonnia e a disturbi dell’alimentazione. “Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori - scrive in un post su Facebook il presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi, David Lazzari -. Sorprendono le affermazioni di Draghi che ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l’ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari”.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Rieti
Author: Laura Pirone
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Printed
Pages: 3 -

Web source:

Gli psicologi contro Draghi: “Non siamo furbetti del vaccino”

Una “uscita infelice”, “frasi da censurare”, “gaffe inaspettata”: è levata di scudi del mondo degli piscologi contro le affermazioni di Draghi. “Psicologi di 35 anni perché sono operatori sanitari anche loro queste platee di operatori sanitari che si allargano in questo modo, ma con che coscienza”. E così il giorno dopo le parole del presidente del Consiglio, insorgono gli psicologi, additati come furbetti del vaccino. Gli psicologi sono riconosciuti come categoria appartenente alle professioni sanitarie da una legge, la numero 3 del 2018. La possibilità di vaccinarsi contro il coronavirus, è riconosciuta loro dal dl Covid che, all’articolo 4, prevede che le categorie del mondo sanitario vadano immunizzate, trasformando la volontarietà in obbligo. Le sedute dall’analista non sono state fermate dal virus. Laddove possibile, si sono svolte in presenza, dal vivo. O, in alternative, hanno gli incontri hanno traslocato sulle piattaforme digitali. Perché da quando il coronavirus si è imposto nelle vite di tutti, sono aumentate le richieste di aiuto e sostegno. Soprattutto per disagi legati all’ansia, a sintomi depressivi, all’insonnia e a disturbi dell’alimentazione. “Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori - scrive in un post su Facebook il presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi, David Lazzari -. Sorprendono le affermazioni di Draghi che ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l’ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari”.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Siena
Author: Laura Pirone
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Printed
Pages: 3 -

Web source:

Gli psicologi contro Draghi: “Non siamo furbetti del vaccino”

Una “uscita infelice”, “frasi da censurare”, “gaffe inaspettata”: è levata di scudi del mondo degli piscologi contro le affermazioni di Draghi. “Psicologi di 35 anni perché sono operatori sanitari anche loro queste platee di operatori sanitari che si allargano in questo modo, ma con che coscienza”. E così il giorno dopo le parole del presidente del Consiglio, insorgono gli psicologi, additati come furbetti del vaccino. Gli psicologi sono riconosciuti come categoria appartenente alle professioni sanitarie da una legge, la numero 3 del 2018. La possibilità di vaccinarsi contro il coronavirus, è riconosciuta loro dal dl Covid che, all’articolo 4, prevede che le categorie del mondo sanitario vadano immunizzate, trasformando la volontarietà in obbligo. Le sedute dall’analista non sono state fermate dal virus. Laddove possibile, si sono svolte in presenza, dal vivo. O, in alternative, hanno gli incontri hanno traslocato sulle piattaforme digitali. Perché da quando il coronavirus si è imposto nelle vite di tutti, sono aumentate le richieste di aiuto e sostegno. Soprattutto per disagi legati all’ansia, a sintomi depressivi, all’insonnia e a disturbi dell’alimentazione. “Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori - scrive in un post su Facebook il presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi, David Lazzari -. Sorprendono le affermazioni di Draghi che ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l’ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari”.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Di Viterbo
Author: Laura Pirone
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Printed
Pages: 3 -

Web source:

Gli psicologi contro Draghi: “Non siamo furbetti del vaccino”

Una “uscita infelice”, “frasi da censurare”, “gaffe inaspettata”: è levata di scudi del mondo degli piscologi contro le affermazioni di Draghi. “Psicologi di 35 anni perché sono operatori sanitari anche loro queste platee di operatori sanitari che si allargano in questo modo, ma con che coscienza”. E così il giorno dopo le parole del presidente del Consiglio, insorgono gli psicologi, additati come furbetti del vaccino. Gli psicologi sono riconosciuti come categoria appartenente alle professioni sanitarie da una legge, la numero 3 del 2018. La possibilità di vaccinarsi contro il coronavirus, è riconosciuta loro dal dl Covid che, all’articolo 4, prevede che le categorie del mondo sanitario vadano immunizzate, trasformando la volontarietà in obbligo. Le sedute dall’analista non sono state fermate dal virus. Laddove possibile, si sono svolte in presenza, dal vivo. O, in alternative, hanno gli incontri hanno traslocato sulle piattaforme digitali. Perché da quando il coronavirus si è imposto nelle vite di tutti, sono aumentate le richieste di aiuto e sostegno. Soprattutto per disagi legati all’ansia, a sintomi depressivi, all’insonnia e a disturbi dell’alimentazione. “Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori - scrive in un post su Facebook il presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi, David Lazzari -. Sorprendono le affermazioni di Draghi che ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane. Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l’ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari”.

L'ECO DI BERGAMO

Newspaper metadata:

Source: L'eco Di Bergamo
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/10
Media: Printed
Pages: 2 -

Psicologi, replica a Draghi «Anche noi in prima linea»

Dall'Ordine nazionale a quelli regionali, passando per sindacato e le associazioni, gli psicologi non ci stanno a passare come «i furbetti del vaccino» e rispondono al presidente del Consiglio, Mario Draghi, ribadendo la loro centralità come operatori sanitari del sistema salute, soprattutto in epoca Covid. A suscitare la levata di scudi sono state le parole del premier, che aveva citato «giovani psicologi di 35 anni» tra le persone in fila per ottenere una dose, scavalcando di fatto gli anziani.«Gli psicologi - afferma Fp Cgil Medici e dirigenti Ssn - hanno un ruolo fondamentale nella pandemia, in ragione di una forte crescita del disagio che questa genera. Le parole del premier rischiano di generare una contrapposizione tra professioni, svalorizzando il lavoro e la funzione che ricoprono». Da quelli che lavorano negli ospedali con pazienti oncologici o cronici, a quelli che sono a scuola con i bambini diversamente abili; da quelli che prestano servizio nelle Rsa e negli hospice a quelli che lo fanno nei consultori, nel terzo settore o nelle carceri: gli psicologi, osserva il sindacato, sono «ancora più fondamentali con la pandemia, che ha visto il disagio psicologico dilagare, manifestando picchi di intensità mai conosciuti anche nell'infanzia e nell'adolescenza».Eppure, precisa Far Cgil Medici, «non si ha traccia di un piano di assunzioni nel Servizio sanitario nazionale, mentre si accusano i professioni sti». Gli fa eco il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi. «Nessuno di noi - commenta il presidente, David Lazzari - ha chiesto di avere priorità, é stato il governo a decidere le priorità vaccinali, e in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie». Quelle parole, prosegue, sono state forse «suggerite da chi ritiene che la psicologia sia un lusso e non una componente della salute, della prevenzione e della cura». Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico, spiega Lazzari, «sono un popolo al quale sinora il governo non ha dato risposte».

il Giornale.it

Newspaper metadata:

Source: Ilgiornale.it
Author: Michel Dessì
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilgiornale.it/news/politica/peggio-dell-settimana-michela-murgia-1937692.html

La Murgia che umilia la divisa e la "spada di Conan" di Letta: il peggio della settimana

Michel Dessì - Dom, 11/04/2021 - 07:03 Avremmo potuto parlare della conferenza stampa di Draghi e dei suoi siparietti con la sua portavoce o delle esternazioni contro i giovani psicologi rei di essersi vaccinati in base alle linee guida dello stesso governo; avremmo potuto dare ampio spazio alla figuraccia di Charles Michel, il commissario europeo che non ha ceduto il posto ad Ursula von der Leyen durante la visita in Turchia (pare che i due non si siano ancora parlati); avremmo potuto scrivere migliaia di battute sulla politica sorda alle istanze dei cittadini in protesta in piazza Montecitorio; delle inutili prediche di Lilli Gruber sulla mascherina; e ancora, ancora, ancora… Invece, sul podio de il peggio della settimana va lei, Michela Murgia, l'arrogante scrittrice di sinistra che non perde mai occasione per tacere.MICHELA MURGIAPer lei, infatti, ogni occasione è buona per dare fiato alla bocca e spararla grossa. La scrittrice a di Martedì, il programma di Floris in onda su La7, dice: "Mi spaventa avere un commissario che gira con la divisa". Il riferimento è al generale Figliuolo, impegnato nella guerra contro il Covid-19. La signora Murgia confessa il suo problema con l'autorità maschile: "Quando vedo un uomo in divisa mi spavento sempre, non mi sento più al sicuro. Non credo che la categoria bellica sia quella con cui si può responsabilizzare un Paese…". A rispondere per le rime (dopo Meloni, Salvini e chi più ne a più ne metta) Rita dalla Chiesa, figlia del Generale eroe, caduto in battaglia contro la mafia. "In un periodo in cui si sta facendo di tutto per portare il nostro Paese in sicurezza, posso solo commentare, da donna a donna, 'STAI ZITTA'. Un consiglio, "signora" Murgia. Se mai avesse bisogno di aiuto si astenga dal chiamare le forze dell'ordine." Più chiari di così. Ah, detto da una donna non è un attacco sessista.SIMONE PILLON vs FEDERICO LEONARDO LUCIABotta e risposta tra il senatore leghista (famoso per i suoi papillon multicolore e non arcobaleno) e il (cantante?) Fedez sul Ddl Zan. Pillon scrive: Fortunaz che oggi Fedez ci spiegaz cosa è successoz ieriz in commissionez. Ad intromettersi anche l'attore Luca Bizzarri che dispensa consigli: "Senatore un consiglio: capisce che lei più banalizza il suo interlocutore più viene sminuita la sua carica istituzionale? Se Fedez è un pirla inconsistente, che ci fa un Senatore della Repubblica a discutere con un pirla? Guardi che non diventa Senatore Fedez, diventa lei pirla."VITTORIO FELTRIIl direttore cinguetta: "Titolo della Stampa di Torino: 'Noi gay aggrediti'. Ecco perché si proteggono entrando in massa nel governo"ANTONELLO PIROSOIl giornalista scrive in un post: "Quando sento parlare Maurizio Gasparri mi vedo costretto a rivalutare il concetto di pulizia etnica." Ma come, proprio lui che ha mandato sulla croce Vittorio Feltri dopo la frase stupida sui meridionali? Piroso, Piroso… Non mi pare di aver sentito il solito coro stonato della sinistra indignata. Chissà perché.MARIA GIOVANNA MAGLIELa giornalista sovranista autrice del libro "Puttane" va in difesa della Regione Lombardia e attacca Chiara Ferragni: "La depressione post partum di Chiara Ferragni produce denunce politiche feroci alla Lombardia. Sempre la vecchia storia di fare il proprio mestiere (si fa per dire)"BEATRICE LORENZINLa deputata del Partito Democratico, sì del PD, (ha cambiato più volte casacca) ha messo una poltroncina vuota al centro dell'Aula di Montecitorio come segno di solidarietà nei confronti di Ursula von der Leyen. Ma siamo proprio sicuri che la colpa sia solo dei turchi?ENRICO LETTAIl segretario del PD su twitter fa la battuta: "Oggi 1° aprile, riunita la segreteria Pd, ho nominato il mio incaricato speciale per i rapporti con le correnti." E c'è chi commenta: "La spada di Conan per domarle tutte."ANDREA MARCUCCIPiccata arriva la risposta dal "trombato" Marcucci: "Avrei preferito Wallace di Braveheart ai rapporti con le correnti. Temo che Conan il barbaro sia troppo fondamentalista. Il gioco è simpatico ma prima o poi nel Pd parleremo anche di lavoro, impresa e futuro o resteremo solo sul tema delle correnti?"MATTEO SALVINIIl capitano e la guerra a colpi di colori: "Se la scienza dice rosso è rosso, se la scienza dice giallo o bianco, allora è giallo o bianco. A meno che non ci sia qualcuno che, per ideologia, vede solo rosso...". "Tenere chiuso dopo Pasqua anche se la scienza dovesse dire che si può riaprire è sequestro di persona. Non è possibile che se Speranza vede rosso, se Franceschini vede rosso, sia tutto rosso."GABRIELE DI LUCAVi starete chiedendo: "ma chi è?" E' un professore di italiano noto alle cronache per aver attaccato pubblicamente Giorgia Meloni: "Sembrava una di quelle turiste con la pelliccia e i dopo sci vomitate dai pullman che arrivano qui durante il mercatino." Dove sono le femministe? Forse saranno troppo occupate a difendere la Murgia dagli uomini in divisa.

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Printed
Pages: 6 -

Web source:

Genitori esauriti l’altra faccia del lockdowm

Almeno in una famiglia su tre si registrano casi di “burnout” da Dad Segnali principali: stanchezza emotiva e allontanamento dai figli ROMA E’ la riunione con i colleghi su Zoom mentre il piccolo di 1 anno urla e piange dentro il box. E’ quella consegna di lavoro da rispettare mentre il sugo rischia di bruciare sul fuoco. E ancora: è la connessione su Internet che vacilla, mentre il figlio di 10 anni è in Dad; sono le liti con i figli adolescenti che non capiscono che in «zona rossa» non si può uscire con gli amici; è la telefonata con il capo mentre la lavatrice gira e i piatti del pranzo sono troppi e non entrano nella lavastoviglie. Poi: compra le mascherine; disinfetta la busta della spesa; sta finendo il gel igienizzante per le mani...Sono una marea di piccoli e grandi ostacoli quotidiani, a cui si aggiunge la paura che il virus possa colpire un proprio caro, ad accendere la miccia del cosiddetto burnout genitoriale. «E’ una forma di esaurimento che colpisce i genitori», spiega Moïra Mikolajczak dell’Università Cattolica di Lovanio, in Belgio, una vera e propria pioniera del burnout genitoriale. La scienziata studia il fenomeno ormai da anni, ma non ha mai avuto così tanto «materiale» sull’argomento, da quando è scoppiata questa pandemia. «Stiamo conducendo - riferisce Mikolajczak - uno studio in 20 paesi. Non ho ancora i risultati completi, ma posso dire cosa abbiamo trovato in Belgio». Sui mille genitori coinvolti è emerso che circa un terzo si sentiva esausto durante il lockdown. «Questi erano genitori che avevano figli piccoli a casa e che allo stesso tempo erano costretti a lavorare da casa», spiega Mikolajczak. I TRE SINTOMI I sintomi principali del burnout genitoriale sono tre. «Il primo è l’esaurimento, che non è semplice stanchezza», sottolinea Mikolajczak. «È più di essa. Se sei esausto, soprattutto emotivamente, il problema non scomparirà con una buona notte di sonno», aggiunge. «Il secondo sintomo - continua Mikolajczak - è l’allontanamento emotivo dai tuoi figli. Ad un certo punto, conservi la poca energia che ti è rimasta per te. L’ultimo sintomo è la perdita di piacere e appagamento del tuo ruolo di genitore». Il contesto è quello familiare, ma i sintomi sono spaventosamente simili al «classico» burnout a cui oggi stanno andando incontro molti operatori sanitari, come denunciato qualche settimana fa da Consulcesi. Solo che per i genitori i sensi di colpa sono anche più pressanti e difficilmente si vede una via d’uscita. Difficile fare una stima di quanto sia ampio il fenomeno, già presente prima della pandemia, anche se a livelli contenuti. «I burnout genitoriale colpisce circa il 5% dei genitori, ma questa cifra varia enormemente da paese a paese» specifica Mikolajczak. «In molti paesi africani il burnout è pressoché inesistente, mentre in alcuni paesi occidentali, come Stati Uniti, Belgio e Polonia, la prevalenza è superiore all’8%», aggiunge. Più a rischio sono le donne. «E si è anche più a rischio se si ha un livello elevato di istruzione o se si è una madre o un padre casalingo», precisa Mikolajczak. «Il lavoro è un fattore protettivo, il che non sorprende perché ti dà un posto dove respirare», aggiunge. Con lo smartworking questa via d’uscita non c’è più. Tuttavia, i ricercatori hanno dimostrato che, stranamente, i fattori di rischio socio-demografici sono meno importanti di fattori personali, come la tendenza al perfezionismo e alcune rigide pratiche genitoriali. «A volte i genitori mettono troppa pressione su sé stessi», sottolinea Mikolajczak. Ci sono studi che suggeriscono che alcuni genitori si sentono anche in dovere di fingere di essere felici. «Questa pressione proviene dalla cultura genitoriale positiva che stiamo vivendo nei paesi occidentali», spiegaMikolajczak. A pagare le conseguenze del burnout dei genitori sono anche i figli stessi. «L’impatto sui bambini è particolarmente preoccupante, perché abbiamo scoperto che il burnout dei genitori aumenta i comportamenti negligenti e violenti», dice Mikolajczak. «La violenza è in gran parte verbale, ma può diventare fisica. Il burnout genitoriale ti fa diventare l’opposto di ciò che eri e che miri a essere», aggiunge. Come per quasi tutte le patologie anche per il burnout genitoriale non c’è miglior terapia che la prevenzione. Gli esperti raccomandano di intervenire prima che la bomba scoppi con piccoli accorgimenti: rinunciare alla perfezione domestica, ritagliarsi piccoli momenti per sé stessi ogni giorno, chiedere aiuto, delegare. Ai genitori si raccomanda semplicemente di essere umani.

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Printed
Pages: 6 -

Web source:

«Mamme e papà fermatevi la perfezione non esiste Se serve, chiedete aiuto»

C ari mamma e papà, fermatevi! Prendete un bel respiro e siate onesti e sinceri con i vostri figli». Per Maura Manca, psicoterapeuta dell'età evolutiva e presidente dell'Osservatorio Nazionale Adolescenza, in un periodo così difficile è normale per i genitori sentirsi sopraffatti. Cosa sta succedendo a molti genitori? «Sono stanchi fisicamente e mentalmente. Sono mesi che sento genitori dire: "non ce la faccio più". A cui molto spesso seguono frasi di questo tipo: "sono una cattiva madre". E ancora: "in questo modo cosa insegno ai miei figli?". Qualcuno confessa anche di prendersela con i figli per stupidaggini perché si fa fatica controllare le emozioni negative e lo stress». Da cosa dipende tutto questo? «Si chiama "stanchezza emotiva" e dipende dal carico prolungato che tanti genitori si stanno portando dentro. Un sovraccarico dovuto alla gestione a più livelli di problematiche individuali, personali, familiari, sociali e lavorative. Un carico dovuto anche al sentirsi impotenti davanti a tante situazioni: fa male veder soffrire i propri figli e di non avere i mezzi per aiutarli. Questa sensazione di impotenza grava tantissimo a livello emotivo perché attiva ancor di più i sensi di colpa che peggiorano lo stato emotivo del genitore, e il rischio è quello di avviare un circolo vizioso che alimenta solo il malessere». Di cosa hanno bisogno questi genitori in burnout? «Hanno bisogno di una tregua. È la frase che forse sento più di frequente: alcuni vorrebbero mollare tutto e scappare lontano, pur sapendo che questa strategia non risolverebbe il problema,ma istintivamente la mente si allontana perché avverte il bisogno di fuggire. Sono reazioni umane. Quando si sta male scatta anche un po' di puro egoismo e questo ci fa sentire ancora più in colpa. Siamo abituati ad arrivare al limite, al 'chi si ferma è perduto', al sacrificio che spesso diventa autodistruzione. Tutto questo però non fa bene né i genitori né ai figli». E allora che fare? «Non è vero che chi si ferma e perduto, a volte chi si ferma ha solo bisogno di un attimo di pace. Quando la mente è in uno stato di esaurimento ha bisogno di due cose principalmente: un aiuto esterno e uno stop, per riorganizzare le idee e ripartire. Dobbiamo toglierci dalla testa l'idea che i figli abbiano bisogno di genitori perfetti, che non sbagliano mai. I figli hanno bisogno di umanità e di genitori che riescono a rivelare il loromalessere». Ma un genitore può farsi vedere fragile dai suoi figli? «Perché no? Basta non gravare emotivamente sui bambini, cioè basta non spostare il problema su di loro. Per il resto la consapevolezza è importante. Anzi, a volte, quando i bambini capiscono che c'è un problema, perché i figli capiscono tutto, e il genitore non è chiaro o tenta di nasconderglielo, si allarmano ancora di più, tendono a pensare in negativo che ci sia qualcosa che non vedono e non riescono a controllare. Sapere, invece, li tranquillizza in un certo senso. Bisogna solo trovare le parole giuste in funzione dell'età. I figli non devono fare da genitore al genitore e prendersi quindi carico dell'adulto a livello emotivo, ma devono capire che possono essere d'aiuto». Qual è il messaggio che bisognerebbe trasmettere ai propri figli? «Sicuramente il messaggio principale è che la famiglia è fondamentalmente una squadra, anche e soprattutto nei momenti di difficoltà. E i membri di una squadra si aiutano a vicenda. Non ci si può prendere carico emotivo di tutto, perché tanto alla fine di questa giostra non si vince niente. Bisogna trovare un nuovo equilibrio e accettare anche i momenti di debolezza, che poi chiamiamo erroneamente in questo modo, perché si tratta semplicemente dimomenti di umanità».

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Printed
Pages: 7 -

Web source:

«Quante liti con nostro figlio siamo stati da uno psicologo»

L’attrice moglie di Costacurta e mamma di Achille, 16 anni: ogni scusa per non fare la Dad esauriti `«Consigli agli altri genitori? Liberarsi dai sensi di colpa, è dagli errori che si impara» D a 25 anni è la compagna dell’ex calciatore 54enne Billy Costacurta, sposato nel 2004, e da 16 è madre di Achille, un adolescente dal temperamento guerriero e gli occhi blu come i suoi. Come tanti genitori in pandemia, anche l’attrice e conduttrice romagnola Martina Colombari, 45 anni e un titolo da Miss Italia nel 1991, affronta gli alti e bassi del mestiere di madre, «il più difficile del mondo, specialmente adesso. Si va a intuito, col cuore e con la testa. E come si fa, si fa male». Crollare e lasciarsi andare, nell’isolamento familiare imposto dal Covid, è un rischio concreto permolti genitori. «Noi ci siamo fatti aiutare. Chiedere un aiuto esterno da un esperto o uno psicologo, nei momenti di difficoltà, non è qualcosa di cui ci si debba vergognare. Anzi». Genitori in pandemia: come si sopravvive? «Con grandi difficoltà. Il Covid ha rotto gli equilibri, ha stravolto la routine delle famiglie. Per non parlare dei genitori che hanno perso il lavoro: io non mi posso lamentare, ma nel mio piccolo è un anno e due mesi che sono ferma. Ero per la prima volta in tournée, con Corrado Tedeschi per Montagne Russe di Eric Assous, ma sul più bello i teatri sono stati chiusi». Cosa le ha fatto più paura, come genitore? «Che la scuola davanti allo schermo non aiutasse mio figlio ad avere voglia di tornare in classe. Ogni scusa era buona per spegnere la telecamera. La merenda, una pausa, una sigaretta. I ragazzi di 16 anni hanno esigenze precise e lo studio non è necessariamente tra quelle». Ilmomento più duro? «Le discussioni. Sia io che mio marito non abbiamo alle spalle percorsi scolastici conclusi con la laurea, perché le nostre carriere si sono sviluppate subito dopo il diploma. Per lui siamo l’esempio vivente che l’università non sia fondamentale. Dice: a voi non è servita. Ora si è convinto che vorrebbe aprire un ristorante.Ma prima deve fare gavetta da cameriere, trovarsi un socio, lavorare sulla creatività e sul marketing. È difficile spronarlo senza demotivarlo. Soprattutto adesso, che manca la distanza». In che senso? «Già prima del Covid i genitori italiani non erano capaci di distaccarsi dai figli. E l’isolamento ci ha reso ancora meno lucidi. Noi ci siamo fatti aiutare da una psicologa che si occupa di genitorialità. Lo dico serenamente: chiedere aiuto non è un atto di debolezza, ma di grande amore per i propri figli». Cosa avete imparato? «Che i figli hanno bisogno di aiuto, ma che noi genitori non possiamo metterci al loro posto. Dobbiamo lasciare che si assumano le loro responsabilità. Anche adesso». Che consigli darebbe a un genitore provato dalla pandemia? «Di liberarsi dal senso di colpa. Di accettare anche di aver fatto degli errori in questi mesi, perché è dagli errori che si impara. Di avere tanta pazienza, anche con se stessi. Di non sentirsi sbagliati, di confrontarsi con altre coppie, perché le difficoltà le abbiamo provate tutti». Questo in teoria. E in pratica? «Se il ragazzo è in difficoltà con la scuola, che sia dad o in presenza, affidarsi a un insegnante di recupero: le litigate più grosse con mio figlio le ho fatte quando provavo a seguirlo con i compiti, etichettandogli persino i libri. Può servire anche un lavoro su se stessi: io medito. Non c’è niente di più sbagliato che prendersi tutto sulle spalle». Le spalle di chi? Madri e padri hanno sofferto allo stesso modo in pandemia? «Le donne sono sempre le più sacrificate tra lavoro, lavatrici, spesa e figlio “da collegare”». E in casa sua com’è andata? «Io ho la fortuna di avere un marito che è un bravissimo papà. Mi appoggio a lui per farmi forza. Se io dico che secondo me abbiamo sbagliato, luimi corregge: non abbiamo sbagliato, ci abbiamo provato. Abbiamo dato fiducia e libertà a nostro figlio, sta a lui gestirla. Gli uomini in questo sono un po’ più bravi, più centrati di noi. Ecco, spero che la pandemia insegni alle madri l’importanza di delegare ai padri. Prima li emarginiamo, e poi diciamo che non sono presenti: io penso invece che ci aiuterebbe farli entrare di più nella famiglia». La soddisfazione più grande avuta da genitori in pandemia? «In un certo senso aver perso il ruolo di regolatori assoluti. Fino a oggi i divieti cui mio figlio doveva sottostare venivano solo da noi: lo studio, l’orario di ritorno dalla discoteca. Adesso ha conosciuto un’autorità più alta, quella dello Stato, che ci ha chiesto un sacrificio. Sta imparando a rispettarlo. E a capire che se diciamo no, non siamo cattivi». Ne usciremo genitori migliori? «Di certo differenti. Più consapevoli. Probabilmente con delle armi in più. Alla fine di tutto questo, avremo superato insieme una prova molto difficile. E sarà il momento di darci, mamme e papà, una bella pacca sulle spalle. Ogni tanto serve».

Il Messaggero

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Printed
Pages: 7 -

Web source:

Quella vergogna di sentirsi “cattivi” E nelle coppie crescono le distanze

L a misura del disagio, in casa di Valentina, 40 anni, giornalista, un appartamento a Roma nord, è in quei due metri e 20 di tavolo sistemato in salone. E’ lì che ogni mattina, dal primo lockdown di un anno fa, quando la scuola chiude per Covid (e succede ciclicamente), lei e i suoi quattro figli di 5, 8, 10 e 14 anni, lavorano e studiano tutti insieme. Tutto il giorno. Da 10 mesi è in smartworking, «mi mancano persino le litigate con il capo», fa riunioni mentre il figlio piccolo la chiama dal bagno, l’altra vuole aiuto con le divisioni, il terzo deve ripetere storia e il grande fa finta di studiare guardando chissà cosa su Youtube. Per non parlare del tempo passato a sedare liti o a risolvere problemi tecnici con Zoom. E il sottofondo è sempre lo stesso. «Silenzio», «fai i compiti», «stacca quella Playstation». «Passo tutto il giorno a urlare e quando finisco di lavorare non vedo l’ora di chiudermi in camera a guardare un film». E’ lì che a volte pensa, e se ne vergogna, «vorrei scappare di casa, pensare solo ame. E’ terribile dirlo per una mamma e questo mi fa sentire tremendamente in colpa. Prima ci ritagliavamo del tempo per noi, ora non riesco più a fare delle cose con loro che non siano i doveri della giornata: mangia, studia, fatti la doccia». Valentina è sola. Il marito fuori tutto il giorno, perché lui invece in ufficio ci può andare, la mamma di 73 anni che finora non è ancora stata vaccinata. E’ una vita sospesa, la sua. Prima che il Covid depennasse gli appuntamenti in agenda, aveva riempito quella dei suoi figli di attività che la portavano a trottare da un posto all’altro. Dov’è la sua normalità? Andare a lavorare, far giocare i figli con altri bambini senza paura dei contagi, dove sono finte le cose banali? Le feste di compleanno, le lezioni di karate in palestra, il catechismo, i corsi di chitarra, i pomeriggi con i compagni di scuola. «Prima correvo da una parte all’altra della città per i loro impegni. Ero stanca ma felice, ora ogni notte mi chiedo “e se richiudono le scuole?” “Se qualcuno si contagia e devono rifare la quarantena?”Mi sento scoppiare». Il Covid ha imposto a molti genitori una convivenza forzata con i propri figli: le case sono diventate prigioni, senza distrazioni. In questo stato di cose, sono tanti padri e madri a dirsi esausti. Il parental burnout è una sindrome da esaurimento. E va affrontata. Come ha fatto Chiara, 42 anni, tre figli maschi. Il grande, 13 anni, alle prese con la preadolescenza e lei con una nuova attività imprenditoriale da avviare dopo il fallimento del suo negozio che ha dovuto chiudere quando è scoppiata la pandemia. Il Covid, la crisi economica, la Dad, l’impossibilità di seguire i ragazzi come voleva l’hanno mandata in tilt. E ha deciso di chiedere aiuto. «Ero diventata eccessivamente nervosa verso i miei figli e quei problemi che di solito erano affrontabili di colpo erano diventati insormontabili». Non faceva che ripetersi «sono una madre pessima». Stanca e in colpa di essere stanca, a differenza delle altre madri che riuscivano a fare tutto senza lamentarsi. «La mancanza di una quotidianità normale mi ha spiazzato, riversare tutto sulla famiglia senza potere contare su nessun aiuto esterno, compagno, nonni, è stato molto pesante. Ho capito che mi stava venendo un esaurimento nervoso». Nella coppia, poi, la situazione non faceva che degenerare: liti continue. «Avere poco tempo per noi, concentrarsi solo sui figli e poi le problematiche legate alla crisi, l’incertezza del futuro, hanno aumentato le tensioni». «IO NON ESISTO PIÙ» «Ho capito che era necessario ritrovare del tempo per me. Io mi sentivo in colpa anche durante quell’unica ora di palestra online: 60 minuti a pensare che avrei dovuto stare con i miei figli. A volte mi sento una mamma terribile. Sento che mi hanno succhiato tutte le energie e io non esisto più». E poi è importante condividere i ruoli con chi ci sta accanto. Perché, diciamoci la verità, oltre alle disuguaglianze economiche, il virus ci ha sbattuto in faccia un’altra grande realtà: il lavoro di cura, in Italia, è ancora prettamente a carico delle donne, molte delle quali hanno dovuto mettersi in aspettativa, se non licenziarsi. I problemi più grandi, poi, sono arrivati con il figlio maggiore: «Sono frustrata di non potergli dare una vita normale. A 13 anni si sta perdendo tutto: gli amici, le prime uscite, la comitiva. E’ diventato difficile anche concentrarsi sulla scuola, con la Dad è stato un incubo, hanno perso gli stimoli perché è mancato tutto il contorno, il contatto con i professori, la socializzazione». E quest’estate cosa succederà? Apriranno campus e centri estivi? Le domande frullano in testa, come i pensieri. E fermarli, a volte, è davvero difficile

Newspaper metadata:

Source: Ilcittadinomb.it
Author: Fabio Cavallari
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.ilcittadinomb.it/stories/Cronaca/figli-digitali-lesperto-pellai-genitori-dovete-fissare-dei-limiti_1392380_11/

Figli digitali, l’esperto Pellai: «Genitori, dovete fissare dei limiti»

Il medico e psicoterapeuta Alberto Pellai protagonista dell’incontro organizzato dal Comune di Limbiate con il Cittadino sul rapporto tra genitori e figli digitali. «Genitori, dovete fissare dei limiti», suggerisce. Stabilire con chiarezza dei confini al di fuori di quali non si può andare. È questo in estrema sintesi il consiglio che Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell’età evolutiva nonché ricercatore presso il dipartimento di Scienze Bio-Mediche dell’Università degli Studi di Milano, ha dato nel corso dell’incontro “Tutto troppo presto: sfide educative per genitori di figli digitali”, organizzato dal Comune di Limbiate con il Cittadino nel tardo pomeriggio di giovedì nel ciclo di appuntamenti dedicati a giovani e educazione. LEGGI Limbiate e il contrasto a bullismo e dipendenze tra i più giovani: incontri con Novara e Pellai «Le tecnologie – ha detto il protagonista dell’appuntamento moderato dal direttore del Cittadino, Cristiano Puglisi – sono distorcenti per i bisogni di crescita di un bambino di otto o nove anni visto che può usare uno smartphone come un 30enne. I ragazzini possono imbattersi anche in materiale pornografico per cui se un genitore lo scopre deve intervenire, non far finta di nulla. Quello è il momento in cui bisogna parlare con il proprio figlio per stabilire dei limiti che non vanno oltrepassati». Proprio per questo motivo, secondo Alberto Pellai, il ruolo del genitore è diventato più difficile negli ultimi anni visto che devono essere presenti sia nella vita reale che in quella virtuale. «Non serve spiare lo smartphone dei figli – aggiunge il medico psicoterapeuta – ma bisogna guardare insieme a loro la cronologia dei siti visitati. Questo è un confine da presidiare. Il mio consiglio è avvisarli il giorno prima del controllo. Loro inizialmente si rifiuteranno e poi si chiuderanno in camera a cancellare siti e foto». Il problema arriva anche dai gruppi WhatsApp, dove circolano immagini di certo non adatte per ragazzini di 11 o 12 anni. «In quel caso – spiega Alberto Pellai – bisogna coinvolgere anche gli altri genitori per cambiare tutti insieme la cultura di quella chat». Fabio Cavallari

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Printed
Pages: 10 -

Web source:

Le tolgono i figli, li danno all'ex violento

«Se provi a lasciarmi ti sfregio con l'acido oppure "scanno" i bambini», laminacciavail compagno davantialla prole. Poi arrivavano le botte e le umiliazioni. Ma le denunce, la condannaeil carcereinflitto per queimaltrattamenti in famiglia non sono bastati a salvarla dall'epilogo per lei più assurdo: i servizi sociali alla fine le hanno tolto i figli per mandarli a vivere conlo stesso padre violento. Succede a Bologna, dove la donna di 46 anni, ora allontanata dai suoi figli nonostantelefosse stata riconosciutala potestà genitoriale, sembra proprio non riuscire a mettere la parola fine a un incubo durato ben dodici anni, di cui quasi dieci trascorsia combattere contro il sistema. «Mi sono ritrovata da vittimaa carnefice - denunciala 46enne emiliana, - tutto questo per aver chiesto un sostegno educativo e un aiuto economico per me e per i miei figli». Stando al suo racconto,messo nero su bianco nell'ultima querela presentata due settimane fa alla Procura di Bologna,la donna ha vissuto una convivenza difficilissima col marito che l'avrebbe picchiata, violentata e umiliata per anni. Quando ha trovato il coraggio di denunciarlo, però,è passata da un incubo all'altro: le assistenti sociali che nel tempo si sono susseguite, non solo non le avrebbero fornito l'aiuto e il supporto sperato, ma addiritturaavrebberofatto di tutto per affidare i figli al padre maltrattante. «In un primo tempo - racconta la donna, - mi hanno convinta a ritirare la denuncia per maltrattamenti nei confronti del mio ex marito, poi mi hannomandatoin casefamigliafatiscenti e sporche, dove giravano liberamente topi e veniva servito cibo scaduto. E ogni volta che lamentavo le mie difficoltà, mi trattavano come una ostile». CONDANNA E CARCERE Nonostante l'ex marito sia stato arrestatoecondannato per violenza sessuale e maltrattamenti in famiglia, e in assenza di un provvedimento da parte del tribunale competente, i figli di colei che chiameremo Francesca, circa tre anni fa sono stati collocati con sentenza definitiva presso il padre. Li hanno dunque tolti alla madre, rea di aver insistito anche nel chiedere che tutti gli incontri con il padre avvenissero in forme e luoghi protetti, a tutela dei minori spettatori inermi di troppe violenze. Per contro, è divenuta lei il genitore da alienare, costretta oggi a vedere i figli in incontri protetti. Oltre al danno la beffa, figliadellaancora poco discussa sindrome da alienazione parentale (pas): il ragazzo maggiore rifiuta di vederla, mentrela sorellaminore, che hainvece ripreso di recente i contatti con la madre, vive una situazione difficile e pericolosa, tra usodi sostanze stupefacenti, aggressività e cattive frequentazioni. «Sei Servizi socialiavessero ascoltato le ripetute richieste avanzate da questamadre, tutto questo non sarebbe accaduto», lamenta l'avvocato Pasqualino Miraglia dell'omonimo studio associato con sede a Modena, firmatario della querela presentata da Francesca. E aggiunge: «Si fa un gran parlare di aiutare le donne vittime di violenza, spronandole a denunciare i compagni maltrattanti. Ma quante di loro saranno incentivate afarlo se, come nel caso di questa donna di Bologna, incappano in simili assistenti sociali?». RAGAZZI TRAUMATIZZATI La 46enne, nativa di Reggio Emilia, ha sporto denuncia perfalsoideologico contro nove assistenti sociali che a turno hanno avuto in carico il suo caso. Nel documento,lamentafral'altro l'assenza di un progetto di sostegno e di aiuto psicologico ai figli da parte delle assistenti sociali. «I miei ragazzi - spiega Francesca, - spettatori di violenze,lanciavanochiari segnali di problematicità ma sono rimasti inascoltati. Come del resto il tribunale, gli insegnanti, gli psicologi stessi che chiedevano progetti di sostegno concreto». La donna si è riservata di costituirsi parte civile per il risarcimento dei danni morali e materiali fin qui subìti. «Chi pagherà per tutto questo?» si chiede l'avvocato Miraglia, che segue anche alcuni casi di Bibbiano. «Chi risarcirà questa donna e sua figlia per anni diincuria,ingiustizia e abbandono e per gli effetti che questi hanno causato? I Comuni dell'Emilia Romagna decantano l'attenzione al welfare, ma nel concreto mancano, di fatto, i controlli su strutture e provvedimenti.Continuiamoa trovarci difronte a comunità fatiscenti, nonostante i Comuni paghino abbondantemente le comunità che devono accogliere le madri e i minori. Così come troviamo, come in questo caso, assistenti sociali che fanno il bello e il cattivo tempo, senza preoccuparsi del benessere delle personein difficoltà, che sono invece chiamati ad aiutare e a sostenere».

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2021/04/11/news/sei_bella_come_un_concerto_i_giovani_e_la_socialita_perduta_a_causa_della_didattica_a_distanza-295838010/?rss

Covid: "Sei bella come un concerto": i giovani e la socialità perduta a causa della didattica a distanza

Il parere della pedagogista Antonella Elena Rossi: "Gli studenti hanno sofferto. Avevano le Maldive come sfondo durante le lezioni, ma al prof chiedevano: finirà tutto questo?" "TUTTE le famiglie felici sono simili fra loro, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo". Se Tolstoj vivesse ai giorni nostri e decidesse di scrivere un romanzo dedicato a questo mondo afflitto dalla pandemia da Covid, potrebbe mantenere il concetto del suo celebre incipit in Anna Karenina e modificarne soltanto i termini: "tutti gli esseri umani hanno subito il colpo, ogni persona ha sofferto a modo suo". Perché è così che è andata. E ancora sta andando. Il coronavirus ha fatto vittime di ogni genere. Ha portato via da questa terra milioni di persone, minato lo spirito di coloro che sono rimasti, interrotto percorsi di formazione, demolito progetti di vita, cancellato riti religiosi e laici, distrutto attività economiche. Un tornado che non ha risparmiato niente e nessuno. E ciascuno ha dovuto affrontare la tragedia con le proprie risorse personali: vecchi, adulti, giovani e giovanissimi: ognuno ha guardato in faccia il nemico per conto proprio. Agli estremi opposti di questa umanità piegata, anziani e ragazzi. I primi, fragili nel corpo, gli altri, vulnerabili nella mente. Ed è di quest'ultimo gruppo - osservato nella sua veste sociale più "controllabile", ovvero l'ambito scolastico - che pediatri, psicologi e pedagogisti si sono occupati in questi 12 mesi di emergenza sanitaria. La didattica a distanza (DAD), in certi periodi applicata a tappeto su tutto il territorio e per ogni grado di istruzione, in altri indicata soltanto per gli studenti dei cicli superiori, ha impattato sulle vite di bambini e ragazzi (e su quella delle loro famiglie) in maniera sconcertante. Al di là delle difficoltà tecniche, pratiche, affrontate da figli, genitori e insegnanti per organizzare lo studio attraverso i collegamenti on line, c'è la questione di come tutto questo stravolgimento di abitudini, abbia influito sul pensiero delle giovani generazioni. Del disagio e del malessere che ne potrà conseguire in futuro. Con la dottoressa Antonella Elena Rossi, psicopedagogista, comandata Miur, direttore scientifico de "La Stella di Daniele Onlus", responsabile del Progetto "Opera" (Osservatorio permanente per l'educazione al rispetto e all'autostima) e autrice del libro Stelle senza cielo, cerchiamo dunque di tuffarci nella profondità di questa delicata e complessa esperienza che alunni e studenti hanno vissuto e ancora stanno affrontando. Adolescenti, aumentano i casi di bullismo 05 Febbraio 2021 Dottoressa quali sono le fasce di età che più hanno risentito della Didattica a distanza? "Sicuramente chi è rimasto letteralmente schiacciato dalla Dad sono coloro che hanno cominciato le superiori l'anno scorso, perché sono entrati nel mondo dei "grandi", in quel periodo della vita che ricordiamo tutti. La prima volta che siamo andati a scuola in autobus, che siamo andati in modo autonomo in una scuola grande, piena di visi non conosciuti, sperimentare i corridoi e cercare la propria aula e finalmente sentirsi liberi. Invece i ragazzi del 2006 sono rimasti incagliati, senza questa esperienza che non tornerà mai più, senza quella emozione di ambientarsi nella scuola che hanno faticosamente scelto. Molti di loro non hanno fatto nemmeno a tempo a memorizzare i nomi dei professori, alcuni arrivati a novembre e in quel maledetto marzo 2020 in cui tutto si è fermato, come in una bolla. Alcuni di loro hanno sperimentato per la prima volta l'angoscia. Parlando con loro, la parola che risuona di più è "perdita". Perdere la passione dei quattordici o quindici anni, quando il mondo è una scoperta quotidiana, non è come vivere quest'esperienza a cinquant'anni". Smartworking, fra figli e casa i rischi di stress da lavoro di Valeria Pini 09 Marzo 2021 Quali sono i principali effetti negativi che voi specialisti avete avuto modo di riscontrare nei giovani? "I ragazzi sono angosciati, chiusi, molti hanno peggiorato i loro risultati scolastici, la maggioranza trascorre il tempo schiavo del suono di whatsapp che costituisce l'aggancio al mondo esterno. Secondo un'inchiesta promossa da Save the Children e realizzata da Ipsos i ragazzi dicono che nel 28% dei casi un loro compagno di classe ha abbandonato gli studi. Quasi quattro studenti su dieci dichiarano di avere avuto ripercussioni negative sulla capacità di studiare (37%). Stanchezza (31%), incertezza (17%) e preoccupazione (17%) sono i principali stati d'animo che hanno dichiarato di vivere gli adolescenti in questo periodo, ma anche disorientamento, apatia, tristezza e solitudine". Famiglie in crisi per la DAD. La pediatra: "Tranquilli, i vostri figli se la cavano bene" di Elena Bozzola 19 Marzo 2021 Che ruolo hanno avuto i genitori in questa difficile fase dei loro figli? "La pressione dei genitori ha messo in crisi il legame e lo spazio di vita che ogni ragazzo pensava proprio. Ma qualcosa di positivo è accaduto perchè ogni membro della famiglia ha dovuto fare i conti con se stesso, con il silenzio, con il rispetto dei tempi dell'altro, soprattutto in quelle famiglie dove le basi erano solide, dove si stava dentro valori condivisi e momenti di crescita. Nelle famiglie fragili, quelle dove i componenti sono isole, monadi che si sfiorano, invece, il tempo, la scuola, il lavoro sono diventati prigioni, di paura, isolamento e angoscia". "I bambini non sono gli ultimi", l'intervista di Andrea Delogu al pedagogista Daniele Novara 24 Marzo 2021 Maschi e femmine: chi ha retto meglio il colpo e attraverso quali risorse? "Per la mia esperienza ho incontrato ragazzi e ragazze resilienti

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/11
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2021/04/11/news/sei_bella_come_un_concerto_i_giovani_e_la_socialita_perduta_a_causa_della_didattica_a_distanza-295838010/?rss

e ragazzi e ragazze fragili. La differenza non è nel genere, ma nell'impostazione familiare. Le ragazze però sono quelle che hanno trovato più percorsi di salvezza, dalla paura e dall'angoscia. Le femmine, in generale, sono più avvezze a dare un nome al proprio stato d'animo, alle proprie emozioni, in contatto co-stante con il dentro e il fuori, con il bisogno di essere ascoltate e di ascoltare gli altri. I maschi sono dentro ad un movimento, sono energia, che è stata bloccata dall'essere "imprigionati" e si sono cristallizzati anche den-tro, molti hanno perso le parole per dirlo, per esternare la propria angoscia di non farcela, hanno gli occhi pieni di domande ma non escono, si rifugiano dentro gli schermi, si avvinghiano ai telefoni,che vibrano in continuazione, dentro ai vocali: non si chiamano, si scambiano vocali, messaggi e video. A tutti, ragazzi e ragazze, manca il profumo della relazione, il sapore della scoperta, il bagno negli occhi degli altri, l'abbraccio di parole sussurrate all'orecchio su una panchina. Una adole-scenza smorzata dalla pandemia, dalle mascherine e dalla paura di ammalarsi e di far ammalare i propri genitori e i propri nonni. Chi critica i ragazzi perché a volte sono incoscienti, si dimentica che il tratto tipico della gioventù è quella voglia irrefrenabile di amare, di sbagliare, di essere sempre sul limite senza mai superarlo". Crescere ai tempi della Dad. "Anche a casa, manteniamo regole e responsabilità" di Elena Dusi 25 Marzo 2021 La mancanza di quali attività, ludiche, sportive o sociali ha maggiormente condizionato l'umore degli studenti? "C'è un'immagine bellissima che si può vedere sui social, è la foto di un affollatissimo concerto con una scritta struggente "Io me la ricordo la felicità". E su un muro mi è capitato di leggere una frase d'amore incredibile: "sei bella come un concerto ". Potrei raccontare tantissime storie che ho raccolto come consu-lente scolastico. Quella di Emma, 15 anni, alla quale manca la danza che come dice lei "le faceva perdere la voglia di arrabbiarsi". Oppure quella di Giovanni che ha smesso di accendere il video quando deve collegarsi alla lezione: la sua è una protesta perché la sua passione era il calcio e se non può giocare non vuole più ascoltare. Mi dice che il suo cervello è pieno di nebbia e che il sole lo ha lasciato dentro la sua borsa del calcio, che ha sotto il letto pronta da mesi. Di notte i suoi genitori lo sentono agitarsi nel sonno e urlare, l'angoscia di un ragazzo a cui è stata rubata la felicità . Lo sport è vita e l'impatto che ha sulla lucidità, sull'attenzione mentale non ha eguali, non ci sono altri modi per recuperare le fa-coltà mentali come stare all'aria aperta. Muovere il proprio corpo vuol dire allenare anche tutte le facoltà mentali che servono per imparare, memorizzare e soprattutto alleviare lo stress in modo potente. Quando facciamo sport produciamo acido lattico, che è un prodotto metabolico dovuto alla contrazione dei muscoli, i ricercatori hanno scoperto che serve ad alleviare lo stress e aumentare il coraggio e la voglia di esplorare e la resilienza psicologica. Ma oltre all'attività fisica c'è anche quella sociale. Condividere uno spazio, un momento, una risata, un pasto. Le scuole ora sono silenziose, mentre prima erano luoghi di relazione, di complicità. Qualunque esperienza legata all'adolescenza è gruppo, è corpo, è passione, ma soprattutto appartenenza, la classe è la più grande e significativa esperienza di appartenenza dopo la famiglia". Covid, manuale di sopravvivenza per adolescenti in lockdown di Valeria Pini 06 Aprile 2021 Rendimento, partecipazione, attenzione, concentrazione: dove avete individuato le criticità maggiori? "Un'insegnante disperata dopo vari mesi di Dad mi disse "sono esasperata, la frase che dico di più è: mi sentite? Dallo schermo del mio computer non riesco a vedere gli occhi degli studenti, i sorrisi. Vedo la loro motivazione spegnersi ogni giorno. I ragazzi si mettono lo sfondo delle Maldive e si presentano con gli occhiali da sole, per strappare una risata ai prof, ma intanto chiedono: finirà tutto questo?" Ecco, lì sta il significato di educazione e di cultura, mettere insieme le risorse di resilienza da entrambe le parti, e cercare di far diventare il vincolo risorsa cercando di non perdere nessuno e spe-rando, che si possa tornare a scuola, distanziati, con le mascherine ma vicini, in presenza con quello che rende unico l'atto educativo l'esperienza nella comunità educante". Coronavirus, quello che il Covid ha tolto ai bambini. I pediatri: "Riaprite le scuole" di Tina Simoniello 26 Novembre 2020 Dalla parte degli insegnanti: quanto è difficile affrontare un nuovo percorso come la DAD? Dall'utilizzo dei dispositivi al corretto rapporto con gli allievi. "Gli insegnanti si sono attrezzati subito, le scuole e i comuni hanno cercati di offrire tablet e computer alle famiglie che non se li potevano permettere. La classe degli insegnanti ha una media d'età molto alta e la tecnologia non era proprio una priorità prima della pandemia. Ora, dopo quasi un anno le sperimentazioni con la classe capovolta, la Dad assume una nuova connotazione, il computer non è più un portale verso la cultura, ma semplicemente un mezzo, per raccogliere informazioni, nuove metodologie. Ma la cultura quella vera si fa a scuola, nel confronto con gli altri, dopo aver raccolto a casa le informazioni attraverso contenuti e supporti multimediali, l'insegnante diventa un mentore che aiuta gli studenti a strutturare ciò che hanno raccolto a casa. La Dad, se non è una didattica diversa, ma solo una lezione frontale online, abbassa la motivazione, l'autostima, l'attenzione. I ragazzi chiusi nella loro stanza, spesso in piagiama, durante la le-zione chattano, mangiano, navigano sui social, cucinano. Perdono il contatto con lo spazio e il tempo, tutto diventa uguale in una continuità alienante

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2021/04/11/news/sei_bella_come_un_concerto_i_giovani_e_la_socialita_perduta_a_causa_della_didattica_a_distanza-295838010/?rss

e disastroso è l’impatto sull’espressività e il linguaggio”. Covid-19 e scuola: "La dad ha fallito" di GIUSEPPE LAVENIA 13 Gennaio 2021 Quali "disturbi" prevedete di individuare nei ragazzi quando tutto questo sarà finito e si tornerà alla normalità della vita scolastica? “Purtroppo i ragazzi ne usciranno segnati e feriti, e noi adulti dovremo lavorare alla sulla sutura di queste ferite. Quando la pandemia sarà passata avremo imparato qualcosa in più su noi stessi. I ragazzi avranno capito che la routine che ritenevano noiosa li ha salvati dalla disperazione, che tutto ciò che nella loro vita davano per scontato, la pizza, la gita fuori porta, il cinema, ora sarà più che mai prezioso e persino la scuola è un privilegio. Tutti hanno avuto a modo loro forti crisi, chi le ha superate ballando, chi mangiando, chi urlando in bagno o sul balcone, ma magicamente la loro mente ha cominciato a trovare nuove strade e per superare la voglia di lasciarsi andare a lamentarsi. Questo anno appena passato ha tolto tanto ma ha dato tanto altro. Certo dovremo fare i conti con le loro crisi di panico, con il crollo della motivazione allo sforzo, con una bruciante voglia di vivere per sconfiggere quella paura di morte e di malattia che li ha toccati così da vicino così violentemente, così crudelmente. Potrebbe diventare un boomerang pericolosissimo che li potrebbe portare a vivere esperienze estreme. Dovremo accompagnarli con dolcezza e fermezza a non farsi male”.

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Author: di Vittorio Lingiardi
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Periodics
Pages: 10 -

Web source:

IN COMPAGNIA DEI NOSTRI MORTI

I l libro più piccolo, il primo di una collana che si chiama Microgrammi, per la parola più grande: Dolore. È il titolo di uno degli ultimi scritti di V.S. Naipaul, Vidia per gli amici. Caraibico figlio di indiani, radici sospese che non trovano il terreno a cui appartenere, naturalizzato britannico, premio Nobel, polemico, inclassificabile, rimproverato per la scorrettezza politica, poco amato a sinistra, troppo orgoglioso del suo passaporto inglese, troppo duro con la religione dei mondi da cui proviene e da cui vuole separarsi continuando a scriverne. A quasi tre anni dalla sua morte, Naipaul torna nella forma minuta di una quarantina di pagine grandi come una cartolina. Il titolo originale è Grief, che è il dolore legato alla perdita. Sul tema, l'inglese è una miniera: se bereavement è il periodo che segue la perdita (the loss), mourning indica le espressioni del lutto, la sua elaborazione. Dolore, un memoir intimo, è tra le ultime cose scritte da Naipaul prima di morire nel 2018. Percorsi del lutto colti sul nascere e immersi nelle intermittenze della memoria. Il dolore per la morte del padre che si riaccende, anni dopo, con grande violenza di ritorno, in occasione della morte del fratello Shiva. «Per uscirne mi ci erano voluti due anni. Per due anni avevo datato tutto, compreso l'acquisto di un libro, a partire dalla morte di Shiva». Come spiegano i manuali diagnostici nella loro contabilità del dolore, la durata del lutto è determinante per differenziarlo dall'episodio depressivo. Ne derivano nomenclature talmente esatte da diventare astratte: lutto acuto, lutto complicato, lutto prolungato, lutto persistente. L'esperienza del lutto ci rende consapevoli di quanto l'altra faccia dell'amore sia sempre rigata di lacrime. Amare è un dono sospeso sull'abisso della perdita, dunque amare è anche una condanna. «Il dolore è sempre in agguato. Fa parte del tessuto stesso della vita. È sempre sulla soglia. L'amore impreziosisce i ricordi, e la vita; il dolore che ci aspetta è proporzionato a quell'amore, e inevitabile». Questa è la parola chiave di Naipaul: inevitabile. Il prezzo da pagare quando amiamo, lo si sappia. In modi diversi ma altrettanto indelebili, lo raccontano Philip Roth in Everyman e Joan Didion in L'anno del pensiero magico. Saperlo prima, prepararsi alla perdita, non risparmia il dolore, semmai lo cucina. Solo il tempo, «l'equivoco del tempo volgare che medica ogni dolore» diceva Elsa Morante, e qualche volta il sogno, aiutano i più fortunati a consolarsi nel ricordo. Ma nel ricordo, il dolore, che mentre si asciuga costruisce reti rizomatiche tra l'amigdala e il cuore, può farci piangere anche dopo trent'anni. Bastano la scena di un film o un oggetto ritrovato. I morti ci abitano come madeleine. Al lutto per gli umani Naipaul aggiunge quello per i felini. Il gatto Augustus era un membro della famiglia per cui vale la stessa regola: «in ogni segno di vigore puoi leggere un sintomo di decadimento. Si dice [che i gatti] abbiano nove vite, Augustus ha cominciato presto a spendere le sue». Fino al giorno in cui il veterinario rasa il pelo della zampa anteriore e infila l'ago. Vidia tiene in braccio il suo micio, lo accarezza fragli occhi. «Dalla fronte in giù, come lo avevo abituato fin da piccolissimo. Speravo solo gli ricordasse le leccate di sua madre». Chiudo il libricino, spengo la luce, i miei morti mi fanno visita in un sogno che presto svanisce. La mattina seguente mi trovo a leggere, per la tesi di una studentessa, un articolo intitolato «Loss and Grief Among Older Adults During the Covid19 Pandemic». È uscito da poco su una rivista scientifica dedicata agli studi sul trauma. Raccoglie le frasi terminali di persone venute a mancare nell'isolamento della loro contagiosità. Dicono «non abbraccerò più i miei nipoti, come posso accettarlo?». Dicono «voglio una carezza, qualcuno mi accarezzi». Gettandoci nella solitudine del morire, la pandemia ci ha tolto i metodi che nei millenni avevamo escogitato per addomesticarla: il funerale, tenere una mano, abbracciare chi rimane, farsi abbracciare. Tentativi di essere amici della Morte, magari illudendoci con i versi immensi di Emily Dickinson: «Parti per il tuo viaggio sconfinato!/ Le stelle che tu incontri/sono simili a te –/ Non è forse ogni stella un asterisco/ad indicare una vita umana?». Dal dolore privato al dolore collettivo. Di Susan Sontag torna in libreria Davanti al dolore degli altri, saggio sulla rappresentazione fotografica della morte, sul valore etico delle immagini di sofferenza, tema che, non sappiamo quanto imprevedibilmente, finirà per riguardarla in prima persona, quando Annie Leibovitz, l'amante di una vita, la fotograferà sul letto di morte. «Ogni ricordo è individuale, irriproducibile, e muore insieme all'individuo», scrive Sontag. La memoria collettiva non è il risultato di un ricordo ma di un patto, un accordo «su come sono andate le cose, utilizzando le fotografie per fissare gli eventi nella nostra mente». In tempi barbari di morti solitarie e schermi pubblici, la sfida intellettuale di Sontag è un nutrimento, la meditazione composta di Naipaul una medicina. Lo è meno, o forse è solo una medicina più amara, il saggio di Byung-Chul-Han che strapazza heideggerianamente quella che fin dal titolo chiama La società senza dolore (Einaudi, pagg. 96,€ 13). Il filosofo coreano-tedesco applica il famoso motto di Ernst Jünger «dimmi il tuo rapporto con il dolore e ti dirò chi sei» alla società contemporanea. Che definisce una democrazia palliativa in condizione di anestesia permanente. Se anche fossimo disposti a farci sgridare perché abbiamo dimenticato il valore psichico del dolore e, soffocati tra

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Author: di Vittorio Lingiardi
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Periodics
Pages: 10 -

Web source:

le «scorie della positività», abbiamo abdicato alla psicologia della sofferenza e, con la medicalizzazione, impedito al dolore «di farsi linguaggio, anzi critica», non lo siamo a farci dare dei vigliacchi perché «senza opporre resistenza» ci adeguiamo allo stato di «eccezione virale» e accettiamo la quarantena in quel «campo di lavoro neoliberista» che oggi «si chiama home office». Accogliere e custodire la fragilità sono compiti dell'umano. Trovare nel dolore lo spazio di una crescita è un transito necessario. Imparare che il dolore regge la felicità lo abbiamo ribadito con Naipaul. Ma affermare che il dolore «non è una sensazione soggettiva che rimanda a una mancanza» bensí un dono, è un'affermazione insidiosa e, di questi tempi, un po' arrogante.

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Country: Italy
Media: Periodics

Author:
Date: 2021/04/11
Pages: 11 -

Web source:

SE IL PRIMO AMORE SOMIGLIA ALL'ULTIMO

N el racconto Il barone rampante di Italo Calvino, il nobile Cosimo Piovasco di Rondò rifiuta l'autoritarismo terreno e sceglie per sempre la vita sugli alberi. Un bel giorno viene a sapere che ci sono degli Spagnoli che non possono toccare terra. Cosimo va da loro e incontra Ursula. I due vanno per rami, si trovano stretti su un fragile pero e, a ogni gesto, finiscono per abbracciarsi. Comincia così il primo amore, giunto inaspettatamente: «bello da non capire come mai lo si potesse immaginare bello prima. E della sua bellezza la cosa più nuova era l'essere così semplice». A Cosimo allora parve che avrebbe dovuto essere sempre così. Ma poi la storia continua, un cattivo Gesuita li insidia, e Cosimo scoprirà che la semplicità è solo del primo amore. Umberta Telfener, studiosa delle relazioni, ci ha regalato una interessante, meditata, a tratti commovente analisi dei primi amori usando come fonti libri, film e «regalandoci» molti casi incontrati nella sua attività di psicoterapeuta. Uso il termine «regalare», che ricorre spesso nel libro, perché il primo amore è un'esperienza intima. Svelarla agli altri vuol dire regalare il periodo della nostra vita in cui lo spazio-tempo si è compresso in qualcosa di totalizzante, di puro, dalla bellezza inimmaginabile. I primi amori vivono all'interno di un mondo chiuso inosservabile dall'esterno. Se esaminiamo i primi amori descritti nei film e nei libri scopriamo che spesso finiscono perché irrompono le circostanze esterne, la vita degli adulti, la famiglia, insomma il caos delle possibilità impreviste e fuori dal controllo di Lei e Lui (o delle due Lei o dei due Lui). Capita a Cosimo quando gli Spagnoli tornano a Granada. Capita nel film Nuovo cinema paradiso perché la famiglia di Lei cambia città e c'è un malinteso tra Lei e Lui. Un messaggio non viene recapitato per un disguido e poi riemergerà alla fine del film, troppo tardi, quando ormai Lei e Lui sono adulti maturi e il cinema sta per essere distrutto. Capita nella autobiografia di Nabokov: la rivoluzione russa scombussola il mondo e in un vortice di violenze scompare anche il primo amore. E così, i primi amori, almeno nei racconti, finiscono per lo più a causa di eventi avversi, non di decisioni. Nella storia del cinema François Truffaut è stato il solo regista a sviluppare un ciclo di cinque film in cui Antoine Doinel (attore Jean-Pierre Léaud) invecchia passando da bambino a una vita adulta con una progressione di amori che, inizialmente ingenui e semplici, finiscono poi per complicarsi sempre di più. L'analisi dei primi amori è interessante trattandosi di un caso limite che ripropone quella tecnica classica della psicologia sperimentale che è la sottrazione. Considerate la storia di Ursula, Cosimo e del Gesuita. Eliminate ogni dettaglio e isolate la struttura geometrica astratta. Il cattivo Gesuita si trasforma visivamente in un grande trapezio spigoloso, Ursula diventa un dolce cerchietto e Cosimo un solido e protettivo quadrato. Se fate muovere sapientemente questi tre oggetti geometrici su uno schermo le traiettorie percorse sui rami da Ursula e Cosimo diventano le tracce di due figure che si attraggono. Le persone descrivono la scena come un cerchietto che viene difeso da un quadrato perché i due si vogliono bene mentre subiscono gli attacchi dell'aggressivo trapezio. Da vecchi, se avete amato a lungo la stessa persona, può capitare un processo di sottrazione analogo. Tutto quello di cui il rapporto tra Lei e Lui si era arricchito, impastato, esperienze e intelligenze, impegni reciproci di lavoro, dolori e rimorsi, figli e percorsi di vita, un po' alla volta sbiadisce, diventa sfondo, sempre più lontano. Torna a emergere qualcosa di simile al primo amore, fusionale, totalizzante, non intrecciato con altri elementi. Il mondo gradualmente scompare dal campo visivo. Come dice Ludwig Wittgenstein nel Tractatus (proposizione 5.633), nulla che è presente in questo campo visivo nuovo e depurato fa concludere che possa essere osservato da occhi esterni. Il primo e l'ultimo amore non appartengono al mondo ma segnano il limite di un nuovo mondo.

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore - Domenica
Country: Italy
Media: Periodics
Author:
Date: 2021/04/11
Pages: 20 -

Web source:

INDIMENTICABILI RICORDI DI VIAGGIO

C os'avete mangiato a cena giovedì scorso? Escludendo chi ha appuntamenti fissi con il cibo (il giovedì sempre gnocchi o pizza per esempio), per tutti gli altri non è facile rispondere a una domanda in apparenza così semplice. Questo perché la nostra mente tende a non registrare avvenimenti poco significativi o ripetitivi, come appunto il menu di una cena in famiglia simile a tante. Ma non appena si passa ai ricordi di viaggio anche le esperienze più distanti nel tempo riemergono nitidamente: lo skyline di New York visto dal finestrino dell'aereo, i templi dell'India, un'aurora boreale# Tutto è perfettamente nitido come allora, come se il tempo non fosse passato; i nostri ricordi di viaggio sono episodi a colori in una vita spesso in bianco e nero. Questa impressione è confermata da una ricerca commissionata dalla compagnia aerea Swiss all'Università di Zurigo: il 10% di tutti i nostri ricordi sarebbe legato ai viaggi, anche se naturalmente la percentuale di tempo della nostra vita trascorsa in viaggio (purtroppo!) è di solito molto inferiore. Lontano da casa prendono forma aspetti fondamentali della nostra personalità: un viaggiatore su due _ è ancora la ricerca a dirlo _ sente di essere cambiato dopo un viaggio importante. E spesso guardando la nostra vita da un altro Paese, col beneficio del distacco, prendiamo decisioni fondamentali. Quante volte tornando da un lungo viaggio scopriamo di avere le idee finalmente chiare in merito alla scelta degli studi, a una relazione o a un nuovo lavoro. Muovendo da questi presupposti lo psicologo Andrea Bocconi, in un libro pubblicato nella nuova collana della Scuola del Viaggio, si è spinto ancora più avanti, immaginando che tutti i viaggi della nostra vita possano essere allineati e collegati tra loro in un'autobiografia di nuovo tipo: il primo viaggio che ricordiamo, le vacanze di famiglia al mare stipati nell'utilitaria, il viaggio della maturità, l'esplorazione del mondo, un pellegrinaggio, i luoghi dell'anima ecc. E poi ancora i compagni di viaggio, i viaggi da figli o con i figli, illuminazioni e disavventure, il ritorno nel luogo delle origini personali o familiari e così via. «Tu fai un viaggio, e il viaggio fa te» osserva giustamente l'autore. È interessante come questa inedita prospettiva cambi la gerarchia delle nostre esperienze: il cortile e la stalla della casa di nonna in campagna, una gita scolastica da ragazzini, le appassionanti esplorazioni dei dintorni con la prima bicicletta (o il primo motorino) assumono un rilievo non inferiore ai grandi viaggi in terre lontane. Nella vita di ogni giorno le nostre scelte sono spesso limitate: per esempio a volte il negozio o l'azienda di famiglia ci reclamano anche quando la nostra vocazione è debole. Quando scegliamo dove andare abbiamo invece meno vincoli e riguardi. Il viaggio è spesso uno spazio di libertà, di sospensione degli obblighi, per questo più nostro e più vero. Mettendo in ordine i propri viaggi spesso s'intravede un senso, un filo rosso che fino a quel momento ci era magari sfuggito. «La vita va vissuta in avanti ma può essere capita solo guardando indietro» diceva giustamente il filosofo Kierkegaard. E pazienza se poi nuovi avvenimenti cambieranno ancora direzione alla nostra biografia e ridefiniranno l'importanza degli eventi passati. Di certo quella di Andrea Bocconi è una prospettiva originale. Dopo averla spiegata, l'autore si mette in gioco raccontando diversi viaggi della sua vita e coinvolge poi il lettore proponendo un esercizio di scrittura al termine di ogni capitolo. Lo sguardo si volge dapprima verso il passato, e riordinare le vecchie foto può davvero assumere un significato nuovo; sarà ancora più facile se nel nostro viaggio avremo tenuto un diario o riempito una scatola delle meraviglie con biglietti, souvenir, foglie d'albero secche ecc. Ma quando impariamo a muoverci in questo orizzonte diventa più facile anche scegliere il prossimo viaggio, il viaggio che non abbiamo ancora fatto, collegandolo a quelli precedenti. Cresce al tempo stesso il desiderio di viaggi avventurosi, divertenti, ricchi di incontri e di sorprese. Viaggi capaci di sottrarci alle nostre confortevoli convinzioni, di stupirci, di provocarci. Viaggi che ci cambiano e non semplici vacanze. Per questa via impariamo anche a sottrarci alle seduzioni e agli inganni delle pubblicità turistiche, riscoprendo nel viaggio un'esperienza e non un consumo. C'è infine Il viaggio che non farò più (è il titolo di un capitolo), quello sempre rinviato, per i motivi più diversi, veri o pretestuosi, fino a quando un giorno scopriamo che ormai è troppo tardi. L'ultima poesia di Allen Ginsberg s'intitola proprio Cose che non farò: «Non andrò mai in Bulgaria», aggiungendo poi alla lista Albania, Lhasa, Varanasi, Puri, Madras, Tangeri, Fez, Beirut...

Domani

Newspaper metadata:

Source: Domani
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Printed
Pages: 1 -

Web source:

Le "categorie parallele": gli anziani rischiano di restare ancora indietro

Draghi aveva promesso di fermare il fenomeno dei giovani sanitari che vengono vaccinati prima di chi rischia di morire, ma il nuovo provvedimento continua a indicare priorità simultanee e cambia poco Nell'ultima conferenza stampa il presidente del Consiglio, Mario Draghi, aveva puntato il dito contro i "salta-fila", cui aveva equiparato le persone vaccinate prima di anziani e fragili. «Smettetela di vaccinare i giovani, psicologi di 35 anni», aveva detto il premier, stigmatizzando le «platee di operatori sanitari che si allargano in questo modo». Draghi aveva rimarcato la necessità di tutelare i più vulneraba preannunciando un'ordinanza con cui il commissario straordinario, il generale Paolo Francesco Figliuolo, avrebbe messo ordine nelle priorità vaccinali. Il potere di adottare questo tipo di atti— «provvedimenti necessari a fronteggiare ogni situazione eccezionale» — deriva al Commissario da un decreto legge del marzo 2020. L'ordinanza (n. 6/2021), emanata nella tarda serata del 9 aprile, interviene sul piano vaccinale, da ultimo modificato con decreto del ministro della Salute del 12 marzo scorso. Ora si smetterà di vaccinare i giovani psicologi, stigmatizzati da Draghi? La risposta é no. Il personale sanitario Come indicato dal presidente del Consiglio, l'ordinanza dispone innanzitutto di seguire il criterio anagrafico nelle vaccinazioni, quindi che vadano vaccinate prima persone di età superiore agli 80 anni; persone con elevata fragilità e, ove previsto, familiari conviventi, caregiver, genitori/tutori/affidatari; persone tra i 70 e i 79 anni e, a seguire, quelle tra i 60 e i 69 anni, per queste fasce di età «utilizzando prevalentemente vaccini Vaxzevria (il nuovo nome di quello AstraZeneca) come da recente indicazione dell'Alfa». Fin qui nessun problema. L'ordinanza si occupa poi del personale sanitario. «Parallelamente» alle persone sopra indicate, cioè con la medesima priorità, va «completata la vaccinazione di tutto il personale sanitario e sociosanitario, in prima linea nella diagnosi, nel trattamento e nella cura del Covid-19 e di tutti coloro che operano in presenza presso strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private». Premesso che chi lavora »in prima linea» è sullo stesso piano di chi genericamente lavora «in presenza» e che tali precisazioni erano già presenti nei precedenti piani vaccinali, per gli operatori sanitari il provvedimento del generale Figliuolo non cambia sostanzialmente nulla. Il personale sanitario resta categoria prioritaria, come già specificato nelle diverse versioni del piano dei mesi scorsi, dal governo Conte al governo Draghi. In secondo luogo, come previsto da un decreto legge di inizio aprile (n.44/2021), la vaccinazione anti Sars-Cov-2 da parte di medid, infermieri, farmacisti ecc. è requisito essenziale per poter lavorare, e il suo rifiuto comporta una serie di conseguenze, fino alla sospensione dalla retribuzione. Dunque, in sintesi, la nuova ordinanza conferma la priorità vaccinale degli operatori sanitari, tra i quali è compreso pure il giovane psicologo trentenne — in base alla "legge Lorenzin" (1. 3/2018) — che quindi continuerà a essere vaccinato com'è stato finora, quando lavora presso strutture sanitarie e sociosanitarie. Peraltro, nemmeno volendo egli potrebbe rinunciare alpropriovaccino — cedendolo ad altri per quella "coscienza" richiamata da Draghi —dato che è obbligato a vaccinarsi per continuare a lavorare, come detto. A proposito di obbligo vaccinale, la formulazione dell'ordinanza di Figliuolo pone un problema per i farmacisti. Essi non trattano il Covid-19 né operano formalmente in una struttura sanitaria, quindi non parrebbero rientrare nella categoria dei sanitari davaccinare con priorità, a meno che non somministrino a propria volta vaccini anti Covid, ma sono comunque destinatari dell'obbligo di vaccinazione, che resta intatto pure per loro anche dopo ilnuovo provvedimento. Le altre categorie «A seguire» — continua l'ordinanza — «sono vaccinate le altre categorie considerate prioritarie dal piano nazionale, parallelamente alle fasce anagrafiche secondo l'ordine indicato». Il riferimento è a personale docente e non docente, Forze armate, di Polizia ecc., servizi penitenziari e altre comunità residenziali. Gli appartenenti a tali categorie avranno priorità rispetto a chi non ne fa parte. Dunque, in qualche modo, il "privilegio" delle stesse continuerà a restare, se pure dopo anziani, fragili e operatori sanitari. Ma restano dubbi circa l'ordine che sarà seguito all'interno di ciascuna categoria: per dare coerenza al sistema, l'ordine dovrebbe essere quello anagrafico, ma la disposizione non è formulata chiaramente come sarebbe servito, e ciò potrà dare luogo a interpretazioni varie. Va anche segnalato che l'ordinanza di Figliuolo farà sì che, all'interno delle categorie suddette, ci sarà chi è già vaccinato e chi, invece, dovrà aspettare il completamento di altri gruppi. In particolare, per quanto riguarda gli insegnanti ciò potrebbe causare problemi nella riapertura di tutte le scuole in presenza, in vista della quale era stata disposta la priorità dell'intera categoria. La revisione "in corsa" dell'ordine delle vaccinazioni, con la nuova ordinanza, determinerà inoltre la necessità di una riprogrammazione da parte dei centri vaccinali, che avevano già raccolto prenotazioni e fissato appuntamenti per componenti di categorie che ora passano dietro ad altri gruppi di persane. Ciò potrebbe provocare ritardi, ed è l'ultima cosa che serve.

Domani

Newspaper metadata:

Source: Domani
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Printed
Pages: 3 -

Web source:

Anche la didattica a distanza si può fare in presenza

Una rete di associazioni mette a disposizione spazi per gli studenti che per ragioni economiche o psicologiche non riescono a seguire le lezioni online. È la risposta a un disagio educativo che nasce prima del Covid-19 «Vivere in un bifocale e seguire una lezione da un telefono mentre il tuo compagno di dasse vive in una casa gigantesca con un computer e tu stai in una stanza con poca luce e tante persone in giro. I ragazzi percepiscono fortissimamente la disuguaglianza sociale. Sarebbe difficile non percepirla», racconta Dina Giuseppetti, educatrice del centro Matemù gestito da Cies, con la mascherina davanti a una postazione con un Pc. Ne hanno 12, una in ognuna delle stanze del centro, per riportare la didattica a distanza in presenza, nonostante la zona rossa o arancione. Dal 18 marzo 2021, quando è partita la massima allerta anti Covid-19 in Lazio, fino alle vacanze di Pasqua, il centro, solitamente aperto il pomeriggio, ha deciso di entrare in attività tutte le mattine e ha messo a disposizione connessione e supporto educativo per ragazzi e ragazze che hanno difficoltà a connettersi da casa. Un luogo fisico Qui, come in altri centri d'Italia, sono stati attivati già dagli anni passati progetti selezionati dall'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, per un totale di oltre 500mila bambini e ragazzi raggiunti. Vivevano già prima della pandemia in condizione di disagio e per loro la scuola pubblica non era abbastanza. Con la pandemia l'utenza è cresciuta, e in parte cambiata. Prima i centri si occupavano di portare sostegno scolastico con aiuto alle materie e psicologico. Quando l'emergenza è arrivata, questo si è naturalmente trasformato nella possibilità di accedere a un luogo fisico: «Crediamo che tutti gli spazi territoriali possano essere utili per dare supporto alla scuola» dice Giuseppetti, una strada a cui finora nessuno sembra aver pensato in via istituzionale: «O almeno, che io sappia no, mai punti di aggregazione giovanile sono in tutti i municipi», racconta l'educatrice. Se nella prima fase della pandemia avevano lavorato in streaming colti alla sprovvista dal contagio, con l'arrivo dell'estate si sono attrezzati nel loro spazio di 400 metri quadrati con giardino annesso: «Abbiamo fatto attività anche in giardino e siamo andati avanti fino a dicembre. Così abbiamo ripreso i nostri corsi a piccolissimi gruppi, per il teatro, o uno alla volta» spiega, mentre da una delle stanze arriva il suono — più rumore in realtà — di un ragazzo che impara la tromba. «Lavoriamo per superare la disparità di accesso alla cultura e all'arte, sono gli elementi primari di inclusione e di possibilità di riscatto». Che adesso riguardano anche una connessione e un dispositivo, ma anche un momento in cui socializzare. La mescolanza I ragazzi che frequentano il centro sono in parte italiani, in parte stranieri: «Spesso parliamo di seconda generazione, potremmo dire co- ~que rispettivamente 40 per cento e 60», dice la coordinatrice. La maggioranza con problemi economici o sociali. C'è stato un periodo in cui si parlava di plexiglas anche in spiaggia, ora il tema è passato di moda, ma nella sala dove si studia canto ci sono due pannelli con le rotelle da mettere davanti a chi deve imparare. Per sicurezza. Anche se le attività sono cambiate hanno fatto di tutto per continuare. «Due anni fa èvenuto da noi un ragazzo che adesso ha 13 anni, di origine filippina che aveva smesso di frequentare la scuola. Parliamo delle scuole medie». Sono stati contattati dalla sua insegnante e hanno parlato anche con sua madre. «Vengono da noi anche i suoi fratelli, lui è venuto per la scuola, ma adesso fa anche chitarra ed è venuto per la Dad. Il centro diventa un punto di riferimento per tutti, dalla scuola alla famiglia». Deve essere il più inclusivo possibile: «Nessuno vuole essere etichettato come disagiato», dice la coordinatrice Giuseppetti, e la mescolanza è fondamentale. «Prima che arrivasse la pandemia abbiamo avuto oltre 170 ragazzi in un solo giorno», racconta Adriano Rossi, anche lui coordinatore di Matemù. Il centro non coinvolge soltanto ragazzi in difficoltà, ma è aperto a tutti. Francesco, 18 anni, in arte Francy Foxer, nonostante sia martedì dopo Pasqua, è al centro per la sua lezione di rap. È arrivato autonomamente quando ha saputo delle attività: «Prima avevamo il corso più ragazzi insieme, adesso uno alla volta, ma con quelli che sono rimasti continuiamo a sentirci». L'anno scorso ha scritto una canzone che parla del Covid-19. Si intitola "Nostalgia". disagio di tutti «La situazione peggiore è quando non si lamentano di questo stare a casa, il problema sono quei ragazzi che hanno trovato una zona di comfort solitaria», dice Giuseppetti. «I genitori e gli insegnanti ci hanno spiegato che si isolano nelle ro case, a volte nelle loro stanze. Però attenzione: era un problema che si stava manifestando già prima del Covid-19, c'era già il tema dell'adolescenza e dell'isolamento». Un altro centro dove è arrivato il Fondo per il contrasto alla povertà educativa è The Tube di Fermo, della Comunità di Capodarco, nelle Marche, dove insieme a Con i bambini è nato il progetto "No neet" contro la povertà educativa e la dispersione scolastica. Anche loro, partiti prima del Covid-19, hanno dovuto reinventarsi e hanno deciso di aprire anche la mattina per la Dad. Chiara Attorre, psicoterapeuta e coordinatrice, racconta: «In questa situazione chiunque può trovarsi in difficoltà. Quando sono tornati una ragazza era entusiasta e mi ha detto: "Che bello, era

Domani

Newspaper metadata:

Source: Domani
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Printed
Pages: 3 -

Web source:

da tantissimo che non mi truccavo", anche se a volte abbiamo avuto ragazzi che non se la sentivano di venire, e allora noi li Al centro Matemù di Roma ci sono dodici postazioni per accogliere gli studenti che non possono fare la didattica a distanza da casa FOTO MATEMÙ chiamavamo». Il disagio della pandemia diventa spesso scolastico: «Una ragazza del primo anno di ragioneria turistica a novembre si è ritrovata in Dad, quando è arrivata da noi abbiamo scoperto che aveva fatto un enorme numero di assenze, a gennaio aveva 8 insufficienze su 13 materie, eppure era lei ad avere scelto la sua nuova scuola. Abbiamo cominciato a lavorare, l'abbiamo preparata per le interrogazioni e a febbraio ne ha recuperate 5». Tra le insufficienze anche lo spagnolo, nonostante sua madre fosse cubana: «Lo parla benissimo, per lei era una sofferenza». Il futuro smart «La più grande difficoltà che abbiamo avuto è stata quella di doverci reinventare costantemente e in tempi brevissimi», dice ancora Attorre. Ma le associazioni spingono perché tutto quello che è stato fatto non si limiti all'emergenza. La presidente del Cies, Elisabetta Melandri, partendo dalla sua esperienza lavorativa prevede che nel futuro, pandemia a parte, qualcosa resterà: «È prevedibile che tutta l'educazione si convertirà in un miscuglio, tra esperienza in presenza e da remoto. Per questo è importante un presidio di educazione non formale che dia supporto alla scuola». Se è già partita la riflessione se lo smart working sia veramente "smart", o una semplice digitalizzazione del lavoro come lo abbiamo sempre conosciuto, per la scuola il tema non è stato ancora posto: «Gli insegnanti non hanno piena consapevolezza degli strumenti, cercano di fare lezione come prima», racconta la presidente, «quando invece ci potrebbe essere flessibilità di orario, potrebbero essere cucite sulle esigenze quotidiane, potrebbe essere organizzato meglio il lavoro». Anche in un momento cruciale come quello degli esami dell'ultimo anno delle scuole superiori. Francesco si sta preparando: «Dovrei fare gli esami, sarà solo orale come l'anno scorso. Sono un po' preoccupato, ma se la modalità è questa — ride — sono un po' più fiducioso».

Newspaper metadata:

Source: Il Fatto Quotidiano
Country: Italy
Media: Printed

Author: MARIA, PSICOLOGA
Date: 2021/04/11
Pages: 6 -

Web source:

Caro Draghi, le spiego perché sugli psicologi sbaglia di grosso

aro Presidente Draghi, stanotte l'ho sognata. La accompagnavo, come un novello Virgilio, nei centri di salute mentale per mostrarle il ruolo degli psicologi nel sistema sanitario. Forse lei è rimasto al lettino e all'interpretazione dei sogni, ma non ho bisogno di interpretare il mio. Io l'ho sognata perché sono rimasta allibita dalle sue parole: portare come esempio di mancanza di coscienza quello dei giovani psicologi che si vaccinano. Ho avuto la conferma da lei di ciò che molte volte ho vissuto sulla mia pelle: le istituzioni non considerano la salute mentale alla base della sanità della persona. Nel definire gli psicologi personale sanitario di secondo livello c'è una cultura retrograda e non attenta alla complessità della persona, che considera occuparsi della sofferenza psicologica qualcosa di rimandabile. Mi dispiace signor Presidente, non è così che vanno le cose. Quest'a nno durissimo ha già portato un +30% della richiesta di assistenza nei servizi per la salute mentale. Nel servizio pubblico per cui lavoro abbiamo il doppio delle richieste rispetto a un anno fa, ma ahimè non il doppio del personale. Non so se è a conoscenza del fatto che dopo gli incidenti stradali, i suicidi sono la seconda causa di morte tra i giovani e i disturbi alimentari la terza. E che entrambe sono in aumento proprio a causa della pandemia. È con questa coscienza che i miei colleghi psicologi, gli psichiatri, tutti gli operatori coinvolti nella cura della malattia mentale ed io, ci vacciniamo, perché incontriamo quotidianamente decine di persone. Spesso si tratta di persone fragili, come ragazzine che soffrono di anoressia o di obesità o malati oncologici, solo per citare i casi più frequenti. Ci vacciniamo sapendo che assentandoci dal lavoro, lasceremmo decine di persone a lungo periodo senza assistenza. Non le chiedo di fare ammenda, siamo abituati a non essere considerati essenziali. Le chiedo però di riflettere, perché possa seriamente investire in futuro sulla salute psicologica dei cittadini italiani perché, ne sono sicura, salverebbe delle vite.

Newspaper metadata:

Source: Avvenire
Author: FULVIO FULVI
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Printed
Pages: 26 -

Web source:

Anoressia tuori controllo La pandemia dilata i casi

Iprimi segnali della malattia, come raccontano i genitori degli anoressici, sono quasi sempre gli stessi: una sensazione di disagio a tavola al momento del pranzo e della cena, sul piatto porzioni ridotte di cibo separato e tagliuzzato in minuscoli bocconi spesso avvolti in un tovagliolo di carta che finisce di nascosto nel cestino della spazzatura. E c'è anche chi nasconde la pasta nelle ciabatte. Poi si ravvisano tristezza, depressione, chiusura in se stessi, irritabilità, ma anche cambi d'umore repentini e, qualche volta, attacchi di panico. I rapporti personali con gli amici e i compagni di scuola si diradano, sostituiti da un uso ossessivo dei social network. Si calcola che almeno tre milioni di italiani, soprattutto adolescenti e nel 95,9% dei casi di sesso femminile, siano affetti da "Disturbi del comportamento alimentare" (Dca). Anoressia, in particolare, ma sono sempre più diffusi bulimia e binge-eating (assunzione incontrollata di cibo) con eccessiva magrezza e obesità come conseguenze che lasciano in breve tempo sul fisico. Ma aldilà dei dati ufficiali, esistono migliaia di persone che vivono di nascosto un rapporto sofferto con il mangiare senza che sia mai stata diagnosticata loro una malattia. La pandemia e il lockdown, a causa della chiusura delle scuole, di tensioni familiari, del distacco forzato dagli amici e dell'impossibilità di svagarsi o svolgere attività fuori casa, ha fatto crescere questi disturbi del 30%, molti in forma lieve, come risulta da un'indagine Survey diffusa dal ministero della Salute. Ed è allarme anche per i bambini da 8 anni in su, secondo dati forniti dalla Regione Piemonte che, dopo un'impennata di chiamate al numero verde "disturbi alimentari Sos" ha promosso corsi per aiutare le famiglie alle prese con un adolescente anoressico o bulimico, e stanziato 520mila euro per misure di sostegno psicologico. In più l'interruzione forzata delle terapie in corso, che sono soprattutto psicologiche, ha azzerato parecchi percorsi di riabilitazione (che in genere durano dai 57 ai 79 mesi): sono chiusi da più di un anno i 146 i centri diurni, pubblici e privati, dove vengono curati i disturbi alimentari. E sempre secondo le stime degli esperti, sarebbero quasi 300mila i nuovi casi di "Deo" registrati nel 2020, con un aumento quadruplicato dei pazienti di sesso maschile che si sono presentati nei Pronto soccorso degli ospedali per le conseguenze di un digiuno prolungato o di un abbuffata più che pantagruelica. «Negli ultimi mesi nelle persone affette da disturbi alimentari sono aumentati anche gli stati di ansia, depressione e autolesionismo» precisa il dottor Pierandrea Salvo della Società italiana di psicopatologia dell'alimentazione. E non bisogna dimenticare che l'anorresia è la seconda causa di morte dopo gli incidenti stradali nella fascia di età dai 12 ai 18 anni. È sempre l'esperienza diretta a rappresentare un faro per le famiglie coinvolte. «La cosa che non è scritta nei testi sui "Deo" è l'assoluta sorpresa, lo stupore, il panico dei genitori nel trovarsi di fronte a "un altro figlio / a" perché non lo riconoscono più per quello che è» spiega Stefano Bertomoro, vice-presidente del Coordinamento nazionale disturbi alimentari e responsabile dei gruppi di mutuo aiuto dell'associazione Fenice di Portogruaro, tra le prime in Italia a occuparsi di queste problematiche. «Noi genitori non siamo preparati— prosegue Bertomoro —, nessuno si aspetta una bomba simile, perché la malattia ha proprio l'effetto di un terremoto che sconvolge tutti, fratelli, sorelle, parenti più prossimi». «Con la Fenice abbiamo attivato un gruppo di ascolto (con psicologa di sostegno) per i ragazzi che nell'emergenza sono lasciati soli a cercare di metabolizzare la malattia del fratello o della sorella. Bisogna fare attività di prevenzione nelle scuole, noi lo facciamo e con buoni risultati». Le famiglie che devono ricoverare i figli in un luogo distante da casa vanno aiutate. «A Portogruaro abbiamo attivato una foresteria per ospitare le mamme e i papà che hanno i figli ricoverati in pediatria, è la "Casa delle farfalle", una foresteria disponibile anche per le ragazze più grandi che sono in fase di dimissioni». E necessario anche costituire un'équipe multidisciplinare per ogni azienda sanitaria locale. «Bisogna saper rispondere in maniera corretta, veloce e concreta alle richieste di aiuto che arrivano dalle famiglie di chi è affetto da anorressia — dice Bertomoro — che spesso si trovano dei veri muri davanti. Come Coordinamento nazionale, inoltre, stiamo attivando un gruppo di ascolto per i genitori che hanno "perso" i figli (perché, purtroppo, di anorressia si può morire) per trasformare il loro immenso dolore in una risorsa». Esiste poi il problema di chi raggiunge i 18 anni quando è in cura. «Capita troppo spesso che i ragazzi, diventati maggiorenni mentre si trovano in comunità, firmano ed escono dalle strutture perché non vogliono farsi curare e i genitori non possono fare nulla: stiamo studiando delle soluzioni». «Ma non si può descrivere il dolore, il "terrore", il senso di impotenza, il grido-richiesta di aiuto che arriva come un macigno quando tua figlia entra nel vortice della malattia: ti senti morire, sei impotente, è terribile». Ma se ne può uscire.

CRONACA DIRETTA

Newspaper metadata:

Source: Cronacadiretta.it
Author: Alessia Salmoni
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: http://www.cronacadiretta.it/vaccini-psicologi-il-caso-che-il-governo-informi-se-stesso_67064

Vaccini: Psicologi, "è il caso che il Governo informi se stesso"

"Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo" dichiara David Lazzari, presidente del CNOP di Alessia Salmoni ROMA - "Può capitare di essere ottimi tecnici ma non brillare come comunicatori. Sorprendono infatti le affermazioni del presidente Draghi che nella sua conferenza stampa ha parlato di giovani psicologi che si fanno vaccinare scavalcando le persone anziane". Lo dichiara David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, che aggiunge: "Sorprendente da molti punti di vista: perché nessuno di noi ha chiesto di avere priorità, è stato il Governo a decidere le priorità vaccinali, ed in queste sono state incluse tutte le professioni sanitarie. Perché addirittura l'ultimo Decreto trasforma la facoltà in obbligo, esteso a tutti gli iscritti agli Ordini sanitari. Perché queste priorità e questi obblighi non sono determinati dal fine di proteggere i sanitari ma le persone, bambini e adulti, da loro seguiti". LA RISPOSTA - "E allora, signor Presidente - continua Lazzari - le dico che non ci sono solo gli Psicologi del SSN, ma ci sono le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano nella scuola per sostenere il disagio determinato da un anno di scuole chiuse; ci sono, signor Presidente, le migliaia di di psicologhe e psicologi che lavorano con soggetti fragili, bambini diversamente abili, con problemi di sviluppo e con le loro famiglie; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che lavorano con gli anziani, RSA, malati oncologici, persone con patologie croniche, nel fine vita; ci sono, signor Presidente, le migliaia di psicologhe e psicologi che sono a fianco delle tante, troppe persone, che non ricevendo risposte dal pubblico per la mancanza scandalosa di psicologi, si rivolgono al privato. Come li vogliamo considerare, signor Presidente, queste decine di migliaia di professionisti della salute psicologica? Ma soprattutto, come vogliamo considerare i bambini, i giovani, le donne, gli uomini, gli anziani, che stanno aiutando e che non sono vaccinati o non possono esserlo? Persone che non meritano nessuna protezione?". IL POPOLO - "Le persone che in Italia, ogni giorno, hanno bisogno di un aiuto psicologico sono un popolo. Un popolo al quale sinora il Governo non ha dato risposte. Ora vogliamo dire che tutti quelli che chiedono aiuto ad uno psicologo non sono meritevoli di protezione? Chi ha suggerito la battuta infelice al presidente ha una idea vecchia di salute e della professione psicologica. Pensa che la Psicologia sia un lusso non una componente, a volte essenziale, della salute, della prevenzione e della cura. Un visione ideologica che non ha nulla di scientifico e che però condiziona negativamente la politica e le istituzioni, come dimostra l'assenza di misure pubbliche per l'enorme disagio psicologico che c'è nel Paese ad oltre un anno dall'inizio della pandemia. Chiediamo ai tecnici che guidano la Sanità italiana di avere una visione più aderente alle evidenze scientifiche e ai bisogni dei cittadini", conclude Lazzari.

Newspaper metadata:

Source: Avvenire
Country: Italy
Media: Printed

Author: GIOVANNA SCIACCHITANO
Date: 2021/04/11
Pages: 30 -

Web source:

Baby mamme oltre la paura

VITE DA CUSTODIRE Silvia Fruscio, responsabile dei "percorsi" del Cav ambrosiano: dobbiamo evitare che queste ragazze finiscano isolate da scuola e amici In dieci anni le maternità delle adolescenti sono aumentate del 31% arrivando a oltre 7mila ogni anno Il progetto di FederLombardia per la gravidanza delle giovanissime. Come contenere i fattori di rischio Dsventare mamme quando si è adolescenti comporta un forte sconvolgimento personale e può diventare un fattore di rischio per lo stabilirsi di una relazione adeguata tra madre e bambino. Da una parte, infatti, c'è una ragazzina che vede il proprio corpo cambiare mentre sta costruendo la propria identità adulta, che si allontana dagli amici, dalla scuola e diventa più dipendente dalla famiglia. Dall'altra, un neonato che ha bisogno di cure e di affetto. Paola Silvia Fruscio, responsabile dei "Percorsi Babymammel', ha spiegato l'importanza di questo progetto, promosso dal Centro di aiuto alla vita, che si propone di sostenere e accompagnare le giovani mamme e i papà durante la gravidanza, affiancandoli in un momento delicato della loro vita. «Dal 2011 il Cav Ambrosiano collabora ad un progetto milanese a sostegno della maternità in adolescenza - spiega Fruscio -. Erano coinvolti anche la Fondazione Ambrosiana per laVita, l'Ospedale San Paolo, il dipartimento di psicologia dell'Università Bicocca, con Fondazione Cariplo. Poi il progetto si è ramificato. Da qui è nato il Servizio di accompagnamento alla genitorialità in adolescenza al San Paolo e al San Carlo. Mentre la Fondazione Ambrosiana per la vita e il Cav ambrosiano si sono con centrati sul territorio per creare sportelli che potessero intercettare situazioni un po' più sommerse». All'iniziativa, che ha preso il via in autunno e ha il supporto di Regione Lombardia, hanno aderito: Cav Ambrosiano di Milano, Cav Pavia, Movimento per la Vita Lodigiano, Cav Busto Arsizio, Cav Cernusco sul Naviglio e FederVitaLombardia. L'intento è quello di aiutare la comunicazione interna fra i Cav ma anche diffondere questo progetto. Si vuole adottare un modello realizzato su misura per i bisogni specifici di un territorio. Per questo gli operatori seguono una formazione speciale, in modo che quando entrano in contatto con una giovane mamma possano mettere in atto attenzioni e misure che tengano in considerazione la situazione particolare. «Il ministero della Salute nel 2015 rilevava una percentuale di parti sotto i 20 anni pari all'1,28% (6.120 casi). E i dati Eurostat nel 2019 (riferiti al 2017) mostrano come il fenomeno in Italia sia ancora abbastanza circoscritto, ma aumentato rispetto ai dati del 2015. La percentuale è salita all'1,6% (8-10mila casi) sul numero totale delle nascite - osserva la coordinatrice -. Dal 2010 ad oggi le adolescenti che diventano mamme sono aumentate del 31% e in Lombardia si stimano 2.600 casi, di cui 100 nella sola Milano. Anche se l'incidenza delle straniere è maggiore, il fenomeno non riguarda solo loro. Tuttavia a rivolgersi agli sportelli sono solo una quindicina di ragazze all'anno. C'è quindi bisogno di intensificare la diffusione del progetto, anche diversificando i canali, per poter raggiungere e sostenere un numero maggiore di madri». Le mamme, che hanno indicativamente dai 14 ai 20 anni, vengono seguite fino al compimento di un anno di vita del bambino, ma se è necessario oltre e, se i papà sono disponibili, il servizio viene offerto anche a loro. L'idea, infatti, è quella di occuparsi della coppia. «Queste ragazze corrono il rischio dell'isolamento - continua Fruscio -. Sono spaventate dalle difficoltà e molto tentate di tagliare i ponti con la rete amicale e con la famiglia di origine. Anche la scuola ne risente perché non è semplice conciliare il tutto. Poi, ci sono altri problemi a livello psicologico. Alcune mamme giovani hanno cercato la gravidanza come rivalsa verso la propria madre, altre hanno deciso di tenere il bambino, ma non sono consapevoli delle responsabilità che questo comporta. Occorre fare un lavoro di accompagnamento. Se affrontare la maternità è difficile per gli adulti, possiamo immaginare quanto lo sia per chi vive la fase sfidante dell'adolescenza». Considerando che, al di fuori del capoluogo lombardo, non esistono esperienze di accompagnamento specifico per la maternità in adolescenza, la speranza è che a un anno dalla messa a punto di un percorso calibrato sulle ragazze, altri Cav siano interessati a proporre questo percorso e che si riesca a coinvolgere le scuole con una campagna di prevenzione e sensibilizzazione. «Con le mamme all'inizio svolgiamo dei colloqui spiega Fruscio -. Poi le aiutiamo a livello pratico con eventuali aiuti economici e beni materiali, dal sostegno per l'allattamento ai pannolini. In alcuni casi troviamo anche una soluzione abitativa. Ma il pezzo forte è costituito dal sostegno e dall'accompagnamento alla genitorialità. Cerchiamo di attivare le loro competenze e riconoscerle. Non è facile imparare a fare la mamma, ma si può: dalla preparazione della pappa a come giocare. Alcune situazioni sono filmate e vengono riviste insieme. Ogni ragazzina, però, è diversa e noi partiamo dai bisogni di ognuna perché la mamma è sempre la protagonista. Pensiamo che la maternità sia un'esperienza bella se viene vissuta in maniera adeguata. Perché questo si possa realizzare cerchiamo di rendere le mamme consapevoli e di alleggerire i fardelli pesanti. Quello che ci proponiamo è offrire una vita buona ai bambini e alle ragazze». ® RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Avvenire
Author: (S.M.)
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Printed
Pages: 32 -

Web source:

Centro adolescenti Con la chiusura delle aule più ansia e depressione E c'è chi tenta il suicidio

FATEBENEFRATELLI Dopo il primo lockdown di totale chiusura, il Centro Adolescenti Casa Pediatrica Asst Fatebenefratelli di Milano ha visto aumento di 20 pazienti ricoverati e 30 ambulatoriali nel 2021 e nonché cinque adolescenti ricoverati per tentativi di suicidio. «I maggiori disturbi riscontrati sono ansia, depressione, chiusura, poca voglia di studiare e di stare davanti al Pc per seguire la dad», spiega Francesca Maisano psicologa clinica, psicoterapeuta e referente della Casa Pediatrica. Sempre dai dati del Centro adolescenziale diretto dal professor Luca Bernardo è emerso che tanti ragazzi hanno iniziato ad essere insofferenti nello stare a casa con un aumento di reazioni sia di tipo esplosivo (rabbia, aggressività), che di tipo implosivo (autoreclusione, disturbi alimentari, autolesionismo). In diversi ragazzi che erano già seguiti dal centro per disturbi d'ansia, gli attacchi di panico sono aumentati, come pure i casi di disturbi visivi e di alterazioni del ciclo sonno-veglia, con difficoltà ad addormentarsi e di concentrazione, irritabilità, inquietudine, ansia da separazione. Altri presentano disturbi psicosomatici, con forti mal di pancia e mal di testa accompagnati da sbalzi d'umore. Un'altra emozione forte che i ragazzi esprimono è la paura. Paura di perdere i loro cari, le loro relazioni amicali e sentimentali. Durante gli incontri i ragazzi hanno riferito un'altra grande mancanza, oltre alla didattica in presenza: la mancanza di poter vedere amici e compagni, la mancanza delle attività extra-curricolari e degli hobby che scandivano i pomeriggi e week-end (sport/ attività di gruppo). © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it
Author: Federica Olivo
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/quattro-detenuti-su-dieci-hanno-problemi-psichiatrici-curarli-in-carcere-non-sempre-si-puo_it_607023d7c5b6ed59527cfefa

Quattro detenuti su dieci hanno problemi psichiatrici: curarli in carcere non sempre si può

Il Partito radicale ha lanciato un appello. Miravalle (Antigone): "Spesso non si va oltre i farmaci". Zanalda (psichiatra): "Reparti speciali dovrebbero servire solo per la diagnosi" By Federica Olivo Getty Creative-M. è un ragazzo detenuto a Torino. Si trova nel reparto di osservazione psichiatrica della Casa Circondariale di Torino, struttura - in ogni regione dovrebbe essercene una - dove vengono trasferiti i detenuti che hanno un problema di salute mentale. Verso la fine di agosto tenta il suicidio. E, subito dopo - è il racconto che la famiglia ha fatto all'associazione Antigone - viene trasferito in una cella liscia. Vengono chiamate così le celle utilizzate a volte per chi compie atti di autolesionismo. Piccole stanze vuote, dove non c'è praticamente nulla, se non un materasso e pochi altri oggetti che non possano essere utilizzati come appiglio per eventuali gesti violenti contro se stessi. Il vuoto, l'isolamento, l'assenza addirittura, nel caso di M., di acqua corrente, non aiutano certo a migliorare le condizioni di chi già ha una sofferenza. A solitudine si aggiunge solitudine. Il malessere si ingigantisce. I diritti restano fuori dalle sbarre. Lontano, troppo lontano dall'esistenza di M. e di chissà quanti altri come lui. La situazione è tale che, raccontano sempre i familiari, M. a un certo punto si trova senza acqua ed è costretto a bere quella del Wc. Una condizione che si fa fatica anche solo a immaginare. Perpetrata ai danni di una persona che avrebbe bisogno di aiuto. Passano i giorni, la salute di M. non migliora. Ma come potrebbe, dato il trattamento subìto? Il giovane si trova a trascorrere nove mesi, senza interruzione, nella sezione dedicata alle persone che hanno un problema in fase acuta, nel reparto di osservazione psichiatrica. Per legge avrebbe potuto starci molto meno.Questa storia è particolarmente cruda, rappresenta certamente un estremo. Ma rende chiaro il livello a cui si può arrivare laddove non vengano dati gli strumenti adatti per curare i detenuti con problemi psichiatrici, di varia natura. Quello della salute mentale in prigione è un tema annoso, di cui spesso però non si ha coscienza. Per avere un'idea di quanto sia grande il disagio del vivere in cella si possono guardare i dati dei suicidi: l'anno scorso sono stati 61, mai così tanti in 20 anni. Leggi anche... Nelle carceri mai tanti suicidi da 20 anni. Il Covid si diffonde più in cella che fuori (di F. Olivo) ISCRIVITI E SEGUI Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più Newsletter Per favore inserisci un indirizzo e-mail valido Grazie per aver effettuato l'iscrizione! A breve riceverai una mail di conferma. Si è verificato un problema durante la tua iscrizione. Riprova più tardi. Twitter Facebook Instagram Messenger Flipboard Al di là delle storie che arrivano al finale più tragico, ce ne sono tante altre, che restano nel mezzo. In una zona grigia di sofferenza nascosta. La vicenda dell'ex fotografo Fabrizio Corona, rientrato in carcere da poco e inizialmente condotto nel reparto di psichiatria dell'ospedale Niguarda di Milano, ha riaperto il dibattito. Ma dietro una storia nota, ce ne sono tante assolutamente sconosciute. Lo sa bene Irene Testa, tesoriera del Partito Radicale, che nei giorni scorsi ha lanciato un appello alla ministra Marta Cartabia e al ministro Roberto Speranza, per sottolineare che la salute mentale in carcere è un problema di proporzioni enormi. E che bisognerebbe agire: "Ci sono tanti Corona negli istituti di pena italiani. Anime perse che hanno bisogno di supporto, cure, attenzione. Con questa iniziativa vogliamo accendere un faro sulla situazione - dice ad HuffPost - un malato psichiatrico non dovrebbe stare in carcere. O, almeno la detenzione, dovrebbe essere residuale". Dati ufficiali non ce ne sono e Testa si appella alla Guardasigilli, affinché li fornisca e "dia un'indicazione". "È difficile fare una stima precisa - spiega ad HuffPost Enrico Zanalda, co-presidente della Società italiana di Psichiatria - perché la detenzione, già di per sé, può comportare il disturbo da adattamento. A questo si aggiungono situazioni più serie, come la schizofrenia e il disturbo bipolare. Bisogna poi tenere in considerazione il disagio che registrano i detenuti affetti da dipendenza dagli stupefacenti". Indicazioni importanti su quanti reclusi seguono una cura psichiatrica vengono fornite dalle associazioni che fanno le visite in carcere. Nelle percentuali che diffondono rientrano tutte le patologie psichiatriche, da quelle molto gravi a quelle più leggere. Analizzando i numeri viene in ogni caso fuori uno spaccato preoccupante. Leggi anche... Se il carcere è solo punitivo non serve. Numeri e storie, rieducare si può (di F. Olivo) Quattro detenuti su dieci in terapia psichiatrica, tra carenza di personale e pochi percorsi oltre il farmacoIl 2020, anno della pandemia, per le carceri ha significato isolamento ulteriore. Colloqui in presenza bloccati, meno scuola, attività educative quasi azzerate. E, di riflesso, meno visite da parte delle associazioni. Anche per questo i dati sono parziali. Eppure utili ad inquadrare le dimensioni del fenomeno: "Nell'anno appena passato abbiamo visitato 44 istituti e abbiamo rilevato che il 36,81% dei detenuti è sottoposto a una cura psichiatrica", ci spiega Michele Miravalle di Antigone. Quattro persone su dieci, quasi. La situazione varia da istituto a istituto: si va dal 92,23% della casa circondariale di Bari al 5,71% di Poggioreale, a Napoli. Ci sono casi in cui la patologia era presente anche prima della detenzione e nella

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it Author: Federica Olivo
Country: Italy Date: 2021/04/11
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/quattro-detenuti-su-dieci-hanno-problemi-psichiatrici-curarli-in-carcere-non-sempre-si-puo_it_607023d7c5b6ed59527cfefa

reclusione si aggrava. E casi in cui è il carcere che fa ammalare. “La situazione è grave e delicata - racconta ancora Irene Testa - a Cagliari, ad esempio, la percentuale è altissima. Nelle mie visite ho visto tante persone, soprattutto ragazzi, spaesati, sedati, avvinghiati alle sbarre della cella”. Il panorama è desolante e, per quanto nelle percentuali prima citate siano inclusi sia problemi molto lievi che patologie gravi, gli esperti del settore avvertono la necessità di cambiare le cose. E di studiare percorsi che vadano oltre il carcere, almeno per una parte di queste persone. Leggi anche... "Il virus in cella corre di più delle scarcerazioni: più misure per arginarlo" (di F. Olivo) Allo stato attuale, sono trattate nei reparti di osservazione psichiatrica. Quando i numeri diventano importanti, però, c’è il rischio che non si possa andare oltre una cura farmacologica. Che la sofferenza possa essere forse tamponata, ma non eliminata. “In molti casi - spiega ancora Miravalle - i reparti psichiatrici diventano sezioni dove ci si limita alla cura farmacologica, senza nessun tipo di riabilitazione”. Non è sempre così, naturalmente. Ma quando si instaurano queste dinamiche - spesso dovute all’alto numero di detenuti in cura e alla carenza di personale - il rischio è che la salute del detenuto non abbia margini per migliorare. “La pandemia ha complicato le cose - continua Miravalle - data la difficoltà nel far entrare gli educatori in carcere”. Ma, Covid a parte, mancano i medici: “Abbiamo calcolato che, in media, nelle carceri italiane lo psichiatra è presente 8.97 ore a settimana ogni 100 detenuti”. Un tempo chiaramente insufficiente per andare oltre la semplice prescrizione di farmaci. “Non c’è dubbio che ci sia carenza di specialisti - gli fa eco il dottor Zanalda - si fa spesso fatica a trovare gli psichiatri, in carcere ancor di più”. Gli psicologi trascorrono un po’ di tempo in più nei penitenziari: 16.56 ore ogni 100 reclusi. Ma comunque non basta. Soprattutto negli istituti dove i detenuti che hanno bisogno di questo tipo di assistenza sono tanti. Il rischio che - anche nei penitenziari dove l’attenzione a queste problematiche è alta - siano abbandonati a loro stessi è elevato. Eppure le soluzioni ci sono. Antigone- Dalle misure alternative alla medicina del territorio: le strade aiutare i malati psichiatrici in carcere. Parola d’ordine: “Valutare caso per caso”La domanda che ci si deve porre in questo caso è: la malattia psichiatrica è compatibile con il carcere? La risposta è: non sempre. Ciò su cui tutti concordano è che - senza aprire, per il momento, il capitolo dei non imputabili - per chi ha patologie importanti dovrebbero essere pensate soluzioni diverse dalla detenzione in cella. “Una sentenza del 2019 - racconta ancora Miravalle - ha equiparato la malattia fisica a quella psichiatrica. Consentendo, in questo modo, di poter ottenere gli arresti domiciliari in caso di patologie gravi”. E in tutti gli altri casi? “Sarebbe utile che i servizi psichiatrici del territorio si occupassero anche delle carceri - sostiene Miravalle - in qualche caso i reparti di osservazione psichiatrica funzionano bene, ma occorre stabilire un modello da seguire”.Una strada utile potrebbe poi essere quella delle misure alternative: “Ci sarebbe bisogno di strumenti flessibili. Si potrebbe pensare, ad esempio, di far trascorrere a queste persone un periodo in comunità, dove si posso rimettere al centro la loro salute”. “Il carcere dovrebbe rimanere un’opzione residuale”, sottolinea Irene Testa, che ricorda che alcuni provvedimenti potrebbero essere presi senza la necessità di cambiare le leggi. “I penitenziari non possono diventare i nuovi manicomi”, conclude.Per il dottor Zanalda bisognerebbe procedere con per step: “I reparti di osservazione psichiatrica possono essere utili in un primo momento, per individuare il trattamento. Una volta che è stata stabilita la diagnosi, sarebbe opportuno fare in modo che a chi ha problemi più seri sia data la possibilità di scontare la pena fuori dal carcere. Chi invece ha patologie non incompatibili con la reclusione, dovrebbe essere riportato nel proprio istituto di provenienza ed curato lì”. E non nei reparti psichiatrici, dove troppo spesso i reclusi rimangono per un tempo molto lungo. C’è poi un aspetto ancora più delicato, e riguarda le persone che hanno commesso un reato, ma non sono imputabili, perché dichiarate incapaci di intendere e di volere. Alcune di loro non sono in carcere, ma in strutture dedicate. Molte altre restano in cella. Leggi anche... Bernardini da Conte sulle carceri, premier "attento" su amnistia e indulto (di F. Olivo) Le Rems, strutture per persone non imputabili: storia di un equilibrio precario, che può funzionareLa storia delle Rems, Residenze per l’esecuzione delle misure di sicurezza, inizia pochi anni fa. Quando per legge si dispone la chiusure degli Opg, gli ospedali psichiatrici giudiziari. Sono 32 su tutto il territorio nazionale, attive dal 2015, e ospitano poco meno di 600 persone. Si tratta di soggetti che hanno commesso un reato ma non sono imputabili. Una situazione ben diversa, quindi, da quella di chi inizia a soffrire di una patologia psichiatrica durante la detenzione. Sono pensate come luogo di transito, ma non sempre è così: “Le Rems sono strutture adeguate se il paziente vi permane per il periodo in cui deve essere stabilizzato, 6 mesi, un anno al massimo, e poi per lui si individua una via d’uscita. Il problema è quando si interpreta male il loro ruolo e si tende a considerarle come dei nuovi manicomi”.C’è chi pensa che la soluzione per far uscire dalle carceri le persone con malattie psichiatriche sia trasferirle nelle Rems. Ma la funzione di queste strutture, secondo Miravalle, non è un’altra. Quella di un posto che può aiutare i rei non imputabili a essere riammessi alla società. E in molti casi

L'HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it
Author: Federica Olivo
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/quattro-detenuti-su-dieci-hanno-problemi-psichiatrici-curarli-in-carcere-non-sempre-si-puo_it_607023d7c5b6ed59527cfefa

succede: “Per ogni paziente in Rems ce ne sono sette in comunità”. Significa che si può fare: che chi ha commesso un reato e non è capace di intendere e di volere può essere aiutato a ricominciare una vita. C’è, però, ancora un dato: non tutte le persone che avrebbero bisogno della Rems riescono ad accedervi. In carcere ci sono infatti molti detenuti che non sono imputabili e che quindi in cella non ci potrebbero stare. Secondo i dati disponibili sono circa 700. Una percentuale piccola rispetto al totale dei detenuti con problemi psichiatrici. Ma enorme, se pensiamo che la strada per queste persone dovrebbe essere tutt’altra. Leggi anche... Nuova vita nell'isola carcere di Gorgona. Chiuso il mattatoio, ai detenuti la cura di animali e natura (di F. Olivo)

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it Author:
Country: Italy Date: 2021/04/11
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/economia/2021/04/11/news/claudia_pesle_stare_in_salute_con_le_foglie_dell_olivo-295989552/?rss

Claudia Pesle, manager della salute grazie alle foglie d'olivo

Dalle foglie degli olivi calabresi e dai loro estratti nasce in Friuli un infuso curativo chiamato Olivum, con proprietà organolettiche antiche e preziose. Dopo anni di sperimentazione, certificazioni universitarie e il placet del ministero della Salute, è stato brevettato ed è diventato nel 2011 il core business della Evergreen Life products, azienda di San Giovanni al Natisone, a venti chilometri da Udine. Claudia Pesle, 29 anni, nata a Trieste, è il direttore generale della società. Lavora con il fratello Luigi, di cinque anni più grande, vice presidente e con Matteo Bazan che dal 2016 è l'amministratore delegato di questa impresa di network marketing specializzata nella produzione e commercializzazione di Olife, l'integratore alimentare costituito per il 93 per cento da Olivum, e di altri preparati per la cura della persona, degli animali e della casa. L'imprenditrice ha iniziato nel 2016 col ruolo di responsabile per la formazione. Appassionata di filosofia, studiosa di Jacques Lacan, la futura manager, dopo il diploma di liceo classico nel collegio dei Filippini, a Paderno del Grappa, in Veneto, "una grande esperienza che mi ha fatto crescere più in fretta", ha conseguito la triennale in Psicologia alla Cattolica di Milano e la magistrale in Psicologia delle organizzazioni e del marketing. "Il mio sogno era diventare psicoterapeuta. Mi sono fatta affascinare dalla psicologia applicata ai grandi gruppi di persone. Le dinamiche collettive e la crescita professionale all'interno delle organizzazioni hanno un risvolto forte nella nostra azienda, la motivazione al lavoro è molto importante nella quotidianità". La ricerca di Evergreen Life non si è mai fermata. Nel laboratorio chimico e biologico esperti lavorano per studiare sempre di più l'utilizzo di Olivum, un preparato che mostra efficacia per regolare la pressione arteriosa, tenere a bada il colesterolo, ritrovare un'energia diversa di equilibrio e di salute generale. Per le sue proprietà antiossidanti favorisce il metabolismo di lipidi e carboidrati e migliora la circolazione sanguigna. "Il futuro è l'impiego di Olivum, che nasce in forma liquida, in versione polverizzata e atomizzata. Per fine anno abbiamo in programma il lancio di un nuovo prodotto, non più soltanto in infuso ma in un'altra veste che lascia inalterate le sue proprietà". Accanto all'infuso c'è una gamma di prodotti cosmetici di beauty routine, creme idratanti per il viso, rimodellanti e integratori sportivi. Tutto prodotto nello stabilimento friulano. Una grande fabbrica e uffici che impiega trenta dipendenti. Evergreen Life ha chiuso il 2019 con 18,5 milioni di fatturato tra Italia e estero. Vendita a distanza e passaparola sono la chiave per far conoscere il brand e fidelizzare i clienti che spaziano da 30 a 75 anni d'età, con una prevalenza dei cinquantenni. In campo ci sono 20 mila incaricati di cui cinquemila attivi tutto l'anno, mentre altri operano ciascuno secondo personali disponibilità. Si muovono come liberi professionisti e sono pagati a provvigione. L'azienda conferma le previsioni di crescita a doppia cifra anche nel 2021. Con una presenza fuori confini di appena il cinque per cento della produzione. "Siamo in Europa, servita dall'Italia con il regime della vendita a distanza, in Francia, Romania, Bulgaria e Germania. Ci sono una sede legale in Russia e una spagnola, con un magazzino e un ufficio. In Usa abbiamo provato a sbarcare nel 2016, su un mercato che sembrava promettente ma non è stato facile. Rimane un obiettivo a medio termine. Intanto preferiamo concentrarci in Veneto, Lombardia, Piemonte e Friuli Venezia Giulia, e in generale in Italia dove c'è ancora tanto spazio per crescere". L'impresa è nata dieci anni fa nella tenuta agricola vicina all'Abbazia di Rosazzo, sui Colli orientali del Friuli, da Livio Pesle, suo padre, ora presidente onorario, ex armatore e viaggiatore del mondo che alla fine degli anni Sessanta si è trasferito a San Francisco dove gestiva una sua compagnia di navigazione che faceva la tratta dalla California alle isole del Pacifico. Venduta la compagnia navale, e rientrato in Italia nel 1987, si è ritirato sulle colline friulane a godersi il mondo della cucina e del buon bere. "La sua passione era l'alimentazione sana, ne ha fatto una professione creando gelatine di vino, salse, minestre, ma non con spirito commerciale, studiando piante che facevano bene alla salute. Tanto tempo prima in un viaggio a Cipro, aveva conosciuto un medico che gli aveva parlato delle proprietà salutari degli estratti delle foglie d'olivo, un miracolo della natura. Un oncologo viennese amico di famiglia lo ha spinto a provare. Lui ha dedicato otto anni a sperimentare, seguito dall'università di Trieste che faceva delle verifiche sui prodotti. Si è attrezzato un laboratorio in casa, con grande scetticismo di tutti noi. Il suo desiderio era riuscire a fare un infuso di foglie d'olivo che fosse buono e bevibile e mantenesse le proprietà benefiche inalterate". Andare a fondo nella ricerca, verificare e poi intraprendere un'attività industriale vera e propria. Questo prodotto in cui credeva moltissimo, Pesle ha voluto rivolgerlo a quante più persone possibile. Il figlio decide a 23 anni di lanciarsi con lui in questa avventura e insieme fondano Evergreen Life products. Nel periodo della sperimentazione cerca il cultivar di olivo perfetto per il giusto equilibrio del processo produttivo, e lo trova in Calabria, in una piantagione ai piedi della Sila da cui continua ad attingere anche oggi grazie a un suo fornitore di fiducia. Nell'emergenza Covid la tecnologia è venuta in soccorso di Evergreen Life e di un sistema che rischiava di bloccarsi per i divieti imposti dalle

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/11
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/economia/2021/04/11/news/claudia_pesle_stare_in_salute_con_le_foglie_dell_olivo-295989552/?rss

misure di protezione. Per l'imprenditrice è stata una nuova sfida. "All'inizio ci siamo spaventati, l'incaricato non poteva più andare a casa del cliente, poi ha avuto un ruolo cruciale la digitalizzazione dell'azienda. Abbiamo cominciato a incontrare le persone sul web e a ristrutturare l'attività. La grande sfida è stata insegnare ai nostri venditori a ottimizzare in modo empatico piattaforme come WhatsApp e Zoom, spiegando l'importanza di avere un rapporto con i clienti, in tempi normali fatto di relazioni e di riunioni motivazionali. Per riuscire a mantenere questo clima anche quando non ci si poteva trovare fisicamente, abbiamo sfruttato la tecnologia come forse non avremmo mai fatto. Oggi questa grande digitalizzazione fa parte della nostra realtà e ce la porteremo negli anni a venire". Digital anche l'Accademy, la scuola per i venditori, implementata con podcast e formazione virtual reality grazie alla collaborazione con uno studio televisivo perché l'interazione tra formatore e partecipanti diventi dialogo costante per tutta la durata del corso. Claudia Pesle è mamma da un anno e mezzo di Carolina e ha un compagno, Andrea, commercialista, "che ha un ruolo cruciale nella mia vita perché è un papà vero, siamo totalmente interscambiabili, entrambi genitori, molto in equilibrio". Si sono fidanzati nel 2016, "quando sono tornata qui da Milano. Ho trovato il lavoro e l'amore, ci siamo scelti subito, ho pensato che potevo costruire una famiglia con lui". Essere donna nel mondo di Evergreen Life. "Nel network marketing ognuno ha le medesime possibilità, tutto dipende dalla propria attività. Non ci sono stipendi fissi, ma ruoli conquistati dalle persone. E per le donne può essere un'isola felice, tra i nostri incaricati di vendita sono il 70 per cento. Madri o no, con famiglia o no, ci si può realizzare professionalmente in modo identico, con guadagni che nel mondo normale non ci sono. Abbiamo un piano di compensi a provvigione che partono dal 15 per cento e salgono fino al 48 per cento delle vendite dirette, nel momento in cui si fa di questo la propria occupazione principale. È un piano marketing molto meritocratico che può offrire l'opportunità di una ottima occasione di lavoro in un momento difficile come quello che stiamo vivendo". Le piacerebbe essere più sportiva, "vorrei camminare, correre, godermi il mondo esterno, ci dedichiamo alla cucina che mi rilassa molto, coltivo le letture di psicologia e di filosofia, il grande tema della scienza, gioco con mia figlia, vedo quel sorriso e non ne posso fare a meno". Il Giappone è la meta di viaggio più desiderata. "Io e Andrea ne siamo innamorati. Tokyo, Kyoto, la cucina giapponese, alimenti poco trattati, i cibi crudi, le zuppe, l'utilizzo delle verdure, la cultura alimentare, l'eleganza, la gentilezza, la pulizia, la perfezione, l'ordine". Amici pochi ma buoni. "Finché ero una studentessa giovane e libera tendevo ad averne tanti, poi con una vita molto impegnata si stringe la fetta del tempo libero, ma i migliori hanno un ruolo fondamentale, quelli con i quali ritrovare il focus, esterni alle dinamiche quotidiane, che sanno sempre darti la parola giusta. Mi mancano le cene fuori la sera. La psicoterapia era una passione, il mio sogno è quello di riuscire un giorno a dare un esame di Stato, diventare psicologa e farmi la mia scuola".

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/12
Media: Printed
Pages: 12 -

Web source:

Senza fratelli e sorelle va incoraggiata l’autonomia

■ Ad oggi molte famiglie hanno un solo figlio, vuoi perché i figli costano e le finanze sono quelle che sono, vuoi perché spessovengono concepiti tardi. Essere figli unici rappresenta sia dei vantaggi, sia degli svantaggi. Ne parliamo conValentinaCalzi, psicologa, psicoterapeuta e fondatrice del Centro Psicologia Insieme. «Un vantaggio può essere il senso di sicurezza dell’amore genitoriale che è solo perloro,mentre uno degli svantaggi è quello che dovranno cavarsela sempre da soli, senza il senso di fratellanza. A volte trascorrono molto tempo da soli e possono sia annoiarsi, sia trovare un senso di malinconia e solitudine. È importante, di conseguenza, organizzare molti momenti coniloro coetanei.Non di radoinfatti, per sostituirelamancanza difratelli, si costruiscono un amico immaginario che sentono accanto nei giochi e nelle esperienze». È vero che i figli unici, passando più tempo con gli adulti, sono più maturi rispettoailoro coetanei? «Stare la maggior parte del tempo con persone adulte può sicuramente sviluppare uno sviluppo intellettivo più veloce, soprattutto nei primi anni di vita», conferma la dottoressa Calzi. «È fondamentale, però, che questi bambini sviluppino la socialità e la tolleranza e questo è possibile solo trascorrendo del tempo con altri bambini dellaloroetà.Unaltroaspetto è che il bambino o l’adolescente sente addosso tutto il peso delle attenzioni e delle aspettative chei genitori riversano su di lui. Non si può dire se sia meglio o peggio avere un solo figlio, l’importante è che cresca in un ambiente sereno, amorevole e confortevole, dove si possa sbagliare, rimediare agli errori, fare esperienze adeguate per la sua età con i genitori che, pur standoattenti, non opprimano il ragazzo, non trasmettano ansia e gli diano sicurezza, fiducia e amore. Un errore da non commettere? Non metterli sotto una campana di vetro, non proteggerli eccessivamente, ma lasciarli liberi di vivere le loro esperienze.Attenzione anchea riversare su di loro aspettative eccessive, facendoli sentire inadeguati se non raggiungonocerti traguardi. Èimportante incoraggiare in loro il senso di autonomia e indipendenza, affinché possano poi affrontare gli eventi della vita con sicurezza. Anche non viziarli troppo è fondamentale, in modo che capiscano che non tutto si può avere e che ogni cosa va conquistata. Volete fare loro un grosso regalo? Trasmettetegli il senso di umiltà, di amicizia e di socialità». E quando il figlio unico stabilisce un rapporto privilegiato con uno dei due genitori? «Può accadere, ma è fondamentale che ci sia una forte unione tra i due genitori, anche se divorziati», replica la psicologa. «Soloduegenitori consapevoli, conequilibrio, riescono a far sì che non ci sia una guerra in atto per avere tutte le attenzioni delfiglio. Nessuno dei due deve avere paura di perdere l’amore delfiglio, perchéilfiglioamaincondizionatamenteentrambi. Devono stareattentigliadulti, quindi,a nonmettere in atto questo comportamento. Ricordo che entrambe le figure genitoriali ricoprono ruoli che andrebbero sempre rispettati. Ormai, molte volte, il papà tende a fare il mammo o la mamma tende a fare il papà, invece il ruolo maschile e femminile è importante e andrebbe mantenuto: la mamma è colei che accudisce, il papà è colui che aiuta il figlio a fare esperienza, portandolo verso l’autonomia. Un ultimo consiglio damamma a mamma, prima ancora che da psicoterapeuta: so che vostro figlio è tutto il vostro mondo, ma non tarpategli mai le ali»

Libero

Newspaper metadata:

Source: Libero
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/12
Media: Printed
Pages: 15 -

Web source:

PAROLE CHE UCCIDONO L'AMORE

Da «come ti sei vestita?» a «sei peggio di tua madre» a «il mio ex non faceva così...» Provocazioni, critiche, frasi infelici che minano la complicità e fanno saltare la coppia ■ Ci sono parole che scaldano il cuore, che strappano un sorriso e sono un inno alla gioia, ma ci sono parole che feriscono come una lama affilata, che toccano l'animo nel profondo. Parole violente che lasciano il segno. Parole che uccidono, che mettono in dubbio ogni cosa, che innescano vortici pericolosi di rabbia, aggressività, risentimento, disistima e conflitti inarrestabili. Direbbe Freud: «Con le parole un uomo può rendere felice unaltro o spingerloalla disperazione...». Così è: le parole sono frecce, reti sufficientemente grandi da catturareilmondo e abbracciarei cieli, ma a volte sono come proiettili, per usare il linguaggio degli psicoterapeuti. E rischiano di far finire un amore. Frasi pronunciate per gioco («sembri un'oca», «ma come sei sguaiata») o per spirito di provocazione («lascia stare faccio io, tu non sei in grado#») che mettono in dubbio la dignità e le capacità dell'altro. O dal retrogusto amaro («ma come ti sei vestita», «ti vedo unpo'ingrassata...», «perché hai tagliato i capelli che sembri un maschiaccio, così sei poco femminile e seducente») che colpiscono l'aspettofisicoela sicurezza dell'altra persona. Punzecchiature particolarmente amate, dicono gli esperti, dai narcisisti sempre pronti a denigrare chiunque, pure la dolce metà se necessario, per sentirsi superiori. LE OFFESE «Non conosco nulla al mondo che abbia tanto potere quanto la parola. A volte ne scrivo una, e la guardo, fino a quando non comincia a splendere», raccontava Emily Dickinson. E quando non splende edè cupae sprezzante puòaccadere che uno dei genitori si senta dire dall'altro: «Tuo figlio non è buono a nulla, ha preso tutto da te». Qui l'offesa è ancor più grave perché investe la persona, ma coinvolge anche il frutto dell'amore e il rapportointimo e sessuale. Difficile da mandar giù. «Può capitare che si usino espressioniforti per cercare una riconnessionecol partner; dietro certe frasi a volte si nascondono emozionichevanno dalla pauraal dolore o alla disperazione», spiega a Libero la psicologa Emma Cosma. Che aggiunge: «A volte si va a provocare involontariamente uno scossone per avere una reazione, ma è pericoloso, potrebbe trasformarsi in un terremoto dai risvolti inaspettati. Va bene litigare in modo sano, ma sono le aggressioni verbali che rischiano di minare le fondamenta della coppia, anche quelle dalle intese più solide». E se il rapporto interpersonale è complesso lo è pure quello con se stessi. «Quando lui (o lei) dice "è tutta colpa tua", in realtà nasconde una difficoltà a guardarsi dentro; è più facile colpevolizzarel'altro chefare autocritica», spiega la psicoterapeuta. Terribile, per esempio, sentirsi dire «il mio ex diceva o faceva#»: è una frase irrispettosa che mette l'altro in una condizione di confronto. L'ex da quel momento in poi sarà unfantasma cheapparirà e scomparirà e poi riapparirà di nuovo. E così all'infinito. «A livello emozionale fa più male all'uomo chealla donna. In lui potrebbe scatenare una gelosia incontrollabile, nelladonnainvece una sottile competizione basata sul voler dimostrare di essere migliore. Per entrambi la sensazione di inadeguatezza è forte», sottolinea la Cosma. DINAMICHE GIÀ VISTE Quanti danniha provocatol'infelice critica «sei proprio come tua madre». Chi la pronuncia potrebbe provarefrustrazione, rabbiaeintolleranzaa dinamiche già osservate nella suocera. Per chi la subisce, soprattutto se ha da sempre un rapporto conflittuale con il genitore chiamato in causa, dal quale ha cercato per tutta la vita di prenderne le distanze per creare una propria identità, il paragone è deleterio perché vaa riaprire vecchieferite. Da dove arrivano così tantefrasi offensive quando si ama? «Sono tante le motivazioni. Per affermare un potere, per competizione, per sentirsi più forti e meglio del partner o perché ci si sente superiori o perché non siaccettal'altro e quindi lo si svaluta», risponde la Cosma. «Come uscirne? Con una riflessione profonda su se stessi che permetta di accettarsi per quello che si è; perché più ci si vuol bene e piùaumentala capacità di amare gli altri». Stiamo parlando di sentimenti che prevedono generosità, rispetto,fiducia, stima e accettazione; tra innamorati insulti e paragoni ripetuti ogni giorno sono delle vere e proprie forme di maltrattamento. Se scegli un partner è perché lo desideri così com'è, con tutti i suoi limiti. Ma se vivi nella speranza o nell'attesa di vederlo cambiare, e nelfrattempolo punzecchi con battute sarcastiche, non è quello giusto. Non sempre si è d'accordo su tutto e le critiche costruttive non hanno mai fatto male a nessuno. Mala discussione deveesseremantenuta sui toni gentili ed educati, se si trascende una volta, il rischio che diventi una brutta abitudine è alto. E basta poco perfar crollare la fiducia. Mai pronunciare «lo sapevo che di te non mi dovevo fidare». È come dire «non ho mai creduto in te fino in fondo, una parte di me sapeva che eri una persona inaffidabile». Frasi di questo tipo minanointesae complicità efanno saltare la coppia. «Le parole sono pietre», direbbe Carlo Levi. E ancor prima il saggio drammaturgo Publilio Siro: «Mi sono spesso pentito di aver parlato, mai di aver taciuto».

Domani

Newspaper metadata:

Source: Domani
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/12
Media: Printed
Pages: 1 -

Web source:

Non solo i reali, anche le persone normali hanno il diritto di morire in casa

Voglio morire a casa»: dell'ultima richiesta del principe Filippo sua moglie, la regina Elisabetta II, si è fatta affettuosa e irremovibile garante, vietando all'universo che ruota attorno alla Royal Family di riportare Filippo in ospedale. Filippo voleva trascorrere i suoi ultimi momenti in casa, tra i suoi e le sue cose, gli affetti e le abitudini di una vita. Quello che ha chiesto il principe lo vogliamo tutti: morire a casa e non in un letto di ospedale tra macchine, tubi ed estranei per quanto efficaci o dedicati. Una volta si moriva sempre così, a casa attorniati dalla famiglia. La morte era una parte conosciuta e vicina della vita perché arrivava presto. Poi è cambiato tutto: i progressi della medicina hanno allungato la vita e l'hanno resa più resiliente e duratura. Questa è la benedizione che noi moderni abbiamo ricevuto rispetto ai nostri predecessori: di tante malattie non si muore più e la vita si è allungata. Per contraccolpo la morte si è allontanata, è stata esiliata e rinchiusa negli ospedali, in mano agli specialisti. Non è più una realtà presente e "familiare" nella vita di tutti i giorni. Gli psicologi dicono che è stata "rimossa" ed è divenuta un'estranea per tutti noi. La conosciamo molto meno e ne abbiamo tutti più paura. Cerchiamo di evitarla il più possibile, così come cerchiamo di schivare tutto ciò che la ricorda e che ce la rende insopportabile: le malattie croniche, le menomazioni, le disabilità, le invalidità o le minorazioni. Aver rimosso la morte dalla vita quotidiana ha lasciato nel nostro immaginario una sola forma di vita considerata "degna di essere vissuta": quella in buona salute, autosufficiente. Tutte le altre vite sembrano non avere lo stesso valore. Ciò vale in particolare nei confronti degli anziani, in specie i non autosufficienti. Per confermare la rimozione dalla nostra vita della morte e di tutte le vite che le assomigliano troppo, la anticipiamo aumentando le occasione di isolamento come gli hospice o le Rsa tanto dibattute su questo giornale. Meglio isolare i morenti al più presto per lasciar liberi gli altri... o anche semplicemente separare malati e vecchi sempre più soli. La richiesta del principe Filippo ci ricorda che è un diritto di tutti morire in casa, come anche invecchiare. Non basta dirci che per le famiglie il peso è troppo grosso e solo la Royal può permetterselo. Si tratta di una pietosa bugia: le generazioni precedenti non erano certo più ricche né avevano case più grandi, eppure si tenevano i vecchi a casa. In secondo luogo nasconde l'idea di fare (per quanto umanamente) anche della vecchiaia un business, come di tanto altro. Se la nostra società volesse davvero aiutare le famiglie troverebbe metodi più umani (esistono già) per sostenerle senza che debbano disfarsi dei propri anziani Inutile rispondere che ci sono esigenze sociali, impossibilità abitative, tracolli psicologici ecc... La verità è che stiamo costruendo una società a circolo vizioso che ci autolimita. Diventiamo tutti meno propensi ad accettare una realtà della vita che comunque prima o poi arriva. In questi mesi di Covid, quanti anziani stiamo lasciando morire da soli? Ha ragione il principe Filippo. Lui ha potuto permetterselo: la nostra lotta deve renderlo possibile a tutti.

Newspaper metadata:

Source: Iodonna.it
Country: Italy
Media: Internet

Author: Rossana Campisi
Date: 2021/04/12
Pages: -

Web source: https://www.iodonna.it/attualita/famiglia-e-lavoro/2021/04/12/le-mamme-acrobate-che-salvano-scuola-e-famiglia/

Con il continuo ricorso alla Dad e i nonni fuorigioco, se tutto è rimasto a galla è grazie alla solidarietà femminile

Tra turni, amiche e vicine di casa gestiscono figli e lavoro, per di più evitando "assembramenti" in salotto. Con il continuo ricorso alla Dad e i nonni fuorigioco, se tutto è rimasto a galla è grazie alla solidarietà femminile. Che, oggi più che mai, lega le donne in una rete sempre più coesa. Capace di raggiungere molti risultati di Rossana Campisi Mamme acrobate, nessun'altra descrizione è possibile. L'agenda di Michela D., 43 anni, mamma, base a Milano e nonni rintanati tra la Toscana e Bergamo, somiglia un po' a un cruciverba e un po' a una battaglia navale. "Ettore +Giorgia+Guido" e poi sotto "Cate+Celeste+Eli"sono le due strisce, con sei nomi, che riempiono prima il riquadro della mattina e poi quello del pomeriggio di ogni sacrosanto giorno feriale. Michela, e non solo lei, per tenere aperta l'agenda del suo lavoro – riempirla, spuntarla e benedirla – ne ha aperta insomma un'altra. Clandestina. Data di inizio: giovedì 11 marzo ore 13. Le mamme acrobate nell'illustrazione di Valentina Bongiovanni Leggi anche › Maternità in Italia: sono i nonni la colonna del welfare › Maternità, Daniele Novara: «Meglio l'asilo nido dei nonni» Scuole chiuse e piani B impossibili La notizia dell'ultima chiusura delle scuole dall'oggi al domani ha visto infiammare le chat materne, fare quattro calcoli nelle famiglie in una sola notte (la tata tutto il giorno?), rivedere i piani B possibili e immaginabili (nonni, vicine di casa, giorni di ferie residui del papà e congedi parentali utilizzabili della mamma): ovvero continuare un racconto che va avanti in realtà da un anno, quello ideato dalle donne alleate contro il Covid, la politica che improvvisa e la Didattica a distanza mista ai litigi dei figli in casa. Leggi anche › Oggi rientro a scuola per tanti studenti (anche in zona rossa). Ma un attacco hacker blocca i registri › La scuola del futuro è ora, subito, adesso Il risultato? Che nessuno è affondato, evviva, ma se tutto è rimasto a galla è merito delle mamme che, una accanto all'altra – strette, unite – hanno creato una rete di soccorso. Un ordito di pazienza da un lato e una trama di tenacia dall'altro: una tela fatta di messaggi, chiamate, porte aperte. «Tutte le mamme che conosco si aiutano. Io pianifico con loro ogni domenica sera la settimana successiva e il calendario è fittissimo. Con tre condividiamo la tata. Poi un pomeriggio a testa e una mattina a me. Questo per Ettore, il piccolino di 5 anni e mezzo che farebbe la materna. Leggi anche › Maternità: quando il lavoro è a misura di mamma › Un bando per fare tornare al lavoro le giovani mamme Mamme acrobate, capaci dell'impossibile Stamani ho tenuto la compagna di Cate, la mia grande, quasi otto anni, perché la mamma lavora fuori e il papà è in smart working ma oggi doveva andare a portare il nonno in ospedale. Quindi avevo Cate in una camera, la compagna nell'altra, mio marito fuori al parco con Ettore e cinque amichetti. Oggi pomeriggio Cate è con la tata di un'altra compagna ed Ettore da un altro amichetto che avremo noi giovedì. Tutto così, un casino bestiale», racconta Michela, designer, e per alcuni anche mamma fuorilegge. Per quelle che vogliono rispettare le misure anticontagio, le riunioni in casa sono da tenere alla larga perché in fondo contano sulle nonne, e per proteggerle azzerano i contatti sociali, o in extremis anche sulla fortuna della porta accanto: la vicina. Leggi anche › Papà e mamme, la cura dei figli fa bene a entrambi i genitori › Un bando per fare tornare al lavoro le giovani mamme Famiglie allargate… patto di solidarietà «Dovevo accompagnare mio figlio dal medico e l'altra era in Dad, come dovevo fare?» racconta Chiara R., 35enne torinese, vicina di casa di zia Ada, settant'anni, una pensione vissuta tra bici e serie tv. «Ada doveva controllare solo che mia figlia si connettesse puntuale per la lezione su Classroom, averla accanto sarebbe stata anche un conforto per lei. L'ho invitata da noi e ha accettato senza batter ciglio». Anche Ada è una fuorilegge che rischia contagi nella casa di Chiara. Ma qui è tutta una catena esponenziale. Ed è per questo che Alberto Pellai, medico, ricercatore all'Università degli studi di Milano e psicoterapeuta dell'età evolutiva, nonché padre di 4 figli, ha scritto al Comitato tecnico scientifico del Ministero della famiglia lanciando un appello: «Ogni famiglia dovrebbe gemellarsi con un'altra che abbia bambini di pari età, firmando un patto di corresponsabilità dove ci si impegna a non diventare fonte di contagio reciproca. Dentro questa bolla viene preservata per i bambini la possibilità di interagire e soprattutto giocare assieme ai coetanei. La famiglia allargata diventa anche utile per gli adulti che possono alternarsi e aiutarsi, cosa che lo scorso anno è completamente mancata». Lui lo chiama patto di responsabilità contro i contagi tra due nuclei familiari. Nell'attesa che diventi ufficiale, quello più ufficioso, necessario e femminile, va avanti. Chiamatelo patto della solidarietà. Leggi anche › Aiuti Covid-19, ecco tutti gli sgravi per lavoratori, famiglie e imprese › Le famiglie del 2020? Sono fluide, sostenibili, felici Il prezzo pagato dalle mamme Ginevra R., 45 anni, per dire, ha mollato il suo lavoro perché con due figli in casa non poteva più raggiungere il suo ufficio. Però ha accettato la proposta di Isa, un'amica oberata di lavoro che le ha proposto di collaborare da consulente con partita Iva alla sua società di servizi. Guadagnerà meno rispetto a un tempo; è diventata una freelance di seconda generazione, una di quelli con alte qualifiche che guadagnano sempre meno. Vabbè ma del resto se paghi la tata... La ricerca di

Newspaper metadata:

Source: Iodonna.it
Country: Italy
Media: Internet
Author: Rossana Campisi
Date: 2021/04/12
Pages: -

Web source: https://www.iodonna.it/attualita/famiglia-e-lavoro/2021/04/12/le-mamme-acrobate-che-salvano-scuola-e-famiglia/

baby sitter dopo la chiusura delle scuole è aumentata dell'11,3 per cento in una settimana (fonte sitly.it). Ginevra, a fronte della disoccupazione in aumento in pandemia (a dicembre 2020, fonte Istat, su 101mila nuovi disoccupati, 99mila sono donne), ha ancora un lavoro grazie a Isa, a Michela e a tutte le mamme della sua agenda. Leggi anche › Istat, calo dell'occupazione: a dicembre hanno perso il lavoro 99mila donne (e "solo" 2 mila uomini) › Inchiesta Maternità/2: il lavoro negato alle mamme Mamme acrobate in Rete «La rete delle mamme in questo momento è più coesa che mai. La mia personale testimonianza di solidarietà viene dalla rete» racconta Angelica Massera, mamma e attrice seguitissima sui social. «Insieme ad altre mamme attive sul web, tra cui Alice Mangione della Pozzoli Family e Francesca Fiore e Sarah Malnerich della pagina Mammadimerda, stiamo cercando di dare voce a chi sempre di più sta combattendo per farsi ascoltare. Siamo partite qualche settimana fa con un video-manifesto che abbiamo pubblicato sul web al grido di "Giù le mani dalla scuola", che ha superato le 700.000 views su Instagram e le 740.000 views su Facebook. Leggi anche › Donne e Recovery Fund, la metà che deve contare La scuola è un diritto Questi numeri sono la testimonianza di quanto forte sia la necessità di farsi sentire. La scuola non dev'essere considerata un babysitting ma un diritto sacrosanto per coloro che saranno gli adulti di domani» conclude. In nome della scuola (chiusa) ognuna allora fa i conti. Alli Beltrame, mamma di tre figli in Dad, counselor che affianca i genitori e autrice di Perché fai così? (Mondadori), non manda i suoi tre figli a scuola da febbraio 2020. «A settembre li ho iscritti in una scuola in cascina che faceva lezioni in outdoor ma adesso è stata chiusa anche questa» dice. Leggi anche › Simona Moraci: «La scuola salva i bambini a rischio» Mamme, problem solving nel sangue «Mi sveglio alle 4 ogni mattina per lavorare in silenzio e poter portare all'aria aperta i miei figli alcune ore della giornata, pedalare insieme. Sono una madre single e per quanto mi sforzi di non entrare in contatto con altre famiglie, l'idea di poter contare sulle amiche oggi come non mai mi salva. Noi donne abbiamo il problem solving nel sangue e siamo abituate a sostenere la comunità. Il maschile ha sempre fatto da traino sociale ma adesso che l'economia è bloccata, tutto è nelle mani delle donne. Il carico è incredibile e consiglio a chi chiede aiuto di non sentirsi fuorilegge perché serve ascoltare il cuore: se i bambini hanno crisi di pianto e vogliono isolarsi, uscite e fateli incontrare con i coetanei». Ed è successo anche altro: nuora e suocera alleata, potenza della solidarietà anti Covid. Lei, più del suocero, non teme contagi e si lancia nella battaglia della sopravvivenza. Accade a Catania: Lara Latorre, tre bambine, uno studio di avvocata, una suocera che ormai si è trasferita da loro e una certezza: «Ho scoperto un'amica saggia, mia suocera. E pensare che ho litigato con mio marito che temeva brutti risvolti da questa convivenza…» racconta Lara. I risvolti, e chi può prevederli. Mamme acrobate, pranzi e cene per tutti «Io sono molto ligia e non faccio incontrare nessuno ma è anche vero che ho un lavoro che posso gestirmi con una certa flessibilità, dei figli più o meno autonomi nella Dad e una tata già collaudata», precisa Annalisa Cuzzocrea, giornalista e autrice di Che fine hanno fatto i bambini. Cronache di un Paese che non guarda al futuro (Piemme). «Ho deciso di scrivere questo libro il giorno in cui durante il primo lockdown sono andata a una riunione del Governo con la Commissione Colao durata otto ore, e in quelle lunghe otto ore non hanno mai parlato di scuola e bambini. Mi ha fatto molta impressione. La solidarietà clandestina la capisco ma non la giudico, del resto le leggi italiane sono fatte con il presupposto che tanto le famiglie se la cavano da sole. Più che scarse risposte ho visto una scarsa lettura di ciò che succede nelle case» conclude. Leggi anche › Inchiesta Maternità/7. Elena Bonetti: «Investiamo sulla speranza» › Inchiesta Maternità/3: Il Welfare che sogniamo Superiorità, oltre che solidarietà Una mano tesa, l'altra afferrata: è così che le mamme alla fine preparano cene e pranzi per tutti e alle riunioni fiume on line sono sempre puntuali. La scienza a tutto ciò ha dato un nome: superiorità, oltre che solidarietà. Lo ha scritto in La metà migliore. La scienza che spiega la superiorità genetica delle donne (Utet) Sharon Moalem, medico e ricercatore di fama mondiale, specializzato in neurogenetica e biotecnologie: le donne combattono meglio degli uomini virus, infezioni e tumori, scrive. A parità di condizioni critiche hanno più possibilità di sopravvivere rispetto ai maschi. Vedono persino il mondo in uno spettro di colori più ampio. Le donne sono meglio degli uomini? Per rispondere Moalem analizza pubblicazioni specialistiche e riporta esperienze personali nei reparti con bambini sieropositivi e anziani. Sì, è la risposta. Tutta grazie al doppio cromosoma X femminile: alcuni dei geni presenti su questo cromosoma attivano processi di guarigione e garantiscono dunque alla donna maggiore resilienza. Come afferma Moalem, «quasi tutto ciò che è difficile da fare, dal punto di vista biologico, è fatto meglio dalle donne». Adesso non approfittatene, però. Ok iO Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica.it

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2021/04/12/news/l_appello_di_lazzari_a_speranza_covid_ha_aumentato_il_disagio_mentale_piu_psicologi_nel_ssn_-296070297/?rss

L'appello di Lazzari a Speranza: "Covid ha aumentato il disagio psichico, servono più psicologi nel Ssn"

"COVID ha ampliato il disagio mentale e il Servizio sanitario nazionale deve prendersene carico. Ora più che mai la presenza degli psicologi negli ambulatori e nei reparti d'ospedale è fondamentale per garantire il benessere della popolazione". E' questo l'appello che David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi presenta oggi al ministro della Salute Roberto Speranza. Dopo la polemica dei giorni scorsi con il premier Mario Draghi che aveva definito "assurdo vaccinare uno psicologo di 35 anni" prima degli anziani, Lazzari torna in campo per ricordare l'importanza della categoria nella sanità. Professor Lazzari cosa chiede al ministro Speranza? "Le nostre richieste al ministro non saranno in nessun modo influenzate dalla polemica con il premier Draghi. Rappresentiamo 24 società scientifiche e chiediamo a Speranza di rispondere alla richiesta dei bisogni dei cittadini di una maggiore presenza della psicologia all'interno del Servizio sanitario nazionale. La nuova sanità ha bisogno del binomio tecnologia-biomedicina e umanità-psicologia. Il Ssn deve curare le persone e non solo i loro corpi. Per fare questo, va messa a sistema la psicologia e applicare la legge 833 del '78 che, basandosi sulla nostra Costituzione, che parlava di equità e globalità in materia di salute. La globalità contempla cure che garantiscono anche il benessere psicologico dell'individuo". Scarica il documento Chiedete una maggiore presenza nei servizi di salute mentale? "Nelle situazioni più gravi lavoriamo accanto agli psichiatri per curare le persone. I servizi di neuropsichiatria infantile e di salute mentale hanno bisogno di essere potenziati. Oggi in Italia gli psicologi sono solo il 6,5% degli operatori sanitari, ben al di sotto della media europea che è più del doppio". Ma oggi siete importanti anche per prevenire situazioni più gravi. Sono aumentati disturbi alimentari e dipendenze tra i ragazzi, ma spesso per avere un posto in un ambulatorio pubblico servono tre mesi, troppi quando anche un giorno può fare la differenza. "Spesso un bambino, ma anche un adolescente o un adulto non sta bene, ma la situazione non è ancora estrema. Con Covid e l'epidemia i casi sono numerosi. Il disagio è diffuso, c'è bisogno di sostegno subito, non arriva e le situazioni si aggravano. I reparti si sono riempiti di teenager che avevano tentato il suicidio, atti di autolesionismo o di casi di anoressia grave. Si interviene solo nei casi estremi. Si usano i farmaci, quando si poteva prevenire l'aggravarsi della situazione. Eppure il sostegno psicologico è stato inserito nei Lea e dovrebbe essere garantito ai cittadini. E si danneggiano le persone che non possono pagarsi le cure nel privato". Sarebbe importante ampliare la presenza degli psicologi nella scuola, spesso osservatorio utile del disagio giovanile. "Sì anche qui la presenza degli psicologi è importante per sostenere i ragazzi. Anche i professori dovrebbero essere sostenuti e formati. Anche loro sono molto provati dall'epidemia e una maggiore consapevolezza li aiuterebbe anche nel capire i malesseri degli studenti". Il sostegno dei vostri esperti è importante anche fra i pazienti con tumore. "Esiste un'ampia letteratura che dimostra che dimostra quanto la terapia degli psicologi abbassi lo stress e allunghi la vita dei pazienti con tumore. E' un'evidenza scientifica e non si tratta di una questione etica. Il piano nazionale prevede la presenza di psicologi, ma non è attuato. I numeri sono bassi rispetto agli altri Stati del G7 che hanno un reddito simile al nostro. In Italia c'è uno psicologo ogni 12.000 abitanti, mentre negli altri paesi del G7 uno ogni 2.500".ù Fra l'altro potremmo anche risparmiare prevenendo le malattie "Il Ssn risparmierebbe molto, tutte le ricerche in materia ci dicono che prevenire è meglio che curare le malattie. Nel 2008, dopo la crisi economica globale, aumentò molto il disagio mentale e uno studio della London School of Economics dimostrò ancora una volta l'importanza della prevenzione per tagliare i costi della sanità. Per questo motivo, il governo inglese lanciò il programma Iapt per assumere un numero consistente di psicologi. Una via che fra l'altro taglia anche il costo dei farmaci". Se si lavora meno sulla prevenzione, aumenta anche l'uso degli psicofarmci "Sì e si è visto che sta aumentando anche l'uso degli psicofarmaci anche fra i giovanissimi. Magari li trovano a casa e finiscono per abusarne, è una tendenza che sta arrivando da noi e che è già diffusa da tempo negli Stati Uniti. Un problema spinto anche da Big Pharma. La psicologia non viene promossa perché costiamo poco". Fra l'altro durante l'epidemia si è posto anche il problema del sostegno psicologico degli operatori sanitari "Questo dimostra ancora una volta quanto è negletta la psicoloigia nel Ssn: un terzo degli operatori sanitari ha avuto sintomi di stress o da disturbo post traumatico da stress con la pandemia. Ad aprile il Consiglio dell'ordine degli psicologi ha realizzato un protocollo con l'Inail per sostenere i sanitari ma è stato in gran parte inattuato perché non c'erano abbastanza psicologi". Perché la psicologia è così sottovalutata? "Non siamo mai riusciti a fare un uso sociale della psicologia. E' come se fosse un'opinione e non una scienza applicata, invece ha un ruolo fondamentale per il benessere dell'individui e della collettività. Andrebbe insegnata nelle scuole".

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu
Country: Italy
Media: Internet
Author:
Date: 2021/04/12
Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/amazon-perche-fallisce-il-sindacato-se-il-capitalismo-digitale-e-un-ritorno-all800/

Amazon, perché fallisce il sindacato: se il capitalismo digitale è un ritorno all'800

Lelio DemichelisDocente di Sociologia economica Dipartimento di Economia- Università degli Studi dell'Insubria An employee of the Amazon electronic commerce company works on April 11, 2015 in Lauwin-Planque, northern France. AFP PHOTO PHILIPPE HUGUEN (Photo credit should read PHILIPPE HUGUEN/AFP/Getty Images)La notizia sarebbe incredibile se non sapessimo da tempo cos'è Amazon e qual è la sua filosofia aziendale – e cos'è il capitalismo.Il fallimento del referendum tra i lavoratori dell'impianto Amazon di Bessemer in Alabama – indetto per poter creare un sindacato interno – è infatti indice di molte cose: dell'individualismo americano e dell'essere gli Usa il paese dell'io esasperato e del noi dimenticato, ma anche di come la Silicon Valley interpreta se stessa e il proprio potere autocratico; di come questo potere d'impresa sia in conflitto con la democrazia politica ed economica; del rapporto squilibrato tra impresa-padrone (usiamo questo termine antico, ma perfetto per definire a anche Jeff Bezos) e lavoratori; ma anche di una libertà di espressione negata di fatto pur essendo sancita e riconosciuta dalla Costituzione di un paese – gli Stati Uniti – dove però si confonde il potere del denaro con la democrazia e la libertà di avere un'arma con la libertà individuale.Stati Uniti – paradosso nel paradosso – a cui tutti però guardano come a un modello virtuoso di democrazia e di libertà e tutti continuano ad usare Amazon nonostante il suo (addirittura ostentato e compiaciuto) sfruttamento ottocentesco dei lavoratori. "Sì, a volte i lavoratori devono urinare nelle bottiglie per poter rispettare i tempi imposti dall'organizzazione del lavoro": Amazon ha dovuto alla fine ammettere ciò che il regista Ken Loach, nel suo film "Sorry, we missed you", aveva rivelato.Amazon però si è giustificata così: "Sappiamo che i nostri autisti possono avere e hanno problemi a trovare i bagni a causa del traffico o perché percorrono strade fuorimano e questo è stato particolarmente frequente durante la pandemia di Covid, quando molti bagni pubblici erano chiusi"[1] – giustificazione aziendale che, se fossimo consumatori responsabili e soprattutto rispettosi della dignità delle persone che ci portano i pacchi a casa, dovrebbe indurci un moto di ribellione – e indurre gli Stati a chiedere indietro tutti i vantaggi fiscali concessi e i politici a rimangiarsi tutti gli elogi ad Amazon e a Bezos profusi a piene mani in questi ultimi anni.Amazon e sindacato, fallimento a 360 gradiMa è stato – il referendum – un fallimento anche per il sindacato (che negli Usa non sempre ha avuto una bella storia), per il presidente Biden che nelle settimane scorse aveva perorato la causa del sindacato (in generale e non solo nel caso di Amazon) e per il Partito democratico, oltre che per i lavoratori stessi. Amazon è il secondo datore di lavoro negli Usa, si è sempre opposta alla formazione di un sindacato; quello in Alabama sarebbe stato un precedente importante, per i diritti dei lavoratori nell'era digitale. WEBINAR, 5 MAGGIOTutte le opportunità offerte dalla Svizzera alle imprese del manufacturing Manifatturiero/ Produzione Finanziamenti Cosa aspetti? Iscriviti subito!Potremmo allora considerare questo esito come una conferma del fatto che gli uomini a volte preferiscono la non libertà alla libertà. Dovremmo forse applicare al loro comportamento quella che il filosofo e psicoanalista Erich Fromm (un pensatore attualissimo e oggi assolutamente da riscoprire) aveva definito, nel 1941 e guardando all'esperienza del fascismo, come tendenza degli umani alla fuga dalla libertà[2]. O quella che già a metà del Cinquecento Etienne de la Boétie aveva chiamato servitù volontaria[3], analizzando come e perché gli uomini accettano di vivere nella servitù e nell'obbedienza a un potente (e oggi padrone potente è anche o soprattutto un'impresa come Amazon, disruptiva come poche altre nella storia della rivoluzione industriale ma anche amata e incensata da politici e consumatori come poche altre), invece di ricercare spazi sempre maggiori di libertà e di umanità. Una libertà che per de la Boétie sarebbe qualcosa di assolutamente naturale perché "gli uomini sono nati non solo padroni di questa libertà, ma anche dotati della volontà di difenderla".Perché i lavoratori di Amazon non lo hanno fatto, rinunciando a priori a difendere questa libertà? – confermando ancora de la Boétie per il quale "è il popolo che si assoggetta, si taglia la gola da solo e potendo scegliere fra la servitù e la libertà rifiuta la sua indipendenza, mette il collo sotto il giogo, approva il proprio male, anzi se lo procura". Comportamento che invece e fortunatamente i loro colleghi italiani rifiutano di fare, anche se a fatica ma con determinazione – e ricordiamo il lavoro di sindacalizzazione svolto dai sindacati nei magazzini Amazon d'Italia e lo sciopero di 24 ore dello scorso 22 marzo, ovvero (ancora de la Boétie): "Siate dunque decisi a non servire mai più, e sarete liberi".Niente sindacato ad Amazon: una strana storia. E uno strano votoMa ricapitoliamo alcuni fatti. Bessemer è una delle sedi per la distribuzione delle merci che Amazon porta gentilmente nelle case degli americani che ordinano online. Negli Usa il tasso di sindacalizzazione è bassissimo, al 10,8% nel 2020 (era del 20,1% quarant'anni fa); ma è ancora più basso nel settore privato dell'economia e pari al 6,3%. Nel mondo sono circa 1,3 milioni gli addetti di Amazon, sia a tempo pieno che soprattutto part-time e precari. Sono quasi un milione nei soli Stati Uniti. E 9.500 in Italia.E negli Usa

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu Author:
Country: Italy Date: 2021/04/12
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/amazon-perche-fallisce-il-sindacato-se-il-capitalismo-digitale-e-un-ritorno-all800/

(ma non solo, pensiamo a Marchionne – per altro considerato un imprenditore illuminato e visionario – e alla sua guerra alla Fiom, poi smentito dalla Corte costituzionale; e al suo ricatto ai lavoratori di Pomigliano al referendum per l'introduzione della nuova organizzazione del lavoro, il Wcm, in sintesi estrema: "o votate sì, o chiudo lo stabilimento"), gli imprenditori non amano il sindacato, non lo amava il paternalista Henry Ford, non lo amava Taylor (considerando i sindacati come irrazionali se avessero tentato di contestare la sua organizzazione scientifica, quindi razionale in sé, quindi non contestabile a priori) del lavoro. Non era amato da Taiichi Ohno, padre del toyotismo e ispiratore della lean production, ammettendo al massimo solo i sindacati aziendali/aziendalistici in una Toyota fabbrica sì della qualità totale ma anche fabbrica della disperazione per quei lavoratori incapaci di tenere il ritmo della produzione[4].Sempre negli Usa, il Congresso aveva approvato a marzo una legge per eliminare gli ostacoli esistenti all'azione sindacale nei luoghi di lavoro e per ridurre il potere di persuasione o meglio di coercizione usato dalle imprese per evitare l'organizzazione sindacale dei propri dipendenti. Una legge sostenuta dallo stesso Presidente Biden ma che ora avrà molto probabilmente forti difficoltà a passare anche al Senato, mentre proprio il caso di Bessemer ne dimostra tutta la necessità e l'urgenza. Proprio perché il modello americano d'impresa è un modello monocratico/autocratico, ma soprattutto antidemocratico e tendenzialmente monopolistico/oligopolistico, modello a cui il capitalismo americano ovviamente non vuole rinunciare.Un modello antidemocratico perché, cercando di escludere il sindacato dall'impresa rifiuta di avere un contropotere capace di bilanciare e di controllare il potere dell'imprenditore – e questo è, invece, uno dei ruoli e delle funzioni democratiche del sindacato; antidemocratico perché questo bilanciamento di poteri e di potere e questo controllo reciproco tra i poteri è invece l'essenza della democrazia moderna e liberale, alla quale anche gli Stati Uniti dovrebbero ispirarsi. E non solo nell'impresa capitalistica.Non ancora. Erano stati duemila (su un totale di 5.900) i lavoratori che – poco dopo l'apertura dell'impianto di Bessemer – avevano firmato per provare a costituire un sindacato interno, esasperati dai ritmi intensi e dai controlli invasivi esercitati su di loro. Nel conteggio finale – e non considerando il fatto che solo poco più della metà dei lavoratori aveva partecipato al voto (per posta) e i 500 voti contestati (prevalentemente da Amazon) – i sì alla creazione del sindacato sono risultati solo 738, mentre i contrari alla sindacalizzazione erano arrivati a 1.798.IntimidazioniCosa è successo, tanto da far crollare la voglia di sindacato tra i lavoratori? Facile immaginarlo. E infatti i lavoratori hanno chiesto un'indagine sulle pratiche di intimidazione esercitate da Amazon, mentre Stuart Appelbaum, il segretario nazionale della RWDSU – la Retail, Wholesale and Department Store Union (RWDSU, appunto), il sindacato che i lavoratori di Bessemer avevano contattato – "ha già annunciato che il suo sindacato farà ricorso al National Labor Relations Board, affermando che: Amazon non ha lasciato nulla di intentato per manipolare i suoi dipendenti. Ad esempio, si è raccontato che anche ai lavoratori non iscritti al sindacato sarebbero state trattenute le quote sindacali. Falso, specie in quegli Stati dove i repubblicani hanno approvato le leggi cosiddette right to work, tese a contrastare il ruolo dei sindacati". E ancora: il comportamento di Amazon "ha creato un'atmosfera di confusione, coercizione e paura interferendo con la libertà di scelta dei dipendenti. Le accuse non stupiscono: in queste settimane Amazon ha prodotto una campagna aggressiva sui social media, in passato ha ingaggiato la Pinkerton, agenzia di investigazioni private, per raccogliere informazioni sugli sforzi sindacali e ha un gruppo di monitoraggio delle pagine dei dipendenti sui social media. Un gigante organizzato, appunto"[5]. Nella logistica, ma anche nelle pratiche antisindacali.Ed è quindi curioso che un'azienda considerata da tutti come una delle più innovative degli ultimi decenni – in realtà applica un algoritmo alle vecchie vendite per corrispondenza, nate oltre duecento anni fa – sia anche tra le più retrive dal punto di vista comportamentale e dei diritti civili e politici. Un altro dei paradossi della Silicon Valley e del nostro considerare questa Valle un luogo fisico ma anche metafisico del nuovo che avanza e che non si deve fermare.Amazon, il nuovo che avanza?In realtà questa innovazione tecnologica e organizzativa rappresentata da Amazon (e non solo) e questo nuovo che avanza e che quindi non si deve fermare – pena l'essere considerati luddisti e contro l'innovazione, cioè antimoderni (o solo anticapitalisti?) – posto che appunto viola i più elementari diritti civili e politici, sfrutta il lavoro usando le persone come se fossero macchine e agendo contro ogni dignità dell'uomo (portandoci a rileggere il Libro primo del "Capitale" di Marx e accorgerci che nulla sembra cambiato da allora quanto a sfruttamento dell'uomo e del suo pluslavoro per massimizzare il plusvalore/profitto del capitalista Bezos) – in realtà questo nuovo che avanza andrebbe fermato e in fretta, perché contro l'uomo, contro la democrazia, contro la libertà individuale. Dovrebbe, se il lavoro fosse ancora un diritto dell'uomo e non fosse invece tornato ad essere – è ancora il nuovo che avanza e non si deve fermare? – solo una merce[6], mera forza-lavoro al costo più basso possibile e da cui spremere (Marx diceva: mungere), il massimo della produttività… D'altra parte, era stata una inchiesta del NYT a svelare nel 2015 (inchiesta criticata ma non smentita) alcuni elementi

Agenda Digitale.eu
IL PRIMO GIORNALE SUL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/amazon-perche-fallisce-il-sindacato-se-il-capitalismo-digitale-e-un-ritorno-all800/

del modello organizzativo e della filosofia imprenditoriale di Amazon: “Ogni lunedì mattina i nuovi assunti fanno la fila per il corso di orientamento che li lancerà nel singolare mondo di Amazon. Innanzitutto, si sentono dire che devono dimenticare le brutte abitudini apprese in altri posti di lavoro. Poi, che quando si arriva al limite a causa dei ritmi di lavoro implacabili dell’azienda, non c’è altra soluzione che superarlo. E che per essere amazoniani bisogna lasciarsi guidare dai principi dettati dalla direzione, 14 regole scritte su pratici cartoncini plastificati. Qualche giorno dopo i neoassunti sono interrogati sui diversi argomenti e chi ottiene il punteggio pieno vince un’onorificenza virtuale con la scritta Io sono speciale. In Amazon i dipendenti sono invitati a demolire le idee degli altri durante le riunioni, a lavorare fino a tardi e a raggiungere standard che la stessa azienda definisce con orgoglio irragionevolmente alti”.Non solo: “l’impiegato ideale è descritto come un atleta dotato di resistenza, velocità, capacità di superare i propri limiti, pensare in grande, e ossessionato dal cliente per soddisfarlo al meglio. Inoltre, in azienda non deve essere perseguita l’armonia, perché impedirebbe ogni tipo di critica; e tuttavia ciascuno deve diventare tutt’uno con l’impresa. Inoltre, controlli, raccolta dati sui dipendenti e psicologia per spingere i lavoratori a fare sempre di più”[7].Questo è dunque il nuovo che avanza – e perché lo crediamo nuovo nonostante le smentite della storia? Negli anni ’90 economisti, politici e imprenditori-guru assicuravano e promettevano che grazie alla rete saremmo entrati in una nuova era, che avremmo lavorato meno e avuto più tempo libero, che la creatività, la conoscenza e l’immaginazione erano finalmente arrivate al potere. È accaduto esattamente il contrario, ma non per una spiacevole eterogenesi dei fini – che si ha quando rispetto a un fine che si vuole raggiungere si produce invece qualcosa di opposto alle intenzioni – o perché la profezia non si è avverata, quanto per l’essenza stessa del capitalismo industriale. Per accrescere il plusvalore, il capitale deve infatti accrescere come detto il pluslavoro. Allungando la giornata lavorativa, accrescendo i tempi ciclo e i ritmi di lavoro. Non solo agendo sulle turnazioni che permettono di far lavorare gli impianti h 24 su più turni, ma soprattutto intensificando il tempo di lavoro e quindi la produttività di ciascuno. Estraendogli crescente produttività anche riducendogli i tempi morti – morti, cioè non produttivi di plusvalore, per l’impresa, quindi da eliminare o ridurre quanto più è possibile; tempi vivi invece per il lavoratore, per tirare il fiato e magari poter andare in bagno senza farla in una bottiglia.Tempi morti, tempi viviRiduzione dei tempi morti. In nome dell’efficienza e della produttività. Qualcosa che nasce in realtà con la rivoluzione industriale e si affina ancor di più – perché è appunto strutturale al capitalismo industriale – con la rivoluzione industriale digitalizzata di oggi. Perché è nella logica del capitalismo (del capitale) e non solo del cattivo Bezos.Come aveva infatti confermato una ricerca della Fiom di Milano e della Fondazione Sabattini di Bologna, “le tecnologie 4.0 combinate con i sistemi organizzativi della lean production, determinano una forte compressione dei tempi ciclo, un peggioramento dei ritmi di lavoro e un aumento delle saturazioni, intensificando così la prestazione lavorativa. (…). Per cercare di nascondere questi effetti, il tentativo delle aziende è quello di oggettivare tempi e ritmi, dando loro una parvenza di scientificità incorporandoli in dispositivi e procedure e sottraendoli quindi alla contrattazione formale e informale. I tempi ciclo (…) vengono presentati come qualcosa di oggettivo, determinato unicamente dalla tecnologia e, oltretutto, nascosto alla percezione dei lavoratori. Gli strumenti informatici sono funzionali a questo scopo”[8]. Appunto, non solo in Amazon.Ed è quindi l’utilizzazione esaustiva del tempo, come scriveva Michel Foucault in “Sorvegliare e punire” spiegando come venissero addestrati i lavoratori nella prima rivoluzione industriale: “si tratta di estrarre dal tempo sempre più istanti disponibili e da ogni istante sempre più forze utili. Il che significa che bisogna cercare di intensificare l’uso del minimo istante, come se il tempo, nel suo continuo frazionamento, fosse inestinguibile; o almeno, come se per mezzo di una organizzazione interna sempre più dettagliata, si potesse tendere verso un punto ideale in cui il massimo della rapidità raggiunge il massimo dell’efficacia”[9]. Che è esattamente ciò che impone il sistema capitalista-industriale, passando dalle prime manifatture ai controllori dei tempi e metodi del fordismo, al just in time, al tempo reale e oggi al just in sequence/digitale e al management algoritmico.Oggi la chiamano quarta rivoluzione industriale, ma è sempre la prima che sembra non passare mai.Bibliografia[1] https://www.lastampa.it/cronaca/2021/04/03/news/amazon-confessa-dipendenti-costretti-a-fare-pipi-nelle-bottiglie-1.40108816[2] E. Fromm, “Fuga dalla libertà”, Oscar Mondadori, Milano 2006[3] E. de la Boétie, “Discorso sulla servitù volontaria”, Feltrinelli, Milano 2014[4] In L. Demichelis, “Sociologia della tecnica e del capitalismo. Ambiente, uomini e macchine nel Tecnocene”, FrancoAngeli, Milano 2020, pag. 157[5] M. Mazzonis, “Amazon: sindacato sconfitto in Alabama, ma non demorde” – il manifesto del 10.04.2021[6] Cfr., L. Gallino, “Il lavoro non è una merce. Contro la flessibilità”, Laterza, Roma-Bari, 2007[7] Cfr., L. Demichelis, “Sociologia della tecnica e del capitalismo”, cit., pag. 169[8] M. Gaddi, “Industria 4.0”, Fondazione Sabattini, Edizioni Punto Rosso,

Newspaper metadata:

Source: Agendadigitale.eu
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/12
Media: Internet
Pages: -

Web source: https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/amazon-perche-fallisce-il-sindacato-se-il-capitalismo-digitale-e-un-ritorno-all800/

Milano[9] M. Foucault, “Sorvegliare e punire”, Einaudi, Torino 2011, pag. 167 Digital event, 11 MAGGIOIndustry4.0 360Summit: opportunità e innovazione grazie alla convergenza IT/OT IoT Manifatturiero/Produzione Iscrivi subito!

Rivista Studio

Newspaper metadata:

Source: Rivistastudio.com Author:
Country: Italy Date: 2021/04/12
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.rivistastudio.com/pandemia-ragazzi-psicologia/

I ragazzi non stanno bene

Gli effetti della pandemia e della Dad sulla salute mentale dei bambini e degli adolescenti potrebbero essere disastrosi secondo Stefano Benzoni, il neuropsichiatra autore di Figli fragili.di Giovanni Robertini 12 Aprile 2021 Josmar Aguero ha 17 anni e vive a Torino. La fotografa Diana Bagnoli l'ha seguito in tutte le fasi della sua prima giornata in classe dopo sei mesi di chiusura delle scuole, il 15 settembre 2020 (Foto di Diana Bagnoli / Getty Images) In questi giorni l'attenzione dell'opinione pubblica si è concentrata sul drastico incremento degli accessi dei ragazzini in Pronto Soccorso per problemi autolesivi e crisi psicologiche assortite: "Ansia e depressione tra i ragazzi dopo un anno di teledidattica" titolava venerdì scorso il Corriere della Sera. Sicuramente lo stallo del sistema scuola imposto dalla pandemia ha avuto effetti a cascata disastrosi per le famiglie, che hanno spesso comportato anche un carico gravoso all'esperienza di vita dei figli e dunque anche al loro equilibrio mentale. Purtroppo "non è che la punta dell'iceberg di una sofferenza diffusa e insidiosa": a sostenerlo è il dott. Stefano Benzoni, specialista in Neuropsichiatria Infantile e Psicoterapeuta, e autore di alcuni saggi importanti come Figli Fragili e L'Infanzia non è un gioco (entrambi editi da Laterza) e Partecipazione e Valutazione di esito nella Salute Mentale in età evolutiva (Erickson, 2020). Passando dall'analisi della Trauma Culture in cui siamo immersi fino alla necessità di un "Recovery Plan for Kids", Benzoni risponde alle domande sugli effetti a lungo termine di questa emergenza con una lucidità lontana anni luce dalla rassicurante pedagogia for dummies che svolazza nei talk show. # Ci sono due immagini legate al rapporto tra minori e pandemia che sono diventate iconiche. La prima è quella di Anita, studentessa dodicenne della media Italo Calvino di Torino che l'autunno scorso protestava contro la chiusura degli istituto portando un sedia e un banco all'aperto davanti a scuola e seguendo da lì la didattica a distanza. La pandemia ha messo a nudo la crisi storica del sistema scuola. In quale scuola vorremmo a tutti costi far tornare i figli? In che senso la didattica nella scuola è "in presenza"? In presenza di che? Che cosa se ne fa la scuola dei corpi degli studenti? In che senso l'educazione scolastica ha anche fare con i corpi, li include, li valorizza, ne educa la conoscenza, l'espressione e la saggezza? Purtroppo dovremmo constatare che fatta salva l'ora di educazione motoria, e il contentino anarchico dell'intervallo, la presenza del corpo degli studenti nella scuola è di norma ridotta a pratiche che tendono a neutralizzarlo (l'eterno dibattito sul dress code accettabile degli studenti delle superiori e delle divise per i bambini), a confinarlo (composti e seduti in banchi sadici) e a depersonalizzarlo. Per esempio Ivano Gamelli – docente di pedagogia del Corpo alla Università Bicocca di Milano – racconta in un suo libro recente (Non solo a parole, Cortina), della straordinaria importanza di rimettere il corpo al centro della nostra prospettiva pedagogica. Questo significherebbe aprirsi a esperienze didattiche che partano anche da una concezione nuova e più attuale degli spazi fisici della scuola, da ripensare appunto come luoghi nei quali i corpi degli studenti possono fare esperienze, non come contenitori da sterilizzare e ove impartire istruzioni dall'alto a classi composte e seriali. Il paradosso così è che la protesta di Anita per la scuola chiusa mette in scena forse un messaggio opposto. Non tanto l'importanza che gli studenti ritornino fisicamente a occupare i loro banchi nelle classi, ma la prospettiva di una scuola che si apra, che raggiunga (metaforicamente e concretamente) gli studenti dove sono. Una scuola che colga in questa crisi epocale l'occasione per comprendere che solo un rinnovamento radicale della pedagogia, che riparta dalla valorizzazione della presenza fisica, potrà promuovere nei ragazzi gli anticorpi contro i rischi pressanti di un'alienazione digitale. Foto di Diana Bagnoli / Getty Images # Il sovraccarico di stimoli digitali, dall'uso didattico del computer a quello ludico di telefonini e videogiochi sta cambiando il panorama psichiatrico dei suoi pazienti? La pandemia ha mostrato che gli scenari utopici di Black Mirror non erano lontani e studiosi come Byung Chul Han, Frank Furedi e Arthmut Rosa (per citarne solo alcuni) ne avevano scritto anni fa. Già prima della pandemia, psichiatri e psicologi conoscevano bene il problema di teen e pre-teen che perdono ogni interesse per il mondo reale e si ripiegano in cameretta, nel migliore dei casi sognando di diventare, un giorno, youtuber famosi. Il precipizio dell'isolamento tecnologico, la smaterializzazione delle amicizie in contatti e follower, la digitalizzazione dell'intera esperienza sociale di bambini e adolescenti, dal gioco ai primi abbocchi sessuali fino alle risse. Che farsene delle interazioni con il mondo reale, perché mai mettere in gioco un corpo possibilmente goffo e inadeguato, imperfetto e ignorante, se possiamo abitare mondi iperbolici dove tutto è sotto controllo? La pandemia ci ha permesso solo di assaporare – con il gusto amaro di una dieta obbligata – gli effetti esasperati di un futuro prossimo. Non dovremmo dimenticarci però che la strada verso questo futuro l'avevamo intrapresa volontariamente ad ogni giro di shopping pre-natalizio, ad ogni acquisto di tablet, smartphone e consolle, votando la prole al suo destino digitalizzato. Le cose dunque non solo probabilmente non cambieranno quando – come si dice – "questa

Rivista Studio

Newspaper metadata:

Source: Rivistastudio.com Author:
Country: Italy Date: 2021/04/12
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.rivistastudio.com/pandemia-ragazzi-psicologia/

cosa della pandemia sarà finita", ma è probabile che l'ubriacatura tecnologica generi presto nuove dipendenze e nuove assuefazioni. Gli scenari sono foschi perché la digitalizzazione dell'esperienza di vita ha assunto la forma di un sistema totalitario, che imporrà nuove e pervasive alienazioni. Per i nativi digitali di oggi l'idea stessa dell'agire del mondo, che è la base della nozione pubblica e privata responsabilità, sta rapidamente mutando. L'azione digitale è dilazionabile, differibile, reversibile. Undo, refresh, cancella messaggio inviato. # La seconda immagine è quella della mega rissa avvenuta a Gallarate l'11 gennaio. Botte da orbi tra ragazzini che si sono dati appuntamento sui social per un regolamento di conti non meglio specificato. Ce ne sono centinaia d'immagini così riprese dal telefonino, di risse tra adolescenti (o tra adolescenti e forze dell'ordine come è successo sabato a Milano durante le riprese di un videoclip trap) in questo ultimo anno di lockdown intermittenti… Ci sono almeno due tipi di riflessioni, che mi paiono centrali. La prima è che questi fenomeni sembrano costituire una risposta, o una reazione alla rimozione collettiva del corpo come veicolo di educazione, relazione e conoscenza del mondo. L'esplosione di risse pestaggi e violenza gratuita tra ragazzini potrebbe essere intesa come la controparte oscena della sterilizzazione dei corpi attraverso la tecnologia, dello stordimento collettivo attraverso giochi, relazioni e battaglie virtuali e "a distanza". Specie, come abbiamo visto, in una società che propone – come sola alternativa pedagogica all'autoipnosi digitale – quella di un corpo dello studente da confinare docilmente al deschetto. Non c'è molto da sorprendersi se la violenza costruita, affilata ed estetizzata in tutte le sue forme nel chiuso delle cameretta, dia periodico segno pubblico di sé in qualche piazza. Ed è abbastanza evidente che la pressione sulle famiglie esercitata dalle diverse chiusure imposte dalla pandemia non può che aver amplificato questo fenomeno. La seconda riflessione riguarda più in generale il tema della violenza gratuita. Foto di Diana Bagnoli / Getty Images # E qui torniamo a videogame, tablet e violenza digitale, giusto? Certo, dobbiamo ammettere che in un mondo saturo d'immagini violente (sui media, ma – appunto – anche nei giochi elettronici e nelle serie) i ragazzini siano indotti ad una specie di anestesia, di indifferenza alla violenza. Ma è lecito chiedersi – come fa Mario Vergani, filosofo e autore di un interessantissimo saggio sulla responsabilità – se non sia invece l'indifferenza a generare violenza. «Fino a che punto», dice Vergani, «l'impersonalità seriale» tipica dei "dispostivi educativi […], che impongono la rimozione dei volti e dei corpi – una neutralità relazionale coerente con il nostro sistema economico che riduce l'uomo a strumento e a funzione – non comporta la rimozione dell'altro e dunque l'indifferenza?». La violenza cresce nell'anonimato dei volti di chi soffre, nella neutralizzazione dell'altro a mero e impersonale pannello, a nome e numero in una chat. Anche su questo fronte, si dovrebbe ammettere, la Dad sembra aver gettato benzina sul fuoco. # La fine dell'emergenza sanitaria legata al Covid corrisponderà alla fine dell'emergenza psichiatrica? L'8 marzo 2020, il giorno prima del lockdown in Italia c'erano circa 2 milioni di bambini affetti da un disturbo neuropsichico. Circa un bambino su 20. Uno in ogni classe, per ogni fascia di età. Si intende bambini e adolescenti che avevano una vera e propria patologia, diagnosticata e "contata" nel sistema sanitario pubblico. A questi dobbiamo aggiungere quelli con disagio e problemi non riconosciuti come patologie, i loro fratelli, le famiglie e i genitori. Per comprendere il peso di questa sofferenza basti ricordare che il suicidio è ancora oggi la terza causa di morte in adolescenza e che la metà dei pazienti che da adulti hanno un disturbo psichiatrico, avevano già un disturbo psichiatrico nell'infanzia. Da oltre dieci anni sul territorio nazionale registriamo un aumento costante di richieste, con un raddoppio degli accessi ambulatoriali, un aumento esponenziale degli accessi in Pronto Soccorso, dei ricoveri psichiatrici, delle istituzionalizzazioni a lungo termine in comunità terapeutiche ed educative di bambini e adolescenti sofferenti. Ciò nonostante le risorse pubbliche dedicate alla salute neuropsichica dell'età evolutiva sono costantemente diminuite, con inevitabile aumento delle sperequazioni e impoverimento del sistema di cura, sempre più dispersivo e disomogeneo. Il risultato è che solo 1 bambino su 3 che ha bisogno di cure neuropsichiche trova spazio e accoglienza nel Servizio Sanitario. Accetteremmo una sanità pubblica che cura solo 1 bambino diabetico su 3, o un bambino su 3 con la leucemia? La pandemia è stata dunque uno tsunami che ha inondato un territorio allagato da anni, ma è almeno l'occasione per riportare attenzione su un tema troppo a lungo dimenticato. Foto di Diana Bagnoli / Getty Images # Che ruolo possono avere i genitori? E la sanità nazionale? Servirà un piano speciale come per i vaccini? Un piano nazionale sarebbe certamente cruciale ed è indispensabile destinare al campo della salute neuropsichica infantile risorse molto maggiori. Tuttavia la questione è molto complessa e vi è il rischio che le risorse nutrano meccanismi dispersivi e disfunzionali. È necessario un coordinamento forte degli interventi che eviti soluzioni verticistiche con il rischio di alimentare sperequazioni, e di allocare risorse sulla base di priorità poco a fuoco.

Più in generale è necessario operare da subito per promuovere dal basso, nelle comunità, nei centri di cura, una cultura positiva della salute mentale, basata sulla valorizzazione dei punti di forza dei ragazzini e delle famiglie e sulla

Rivista Studio

Newspaper metadata:

Source: Rivistastudio.com Author:
Country: Italy Date: 2021/04/12
Media: Internet Pages: -

Web source: https://www.rivistastudio.com/pandemia-ragazzi-psicologia/

moltiplicazione dei fattori protettivi. Inoltre, poiché la cura in questo campo è qualcosa che fai, non qualcosa che ricevi passivamente, è indispensabile che siano promossi sul territorio nazionale approcci collaborativi e partecipativi, per mettere davvero al centro della cura non le priorità del sistema sanitario ma l'idea ed i valori che ogni famiglia ha della propria vita buona. # Cosa immagini a lungo termine? Che traumi lascerà questa pandemia nei ragazzi? Per quanto sia indubbio che questa pandemia abbia avuto un impatto disfunzionale e gravoso sule famiglie e sui figli anche dal punto di vista psicologico, il racconto collettivo di queste conseguenze ha preso pieghe preoccupanti. Oggi viviamo in una cultura medicalizzata che tende a porre enorme enfasi sul tema della vulnerabilità delle persone. È una vera e propria Trauma culture, che propone l'idea di traumi come processi quasi automatici, come reazioni meccaniche agli accidenti e agli imprevisti. Non deve sorprenderci che la pandemia abbia messo in moto una proliferazione di discorsi pubblici sulla traumatizzazione collettiva, seguiti da pratici decaloghi pret a porter della sofferenza e dei suoi rimedi standardizzati e a buon mercato. Su questo fronte sarebbe forse sensato che chi si occupa di questi temi, si impegnasse a farsi promotore di una cultura positiva della salute mentale, non solo della patologia. Foto di Diana Bagnoli / Getty Images # Una cultura che dovrà essere comunicata con un messaggio pertinente. Quale dovrebbe essere? Una delle espressioni più preoccupanti che ci ha perseguitato in questa pandemia è stata "Andrà tutto bene". Chiara Scardicchio ci ricorda che in questa espressione – come nel proverbio "La speranza è l'ultima morire" – si annida un'idea della nostra posizione nel mondo e nella storia oggi molto diffusa ma del tutto insidiosa. Oggi prevale la pretesa onnipotente e sguaiata che gli accidenti debbano essere vinti pena il nostro soccombere, che il mondo possa essere piegato alla rappresentazione che ne abbiamo, addomesticato alle nostre aspettative, ridotto al mito antropocentrico di una terra benevola e newage. Naturalmente – racconta Chiara – nei cartelli andrà tutto bene «è giusto riconoscere i segni di un umanissimo desiderio di condivisione e di appartenenza a una comunità che rincuori dalla paura». Tuttavia «l'errore è […] correre ad anestetizzare la ferita, impasticcandoci di artefatto ottimismo […] La domanda è come si fa a vivere nel presente della realtà, pur pieno di guai. Aspettare il futuro dell'immaginazione, finiti i guai, per tornare a vivere, è un'illusione alienante. Aggrapparci al nulla non è una buona idea per strapparci dal nulla». Per quanto disastrosa questa esperienza potrà allora forse rendere ragazzi e famiglie più forti, se sapremo trarne le lezioni giuste, ad iniziare da una solida riflessione sulla nostra posizione nel mondo, e sul delirio collettivo dell'eterna giovinezza e di una idea medicalizzata della salute ad ogni costo. La vita in fondo dipende dal disequilibrio. È il disequilibrio continuo, il continuo danzare sul margine della crisi che genera soluzioni. È l'ombra che compare dove prima c'era il sole che spinge il ramo a protendersi dove incontrerà di nuovo la luce.

Newspaper metadata:

Source: Il Quotidiano Del Sud
Country: Italy
Media: Printed

Author: ANGELA RIZZICA
Date: 2021/04/12
Pages: 4 -

Sblocco dei concorsi pubblici e riforma, che si fa?

I l popolo tutto ha trattenuto il respiro in attesa di uno degli appuntamenti diventati ormai imperdibili: la conferenza stampa del Governo. Il Presidente Mario Draghi ha parlato agli italiani lo scorso 8 aprile, all'indomani delle ennesime problematiche emerse in merito al vaccino AstraZeneca La attuali direttive, seguendo la strada europea o, almeno, quella di Germania, Francia e Spagna, prevedono la vaccinazione col "vaccino più discusso al mondo" solo per gli over 60. Infatti, nonostante l'Ema non si sia espressa nel senso di una sospensione per alcune fasce d'età molti Paesi UE hanno già provveduto a definire delle strategie precauzionali che, al contempo, non rallentassero troppo ed indebitamente la campagna vaccinale tutta. Sempre nella medesima conferenza stampa, Draghi non ha avuto remore a definire Erdogan "dittatore", anche a seguito di quanto accaduto ad Ursula von der Leyen ad Ankara. Un'affermazione forte che ha già scatenato non poche polemiche ma anche il plauso di diversi sostenitori tra cui il presidente del gruppo del Ppe Manfred Weber, il quale ha esplicitato il proprio sostegno a Draghi in una dichiarazione inviata ai media italiani. Si potrebbe dire che, tutto sommato, il Presidente Draghi abbia centrato nel segno con buona parte della sua conferenza stampa; buona parte, però, non significa "tutta". Sebbene, infatti, il pubblico rimprovero ai furbetti salta- del vaccino non possa che essere sentito e condiviso, molti -e, soprattutto, gli addetti ai lavori- hanno propriamente apprezzato il riferimento agli psicologi "di 35 anni" che, a dire del Presidente, avrebbero saltato la fila in una sorta di indebito ampliamento delle "platee di operatori sanitari". Ed infatti, che gli psicologi rientrino a pieno titolo nelle professioni sanitarie, senza alcun discrezionalità in merito, è previsto dalla L. n. 3 del 2018, la quale ha definito il generale riordino delle professioni sanitarie. David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, non solo ha espresso un sentimento di offesa ed umiliazione generale a nome di tutti gli psicologi, ma ha anche letto una contraddizione nelle parole di Draghi nella misura in cui è proprio il Decreto Legge n. 44 dell' aprile -la cui paternità è dell'attuale Governo- disporre la vaccinazione obbligatoria per tutti gli esercenti le professioni sanitarie come requisito per l'esercizio stesso della professione. Quindi, anche per gli psicologi. E proprio in merito all'ultimo Decreto Legge, in molti hanno notato un grande assente nella conferenza: lo sblocco dei concorsi pubblici e la riforma degli stessi tramite l'eliminazione della prova preselettiva, sostituita con valutazione di titoli ed esami ma, soprattutto, delle pregresse esperienze lavorative. Un cambio di rotta che, seppur temporaneo nell'attesa di conversione, ha fatto storcere il naso a qualcuno ed ha indignato molti. Ed infatti, sebbene venga da più parti definito come una "vittoria per i giovani", in tanti non hanno potuto non notare come, in realtà, il rischio di una riforma in tal senso sia quello di bloccare l'accesso alla PA proprio per i giovani che, non essendo in possesso di una pregressa esperienza lavorativa nel settore, rischiano di non poter concorrere, favorendo invece, di contro, una progressiva stabilizzazione del personale "precario" di consulenza nella Pubblica Amministrazione. Parrebbe esserci sul tavolo già un'interrogazione parlamentare in merito. Insomma, una conferenza stampa decisamente molto discussa, che ha diviso notevolmente l'opinione pubblica e che ha tenuto il popolo incollato alla poltrona. E questa volta ce n'era una pure per la Presidente Ursula von der Leyen.

Newspaper metadata:

Source: Settimanale Nuovo
Country: Italy
Media: Periodics
Author: Loredana Petrone
Date: 2021/04/14
Pages: 23 -

Web source:

<SOFFRO DI ATTACCHI DI PANICO, COME LI COMBATTO?>

PER ALLEVIARE I SINTOMI Può ESSERE NECESSARIA DI FARMACI. CHE PERÒ VANNO INTEGRATI L'ASSUNZIONE CON LA PSICOTERAPIA Gentile dottoressa Petrone, da un paio di mesi ci sono momenti in cui comincio a respirare a fatica, ho il cuore in gola, a volte non ho più alcuna sensibilità. Oppure avverto una specie di formicolio, mi gira forte la testa, ansimo, ho tremori incontrollati, in pratica ho la sensazione di morire da un momento all'altro. Trovo terribili queste esperienze. Il mio medico mi ha prescritto ansiolitici e antidepressivi; parlando genericamente di panico, ma io non voglio prendere psicofarmaci. Lei che cosa mi consiglia di fare? Vittorio, Torino C aro Vittorio, i sintomi che lei ha descritto possõno sicuramente fare pensare a episodi di panico e, se anche il suo medico di famiglia, che la conosce bene, ha formulato questa diagnosi, non deve aver motivo di dubitarne. L'assunzione di farmaci è talvolta necessaria per alleviare i sintomi, ridurre la frequenza degli episodi da lei descritti ed evitare la cronicizzazione. Però è opportuno che la terapia farmacologica venga integrata con una psicoterapia. Mi rendo perfettamente conto del fatto che vivere un attacco di panico sia un'esperienza terrificante, soprattutto la prima volta che accade. E un evento inaspettato, sconosciuto, non si comprende che cosa stia succedendo e, non di rado, ci sí sente in pericolo di vita. Lei ha tutta la mia comprensione e solidarietà. La esorto ad affrontare con decisione quello che le sta accadendo, perché questa situazione è superabile, e una volta che lo avrà fatto sono convinta che anche tante altre cose della sua vita andranno meglio. Gli attacchi di panico non accadono mai "senza un motivo" e il poter affrontare il problema alla radice porta con sé numerosi benefici.

SETTIMANALE NUOVO

Newspaper metadata:

Source: Settimanale Nuovo
Author:
Country: Italy
Date: 2021/04/14
Media: Periodics
Pages: 101 -

Web source:

IMPARIAMO A CONTROLLARCI

2ono circa sei milioni le persone abitualmente afflitte da disturbi dell'ansia. Combatterla potrebbe decisamente facilitarci la vita, ma come? Imparando a conoscerla e a gestirla, come ci spiega la psicologa e psicoterapeuta Alessia Romanazzi in questo manuale pratico e teorico di istruzioniantiansia. Un prezioso vademecum contro attacchi di panico, paure ingiustificate e binge eating (disturbo da alimentazione incontrollata). CHE NERVI CHE ANSIA di Alessia Romanazzi, Cairo, 16.